

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale - dicea
laurea magistrale a ciclo unico in ingegneria edile-architettura
a/a 2014-2015

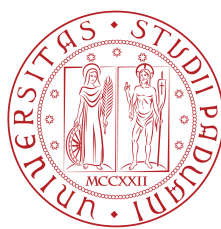
laureando - Valentina Lovato 596093

relatore - prof. Edoardo Narne

correlatore - prof. Umberto Turrini



Progetto di
nuovi spazi
attrezzati per
il Parco ex Eridania
a Parma



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE - ARCHITETTURA

Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile- Architettura

PROGETTAZIONE DI NUOVI SPAZI ATTREZZATI PER IL PARCO EX- ERIDANIA A PARMA

ANNO ACCADEMICO: 2014-2015

Relatore:

Prof. Edoardo Narne

Correlatore:

Prof. Umberto Turrini

Laureanda:

Valentina Lovato

Matricola:

596093-iEA

A chi crede in me

A chi mi è stato vicino nei momenti di sconforto.

9 ANALISI

11 1 Storia della città

- 12 Parma
- 15 I caratteri della città
- 16 Le architetture dal secondo dopo guerra a oggi

31 2 Auditorium Paganini

- 32 L'importanza artistica nel tempo
- 33 I luoghi della musica
- 39 La riqualificazione dell'area
- 44 Il cantiere e il restauro
- 49 Tavole di progetto
- 60 Altri edifici del parco

65 3 Architetture e riferimenti

- 66 1965 Progetto per un centro culturale a Siena - Alvar Aalto
- 68 1972 Il quartiere Gallaratese - Carlo Aymonino, Aldo Rossi
- 70 1986 Teatrino all'aperto a Salemi - Francesco Venezia, Roberto Collovà, Marcella Aprile
- 72 2005 Il Zentrum Paul Klee di Berna - Renzo Piano
- 74 2011 Il Convento delle Clarisse a Ronchamp - Renzo Piano

77 4 Area di progetto

- 78 Caratteri fisici e condizioni ambientali
- 80 Dotazioni territoriali
- 82 Attività antropiche problematiche
- 85 Il sito di progetto
- 92 Fotografie del plastico di studio della situazione attuale

99 PROGETTO

101 1 Un progetto per la musica

- 105 Nuovo edificio
- 107 Ambiente e spazi verdi
- 111 Edificio semi-ipogeo
- 112 Piante
- 124 Sezioni
- 134 Prospetti
- 142 Viste esterne
- 148 Fotografie del plastico di studio progettuale

157 2 Dettagli costruttivi

- 159 La soluzione costruttiva

165 3 Studio di parti

- 166 Soluzioni di sistema per facciate verticali continue
- 170 Soluzioni di sistema per ringhiere esterne tutto vetro
- 174 Soluzioni di sistema per verde pensile inclinato

178 NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

180 BIBLIOGRAFIA

AMALIS



1

storia della
città

pa
ma

La Città

Parma è formata da 187.938 abitanti, e è il capoluogo dell'omonima provincia in Emilia-Romagna.

Antica capitale del ducato di Parma e Piacenza (1545-1859), la città di Parma è sede universitaria dal XI secolo.

Dal 2002 è sede dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), dal 1990 dell'Autorità di bacino del fiume Po dal 1956 del Magistrato per il Po, diventata poi Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO).

Dal 1994 vi si trova un distaccamento del Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS), che si occupa delle indagini scientifiche riguardanti l'Italia Settentrionale.

Il territorio

Situata nel nord Italia, nella parte occidentale dell'Emilia, tra gli Appennini e la Pianura Padana, la città è divisa in due dal torrente Parma, affluente del Po ed al quale appena prima di entrare nel cuore del centro storico, si immettono le acque dell'affluente Baganza. Il torrente Parma è un corso d'acqua a regime mutevole, che alterna le piene tumultuose della stagione invernale alle desolate secche estive.

All'inizio dell'Ottocento lo stesso letto del torrente fu ristretto entro muraglioni, il lungoparma appunto, che consegnano alla città un profilo continuo. Per mettere in sicurezza il territorio di Parma dai rischi idrogeologici conseguenti alle piene del torrente Parma, nel 2005 è stato creato un bacino di raccolta, pochi chilometri a sud del centro urbano.

La storia

Secondo una menzione di Tito Livio, Parma sarebbe stata una città etrusca.

Successivamente, verso il IV secolo a.C., la regione venne occupata da popolazioni celtiche, ed in particolare dal popolo dei Boi.

Con la progressiva conquista del Nord Italia da parte dei Romani, nel 183 a.C. Parma divenne una colonia romana. Col trascorrere degli anni, la fedeltà dimostrata nei confronti dell'Impero valse alla città il titolo di Augusta Parmensis. Con l'avvento dei Longobardi nel 593, Parma divenne un centro militare e amministrativo e la capitale di un ducato in cui risiedeva una delle figlie del Re Agilulfo. Ai duchi lombardi succedettero i Franchi e nell'879 Carlomanno accordò al vescovo Gubodo il potere temporale sulla città.

Nella lunga contesa tra guelfi e ghibellini Parma si schierò dapprima coi ghibellini, favorevoli all'Imperatore, e successivamente con i guelfi. Seguì un periodo di dominazione straniera, infatti, fu sottoposta al dominio milanese dei Visconti dal 1346 al 1447, salvo un breve intermezzo, tra il 1404 ed il 1409, in cui il potere passa nelle mani di Ottobuono de' Terzi. Ai Visconti, che vi insediarono periodicamente i Terzi di Parma, succederanno gli Sforza ma anche le dominazioni francesi. Nella prima metà del 500 l'esercito pontificio e spagnolo, dopo un assedio di tre giorni, sconfisse i francesi e la città fu conquistata, e vent'anni dopo il papa Paolo III (nato Alessandro Farnese), istituì il ducato di Parma affidandolo al figlio Pier Luigi Farnese. La famiglia farnesiana manterrà il governo ducale fino al 1731, facendo di Parma una piccola capitale italiana, ricca delle opere di grandi

artisti quali il Correggio ed il Parmigianino. Ai Farnese succedettero i Borbone con Carlo I, figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V di Spagna.

La dinastia dei Borbone-Parma, che contribuì a rendere Parma un faro culturale in Europa, subì un'interruzione quando Napoleone Bonaparte la trasformò in semplice dipartimento e quando il congresso di Vienna lo affidò agli Asburgo, ma poi tornarono al comando del ducato fino al lo scoppio della seconda guerra di indipendenza. Nel 1922 la città di Parma si distinse per aver combattuto le milizie fasciste costruendo barricate in numerosi quartieri della città.

Il 24 aprile 1945 un gruppo di cittadini prese provvisoriamente in consegna il quotidiano locale La Gazzetta di Parma, con lo scopo di cederlo al Comitato di Liberazione Nazionale; sue giorni dopo i partigiani e le truppe alleate fecero il loro ingresso in città.

Per la sua attività nella lotta partigiana è stata decorata al Valor Militare per la Guerra di Liberazione e insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Stemma della Città di Parma



Lo sviluppo industriale

Il passaggio fra l'Ottocento e il Novecento rappresenta un momento molto importante di fermento e transizione della città di Parma. L'uscita dalla crisi immediatamente successiva all'Unità d'Italia e la ripresa dell'economia locale portarono alla nascita di industrie agroalimentari situate nella fascia nord della compagine urbana compresa tra il centro storico e la ferrovia, costruita tra il 1857 e il 1859.

Gli interventi di grande valore simbolico e funzionale per la città furono l'abbattimento delle mura a fine ottocento, la costruzione del nuovo ospedale (1913-1927) e la realizzazione dei lungoparma (1899-1934).

La presenza del rilevato ferroviario e dello scalo merci a nord-est rappresenta un fattore determinante per la posizione dell'insediamento di attività industriali, primo tra tutti il gasometro.

Il primo impianto per la produzione di gas fu inaugurato nel 1847 e è stato attivo fino al 1912, demolito 90 anni dopo.

Sull'area recuperata con la demolizione del bastione di San Girolamo nel 1898 sorse il nuovo stabilimento Eridania, per la produzione di zucchero.

Il comparto saccarifero, sviluppatosi grazie alle vaste aree agricole bonificate negli ultimi decenni del XX secolo e utilizzate per la coltivazione della barbabietola, divenne un traino per l'economia italiana.

La planimetria dell'opificio è comune a quella degli altri zuccherifici del tempo, appare infatti, condizionata fortemente dalla necessità tecnica del processo produttivo, dalla distribuzione in sequenza delle macchine e delle lavorazioni, ignorando le relazioni con il territorio o con la tradizione locale.

Le caratteristiche architettoniche dello stabilimento parmense sono da riassumersi nell'uso di volumetrie elementari, forti caratteri ritmici sequenziali nelle aperture e la suddivisione delle campiture murarie con lesene e cornicioni.

L'insediamento resterà attivo fino al 1968, l'anno successivo verranno smantellate sia le linee produttive che le strutture interne.

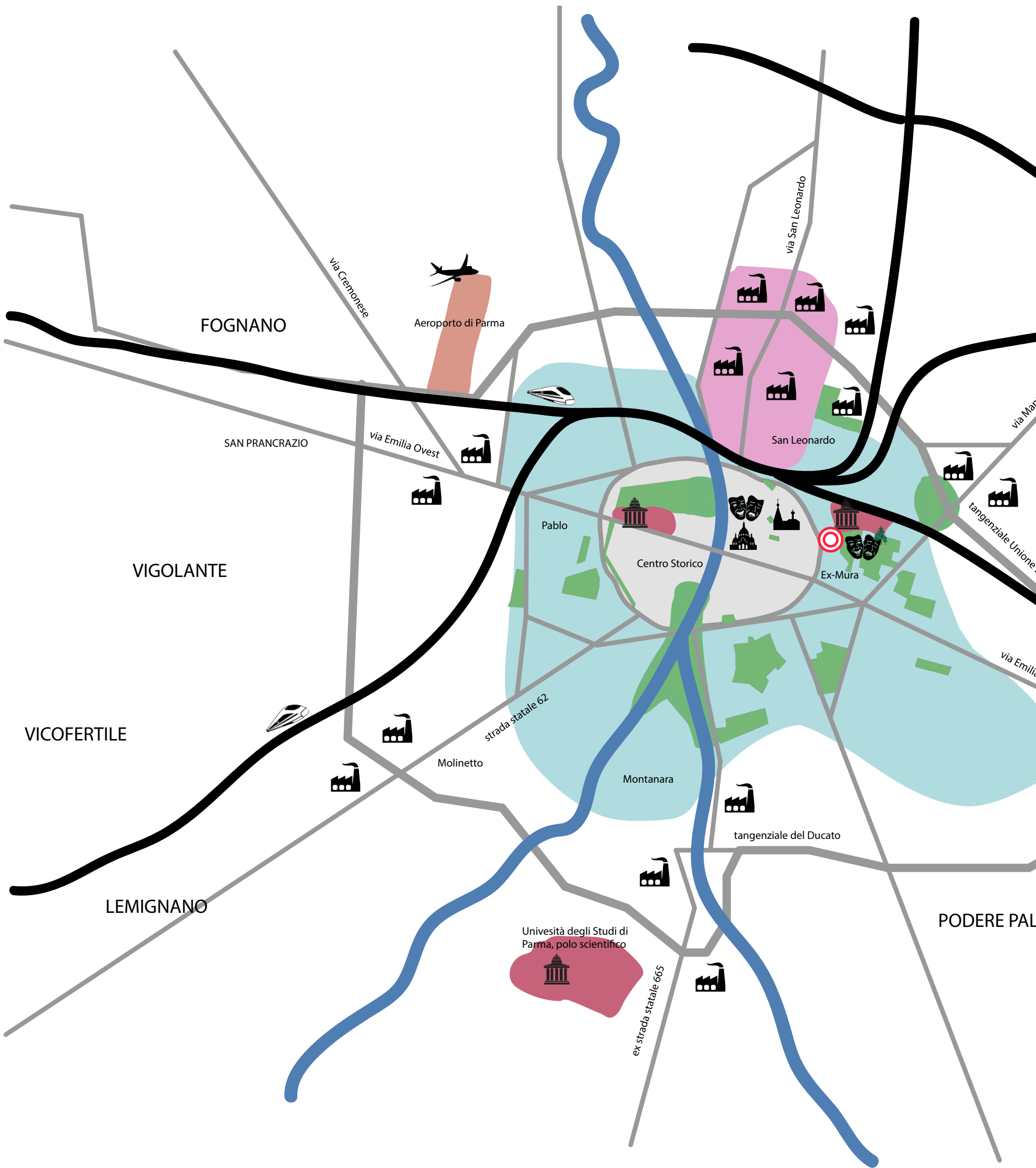
I fabbricati e le aree di pertinenza rimasero inutilizzate fino al 1980 quando l'intera area verrà acquistata dal Comune di Parma con il progetto di destinarla a parco e verde pubblico attrezzato.

Le aree produttive a nord-est della città furono saturate con l'insediamento nel 1908 anche del pastificio Barilla attivo fino al 2001. Caratterizzano l'area tra il primo e il secondo dopoguerra, le residenze degli operai e gli edifici produttivi come: il villaggio semirurale di Via Venezia del 1941, la vetreria Bormioli Rocco e Figli, le officine Oreste Luciani e il padiglione progettato da Pier Luigi Nervi per Tito Manzini e Figli.

Sotto: foto storiche dello zuccherificio Eridania, e del pastificio Barilla

A lato: ortofoto della Città di Parma con segnato in arancione il site of project scala 1: 20 000





I CARATTERI DELLA CITTA'



LEGENDA:

- | | | | |
|--|---|---|--|
|  | Prima edificazione |  | Industrie attive |
|  | Zona di espansione residenziale da metà 900 |  | Scuole e università |
|  | Parchi e giardini |  | Monastero San Giovanni Evangelista |
|  | Aeroporto |  | Cattedrale di Parma |
|  | Polo per l'istruzione |  | Teatri e strutture per spettacoli musicali |
|  | Zona Artigianale e industriale |  | Sito di progetto |

LE ARCHITETTURE DAL SECONDO DOPO GUERRA A OGGI

Insieme a gioielli di architettura romanica, rinascimentale e neoclassica, Parma vanta anche una serie di architetture moderne progettate da architetti di fama internazionale.

Edificio per uffici INA (1950) - Arch. Franco Albini

“Chi vuol intendere gli architetti d’oggi deve riconoscere nelle cose di Albini, i caratteri di una limpidezza e linearità di pensiero, di una longilineità (come è nel suo fisico) asciutta, elegante e sottile, i caratteri di un rigore e di una coerenza assoluti, e della personalità nelle successive invenzioni architettoniche pure e nell’impiego di elementi. Così è in questa costruzione, quale appare - forse più intelligibilmente che non sarà sul vero - dal modello”^[1]

Si tratta dell’edificio per abitazioni e uffici che l’Istituto Nazionale di Assicurazioni incarica Albini di realizzare nel centro storico di Parma, al posto di un antico palazzo distrutto dai bombardamenti, all’angolo tra l’ampia via Cavour e la stretta apertura di Borgo San Biagio.

L’Ina è un committente storico per l’architetto milanese. Tra le prime opere di Albini ci sono infatti i padiglioni costruiti per l’ente alla Fiera campionaria di Milano e alla Fiera del Levante di Bari tra il 1933 e il 1935.

Ma a Parma, nel dopoguerra, succede ciò che sulla rivista “Casabella” è da più parti invocato negli anni tra le due guerre: un

architetto moderno italiano può finalmente uscire dagli stretti confini delle iniziative espositive, alle prese con la progettazione di “intelligenti baracche” provvisorie, per partecipare alla reale costruzione della città.

Non a caso l’edificio di Parma è una delle prime architetture urbane portate a termine da Franco Albini, che fino a quel momento aveva dato grandi prove della sua maestria nel campo dell’arredamento e dell’allestimento. Nel 1950, anno dell’assegnazione dell’incarico a Parma, Albini ha quarantacinque anni. All’indomani della guerra, l’architetto ha già rivestito incarichi politici e culturali di notevole responsabilità e ha riavviato con slancio

l’attività del suo studio. Tra il 1945 e il 1946 Albini è contemporaneamente commissario straordinario presso l’ordine degli architetti della Lombardia, primo presidente del Movimento di studi per l’architettura e direttore della nuova serie di “Costruzioni-Casabella”. Dal punto di vista dell’impegno professionale, gli anni tra il 1945 e il 1950 segnano il futuro della carriera di Albini: a partire dalla partecipazione al Piano AR, lo schema di piano regolatore per Milano, fino all’avvio dei lavori per il Rifugio Pirovano a Cervinia, per l’edificio Ina a Parma (che per la cultura architettonica italiana diventeranno un punto fermo nel dibattito sulla tradizione).



[1] cit. Gio Ponti, primo numero di “Domus” del 1952, il “modello per un edificio bancario a Parma” progettato da Franco Albini.

Franco Albini nasce a Robbiate, il 17 ottobre 1905 e muore a Milano, il 1° novembre 1977, è stato un designer italiano e uno dei più importanti e rigorosi architetti italiani del XX secolo, aderente al Razionalismo italiano, riconosciuto internazionalmente attraverso un'ampia pubblicistica delle sue opere.

Figlio di un ingegnere, nel 1929 si laureò in architettura al Politecnico di Milano, compiendo viaggi in Europa che gli permisero di conoscere personalmente personalità quali Le Corbusier e Ludwig Mies van der Rohe. Nel 1931 iniziò una propria attività professionale con studio associato con gli architetti Giancarlo Pianti e Renato Camus, realizzando nei primi anni principalmente progetti di mobili d'arredamento. Entrò presto in contatto con l'ambiente di Casabella (nel 1932 l'incontro con Edoardo Persico), che in quegli anni ebbe il ruolo di vero crogiolo dell'architettura del Razionalismo italiano. Nel 1936 ebbe il primo incarico di rilievo progettando il quartiere Fabio Filzi a Milano. Alla fine degli anni '30 prese parte ad alcuni importanti gruppi progettuali quali il piano urbanistico Milano Verde e ad alcuni importanti concorsi per l'EUR.

Nel 1945 fu tra i fondatori di Movimento Studi Architettura, un importante momento di rinascita culturale e per poco tempo fu direttore della rivista Costruzioni Casabella. In questi anni firmò il Piano Regolatore di Milano e Reggio Emilia oltre ad alcuni piani particolareggiati a Genova. Nei primi anni '50 ebbe i primi incarichi che ottennero ampio riscontro di critica: La sistemazione delle Gallerie comunali di Palazzo Bianco a Genova fu uno dei primi musei realizzati all'interno di una struttura storica e impostato secondo i principi del Movimento Moderno, realizzato con interventi in netto contrasto con l'edificio preesistente, ma che rappresentano comunque un "felice inserimento". Questo progetto inaugura una serie di progetti, di cui quattro a Genova, che renderanno Albini un maestro della museografia. Ma Albini si distinse anche in altri progetti importanti come l'edificio per uffici Ina a Parma (1950-54), e gli Uffici Comunali, sempre a Genova (1950-63), che si confrontano con la città storica in modo inedito. Nei primi anni '60 entrano nello studio le altre due presenze importanti di Antonio Piva e Marco Albini, che assieme a Franca Helg costituiranno un gruppo che porterà a termine numerosi progetti di Albini anche dopo la sua morte.

Successivamente l'architetto ebbe numerosi prestigiosi incarichi, tra questi spiccano la sede della Rinascente a Roma (1957-61) e la stazione della linea 1 della Metropolitana Milanese (1962-63). Vanno anche ricordati i numerosi e magistrali allestimenti di mostre. Albini affiancò all'attività di architetto quella di designer, soprattutto di elementi d'arredo, per tutta la carriera. Alcuni mobili, quali la sperimentale libreria in tensistruttura del 1938, lo pongono come grande innovatore in questo campo. Alcuni degli oggetti progettati da Albini, mobili e altri oggetti, tra cui alcune famose maniglie, sono ancora in produzione e sono venduti in tutto il mondo fra cui la poltrona Fiorenza disegnata nel 1952 per Arflex utilizzando materiali allora innovativi per il settore del mobile.

Albini ebbe anche un'importante attività didattica, da quando, nel 1949, venne chiamato da Giuseppe Samonà, insieme ad altri architetti importanti, allo IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), in cui insegnò negli anni 1949-54 e 1955-64. Ha inoltre insegnato al Politecnico di Torino, nell'anno accademico 1954-55, per la prima volta come professore di ruolo, e dal 1964 al Politecnico di Milano.

Albini fu nel gruppo di architetti del CIAM (Congresso internazionale di architettura moderna) e fu membro dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), dell'Accademia di San Luca, dell'American Institute of Architects (AIA), dell'Istituto scientifico del CNR-Consiglio nazionale delle ricerche per la sezione di museografia (1970). Numerosi furono i premi e i riconoscimenti, tra i quali si citano:

- i tre Compasso d'oro (1955, 1958, 1964);
- il premio Olivetti per l'Architettura (1957);
- il premio "Royal Designer for Industry" dalla Royal Society di Londra (1971).





Nuovo allestimento per la Galleria Nazionale di Parma (1975-1990) - Arch. Guido Canali

Il carattere disorganico e irrisolto della Pilotta (dovuto sia al fatto di non essere mai stata ultimata sia di essere incrostata da numerosi e slegati interventi di epoche diverse) si è da sempre caratterizzato fin da subito come un enorme palazzo di servizi annesso alla residenza ducale farnesiana ora distrutta. Così nella Pilotta doveva trovare posto: un immenso Salone (presto trasformato nel Teatro Farnese), una grande scuderia col relativo fienile e le abitazioni degli stallieri, la rimessa delle carrozze, la Sala dell'Accademia, e tante gallerie a delimitare i cortili per il gioco della pelota.

Tuttavia l'esigenza primaria che condusse alla sua costruzione deve essere stata l'esigenza di una maggiore rappresentatività.

Nel 1963 rimane il fermo proposito del Soprintendente di riscattare al più presto anche i piani alti dell'Ala Nord.

A tal fine Ghidiglia Quintavalle, commissaria all'architetto Canali, a metà degli anni sessanta, un progetto generale di riorganizzazione e ampliamento che deve tener conto anzitutto della nuova disponibilità di spazi nell'Ala Nord, ma anche di un folto catalogo di opere da esporre, per gli avvenuti trasferimenti del Museo di Antichità. Vi è poi l'ingombrante presenza di uno spazio straordinario, ma di utilizzo alquanto problematico: il Teatro Farnese. Altro obiettivo

del progetto generale del 1965 è ricercare per quanto possibile, l'assonanza fra luoghi di esposizione e opere esposte. Le principali opere sono state il consolidamento statico, in primis.

Ovunque nelle ali prospicienti il Guazzatoio si sono dovute risarcire le lesioni e rafforzare gli orizzontamenti. Al tempo stesso ci si è adoperati per recuperare tutti i caratteri superstiti dell'insieme seicentesco depurandolo dalle alterazioni provocate da utilizzi poco riguardanti che nei decenni snaturarono le strutture orizzontali della Pilotta.

A volte è bastato solo un gesto discreto come nella cavea del Teatro dove con una semplice invenzione, si evoca l'antica funzione del luogo, grazie all'inserimento della passerella, per cui il palcoscenico anticipa nella platea e il visitatore diventa attore. Nell'Ala Ovest tutto era stato invece manomesso attorno agli anni '50. Qui si recupera quel poco che si può, raschiando i muri d'ambito, sì che il mattone nudo, all'interno come all'esterno della Pilotta, si confermi come sigla delle superfici superstiti e possa svelare antiche vicende. Nell'Ala Nord addirittura il restauro – così come si è accennato – oltre a restituire i pochi materiali superstiti ha tentato di evocare un elemento difficilmente definibile qual è lo spazio, restituendo le singolari dilatate dimensioni, recuperando così l'origina-

ria tipologia a corridore: cioè di quei lunghi, severi elementi che sono matrice originaria e moduli. Con il risultato che prima del recente restauro, oltre alle pareti risultavano manomessi e falsati rispetto all'impianto ottocentesco anche i pavimenti: una dozzinale palladiana nel Salone dell'Accademia e parquet poveri nei locali della "Rocchetta".

I primi vengono rifatti in larghe lastre di pietra serena solo levigata, di un grigio neutro meno che lucido ad accompagnare sottotono il grigio più colorato che in verticale impagina i dipinti.

Il progetto non si identifica nella copia volgare dell'architettura ottocentesca, bensì consiste nella ripresentazione ragionata del testo originario; così che questa Pinacoteca sembra davvero l'esempio riuscito, quasi il paradigma del restauro filologico-poetico. Si rinuncia alla riproposizione dei festoni che decoravano originariamente le trabeazioni della Grande Galleria, così come gli stucchi che si attestavano nei locali della "Rocchetta".

Nel 1975 l'architetto Canali presentava un progetto di più ampio respiro di riassetto generale del complesso e delle aree esterne ad esso connesse. Questi prevedeva il restauro del grande cortile del Guazzatoio, ampio spazio intorno al palazzo definito eufemisticamente Piazzale della Pace.



Nasce nel 1935 a Parma. Ha uno studio a Parma, con distaccamenti a Siena e a Monaco di Baviera.

Numerosi i riconoscimenti, tra i quali:

Premi Inarch 1989/1990, 1991/92;

Constructa Preis Hannover '92;

Fritz Schumacher Preis 2004;

Compasso d'Oro 2004;

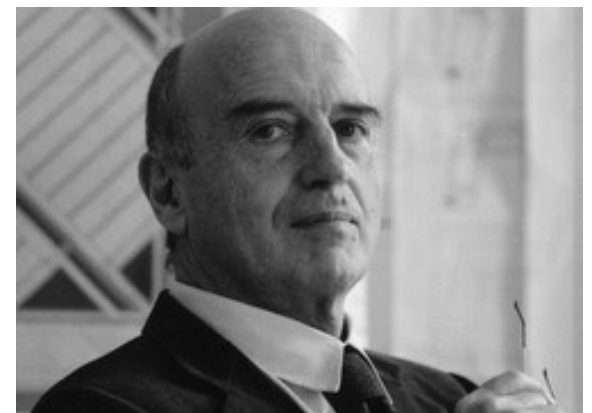
menzione d'onore alla Medaglia d'Oro dell'Architettura Italiana (Triennale di Milano, 2003 e 2006);

Premio per la "migliore architettura degli ultimi cinque anni", da Ance-Inarch nel 2007.

È docente universitario, alla facoltà di Lettere a Parma, all'Istituto di Architettura di Venezia e a Ferrara.

Da anni si impegna a restituire, attraverso un'attenta opera di restauro e di progettazione, alcuni complessi storici, tra cui il Palazzo della Pilotta a Parma (ampliamento della Galleria Nazionale, 1970-90). Tra le opere recenti: il progetto di restauro e riuso dell'antico complesso ospedaliero di S. Maria della Scala a Siena, in corso di trasformazione dalla metà degli anni Novanta in centro museale e congressuale;

i nuovi uffici dello stabilimento Prada a Valpurga, Arezzo (2008); la sede centrale della Hipo-Vereinsbank a Monaco di Baviera (in collaborazione con G. Botti) e gli uffici Smeg a Guastano (2004); un quartiere di millequattrocento abitanti nella zona del Portello a Milano (2007-2008); il Museo dell'Opera del Duomo a Milano; il museo delle statue-stele a Pontremoli; le riconversioni: dell'antico Collegio Carlo Alberto a Moncalieri in Centro Internazionale per Masters Economico-Finanziari, in collaborazione con L. e M. Deabate (2008), dell'ex Collegio Gesuiti a Fidenza in centro studi (in collaborazione con G. Del Boca), del quartiere ex Manifattura Tabacchi di Milano in complesso culturale (scuola sperimentale di Cinema e Archivi Storici), del Palazzo del Capitano a Siena in centro polivalente per la Fondazione Monte Paschi. Tra le mostre si segnalano, tra le molte in Italia e all'estero, la partecipazione alla Biennale di Venezia, a Padova, a Monaco, a Mainz e "La mano dell'architetto. 400 disegni e schizzi autografi dei più autorevoli architetti al mondo", donati al Fai in omaggio a P. Portaluppi (Milano, 2009). È membro dell'Accademia Nazionale di San Luca dal 2007.





Azienda Municipalizzata (1987) - Studio Gregotti Associati

L'azienda Municipalizzata è situata in una zona di campagna scarsamente urbanizzata, e l'intervento introduce un principio insediativo che desume dalle caratteristiche del contesto ambientale le proprie ragioni morfologiche. La rilettura dei sedimenti rurali e in particolare delle tipologie a corte degli insediamenti agricoli storici, orienta la definizione architettonica.

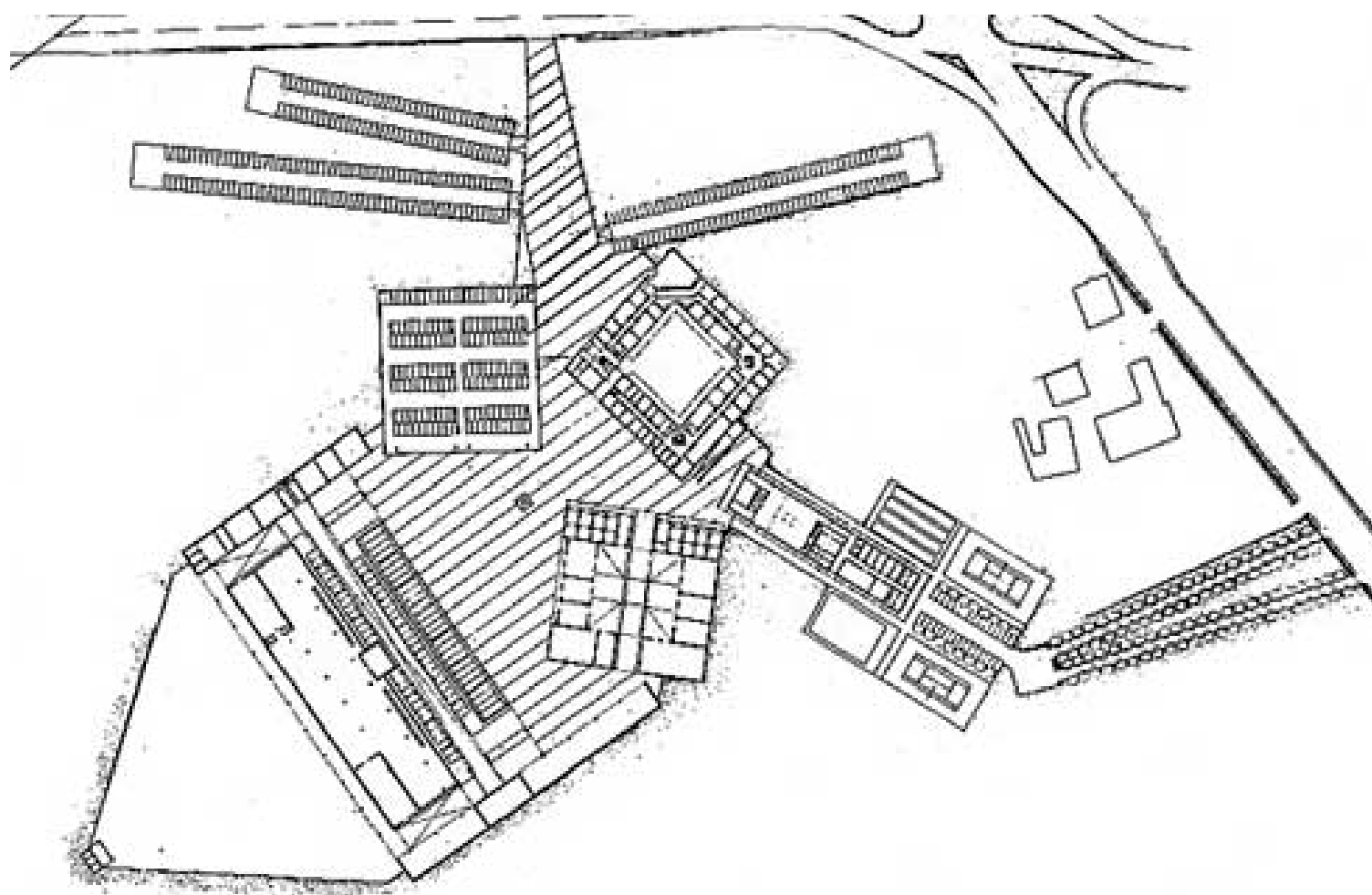
Un gruppo di edifici precisamente connotati sotto il profilo funzionale e formale sono tra loro integrati e articolati da un sistema di spazi aperti. Il nucleo edilizio, distanziato

dalle strade di accesso considerate elementi di servizio, si confronta con la scala vasta del paesaggio agrario padano.

L'insediamento delle architetture sancisce diversi livelli di relazioni interne, attraverso un triplice sistema di spazi aperti. Il primo, procedendo dall'ingresso principale, è definito dall'edificio per gli uffici, da quello per la rimessa dei mezzi leggeri e dai servizi per il personale. Il secondo, principale spazio per il movimento dei mezzi leggeri, è compreso tra l'edificio per i laboratori e le officine, il magazzino principale e gli affacci della

rimessa dei mezzi pesanti e leggeri. Il terzo, a est, è compreso tra l'edificio per gli uffici, quello dei servizi al personale e la testa della spina di servizi del centro ricreativo aziendale.

L'orizzontalità dell'insieme, l'utilizzo dei porticati che mediano la relazione tra interno ed esterno, e lo stesso uso del mattone faccia vista conferiscono unitarietà all'insieme; mentre il disegno del suolo costituisce l'elemento di connessione ideale tra i diversi edifici, le aree a parcheggio e le connessioni con il sistema viabilistico esterno.





VITTORIO GREGOTTI - BIO

Vittorio Gregotti (Novara, 10 agosto 1927) è un architetto, saggista e designer italiano.

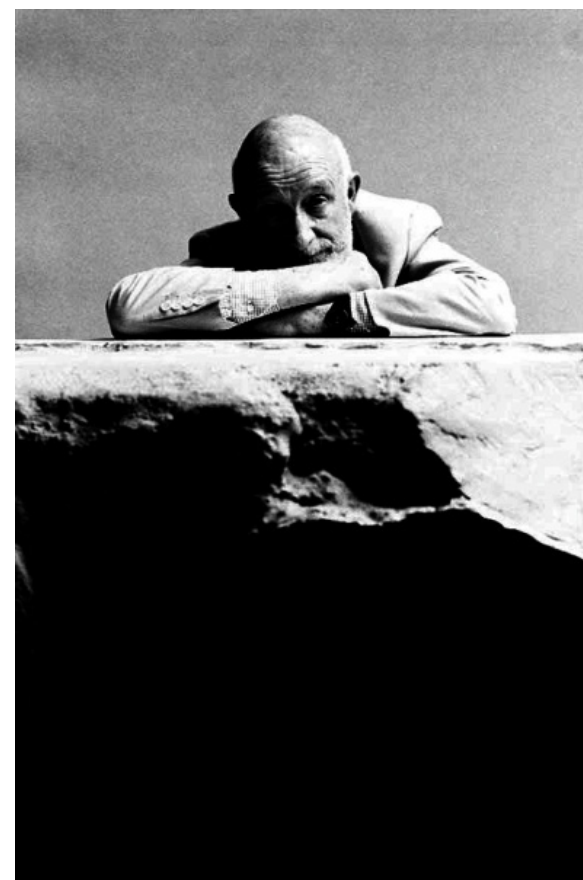
La sua prima esperienza lavorativa la fa durante un soggiorno di sei mesi a Parigi nel 1947 dove presso l'importante studio dei fratelli Gustave, Claude e Auguste Perret lavora per due settimane.[1] Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1952. Poi continua nel lavoro presso lo studio BBPR, considerando Ernesto Nathan Rogers il suo maestro.[2] Nel 1951 firma insieme a Rogers la sua prima sala alla Triennale di Milano per poi sbarcare al CIAM di Londra.

Come Aldo Rossi inizia la sua carriera collaborando con la storica rivista Casabella, diretta da Ernesto Nathan Rogers e di cui diverrà a sua volta direttore a partire dal 1982. Sin dai primi anni di attività dello studio, la scelta metodologica di elaborare una «architettura come modificazione» – secondo le parole usate dallo stesso Gregotti sulle colonne della rivista «Casabella» di cui è stato per molti anni direttore – ha consentito alla società di vincere concorsi nazionali e internazionali e di aggiudicarsi lavori per interventi anche in luoghi di alto valore paesaggistico, urbano e storico. Negli anni '50 partecipa ad un seminario internazionale a Hoddesdon, dove ebbe modo di conoscere Le Corbusier, Ove Arup, Van Eesteren, Gropius. Dal 1953 al 1968 ha svolto la sua attività in collaborazione con Ludovico Meneghetti e Giotto Stoppino (Architetti Associati). Nel 1974 crea il suo studio professionale "Gregotti Associati International", che da allora ha realizzato opere in una ventina di paesi.

La sua opera si lega inizialmente a quei movimenti come il Neoliberty di reazione al Movimento moderno ed alla sua interpretazione italiana definita Razionalismo italiano, di questo genere l'esempio più significativo è il palazzo per uffici a Novara del 1960. Giungerà poi, a progettare una mega-struttura architettonica per le università di Palermo (1969), di Firenze (1972) e della Calabria (1974). È ideatore del controverso progetto del quartiere ZEN di Palermo, di cui anni dopo Massimiliano Fuksas proporrà la demolizione. Gregotti ha sempre dato la responsabilità del fallimento del progetto dello ZEN al fatto che non sia mai stato ultimato a causa di infiltrazioni mafiose nella fase di appalto[3]. La società di progettazione Gregotti Associati cominciò a lavorare nei primi anni Settanta radunando le diverse competenze di alcuni architetti della nuova generazione. Insieme a Vittorio Gregotti, figura che si era imposta sin dagli anni Cinquanta nel panorama architettonico e della cultura progettuale, nel nuovo studio di Milano entrarono in qualità di soci i più giovani architetti Pierluigi Cerri, Pierluigi Nicolini, il giapponese Hiromichi Matsui e l'argentino Bruno Viganò.

La fondazione nel 1974 della società di progettazione aspirava non solo a realizzare un salto di scala professionale ma anche a promuovere una metodologia unitaria di progettazione nei diversi campi disciplinari - dalle varie tipologie architettoniche al progetto urbano e al piano territoriale, dalle architetture degli interni agli allestimenti, dalla grafica al disegno industriale.

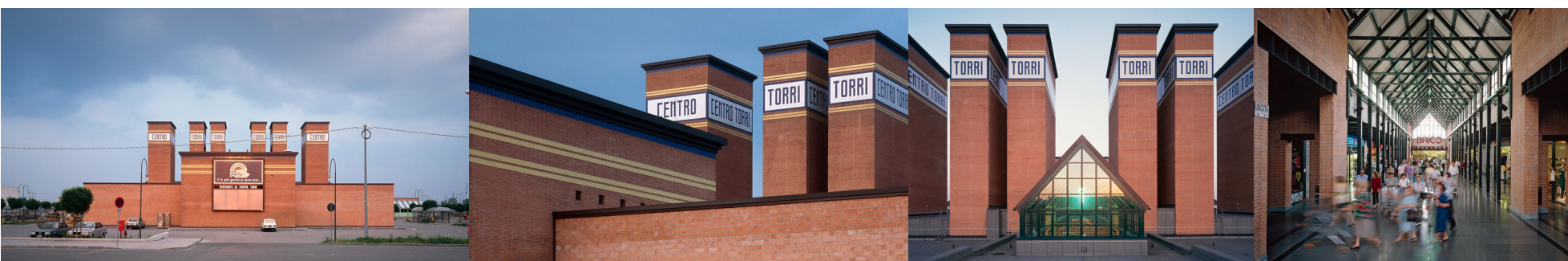
La Gregotti Associati ha curato la grafica di molte case editrici (Electa, Einaudi, Archinto, Skira...), ha allestito numerosi stand espositivi per industrie (Unifor, B&B Italia, IBM, Ferrari...) e grandi mostre d'arte (a Venezia, Firenze, Milano, Parigi, Madrid, Tokyo, New York...). Ma lo studio ha progettato anche molti negozi, boutique e showroom in Italia e all'estero (Missoni, Trussardi, Prada, Bardelli, Fina...), ha operato nel campo del disegno industriale e ha disegnato molti interni, tra cui spiccano quelli delle navi da crociera per le linee Costa. Per questo vari autori hanno affermato che la Gregotti Associati ha saputo realizzare il famoso principio progettuale «Dal cucchiaio alla città» formulato da Hermann Muthesius e ripreso da Ernesto N. Rogers. Queste brevi note attestano un riconoscimento pubblico che – come hanno scritto autorevoli storici dell'architettura quali Manfredo Tafuri, Joseph Rykwert e Werner Oechslin – fanno della Gregotti Associati uno degli studi professionali più significativi a livello internazionale e uno degli esempi progettuali più rappresentativi della grande tradizione dell'architettura moderna europea. istica nell'ufficio di Parma da più di 20 anni.



Centro commerciale Torri (1988) - Aldo Rossi

«La mia più importante educazione formale è stata l'osservazione delle cose; poi l'osservazione si è tramutata in una memoria di queste cose. Ora mi sembra di vederle tutte disposte come utensili in bella fila; allineate come in un erbario, in un elenco, in un dizionario». (Aldo Rossi) ^[2]

Il centro commerciale Torri è stato progettato da Aldo Rossi, e ultimato nel 1988. Le torri si fanno promotrici di una ricerca progettuale quasi simbolica di un elemento di memoria storica, rapportandosi con la città segnando e evidenziando la propria presenza racchiuse nel perimetro dell'edificio. Aldo Rossi accosta l'uso diffuso, unitario, massiccio del mattone faccia vista (sia nelle torri che nel corpo di fabbrica centrale dell'edificio), l'uso del rame per gli elementi di copertura che fungono da coronamento alle forme pure, essenziali e forti dell'intero complesso architettonico (come di può vedere nelle foto successive).



GUIDO CANALI- BIO

ALDO ROSSI - BIO

Aldo Rossi nasce a Milano nel 1931, ha maturato, fin da studente, una sensibilità per l'architettura estremamente personale; entrato giovanissimo nella redazione di «Casabella-Continuità» diretta da Ernesto Nathan Rogers, è stato poi chiamato da Carlo Aymonino a insegnare Composizione architettonica presso lo IUAV di Venezia all'inizio degli anni Sessanta; in seguito è stato docente anche presso il Politecnico di Milano, l'ETH di Zurigo e in diverse università americane. Al suo lavoro ha dedicato l'ultima produzione fotografica di Luigi Ghirri, un'interpretazione fotografica unica quanto affascinante dell'architettura rossiana.

È autore di opere decisive dell'architettura e del design del Novecento quali l'ampliamento del Cimitero di Modena, il Teatro del Mondo realizzato per la Biennale di Venezia e la caffettiera La Conica. È il Primo architetto italiano a ricevere il prestigioso Pritzker Prize nel 1990. Già prima della sua morte, avvenuta nel 1997 a seguito di un incidente automobilistico, ha assistito al proliferare di "scuole rossiane" che si rifanno al suo modo di fare architettura, fiorite in Svizzera, in Giappone, negli Stati Uniti e in molte facoltà d'architettura in Italia. Numerosissimi sono gli architetti che devono al suo insegnamento molta parte della loro fortuna (Herzog & de Meuron, Mario Botta, Peter Zumthor).

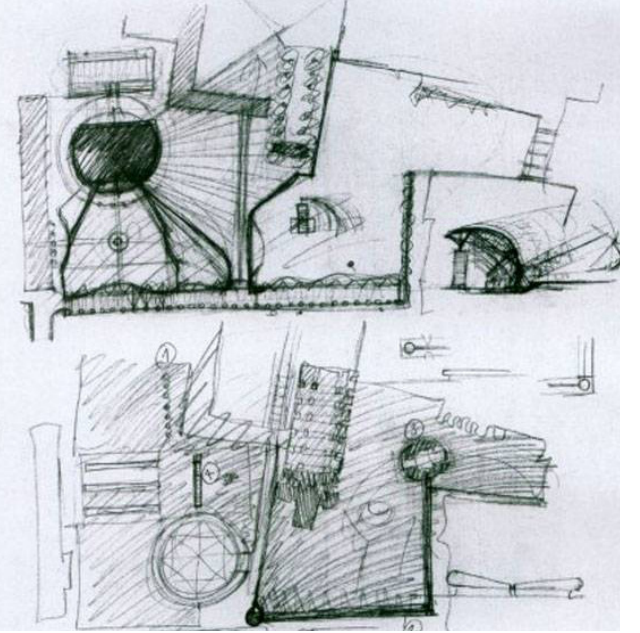


[2] cit. Autobiografia scientifica, Aldo Rossi, 1981

Barilla Center (2001) - Renzo Piano

Il «nuovo luogo commerciale» di Parma che si trova compreso tra via Emilia Est, viale Barilla e via Toscana utilizza una filosofia progettuale duplice: la demolizione e la proposta ecologica. Nella costruzione del Barilla Center, il 95% dei 240'000 mc dello stabilimento dismesso è stato demolito, ma non è mai uscito dall'area Barilla; è stato quindi riutilizzato sul posto, mettendo in funzione una centrale di frantumazione in loco, creando una montagna artificiale di 40 000 mc di materiale demolito che è stato integralmente ritrattato e riusato come riempimento nella costruzione della nuova area. Con l'eccezione del ferro, totalmente recuperato, e di una piccolissima quantità di rifiuti speciali che dovevano essere trattati per il trasferimento a discarica speciale, tutto il resto è stato recuperato. Il 5% degli edifici non demoliti dei 240'000 mc è costituito da: Villa Magnani (che verrà reimpiegata come sede della holding della famiglia Barilla e dell'Archivio Storico Barilla) e dalla testata del vecchio forno (mantenuta come memoria dell'antica attività e come paesaggio urbano in cui il vecchio stabilimento diventa la quinta scenografica delle nuove attività). Nel «concept» di Renzo Piano, il progetto del Barilla Center è la metafora della fabbrica, che mantiene il linguaggio espressivo della fabbrica ma si trasforma in un'altra cosa, cioè in un «pezzo di città» da abitare e da vivere. Tutta questa metafora è stata sviluppata in tantissimi episodi, come la «copertura aperta» a shed della galleria commerciale, le carpenterie metalliche e l'albergo Hotel de la Ville che, pur essendo totalmente nuovo, ricorda palazzi industriali degli anni '20-'30. L'obiettivo di questa importante riqualificazione è ottenere l'effetto tipico dei centri storici con una concezione diametralmente opposta a quelli che possono essere gli interventi da periferia, dove le grandi aree sono in genere destinate a funzioni uniche quali i centri commerciali.





Piazzale della Pace (2001) - Mario Botta

Piazzale della Pace è stato recentemente trasformato in area verde e è delimitato a ovest dall' enorme Palazzo della Pilotta, mentre a nord è chiuso dal settecentesco Palazzo dell'Intendenza (progettato dall'architetto di Maria Luigia, Ennemond Petitot).

Progettato dall'architetto ticinese Mario Botta, con un vasto prato all'inglese, alte pian-

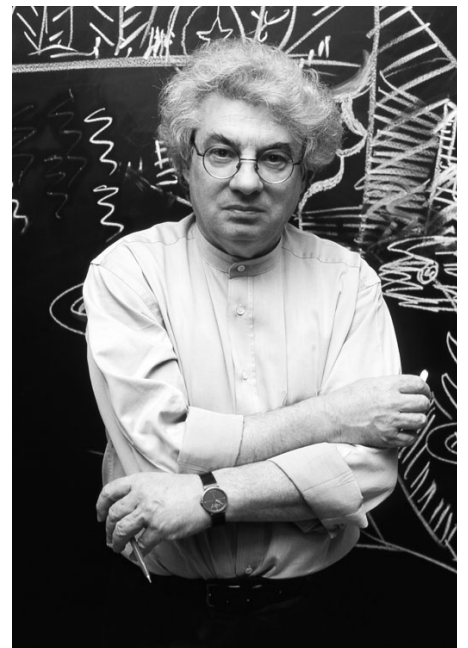
te e una fontana a vasca a fare da specchio all'antica architettura, il piazzale si fa punto di aggregazione e accoglie al suo interno il Monumento al Partigiano di Marino Mazzacurati e quello a Giuseppe Verdi di Ettore Ximenes. La forma della vasca ricalca il perimetro della ex chiesa di san Pietro.



MARIO BOTTA - BIO

Mario Botta nasce a Mendrisio il 1 aprile 1943 e è un architetto svizzero. E' inoltre una delle maggiori figure dell'architettura contemporanea.

Dopo la scuola dell'obbligo entra a 15 anni come apprendista disegnatore presso lo studio di architettura di Luigi Camenisch e Tita Carloni a Lugano e all'età di 18 anni realizza la sua prima costruzione (casa parrocchiale di Genestrerio) 1961-63. Frequenta il Liceo Artistico a Milano e prosegue poi gli studi all'Istituto Universitario d'Architettura di Venezia tra il 1964 e il 1969. Nel 1970 apre il proprio studio di architettura a Lugano, nella cui regione realizza un gran numero di residenze unifamiliari e piccoli interventi che lo rendono internazionalmente noto. La sua architettura, molto influenzata da Le Corbusier, Carlo Scarpa e Louis Kahn, risulta caratterizzata da un notevole pragmatismo e dalla creazione di uno Spazio architettonico forte e geometrico, spesso rivestito di mattoni in cotto edificati con un attento disegno del particolare architettonico. Sono caratteristici della sua architettura l'utilizzo del mattone e della pietra e gli edifici costituiti da volumi puri, tagliati e traforati da grandi spaccature.





Stazione Stu/Temporary Station (2009) - MBM Arquitectes

Il progetto è nato dalla volontà di dare una nuova qualità abitativa e funzionale all'area limitrofa alla Stazione Ferroviaria ricucendo-la al tessuto urbano centrale, trovando uno strumento legislativo efficace nella formula della STU, Società di Trasformazione Urbana. Il suo obiettivo era quello di connettere a livello fisico, visuale e sociale le aree a Nord e a Sud della stazione ferroviaria, sfruttando la ristrutturazione dell'edificio principale. Il progetto urbanistico e architettonico della nuova stazione, in linea con i più elevati standard internazionali, è stato elaborato dallo

studio spagnolo MBM Arquitectes. L'opera, e prevedeva la creazione di una grande piazza continua di attraversamento nord/sud, che unisce visivamente e funzionalmente due parti di città che erano separate, facilita notevolmente l'accesso alla stazione dei treni e della metropolitana, fornendo inoltre strutture abitative, commerciali, direzionali e culturali. La nuova stazione di Parma è diventata un grande centro di interscambio mobilità a livello ferroviario, metropolitano, di linee urbane ed extraurbane di autobus, taxi, car e bike sharing.



MBM ARCHITECTS - BIO

MBM è un design e studio di architettura urbanistica fondata nel 1951, e prende il nome dalle iniziali dei cognomi dei soci Josep Martorell, Oriol Bohigas e David Mackay. Nel 1999 lo studio ha realizzato il progetto iniziale, Portanuova 2000, di ricostruzione dell'area della seconda stazione ferroviaria di Pescara e nel 2003 ha elaborato il piano regolatore della città di Salerno e gli è stato affidato il progetto per il riassetto urbanistico di Mola di Bari e di diverse aree di Parma, infine il 6 marzo 2008 ha presentato il nuovo progetto urbanistico, al Comune di Messina, per la costa tirrenica tra Mortelle e Tono.

Codina Josep Martorell

Nasce a Barcellona nel 1925 e è un architetto di origini catalane. Nel 1951 ha conseguito il titolo di architetto all'ETSAB si associa professionalmente a Oriol Bohigas, più tardi si aggiunge anche l'architetto britannico David Mackay, andando così a primare lo studio associato architetti MBM. E' stato, inoltre, uno dei fondatori del Grup R^[3]. E nel 1956 ricopre anche la carica di assistente tecnico presso l'ufficio della Commissione di pianificazione provinciale di Barcellona. Nel 1963 ha conseguito un dottorato architettura. Tra il 1968 e il 1970 è Vice Presidente della Commissione Cultura dell'Associazione degli Architetti della Catalogna. Si denota quindi una figura che ha ricoperto numerosi incarichi ed è stato consulente per diverse organizzazioni. Nel 1989 ha ricevuto anche la medaglia di "Foment de les Arts i del Disseny".

Oriol Bohigas

Nasce a Barcellona il 20 dicembre 1925 e è un architetto e urbanista spagnolo. La vita professionale di Bohigas iniziò subito dopo gli studi, nel 1951. In quell'anno creò uno studio di progettazione insieme a Josep Martorell. L'inizio della carriera fu segnato dalla realizzazione di alcuni importanti progetti residenziali e di residence turistici che connoteranno l'intera carriera dell'architetto catalano. Nel 1961 David Mackay si unì allo studio e da allora la M/B arquits diventò MBM Arquitects, che tutt'oggi ha la reputazione di essere uno degli studi di architettura più importanti in Europa. Tali esperienze hanno maturato la fama di Bohigas come grande architetto ed urbanista suffragata da svariati premi e da importanti incarichi come quello della direzione della Scuola Tecnica Superiore di Architettura di Barcellona, che ha diretto dal 1977 al 1980 o come quello conferitogli dal comune di Barcellona di Soprintendente dei Servizi di Urbanistica (1980-1984).

Negli anni ottanta la fama di Bohigas è cresciuta culminando con la direzione del coordinamento dei lavori per le Olimpiadi del 1992. A tale periodo è da ricollegare la riapertura di una spiaggia all'interno dell'area urbana di Barcellona con la profonda riqualificazione dell'ex area industriale di Barcellona. Da quel momento, Bohigas è stato annoverato tra i più importanti architetti ed urbanisti europei ed ha ricevuto importantissimi riconoscimenti come, nel 1999, il premio Città di Barcellona nonché la Medaglia d'oro del Royal Institute of British Architects. Negli ultimi 45 anni, ha realizzato con il suo studio oltre cinquecento opere architettoniche e urbanistiche in Francia, Germania, Olanda, Brasile e Messico e Italia.

David Mackay

nasce il 1933 a Eastbourne, Sussex e è un architetto britannico e partner di MBM, uno studio di architettura con sede a Barcellona. Principalmente impaginato lavorativamente in Catalogna, ha lavorato al progetto per la ristrutturazione del porto di Barcellona e la progettazione e la costruzione del Villaggio Olimpico lì nel 1992. L'ingresso di Mackay determinò una svolta nella attività professionale di MBM arch. in quanto, da allora, lo studio cominciò a cimentarsi con la progettazione di edifici ad uso pubblico come ospedali, scuole, chiese, teatri e centri civici in tutta la Spagna, durante tutti gli anni sessanta e settanta. Uno degli ultimi progetti di MBM è la costruzione del Disseny Hub centro di Barcellona e la costruzione del museo. Dal 2003 è stato a capo dei lavori della "A Vision for Plymouth", altrimenti noto come il "Mackay Vision", che è un importante piano per la ristrutturazione della città di Plymouth, in Inghilterra. Il piano comporterà la demolizione di l'arena intrattenimento Plymouth Pavilions. Nel 2013 il suo ultimo libro "On Life and Architecture" è stato pubblicato dalla Royal Incorporation of Architects in Scozia.



[3] Grup R: è stato un movimento architettonico sviluppatosi in Catalogna nel 1950 è emerso come una reazione all'architettura di stile accademico monumentale sviluppato negli anni della guerra civile spagnola, con l'obiettivo di collegare l'attività architettonica del movimento d'avanguardia sviluppata nella penisola iberica, all'ispirazione razionalista.



Riqualificazione di Piazza Ghiaia (2013) - Arch. Asti, Ferlini, Mambriani, Mancini

Gli Obiettivi del progetto erano la trasformazione del luogo- piazza in uno spazio unitario, potenziando l'attrattività commerciale facendo convivere la tradizione del luogo (mercato) con le nuove necessità funzionali. Fondamentale il concetto di "complanarità" dello spazio piazza che ha comportato la localizzazione delle attività commerciali di nuovo insediamento al livello -1 ; permane l'utilizzo della piazza per l'uso mercatale bisettimanale. I collegamenti verticali sono previsti tramite un vestibolo trasparente di forma ellittica posta in prossimità della scala monumentale.

Il progetto si basa su un nuovo sistema di collegamenti verticali: scale, ascensori, rampe che consentono la messa in connessione di nuovi spazi urbani. Elemento caratterizzante del progetto è la grande copertura composta da tre superfici a geometria complessa il cui piano è individuato da un

"nurbs" strutturale di riferimento con curve e flessi variabili in forma e dimensione. Il piano di copertura è realizzato da elementi trasparenti appoggiati su griglia strutturale in acciaio. Il disegno della copertura trova un unico allineamento che segue il perimetro degli edifici storici.



Sede Gazzetta di Parma - Radio e Tv Parma (2003) - Studio Zanlari

Lo sviluppo del progetto denuncia il ruolo delle parti che lo costituiscono in rapporto agli usi: da un lato, nelle torre con struttura a telaio, il lavoro quotidiano; nello stretto corpo cieco i servizi generali e gli impianti; nella piastra, oltre i parcheggi, gli studi radio televisivi. L'edificio è, quindi, composto da tre corpi di fabbrica e negli interspazi tra i corpi, il grande atrio alto sei piani con facciata e copertura in vetro ospita i percorsi, i collegamenti verticali e i luoghi per la comunicazione. La trasparenza dell'involucro, filtrata dallo screen esterno in alluminio microforato, e la stessa nettezza del disegno, interessano la dicotomia natura/artificio nel rapporto scambievole tra interno ed esterno.

Funzioni:

- La torre servizi, comprendente i vani ascensore, le scale di sicurezza ed i servizi igienici.
- La piastra TV, comprendente gli uffici, le sale di registrazione e le sale regia della TV Parma.
- Fra la torre uffici e la torre servizi è realizzato un atrio a tutta altezza (circa 22 ml), coperto da un lucernaio orizzontale, attraversato ai vari piani da passerelle di collegamento.

Sistemi utilizzati:

- Facciate montanti e trasversali
- Facciate ventilate
- Facciata continua a doppia pelle con screen in lamiera microforata



STUDIO ZANLARI - BIO

Fondato da Pietro Zanlari (Laurea m.c.l. Università di Firenze e specializzazione al Centro di Scienze Ambientali Ettore Majorana di Erice) dopo una decennale esperienza come partner di Architetti Associati, lo Studio interviene in numerosi settori operativi di progettazione e DL di opere per la pianificazione del territorio (Master Plan, Piani Urbanistici Attuativi, Piani di Recupero) e per la edificazione di complessi residenziali, per uffici, alberghi, commercio, per attività sportive e per il tempo libero.

Numerosi progetti hanno inoltre portato a importanti interventi di restauro e di ristrutturazione di fabbricati e complessi storici e monumentali. Il gruppo di lavoro che attivamente opera nello Studio è composto da un nucleo di collaboratori residenti: Architetto Pietro Zanlari, Architetto Lucio Cuccaro, Architetto Daniela Gazza, Architetto Cristina Ciotola, Architetto Barbara Delendati e Giulio Lusvardi. Studio Zanlari Architettura opera nel campo della progettazione architettonica e urban-



auditum pagannin

«I gesti della mano sono quelli dell'istinto, i più liberi e di più rapidi.

Come in un gioco paziente ed ostinato.

C'è un momento in cui tutto viene assieme:

le cose che già esistono, il loro ricordo e la ricerca del nuovo»

Renzo Piano

L' IMPORTANZA ARTISTICA NEL TEMPO

« Ho nelle mani il modo di rendere felice quattrocentomila anime: di proteggere le scienze e le arti. I parmigiani, melomani e gourmet, non chiedono di meglio come programma politico. »^[4]



LA PITTURA E LE ARTI VISIVE

Il Rinascimento di Parma fu una delle declinazioni principali dell'arte rinascimentale in Italia. A partire dai primi anni del 500 si sviluppa una scuola di assoluto prestigio e rilevanza tra le più interessanti dell'intero secolo, sfornando a breve distanza due maestri assoluti dell'arte quali Correggio e Parmigianino.

La vera culla di talenti fu la chiesa di San Giovanni Evangelista. Venne ricostruita nel 1519 e decorata da Correggio e un gruppo di giovani promesse destinate a diventare artisti di grande fama.

Anche oggi Parma mantiene un profilo artistico molto elevato, infatti, è coinvolta nella valorizzazione e promozione della creatività giovanile.

L'Archivio Giovani Artisti è un servizio offerto

A lato: Pala di Bardi, dipinto a tempera su tavola (203x130 cm), Parmigianino, chiesa di Santa Maria delle Grazie, 1521

dal Comune di Parma che si rivolge a tutti i giovani che operano nel campo delle Arti Visive, delle Arti Applicate, delle Immagini in movimento e della Letteratura, al fine di documentare, offrire servizi ed organizzare attività promozionali, crea iniziative volte a favorire una costante circolazione di informazioni ed eventi, attraverso scambi nazionali ed internazionali e l'adesione a reti, quali il GAI (Associazione per il Circuito Giovani Artisti Italiani) e la Bjcem (Associazione Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo).

Il Comune di Parma ha anche censito in una banca dati tutte le libere associazioni e le istituzioni che si occupano di promuovere ed organizzare eventi culturali nella città.

Purtroppo non vi è un vero e proprio spazio dedicato all'esposizione di queste opere, obbligando le associazioni e gli artisti a esibirle in bar o in posti con destinazioni differenti.

[4] Maria Luigia, duchessa di Parma, Lettera ai familiari 1816

I LUOGHI DELLA MUSICA DI PARMA

Le aristocratiche tradizioni ed una certa raffinatezza della vita sociale caratterizzano l'anima cittadina che si evidenzia in particolare con la passione dei parmigiani nei confronti della musica e dell'Opera, da secoli molto seguite ed apprezzate da vari strati della popolazione. Parma è quindi ricca di luoghi atti alle manifestazioni musicali.

Il Gran Caffè del teatro

Una buona regola vuole che l'opera non sia attesa, ma pregustata, magari con un the, un dolce, una chiacchierata in un luogo intriso di musica.

Nelle sue due eleganti sale il Gran Caffè del Teatro accoglie i suoi ospiti da mattina a sera, sei giorni su sette. Per un buon caffè a colazione, per assaporare il gusto della cuc-

na parmigiana durante un pranzo di lavoro, per ritrovarsi con gli amici .



Il Teatro Farnese

Al primo piano del Palazzo della Pilotta un portone monumentale in legno dipinto, sormontato da una corona ducale, invita al Teatro Farnese: un ambiente spettacolare che conserva ancor oggi il ricordo della fastosa vita di corte dei Duchi Farnese.

Il progetto di questo splendido teatro si deve all'architetto Giovan Battista Aleotti (1546-1636).

Nel cantiere operavano le maestranze specializzate ferraresi, sotto la direzione degli architetti collaboratori Giovan Battista Magnani e Pier Francesco Battistelli. Venne quasi raso il suolo dalle bombe e ricostruito in epoca moderna, oggi il teatro ci restituisce una delle più straordinarie architetture teatrali del Seicento. Della originaria architettura del Teatro Farnese si può ancora ammirare l'antica struttura ispirata ai modelli dei teatri greci e romani. La struttura è imponente e unica nel suo genere: la cavea, con pianta ad U, è costituita da quattordici gradoni che potevano ospitare fino a tremila spettatori e l'impianto scenico è mobile. Un ingegnoso sistema consentiva l'allagamen-

to della cavea in modo da poter mettere in scena naumachie. Il palcoscenico è lungo 40 metri e ha un'apertura di 12. Una ripida gradinata a ferro di cavallo sovrastata da una doppia loggia ad archi, circonda la vasta platea mentre dall'altra parte un grandioso proscenio incornicia il palcoscenico.

Rimangono, a memoria delle antiche decorazioni, le due statue a cavallo di Alessandro e Ottavio Farnese e sulle pareti di fondo le decorazioni a fresco di artisti emiliani e lombardi, quali Trotti, Spada, Badalocchio e Bertoja. Lo spazio intorno al palcoscenico e sotto il piano di scena nascondeva al pubblico le complesse macchine necessarie alla "maraviglia" del teatro barocco. Statue in gesso raffiguranti divinità mitologiche, dovute alle maestranze dirette da stuccatore Luca Reti, decoravano le nicchie intorno alle logge e al palcoscenico. Alcune di queste sono ancor visibili nei vani delle Sottogradinate del Teatro.

A causa di alcuni problemi di acustica che si presentarono immediatamente, Monteverdi fu costretto ad affossare l'orchestra davanti al palcoscenico intuendo la soluzione del golfo mistico che sarà stabilita definitiva-

mente oltre due secoli e mezzo dopo da Wagner.

Durante il governo farnesiano il teatro fu utilizzato soltanto nove volte, data la complessità degli allestimenti scenici e i loro altissimi costi. Fra le rappresentazioni più importanti si ricorda quella organizzata nel 1628 in occasione delle nozze tra Margherita de' Medici e il duca Odoardo con un dramma allegorico-mitologico dal titolo Mercurio e Marte con musiche di Claudio Monteverdi e testi di Claudio Achillini, arricchito da un torneo cavalleresco e da una fantastica "naumachia", uno spettacolo con mostri marini e battaglie navali. Segue un lento declino che culmina nel 1944 quando una bomba lo colpì in pieno. Nel 1956 viene completamente ricostruito secondo il disegno originario, le parti lignee, però, vengono lasciate grezze, a differenziarle dalle poche superstiti, finemente decorate. La ricostruzione operata negli anni '50 non fu un intervento di totale ripristino in senso filologico, ma avvenne seguendo i disegni originali; le parti lignee, un tempo completamente decorate, vennero lasciate intatte per evidenziare le poche, originarie, recuperate.





Il Conservatorio

Il Conservatorio Arrigo Boito è uno dei più antichi e rinomati conservatori d'Italia.

Un conservatorio ha avuto sede sin dall'inizio all'interno del monastero e della chiesa sconsecrata del Carmine, dove ancora oggi si trova.

Nel 1769 il conservatorio diventa una Scuola di canto ad uso del Ducale Teatro e cinquant'anni dopo si converte in vera e propria Scuola di musica grazie alla duchessa Maria Luisa d'Austria, moglie di Napoleone Bonaparte. Con la crescita della sua importanza gli allievi coristi cominciano a prestare servizio nella cappella di San Lodovico e al Teatro Ducale. Nella prima metà dell'ottocento la scuola viene ampliata e si decide inoltre di introdurre l'obbligo di studio di uno strumento e uno studio particolare sulla composizione.

Il 12 giugno 1855 vi si aggiunge la scuola femminile, e la scuola prende il nome di "Regia Scuola di Musica", completata poi nel 1859.

Nel 1888 una legge italiana fortemente voluta dal sindaco di Parma Giovanni Mariot-

ti, riformatore dell'Università parmigiana, chiude la Regia Scuola di musica, la distacca dagli Ospizi civili di Parma e avvia un'importante riforma degli studi musicali che istituisce il Conservatorio di musica, istituzione autonoma dello Stato italiano.

L'istruzione musicale passa così definitivamente dall'ambito dell'assistenza sociale alla piena dignità di istruzione specializzata, come ben descritto nella relazione al parlamento di Giovanni Mariotti.

Con l'aiuto di Giuseppe Verdi, alla fine del XIX sec. il Conservatorio collabora con gli altri tre conservatori già esistenti in Italia nelle città di Milano, Napoli e Palermo.

Nel 1912 la Regia Scuola di Musica viene distaccata dal convitto e dopo 7 anni il Conservatorio viene intitolato ad Arrigo Boito. Nel 1913 viene inaugurata una sala concerti di 250 posti nell'ex refettorio del convento, che già disponeva di una sala da concerti intitolata a Giuseppe Verdi dai primi anni del Novecento.

Nel 2005 a seguito della riforma degli studi musicali il Conservatorio di Parma adotta uno statuto autonomo, e attiva i corsi di livello universitario dando dignità istituzio-

nale al proprio Archivio storico ed al Museo storico; si istituisce una fruizione dei documenti conservati nell'archivio sonoro dell'istituto e delle registrazioni commerciali acquistate ad uso della didattica e dello studio personale degli allievi.

Il Conservatorio possiede tre sale da concerto.

Sala Giuseppe Verdi: situata nel secondo chiostro della struttura scolastica, fu ricavata nell'antico refettorio dei frati. Dedicata a Giuseppe Verdi nel 1902, la sala ospita 240 posti tra la platea e una piccola parte di galleria, situata in fondo alla sala. Vi si svolgono manifestazioni e saggi accademici, e inoltre è sede stabile delle prove dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parma.

Sala Claudio Merulo: situata nel primo chiostro. Nella sala si svolgono concerti e masterclass di organo, oltre che essere l'aula di studio del medesimo strumento.

Sala-Auditorium del Carmine: la solenne chiesa di Santa Maria del Carmine, che da secoli affiancava il Conservatorio è tornata a nuova vita, evolvendo nel nuovo auditorium del conservatorio Arrigo Boito con una capienza di 300 posti.



Il Teatro Regio

In origine denominato Nuovo Teatro Ducale, il Teatro Regio di Parma nasce per volontà della duchessa Maria Luigia d'Asburgo-Lorena, moglie di Napoleone, inviata a reggere il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla dopo il Congresso di Vienna. Iniziati i lavori nel 1821 su progetto dell'architetto di corte Nicola Bettoli, il Teatro viene inaugurato il 16 maggio 1829 con *Zaira*, opera di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani.

In stile neoclassico, la facciata è caratterizzata da un colonnato di ordine ionico e da un'ampia finestra termale che si apre nella parte alta. Superato l'atrio, si accede alla Sala del Foyer, scandita da due file di quattro colonne, sul pavimento del quale sono visibili le botole da cui veniva diffuso il riscaldamento. Una scalinata porta alla Sala del Ridotto, dov'era il trono di Maria Luigia, che poteva accedervi direttamente dalle stanze del Palazzo Ducale. Dalla volta dipinta scendono due lampadari a goccia in vetro soffiato e dall'alto si affacciano i matronei che ospitavano le orchestre da ballo. Tornando nel foyer, attraversato il portale d'onore, si entra

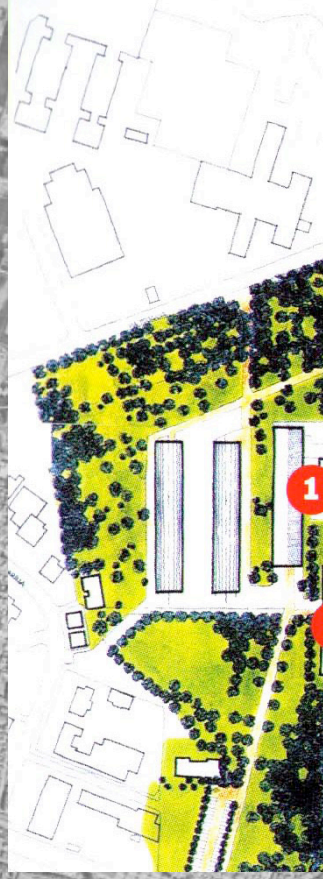
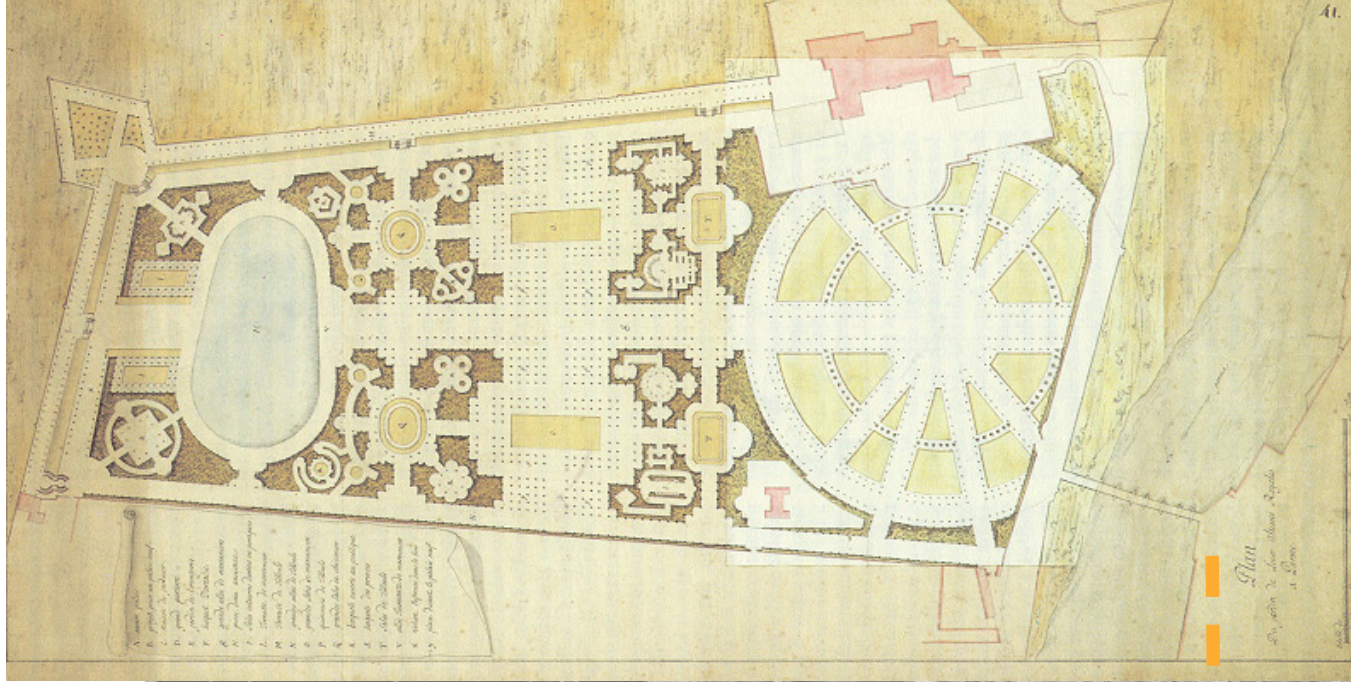
nel cuore dell'edificio: la sala, con la platea, quattro ordini di palco e il loggione, è sovrastata dal soffitto dipinto da Giovan Battista Borghesi nel quale, disposti in cerchio intorno all'"astrolampo", il grande lampadario in bronzo dorato forgiato dalle officine Lacarrière di Parigi, stanno poeti e drammaturghi. Il sipario dipinto, uno dei pochi esempi giunti fino a noi, è anch'esso opera del Borghesi: una popolata allegoria della Sapienza, con Minerva assisa in trono circondata da dèi, ninfe, poeti e muse mostra, nelle sembianze della dea, il ritratto di Maria Luigia. In alto, un orologio "a luce", che segna l'ora di cinque in cinque minuti, è posto al centro dell'architrave del proscenio, arricchito dai busti dorati di poeti e compositori. L'aspetto della sala oggi è molto diverso dall'originale: nel 1853 il décor in stile neoclassico, progettato da Paolo Toschi è ricoperto dagli stucchi e dalle dorature di Girolamo Magnani (decoratore che Verdi volle spesso al suo fianco in qualità di scenografo) che, su incarico di Carlo III di Borbone, rinnova la veste dell'ormai Teatro Regio secondo lo stile neorinascimentale. Nello stesso anno il nuovo lampadario, ridimensionato nel 1913 per migliorare la vi-

sibilità dal loggione, inaugura l'impianto di illuminazione a gas che sostituisce il vecchio sistema con candele e lampade a olio, mentre l'illuminazione elettrica arriverà nel 1890. La camera acustica dipinta da Giuseppe Carmigiani, uno fra i rari esempi sopravvissuti all'uso e al tempo, riprende le decorazioni dei palchi e si compone di pannelli di canapa montanti su cornici lignee, componibili telescopicamente per servire le più diverse formazioni orchestrali.

In origine il Teatro era destinato ad accogliere i più vari generi di spettacolo, dall'opera alla danza, dalla declamazione poetica alle forme di "arte varia" più diverse (funambolismo e prove ginniche, numeri con animali ammaestrati, dimostrazioni scientifiche, illusionismo, esposizione di "curiosità"). Sin dalla sua inaugurazione è testimone e protagonista dei cruciali cambiamenti che investono il melodramma durante l'Ottocento e il secolo successivo, dalla fine dell'epoca legata al nome di Rossini alla supremazia del repertorio verdiano, dall'apertura alle esperienze francesi e tedesche, all'estrema evoluzione in senso realistico dell'opera italiana con Mascagni, Leoncavallo e Puccini.



Stralcio del piano del Palazzo Ducale, 1767, di Alexander Petitot



Piano della Città e del Castello di Parma dell' Atlante di Pietro Sardi del 1767

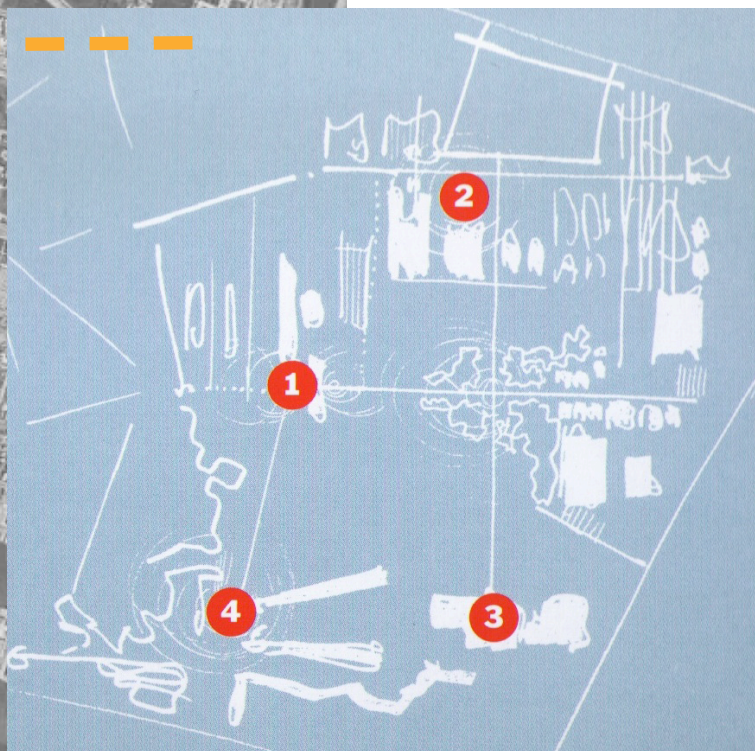


RENZO PIANO & LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA ERIDANIA E BARILLA



Area di pertinenza dell'auditorium e del parco prospiciente via Mantova. Pianimetria generale di progetto (2000)

- 1- AUDITORIUM
- 2- CENTRO CONGRESSI
- 3- SCUOLA
- 4- ATTIVITA' SPORTIVE
- 5- GALLERIA TRASPARENTE
- 6- ATTIVITA' SPORTIVE
- 7- ATTIVITA' ALL' APERTO
- 8- VIVIAIO
- 9- RESIDENZE
- 10- ORTI SOCIALI



Schizzo Progettuale di Renzo Piano

- 1- ATTREZZATURE PER ATTIVITA' MUSICALI E CONGRESSUALI
- 2- ATTREZZATURE SCOLASTICHE E LUDICO-SPORTIVE
- 3- CENTRO RESIDENZIALE
- 4- CENTRO POLIFUNZIONALE

L'auditorium Paganini si inserisce in contesto più ampio progettato da Renzo Piano, volto a ridisegnare i margini di una porzione molto importante della città: la zona industriale dismessa compresa tra via Emilia, viale Barilla e via Toscana. Al nuovo parco si affiancano i già esistenti parchi Ferrari, Nord e Martini, nonché gli storici Parco Ducale e Cittadella, configurando così una linea verde che cinge la città. Il parco ex Eridania diventa quindi parte di un programma più esteso di riqualificazione che ha per oggetto la realizzazione di residenze e edifici pubblici, secondo una logica di distacco dall'idea novecentesca che fosse il centro storico a contenere i servizi e gli spazi di incontro. Si va, quindi, a ricucire la perforazione, che in questo caso è uno dei comparti industriali del primo Novecento più significativi d'Italia. La filosofia progettuale utilizzata si pone nell'ottica di valorizzare i complessi già esistenti adibendo l'intero distretto ad attività artistiche, congressuali, sportive di una certa importanza urbana. Infatti, se da un lato si offre uno spazio ricreativo e di aggregazione sociale dall'altro si cerca di mantenere l'involucro della fabbrica come testimonianza storica e materica di una fase della città. Renzo Piano è riuscito nell'intento, concretizzando questa duplice opzione nell'auditorium Paganini (Fabbrica della musica) che con il suo gioco di trasparenza si rende permeabile alla luce durante il giorno e diventa invece lanterna durante la notte. Per Piano è quasi un ritorno a vent'anni prima quando nella stazione Lingotto a Torino andava a posizionare la scatola sonora dell'auditorium in una delle sale principali dell'ex fabbrica Fiat e la sua localizzazione costituisce uno dei maggiori fattori del successo come contenitore polivalente.



IL SITO

L'area comprende due parti: la prima Eridania a Nord con una supercie di 73'104 mq e una seconda Barilla a Sud di 57'320 mq.

I due comparti si trovano a Nord-Est della città. Lungo via Emilia e via Barilla si concentra l'espansione residenziale pari al 47% della superficie utile complessiva interna agli edifici della zona, e la tipologia residenziale utilizzata è su singolo lotto portando a una frammentazione del tessuto urbano.

La parte nord, invece, mantiene caratteristiche produttive e di bassa densità edilizia (densità insediativa 24%).

Le tre strutture per l'istruzione superiore si trovano a nord su via Toscana e coprono il 5% della superficie totale.

LA STORIA

Nel 1899 la Fondazione Eridania si lega alle iniziative agro-industriali saccarifere in Emilia e nel 1910 lo zuccherificio di Parma da lavoro a 400 operai.

Nel 1908 apre anche lo stabilimento Barilla, il quale nel 1919 contava 300 operai che nel giro di 10 anni triplicarono. I due complessi industriali presentano impianti industriali molto diversi; lo zuccherificio è costituito da 7 edifici distinti tra loro, mentre il pastificio è composto da un monoblocco a due piani. Dopo la seconda metà Novecento sono resi necessari due interventi di bonifica: dell'amianto interrato in fosse durante l'attività produttiva nel comparto Eridania e degli ordigni inesplosi risalenti alla seconda guerra mondiale su tutta l'area.

Nel 1995 il Comune di Parma presenta un PRU con la nuova impostazione planivolumetrica elaborata dallo studio RPBW, nel 1996 a seguito della quantificazione del contributo statale viene rivisto e vengono redatti degli stralci degli interventi da eseguire. Nel 1997 viene proposta una variante al piano regolatore generale del 1974, che invita a creare spazi per la collettività: scuole, verde pubblico attrezzato. Viene presentato dallo studio di Renzo Piano il progetto di massima, definito in scala architettonica. Nel 1999 il progetto esecutivo del comparto Barilla viene affidato allo studio Atelier d'Architettura.



Renzo Piano, vista dalla passerella delle vasche d'acqua verso l'auditorium





Renzo Piano, vista della fabbrica e del parco ex Eridania nel 1995





IL CANTIERE E IL RESTAURO

Si è sviluppata la metafora di una trasformazione da fabbrica di zucchero in una fabbrica di musica. Renzo Piano ha dunque riconosciuto l'importanza del nucleo rettangolare dell'antico zuccherificio che lo rende congeniale alla sua nuova destinazione culturale. Durante i primi sopralluoghi nel sito si ha avuto quasi l'idea di riconoscere l'identità fin allora sconosciuta di quel luogo, infatti, le dimensioni proporzionate e canoniche del corpo centrale e il fatto che fosse isolato al centro del parco si adattavano bene sia in termini di resa acustica che in termini poetici, fondendo arte e natura in un unico progetto. Le rovine industriali comprendevano il nucleo centrale di 3 piani lungo circa 80 metri coperto da capriate in acciaio, un edificio accessorio adibito a officina di manutenzione e il fumaiolo alto 45 metri. Ricomposti e consolidati i vari spessori delle murature, l'edificio è stato convertito in schemi sagomati per la traiettoria dei suoni, l'idea dell'edificio antico come un "lascito" e non come un "remake".



Immagini dell'archivio della Fondazione Renzo Piano ordinate in senso o cronologico dal primo sopralluogo (foto a sinistra) alla realizzazione della copertina e il consolidamento delle murature (foto a destra).



In origine, la muratura portante era vincolata da almeno due ordini di solai che garantivano la stabilità della stessa; al momento del restauro, in concomitanza con lo smaltimento dei macchinari e degli impianti della fabbrica, questi sono stati demoliti, compromettendo fortemente la stabilità del fabbricato. Anche le fondazioni, costituite da cordoli di calcestruzzo magro, denotavano un degrado generalizzato, con perdita di consistenza e sgretolamento del conglomerato. Le capriate erano caratterizzate da diffusi fenomeni di ossidazione, più accentuati in corrispondenza dei punti di appoggio sulle murature perimetrali a causa del progressivo degrado del manto di rivestimento. Le coperture piane, costituite da solai in cemento armato o da orizzontamenti realizzati con profilati metallici e voltine in calcestruzzo o laterizio, presentavano un preoccupante stato di deterioramento. Lo stato di conservazione delle strutture, correlato all'impostazione progettuale architettonica che prevedeva il mantenimento dell'ampia volumetria il più possibile libera da limiti orizzontali (i solai) e verticali (le pareti trasversali), ha richiesto un intervento di risanamento e rinforzo strutturale significativo, pur nel rispetto delle forme originali^[5]. In alcuni contesti, la muratura perimetrale aveva subito interventi di natura ed entità tali da rendere pressochè impossibile qualunque tentativo di recupero; per queste porzioni sono state necessarie la demolizione e la realizzazione di nuove strutture cave in cemento armato.

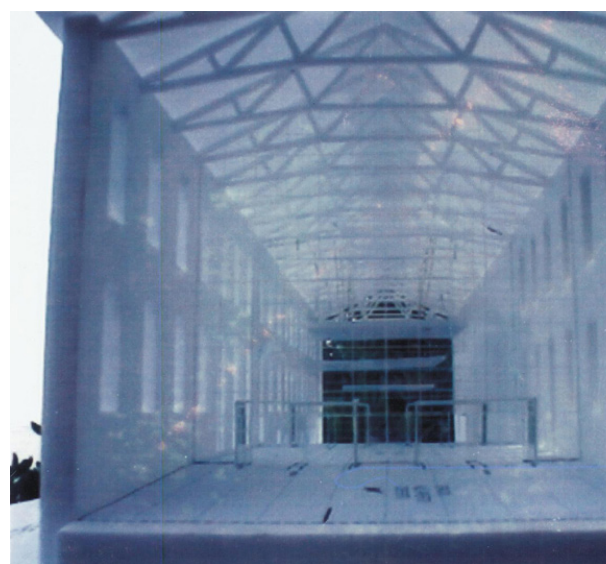
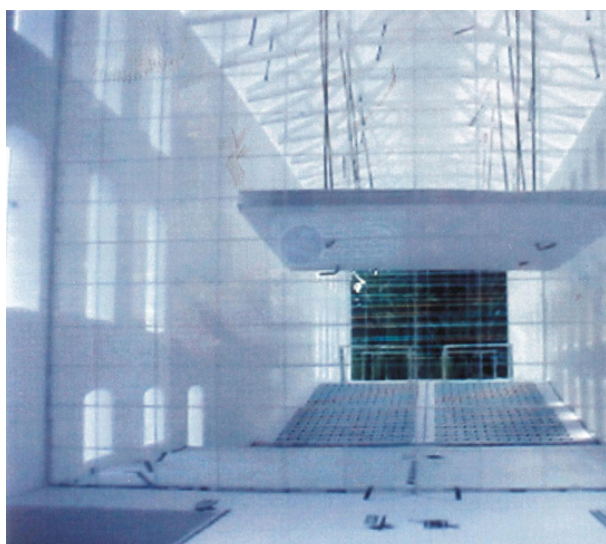
Le parti in condizioni migliori, invece, sono state rinforzate e bonificate, così come le relative fondazioni. Attorno alle masse murarie originarie è stata realizzata una struttura scatolare in cementoarmato con setti di 15 cm di spessore che avvolgono la muratura esistente (circa 78 cm) riuscendo a far fronte alle sollecitazioni derivanti dal nuovo schema statico (spessore totale del muro di 112 cm).

L'eliminazione delle due pareti trasversali ha indotto la trasformazione da un sistema portante di tipo lineare in muratura ad una struttura di tipo intelaiato in calcestruzzo armato.

Le nuove strutture di rinforzo sono state dotate di fondazioni opportunamente dimensionate in modo da garantire una corretta trasmissione dei carichi al terreno. Tutte le murature sono state trattate ad intonaco sia esternamente (posato su rete) che internamente. La disposizione delle vetrate è intervallata, in altezza, da travi orizzontali di controventamento che, oltre ad irrigidire la scatola muraria, sono utilizzate come passerelle tecniche per la manutenzione e la pulizia delle vetrate stesse. Le capriate metalliche di copertura, che si presentavano in precario stato di conservazione, sono state sostituite. Un intervento reso imprescindibile non solo dall'inevitabile messa a norma, ma anche dalle mutate condizioni di carico del tetto dovute al pacchetto di copertura chiamato a svolgere nuove funzioni di isolamento termico e acustico.

Le nuove capriate metalliche in vista, sor-

[5] L'architetto Donald Hart del R.P.B.W. responsabile del progetto di recupero parla di: "Obbligo morale a conservare la muratura esistente".



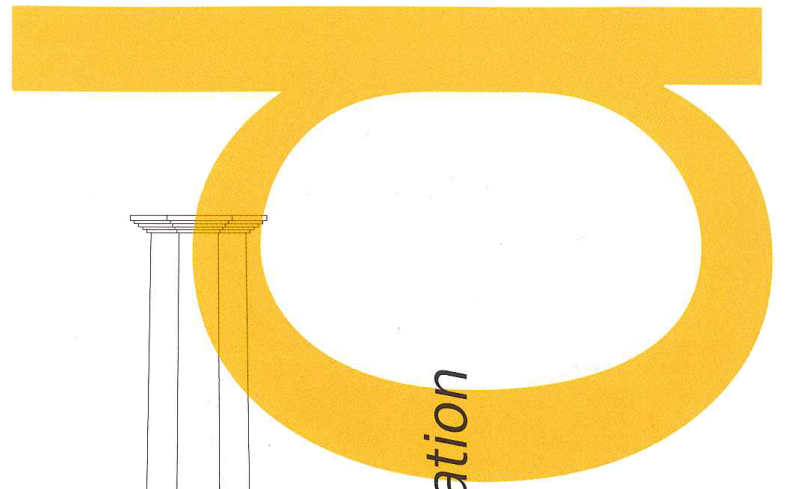
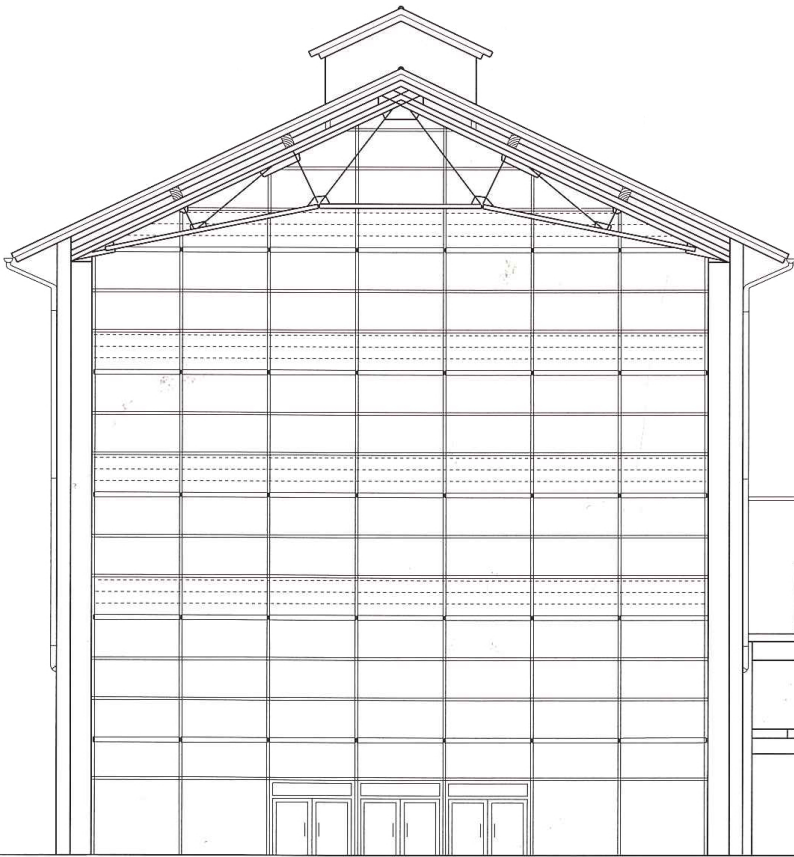
montate per tutta la lunghezza da una lanterna, rispettano la tipologia dei profili e le dimensioni di quelle esistenti. Il nuovo mantello di copertura a due falde è stato realizzato in rame, mentre nella sala prove e nella sala auditorium, oltre alle scocche acustiche in legno sospese, l'intradosso della copertura è stato realizzato con caratteristiche in parte fonoassorbenti e in parte fonoriflettenti. Per la platea sono stati realizzati un solettone di fondazione e setti portanti in cemento armato posti ad interasse costante e di altezza variabile, con soprastante soletta in cemento armato, posizionata a quota variabile a seguire l'andamento altimetrico della platea stessa. Lo spazio di ingresso coperto, la parte inferiore del foyer ed il bar sono pavimentati in pietra, mentre la parte superiore del foyer, la platea e il palco sono interamente pavimentati in legno. Sotto al rivestimento del palco e della sala prove è stata realizzata un'intercapedine che ne rende elastica la superficie e consente la trasmissione delle vibrazioni da un settore all'altro dell'orchestra durante le esecuzioni musicali. Al contrario, le pavimentazioni in pietra e in legno dei locali immediatamente adiacenti sono realizzate su cappa galleggiante, al fine di



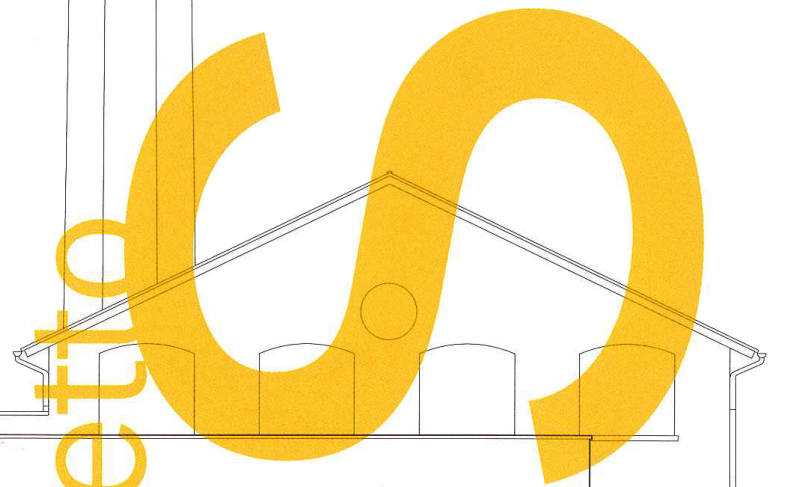
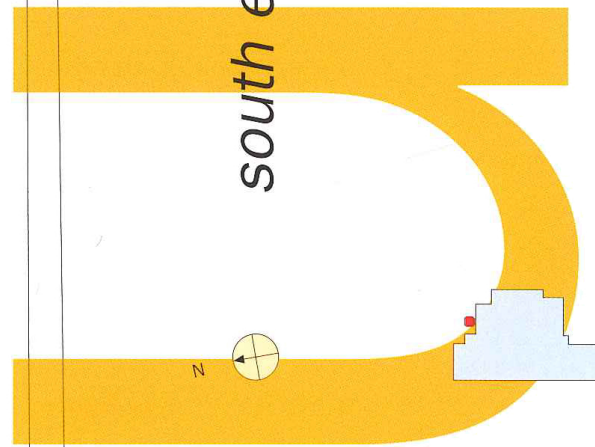
Renzo Piano, vista dal parco
all' ingresso dell' auditorium
notturna



0 1 2 5 M



south elevation



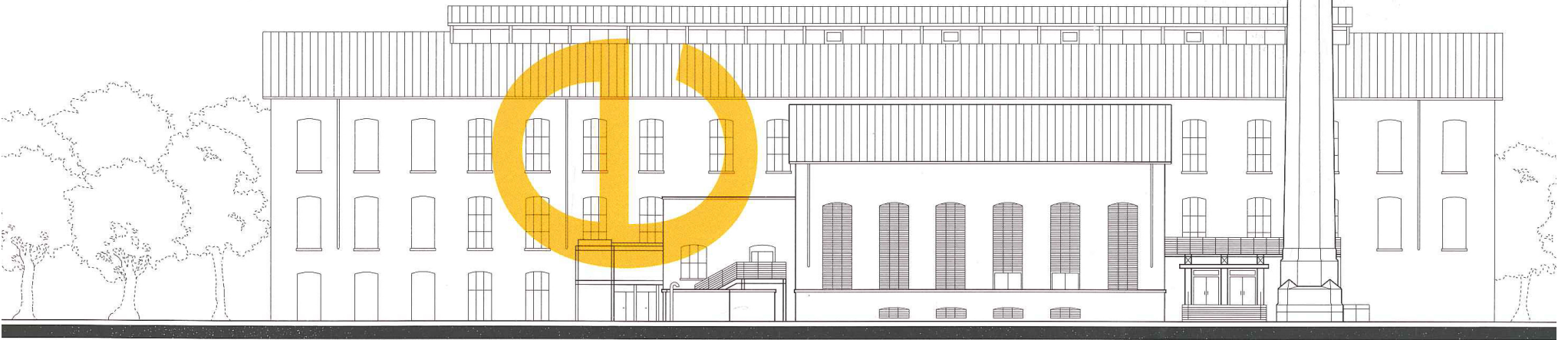
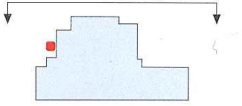
prospettiva

prospetto

ost

east elevation

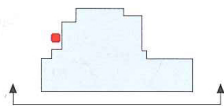
0 2 5 M



prospetto

west elevation

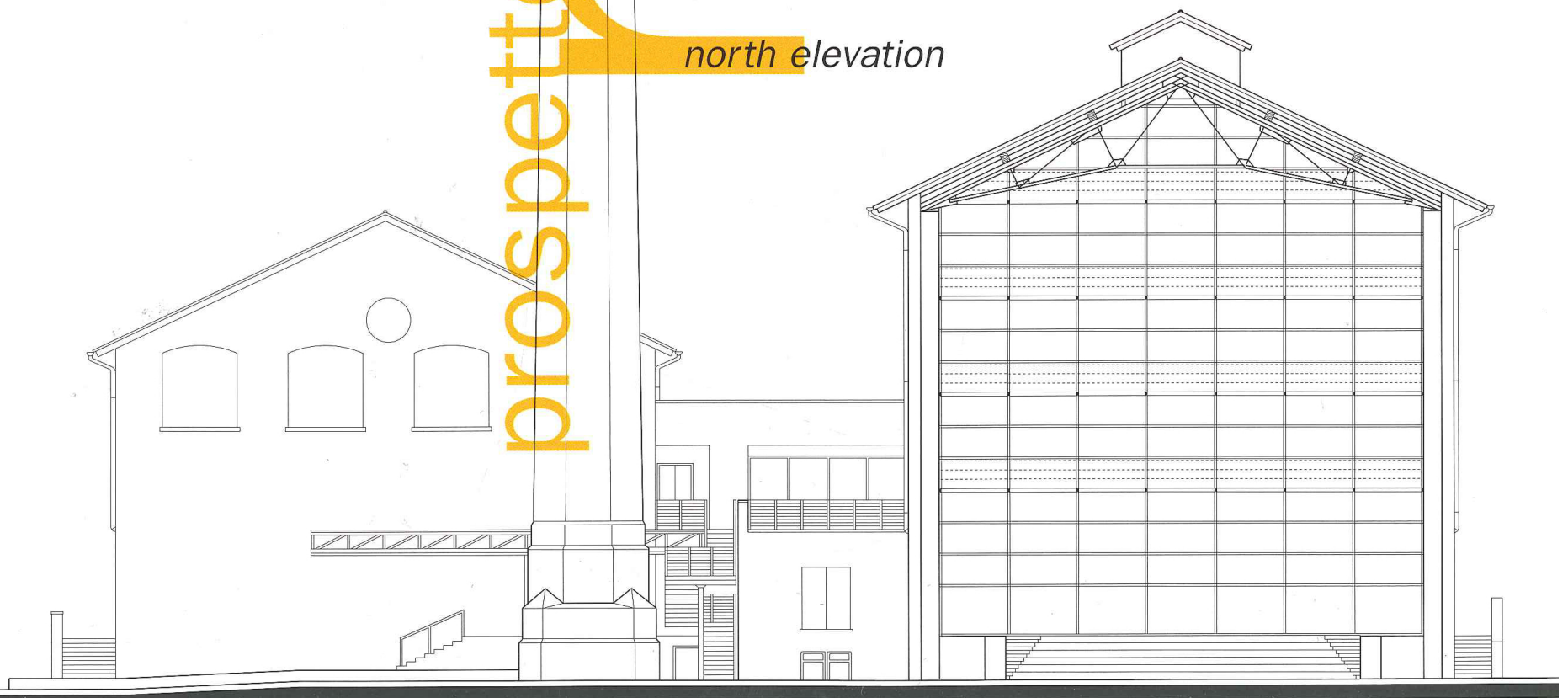
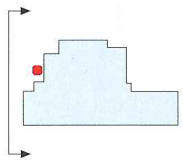
0 2 5 M



overest

prospetto

north elevation





PIANTA PLATEA

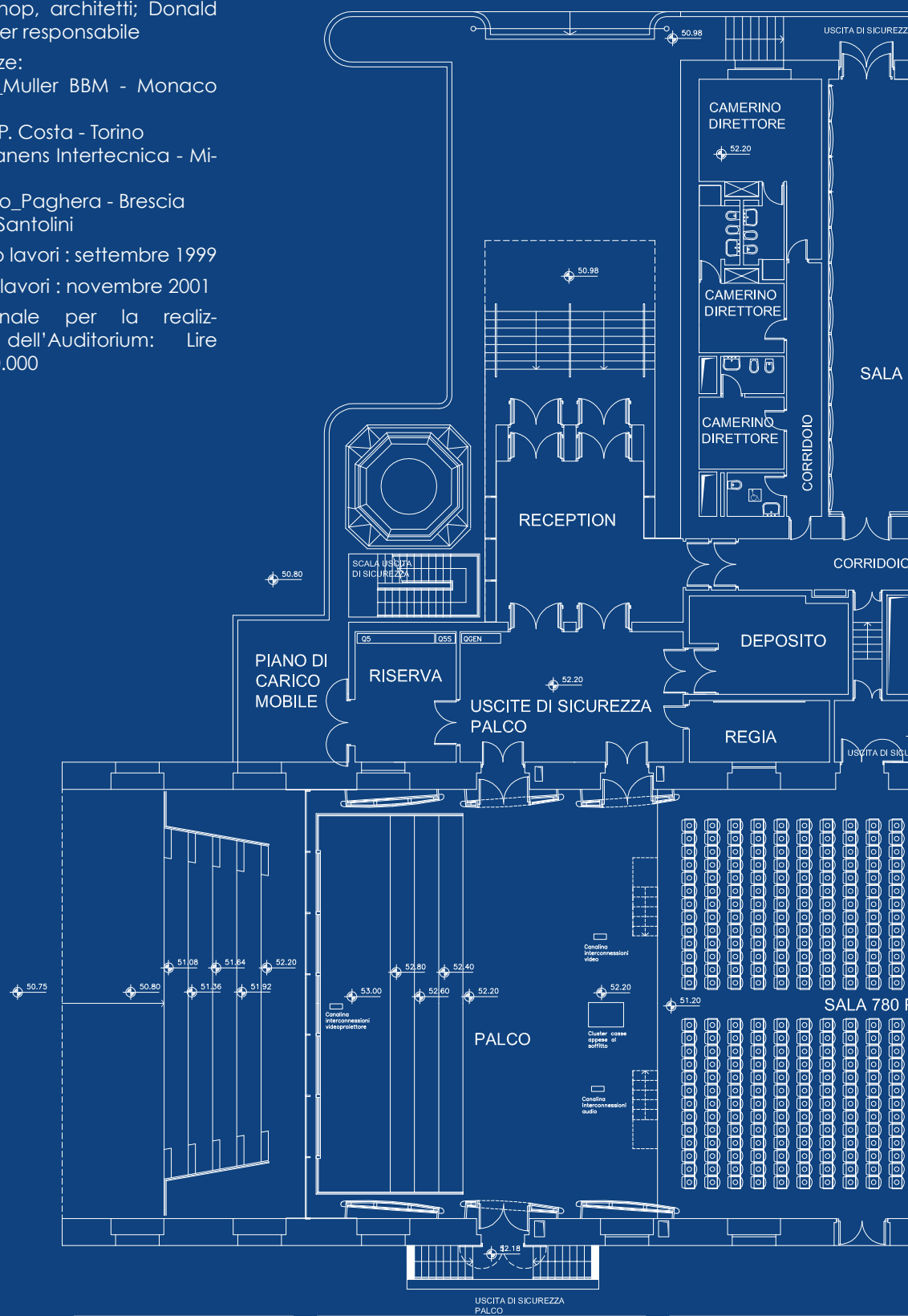
Committente: Comune di Parma
Progettazione: Renzo Piano Building Workshop, architetti; Donald Hart partner responsabile

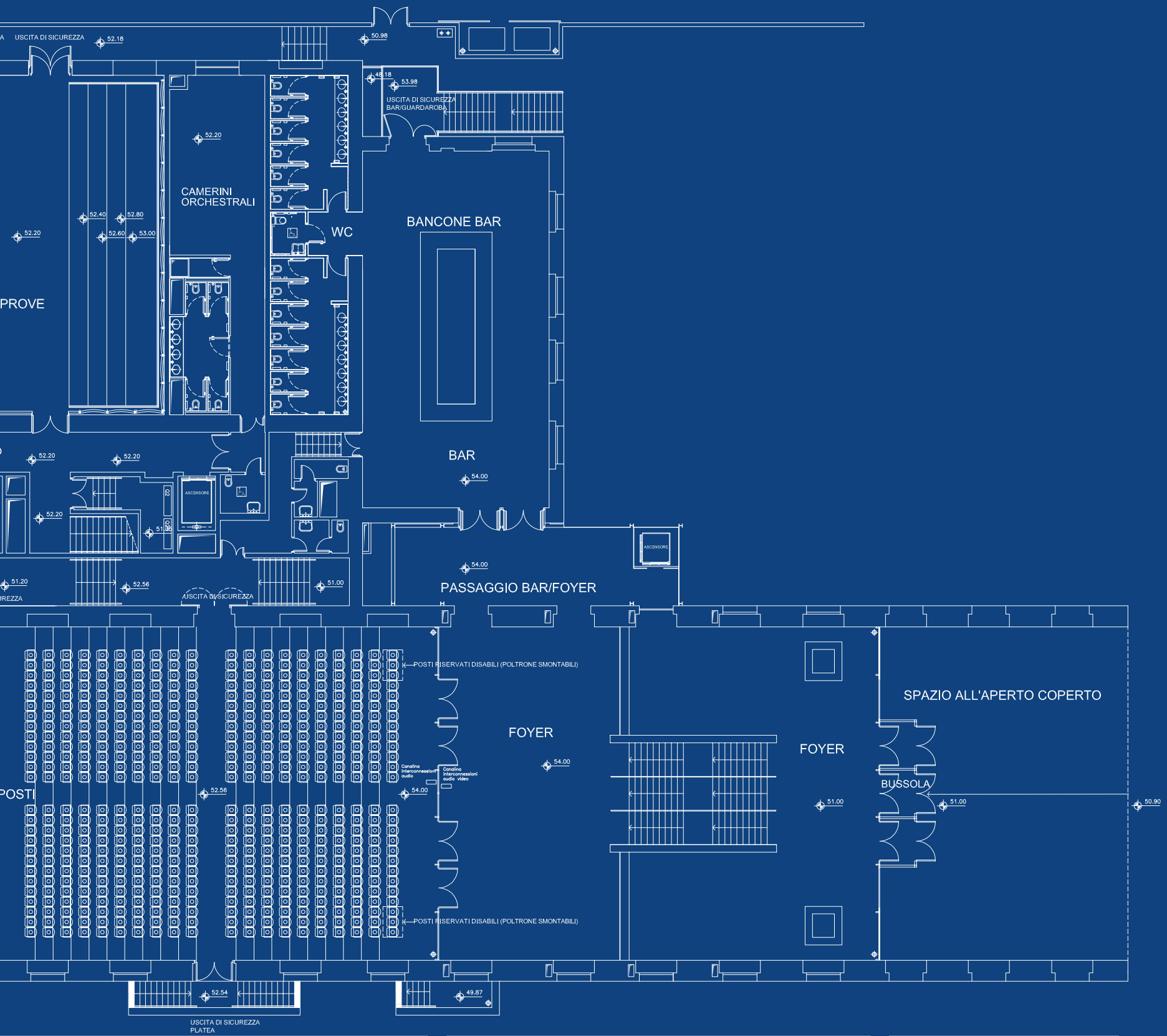
Consulenze:
-Acustica_Muller BBM - Monaco di Baviera
-Strutture_P. Costa - Torino
-Servizi_Manens Intertecnica - Milano
-Paesaggio_Paghera - Brescia
-Interni_F. Santolini

Data inizio lavori : settembre 1999

Data fine lavori : novembre 2001

Costo finale per la realizzazione dell'Auditorium: Lire 26.259.000.000

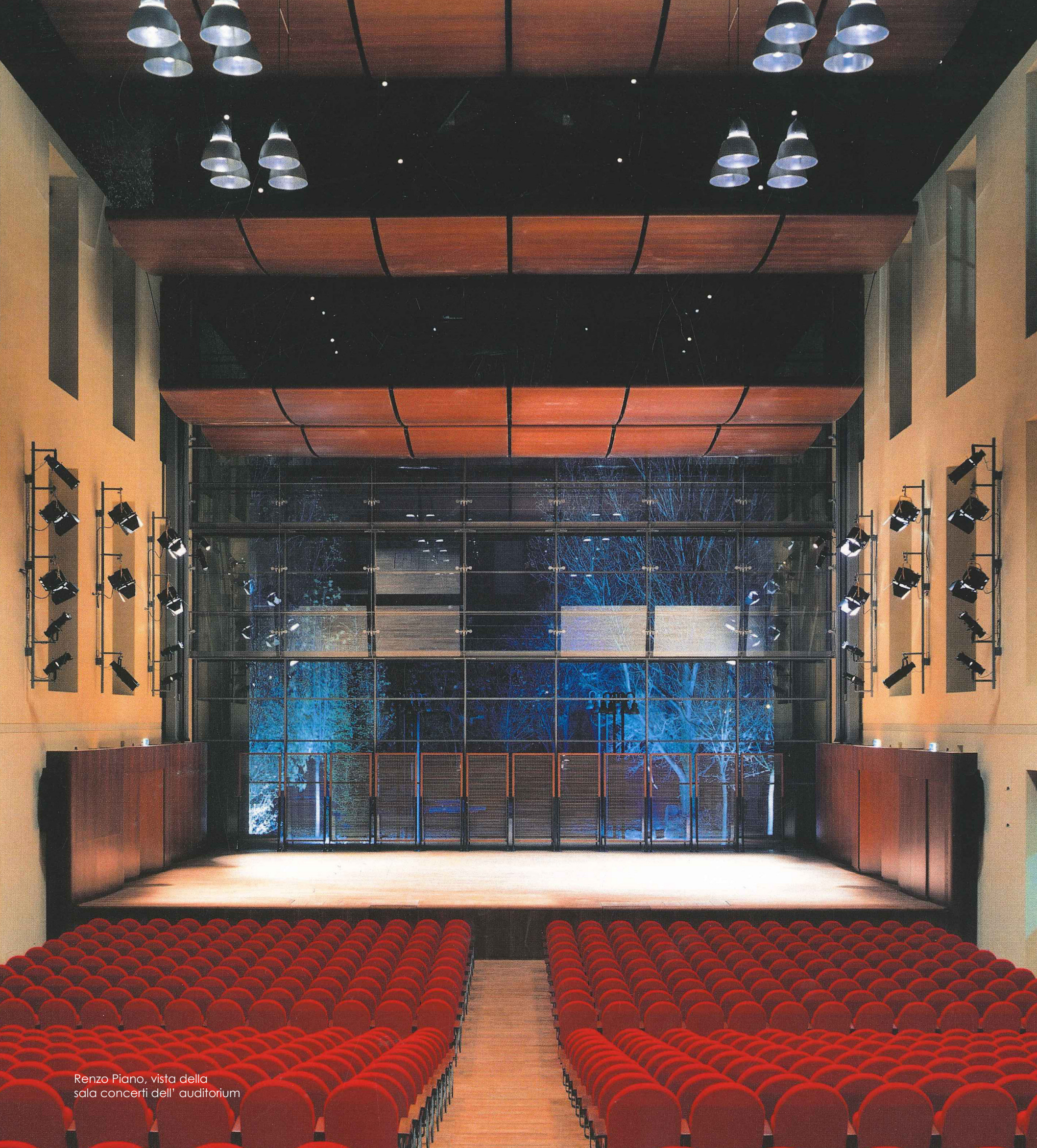




SALA AUDITORIUM

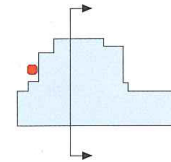
FOYER

SPAZIO APERTO COPERTO



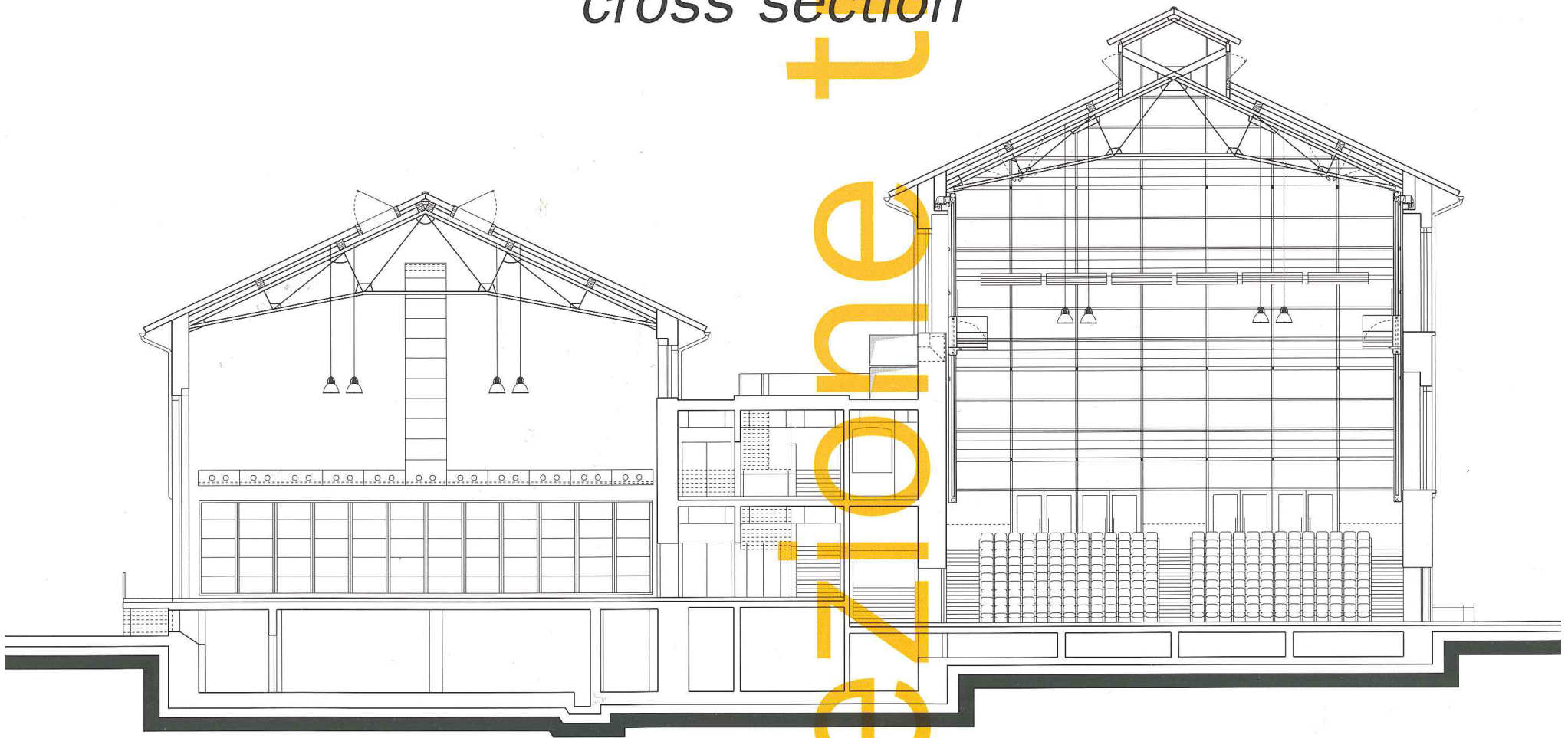
Renzo Piano, vista della sala concerti dell' auditorium

sezionale trasversale



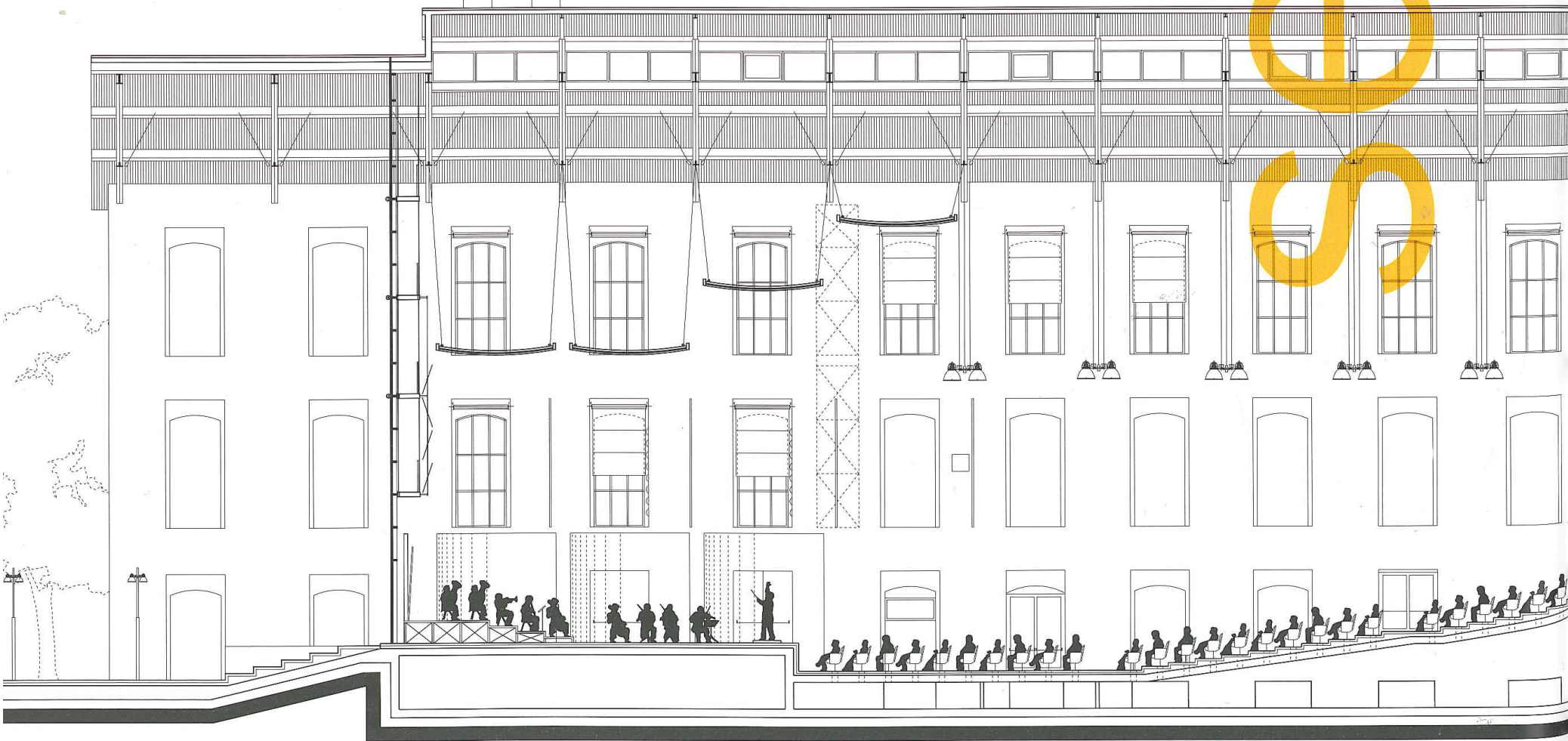
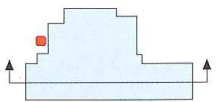
0 1 2 5 M

cross section



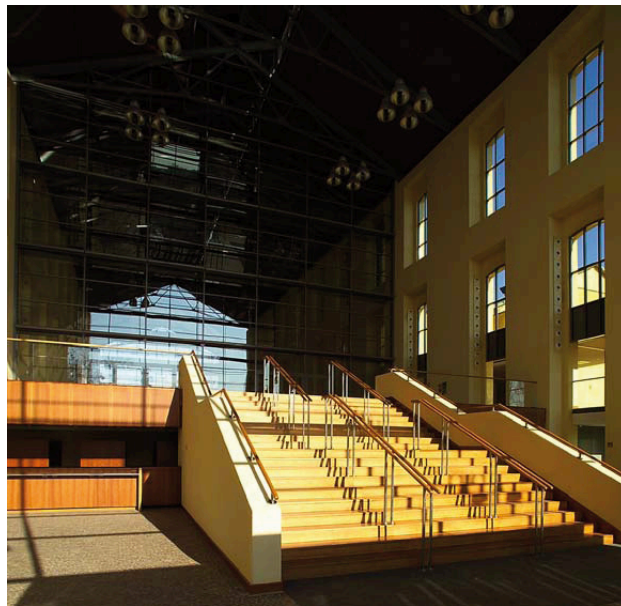


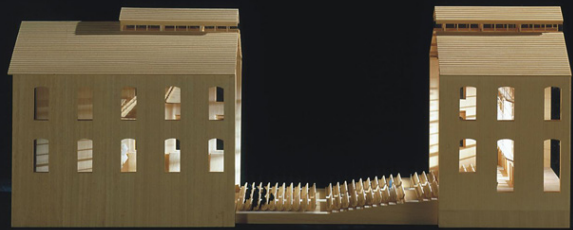
DOMINION



longitudinale

longitudinal section





Renzo Piano, l'illuminazione notturna esalta il particolare affetto di trasparenza della scatola traforata. Foto del plastico esposto alla mostra "Pezzo per pezzo" di Padova



ALTRI EDIFICI DEL PARCO EX- ERIDANIA

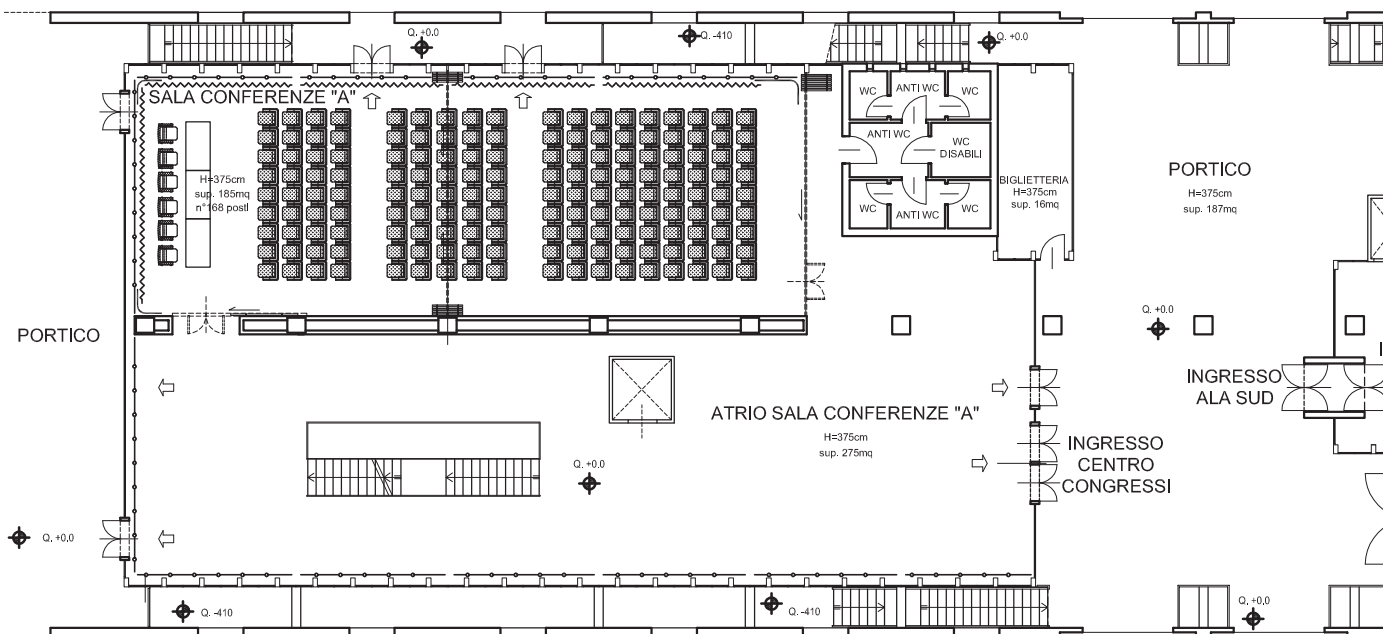
La struttura che comprende l'Auditorium Paganini - va a completare un'organizzazione in grado di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza: le 6 sale polifunzionali, con una capacità totale di 1.600 posti, possono ospitare convegni di piccole, medie o grandi dimensioni.

Centro Congressi

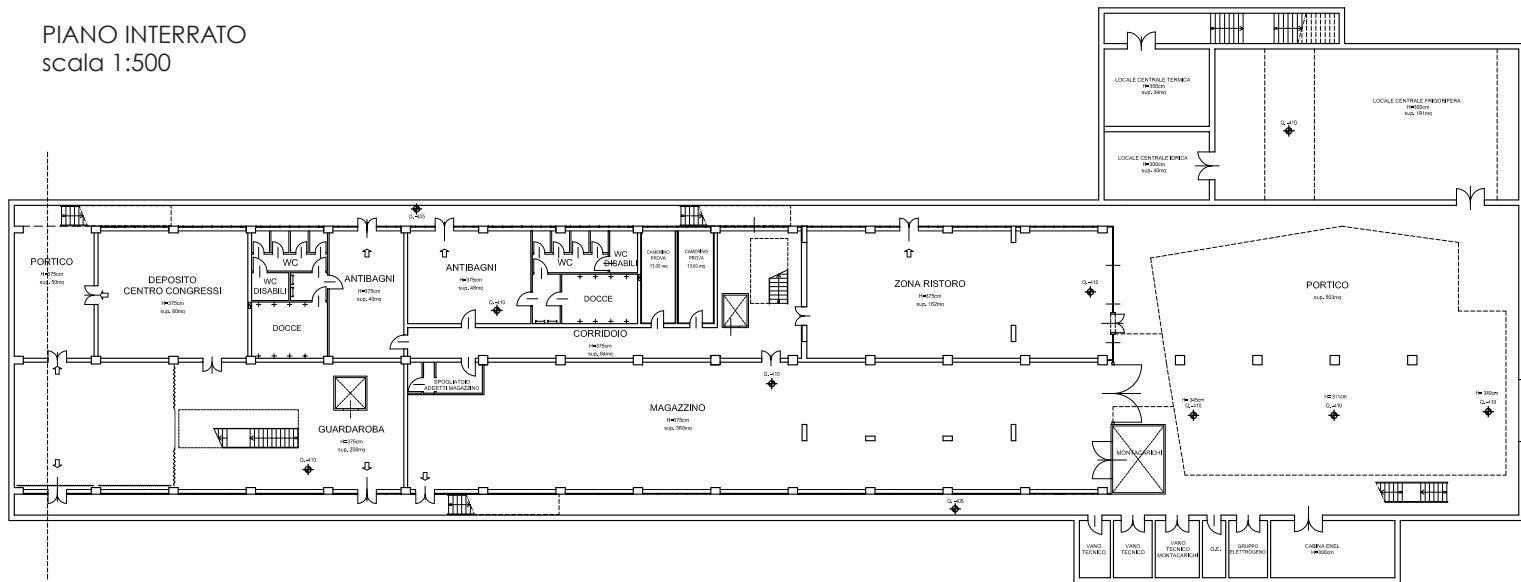
All'interno di una cornice di grande ospitalità, ecco il luogo dove cultura e innovazione si fondono in uno spazio congressuale unico, di grande prestigio.

Collocato in una posizione strategica, a pochi passi dal centro cittadino, il Centro Congressi di Parma è facilmente accessibile e dotato di comodi parcheggi. I più moderni strumenti tecnologici e di supporto per ogni tipologia congressuale (conventions personalizzate, meetings aziendali, convegni, seminari, workshop, tavole rotonde), fanno di questo spazio il luogo ideale per i vostri incontri di lavoro.

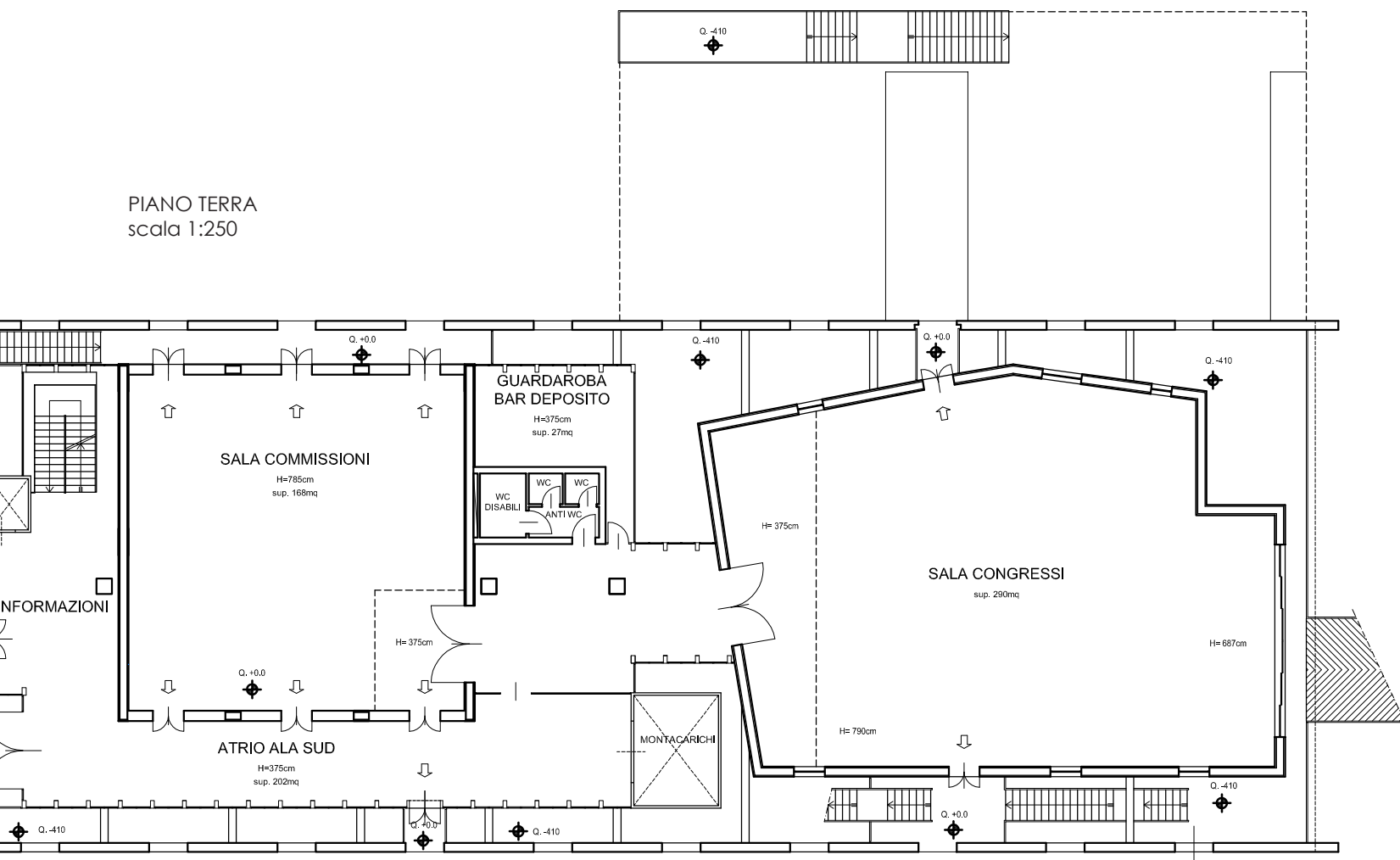
Tutto questo, all'interno di una suggestiva area verde immersa in uno splendido parco secolare.



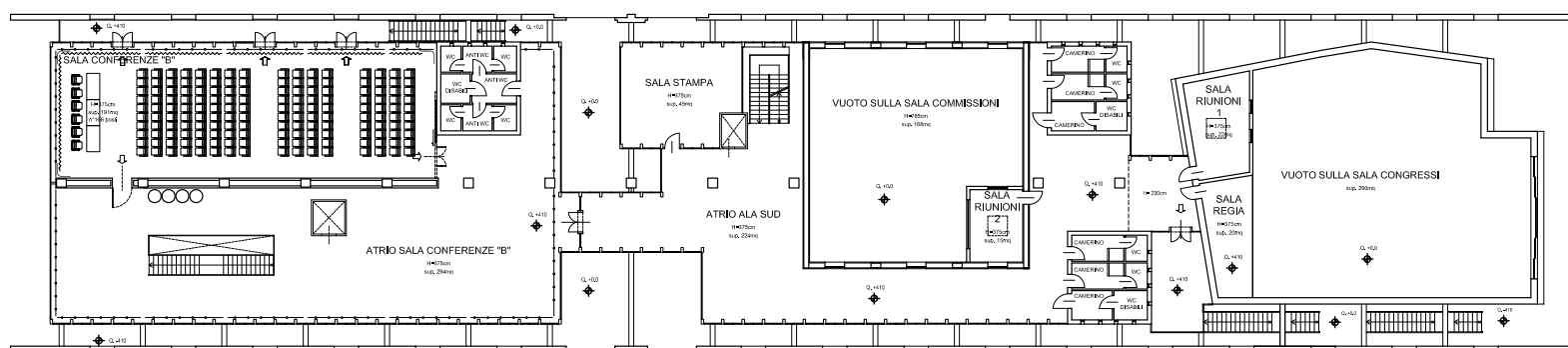
PIANO INTERRATO
scala 1:500



PIANO TERRA
scala 1:250



PIANO PRIMO
scala 1:500



Sala Ipogea

Si tratta di una sala conferenze e ascolto musica da camera di 400 posti, realizzata completamente interrata.

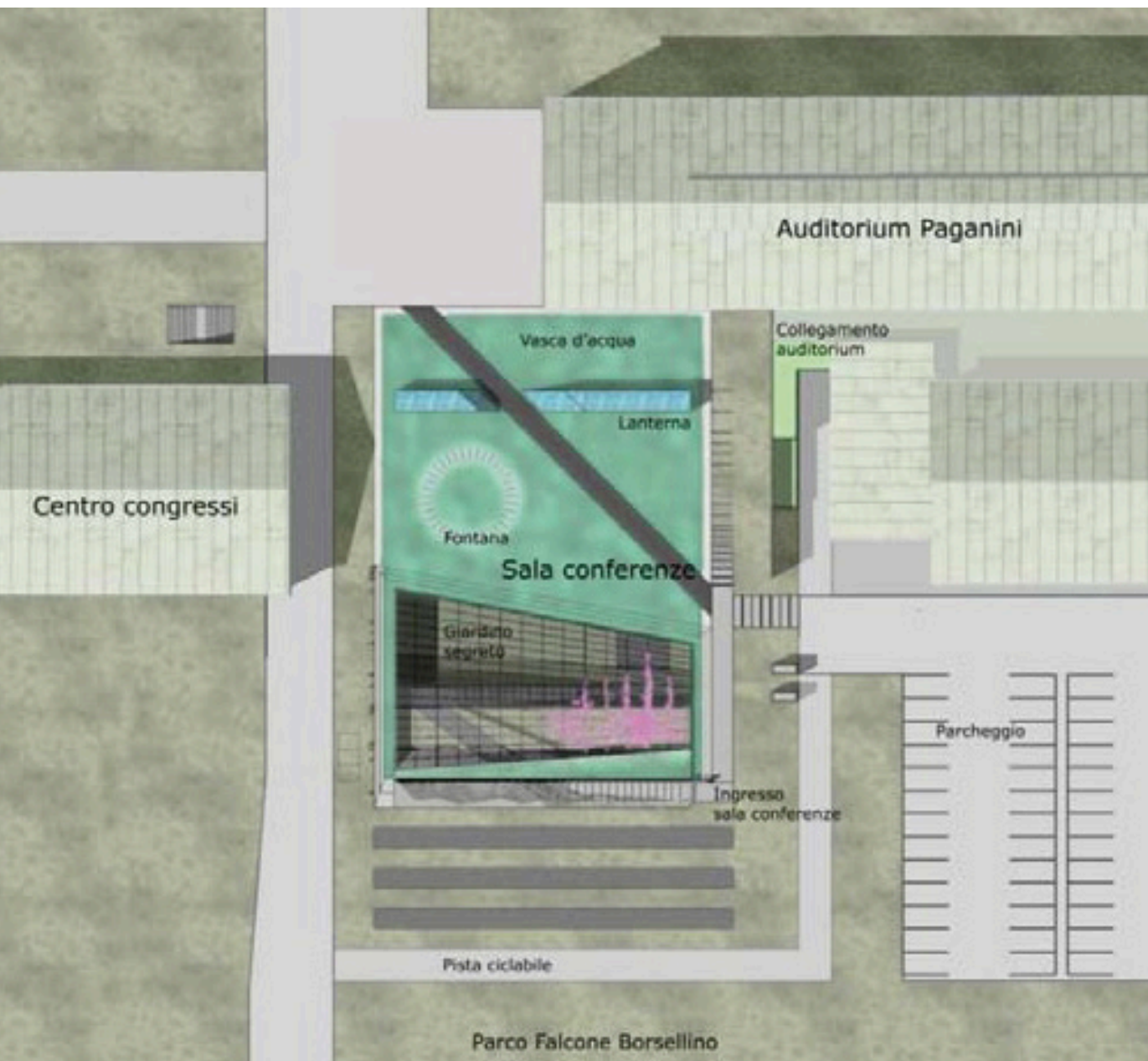
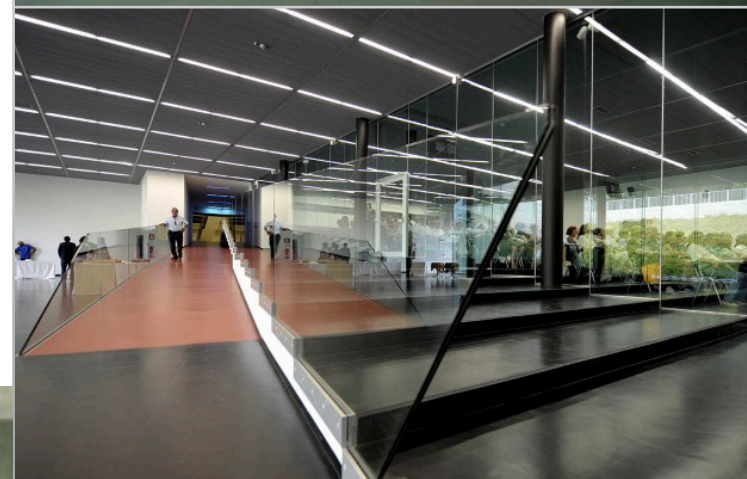
L'intervento funge da collegamento coperto tra l'Auditorium e il centro conferenze ed è separato da una grande vetrata all'elegante giardino che la ancorerà sul lato est. Il giardino, questo a cielo aperto, è collocato anch'esso sotto piano campagna, alla quota della platea della sala conferenze.

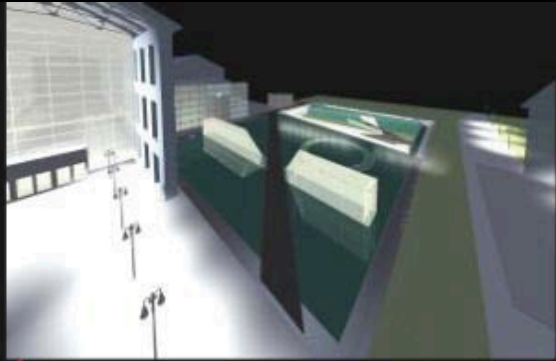
Un ascensore collegherà la nuova sala all'Auditorium. L'opera è costata complessivamente 6.7 milioni di euro, ai quali andranno aggiunti gli arredi fissi per un totale previsto di 7,5 milioni.

La struttura sarà utilizzata per conferenze e per ascolto di musica da camera. Il giardino, a cielo aperto, è collocato anch'esso sotto il livello del parco, alla medesima altezza della platea della sala.

L'opera si trova sul lato sud-est dell'Auditorium e vista la sua collocazione ipogea (coperta con tetto piano sormontato da un prato), non interferisce con la prospettiva del Paganini.

Con la nuova sala il Centro Eridania può dirsi diventato un importante polo per congressi internazionali in grado di ospitare eventi di rilevante importanza.





1



2



3



4



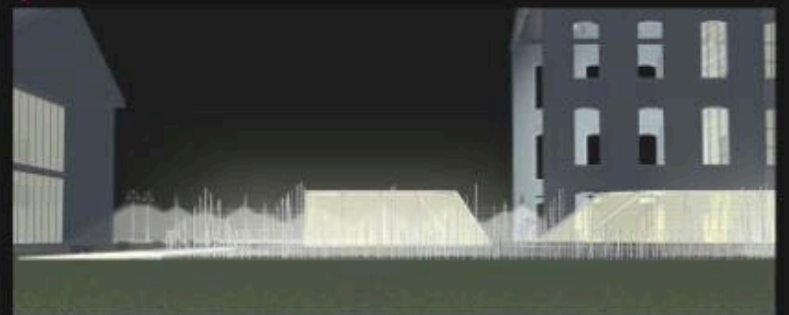
5

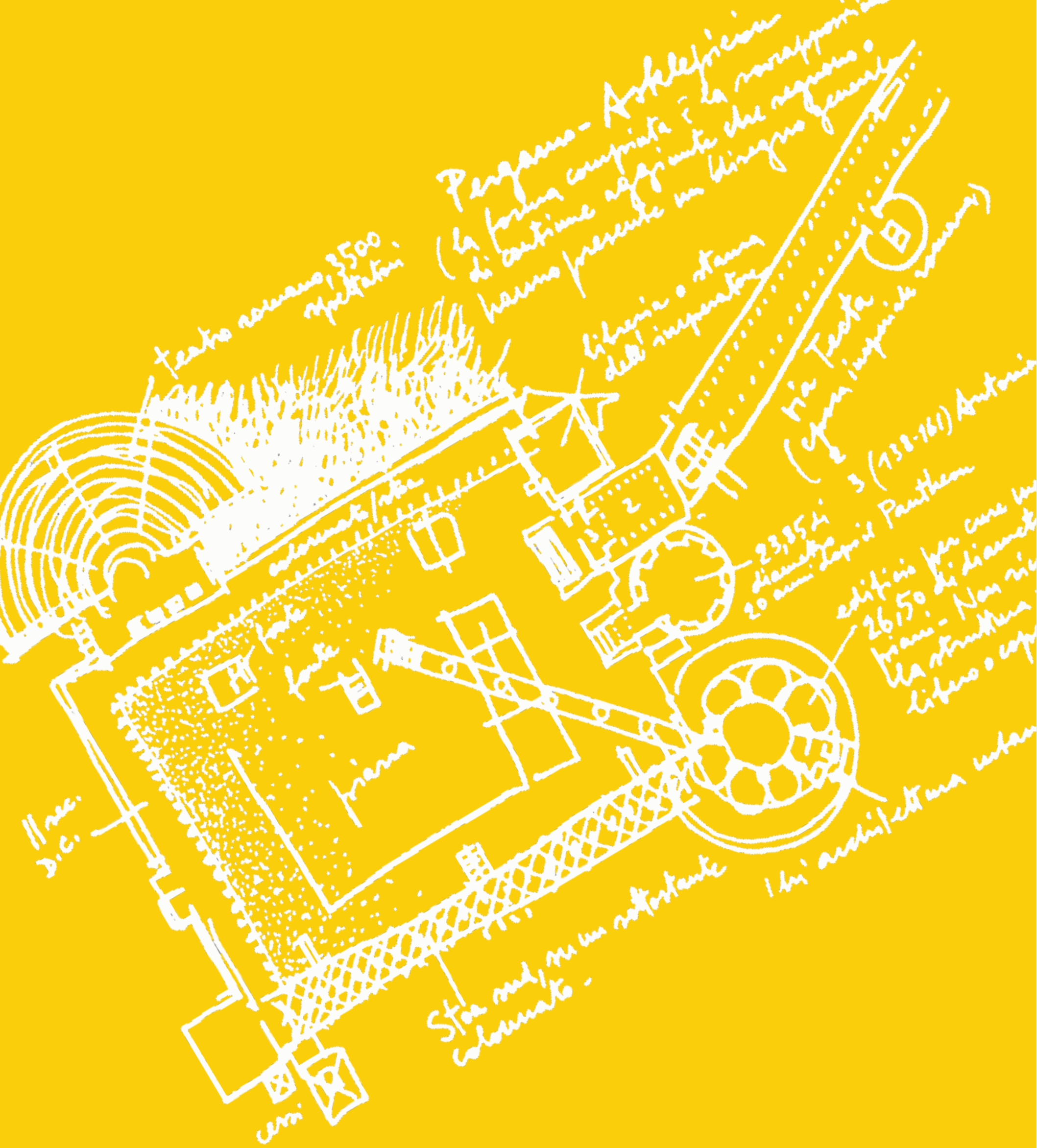


6



7





Teatro romano 3500 spettatori

Pergamo - Asklepeion
 (la forma compiuta e la norapposizione di costruzioni aggiunte che ne sono venute hanno presente un disegno generale)

libreria o stamperia dell'imperatore

17a Testa
 (Stoa imperiale romana)

23,85 m di diametro
 20 anni dopo il Pantheon

edifico per cui vennero fatti 26150 di diametri
 piani - Non si sa struttura
 libero o coperto

11 sec. d.C.

Stoa nel suo sottostante colonnato

14a architettura urbanistica

cerchi

3

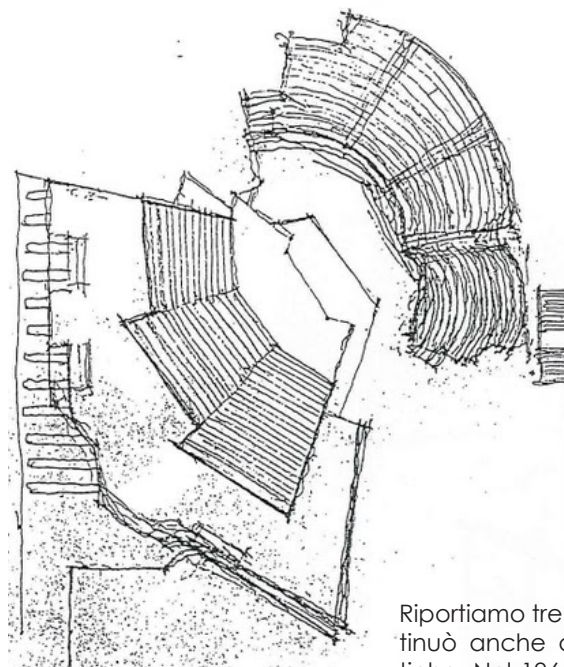
architetture

referimenti

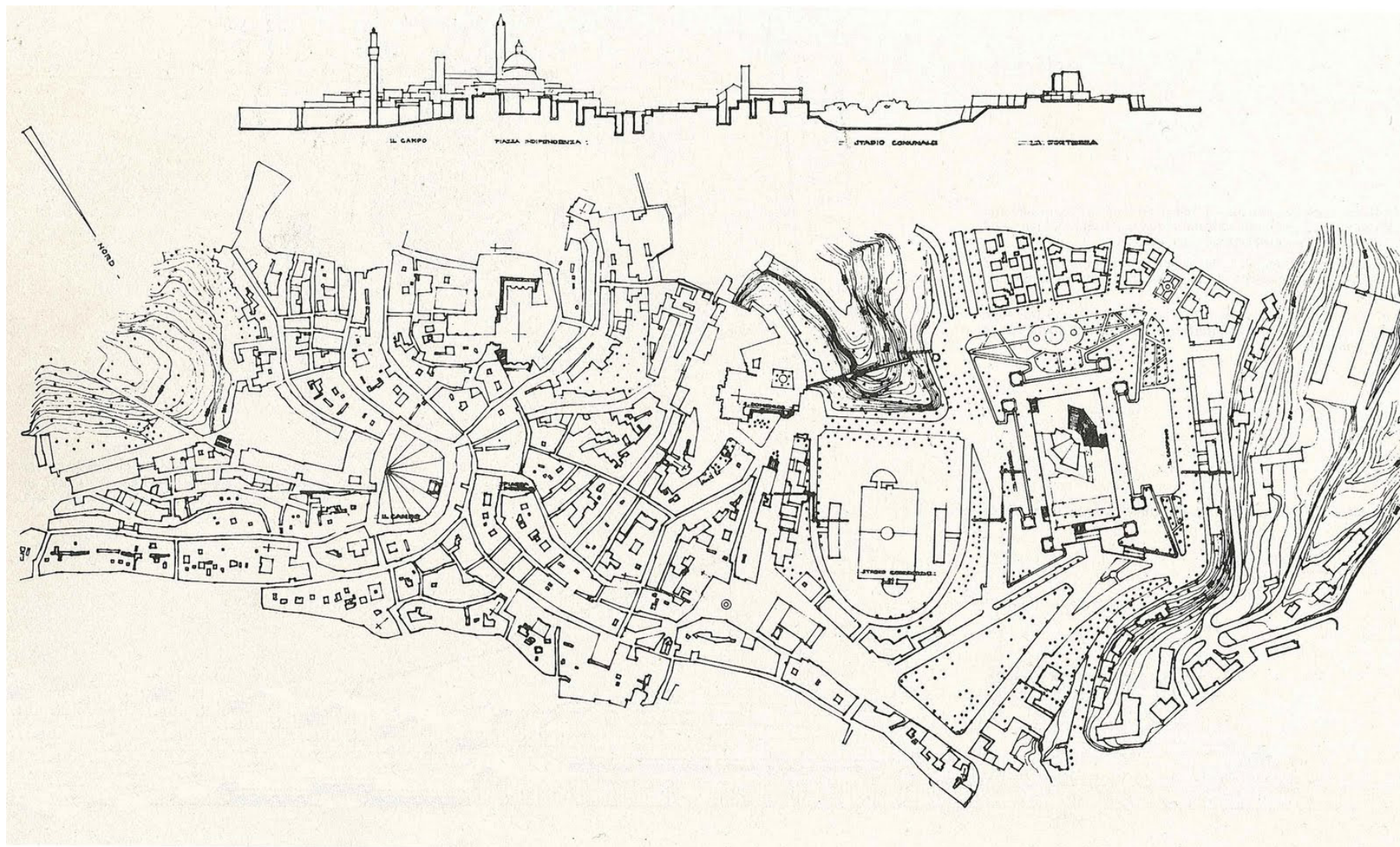
studio

Progetto per un centro culturale a Siena - Alvar Aalto

Nel 1965 Alvar Aalto disegna per Siena un auditorium di mille posti, centro culturale aggregativo all'interno della fortezza medicea. La Fortezza Medicea è uno dei luoghi più straordinari della città. Già forte della sua forma e ricca della più bella passeggiata su Siena, è ancora aperta a ulteriori potenzialità. Solo il piazzale interno non è mai stato all'altezza del resto. La Fortezza è un punto di cerniera dell'intero organismo urbano. Perciò, quando si è pensato seriamente a dove realizzare un Centro Culturale con Auditorium, è stata significativamente indicata come il posto giusto: tra antico e nuovo. Già dagli schizzi preparatori si comprende quanto l'architetto avesse colto il carattere e la morfologia di quello spazio, che appare unitario, ma in realtà è più complesso.



Riportiamo tre immagini di quella ricerca che continuò anche durante le insorgenti difficoltà politiche. Nel 1966 queste determinarono il tramonto di quel progetto per la città.



Il quartiere Gallaratese - Carlo Aymonino, Aldo Rossi

Il complesso abitativo Monte Amiata, che sorge nel quartiere Gallaratese, dove fu eretto fra il 1967 e il 1972, consiste in un intervento a grande scala a cui prendono parte il fratello M. Aymonino e Aldo Rossi.

Il comune di Milano assieme alla società proprietaria del suolo, stabilisce, in sede di convenzione, un indice standard di 2.400 abitanti con 169.000 mc di area edificabile da destinare ad abitazioni.

Sin dal planivolumetrico predisposto dal comune le prime idee sono indirizzate ad un insieme volumetricamente definito da elementi diversi. Tra il settembre e l'ottobre del 1967 viene messa a punto il primo planivolumetrico: "Le due ali compatte, indicate dal "tipo A", incernierate dall'anfiteatro, alludono alla città che cresce per parti e si propongono come un unicum formale che si impone come segmento operante della città nuova. Nell'impostazione di lavoro, Aymonino ha ignorato il territorio e i rapporti con l'intorno in quanto area priva di suggerimenti, specialmente dal punto di vista naturale. L'insediamento non può quindi aspirare ad essere una vera e propria città a causa del suo carattere pressoché monofunzionale.

Il progetto finale ha per cui accentuato il distacco dall'intorno, cercando di elaborare un piano ben più compatto. Si sviluppa così l'idea di una costruzione, composta da cinque corpi di fabbrica, articolata e compatta allo stesso tempo, con altezze e profondità diverse. Progetta elementi come logge e ballatoi che facilitano l'accesso dai parcheg-

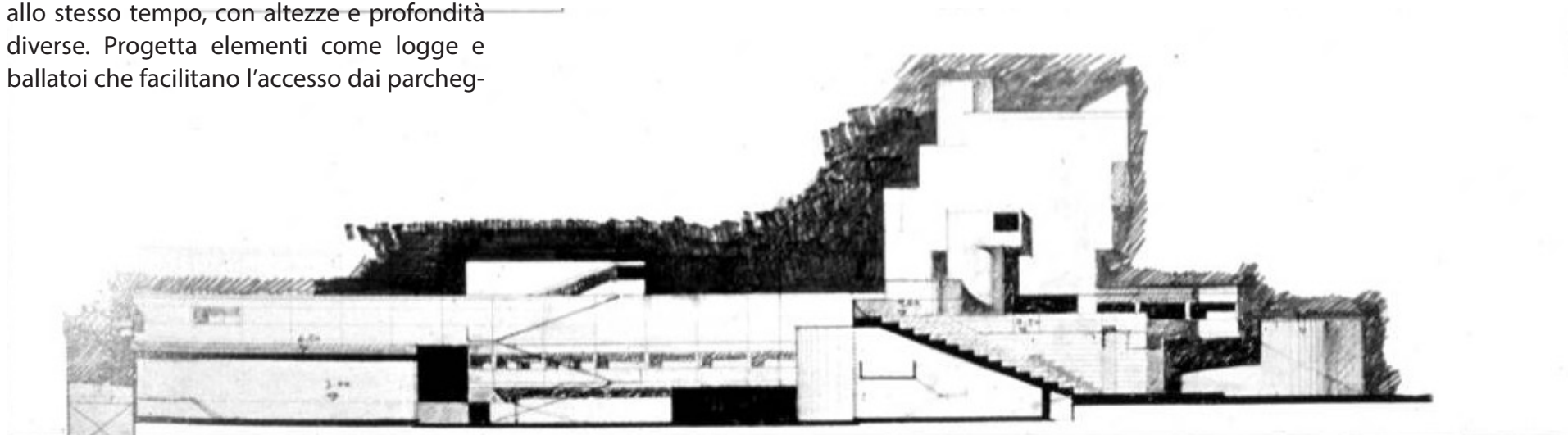
gi a terra agli atri d'ingresso, corridoi interni, percorsi pedonali, sia orizzontali che verticali, coperti e non, e tre piazze che fungono soprattutto da luogo di incontro o di giuoco, diverse tra loro, una delle quali diventa teatro all'aperto.

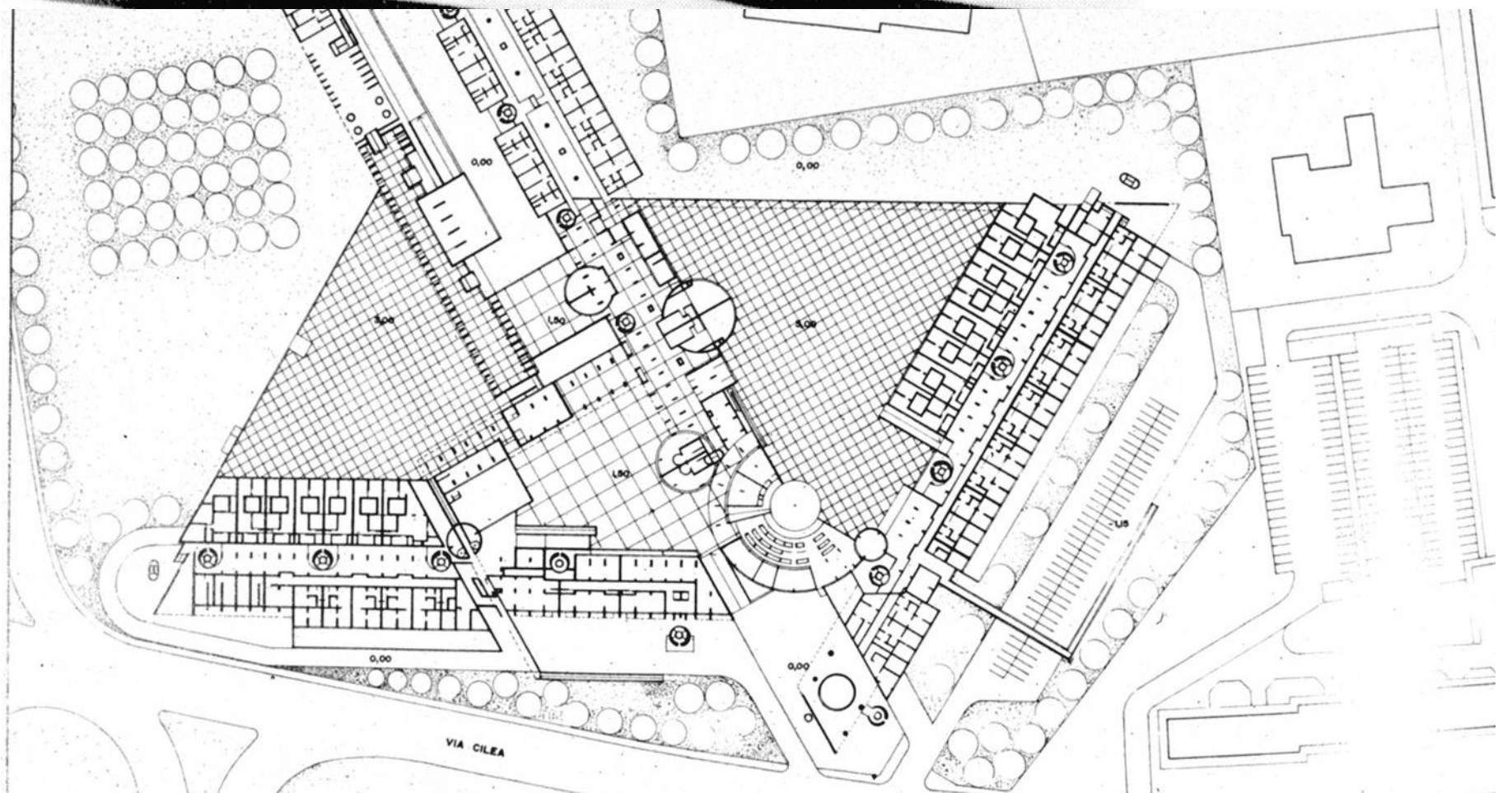
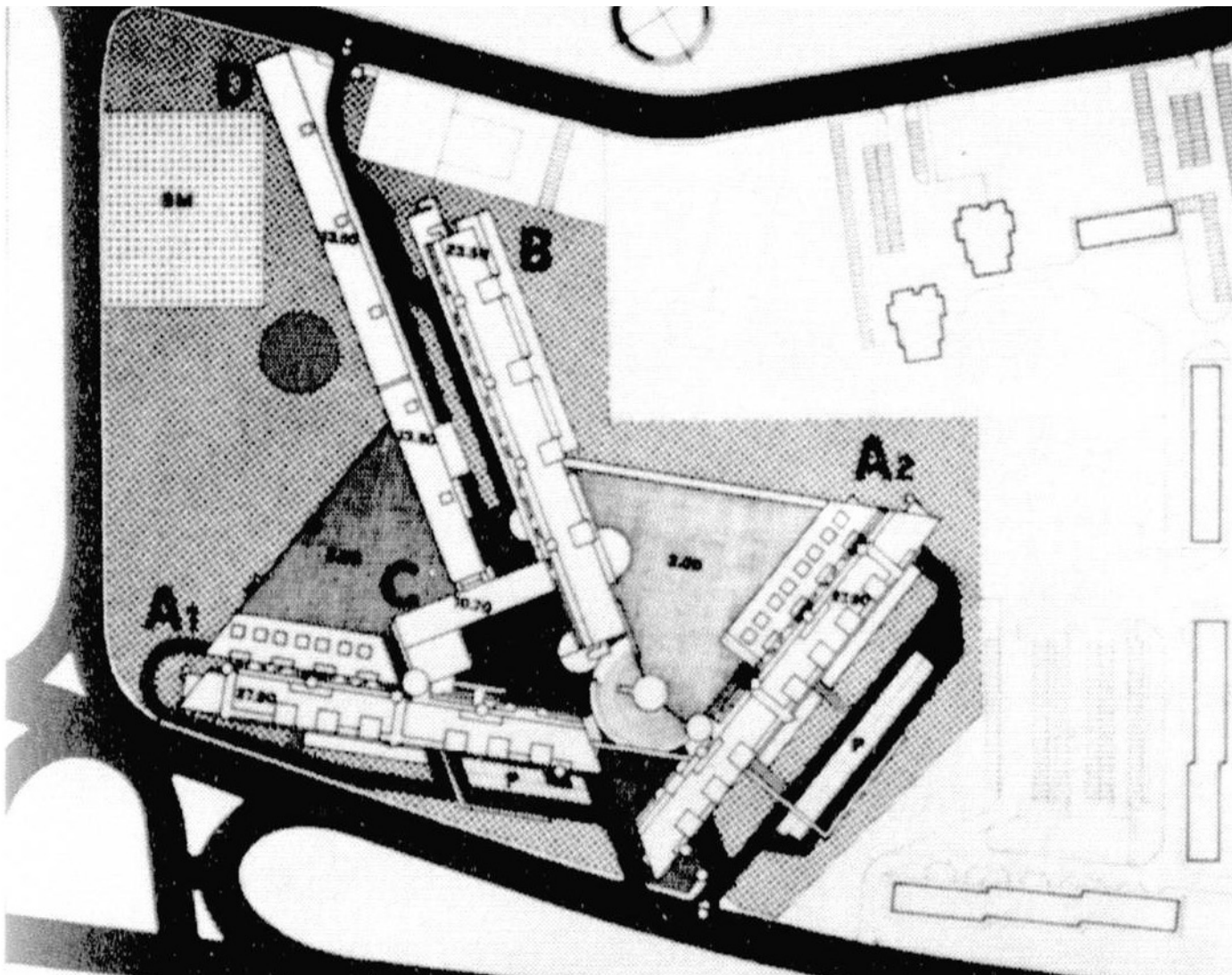
Un teatro all'aperto assolve il compito di disarticolare lo spazio e si figura come cerniera di relazione tra i corpi di fabbrica in linea, offrendosi come luogo di scambio sociale e formale. In questo modo lo spazio pubblico risulta sostanziale e sostanzioso.

Il Gallaratese va ad inserirsi nella poetica del frammentismo perseguita da Aymonino nel corso degli anni sessanta, da cui la presenza di elementi come i riquadri in vetrocemento degli appartamenti duplex ed i volumi cilindrici dei collegamenti verticali che stabiliscono dei punti di riferimento per il controllo dell'immagine d'insieme degli edifici.

Aymonino con questo piano rompe la tradizionale concezione dell'edificio privato in quanto non ha progettato dei semplici appartamenti, ma li ha completati con dei servizi di loro pertinenza e con spazi aggiuntivi inseguendo l'idea di una città complessa e tumultuosa. Il Gallaratese diventa rapidamente modello di riferimento disciplinare sia sul piano linguistico che figurale per la possibilità di interferire sui processi aggregativi della residenza periferica portandoli ad una riconoscibilità urbana.

Carlo Aymonino: Quartiere Gallaratese a Milano 1967-1972, vista





Teatrino all'aperto a Salemi - Francesco Venezia, Roberto Collovà, Marcella Aprile

Il teatro all'aperto o giardino del Carmine è un'opera di architettura pensata e costruita dagli architetti Francesco Venezia, Roberto Collovà e Marcella Aprile, per riqualificare il quartiere del Carmine nella città di Salemi. Salemi è una città distrutta da un sisma catastrofico del 1968.

Dopo il '68 la nuova carta geologica del paese lo definisce pericoloso per le abitazioni, si accentua così il processo di abbandono, vista preclusa per sempre la strada del ripopolamento come un modo per risanarlo. Questo accade nonostante la felice posizione. Il quartiere si allunga da monte a valle, è attraversato da una strada perfettamente integra e i suoi bordi si affacciano, diversamente definiti, sui fianchi del crinale su cui si atesta. Per molti anni è stato un pezzo di città fantasma, unico collegamento in via di erosione tra il paese sulla collina ed i quartieri più recenti a valle.

I segni di quel terribile evento sono ancora ben visibili. Oggi, quella parte di città si trova in uno stato di completo abbandono, nonostante il tentativo di farla divenire un centro di aggregazione, grazie all'arte ed al teatro.

Gli architetti, Venezia, Collovà ed Aprile si sono immersi in questo progetto partendo dai ruderi dell'antica chiesa del Carmine, crollata prima del terremoto, e del chiostro del quale restavano solo due arcate. Nel pro-

porre la conservazione del rudere, l'Amministrazione poneva anche molte domande sul destino del quartiere. Nacque così il teatro all'aperto o giardino del Carmine, un teatro di pietra.

Una fortunata scelta progettuale volta a rivisitare l'antico teatro greco in chiave futura.

Il teatro si affaccia sovrastando la vallata.

"[...]siamo rimasti incerti finchè non abbiamo avvertito di disporre di diverse materie astratte per fare un progetto più rivolto al futuro che al passato e che questa disponibilità esige una strategia. Il Carmine andava risanato come parte di città e l'unica strada per farlo ci sembrò fosse una sorta di conversione tipologica, un passaggio di scala e di uso. Chiamammo tendenziosamente parco urbano quella parte di città attribuendole il programma di diventare il giardino comunale di Salemi[...]"

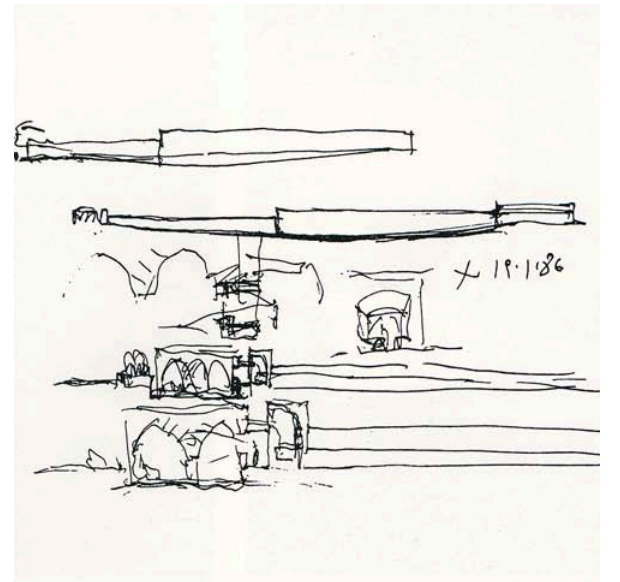
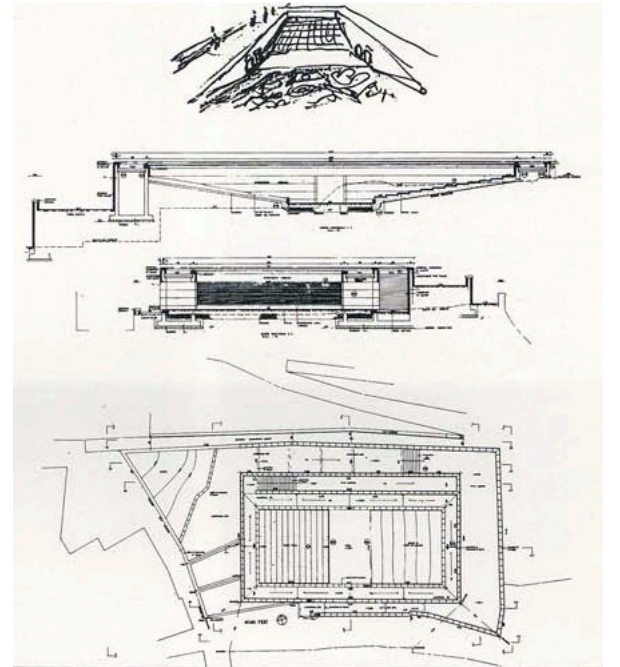
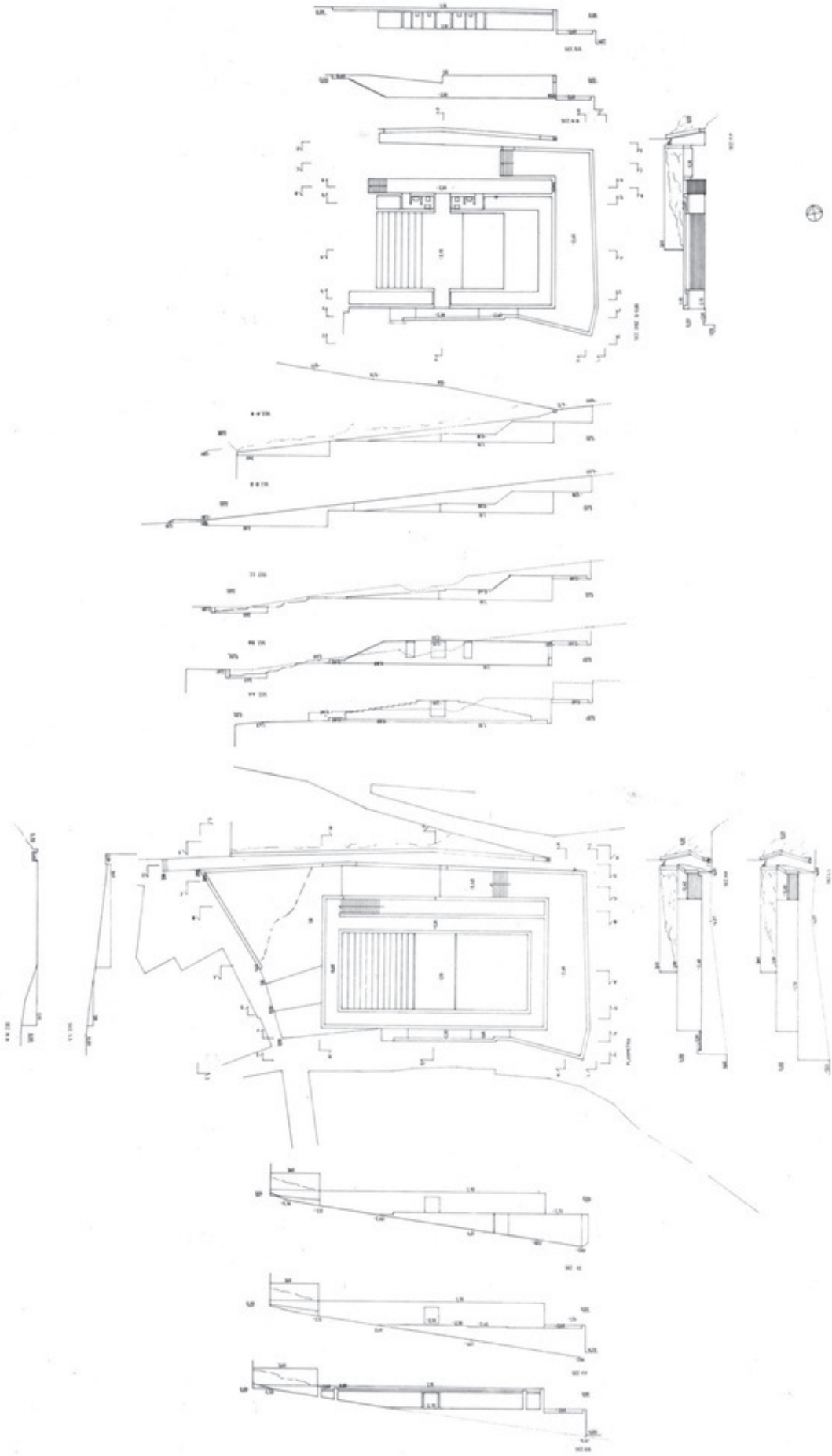
Con queste parole l'architetto Roberto Collovà spiega l'intervento progettuale.

Diventava sempre più chiaro quanto il tema centrale fosse da cercare nel rapporto con la forma del terreno e con i tracciati longitudinali e trasversali di vecchi e nuovi percorsi. L'edificio per i ruderi ha perduto sempre di più le caratteristiche di costruzione autonoma per diventare parte della sistemazione del suolo, una delle tante terrazze del giardino stesso. Il recinto del teatrino ha trovato così dimensioni adeguate, e la sua altezza si è andata riducendo fino a sfumarsi nel suolo

della parte a monte. Questi adattamenti successivi hanno messo a punto anche la scelta dei materiali che sono stati ridotti a quattro. Il teatro ora è colpito da uno stato di abbandono, che sovrasta la bellezza dell'opera violentata dall'incuria dell'uomo.

Salemi è una città che mostra ancor oggi le ferite apportate dal sisma, il teatro o giardino di pietra è, invece, un'opera che mostra l'incapacità dell'uomo nell'aver cura delle opere di architettura.





Il Zentrum Paul Klee di Berna - Renzo Piano

Il museo semipogeo non è altro una serie di tre gusci a costituire un fronte unico ma ritmato attraverso la continua successione di parti opache e parti trasparenti, superfici tamponate e superfici libere, vuoti e pieni.

Il gioco visivo ondulatorio sinusoidale funziona particolarmente bene proprio per chi scorre veloce sull'autostrada.

Lo scheletro d'acciaio si alterna nel costituire dapprima la struttura del tetto sopra i tre hangar e nel ritornare, poi, scheletro; nell'emergere e nello sparire.

Le facciate di vetro (in realtà, la prima fila della facciata), si diceva, non si ricongiungono con la volta della copertura, che rimane come sospesa, leggero velo d'acciaio e legno.

Eppure l'interno è chiuso, lavorato come una scatola pura, di bianco accecante nelle sale espositive.

E' un edificio, un volume chiuso, non una tettoia, eppure è difficile trovare i punti di incontro, i nodi tra gli elementi verticali e quelli orizzontali; come tante quinte teatrali, schermi che si intrecciano e incastrano ecco il formarsi e lo scandirsi dei singoli spazi: l'auditorium, raccolto e immerso nel terreno, il bar e le zone "a giorno", luminosissime grazie alle enormi vetrate.

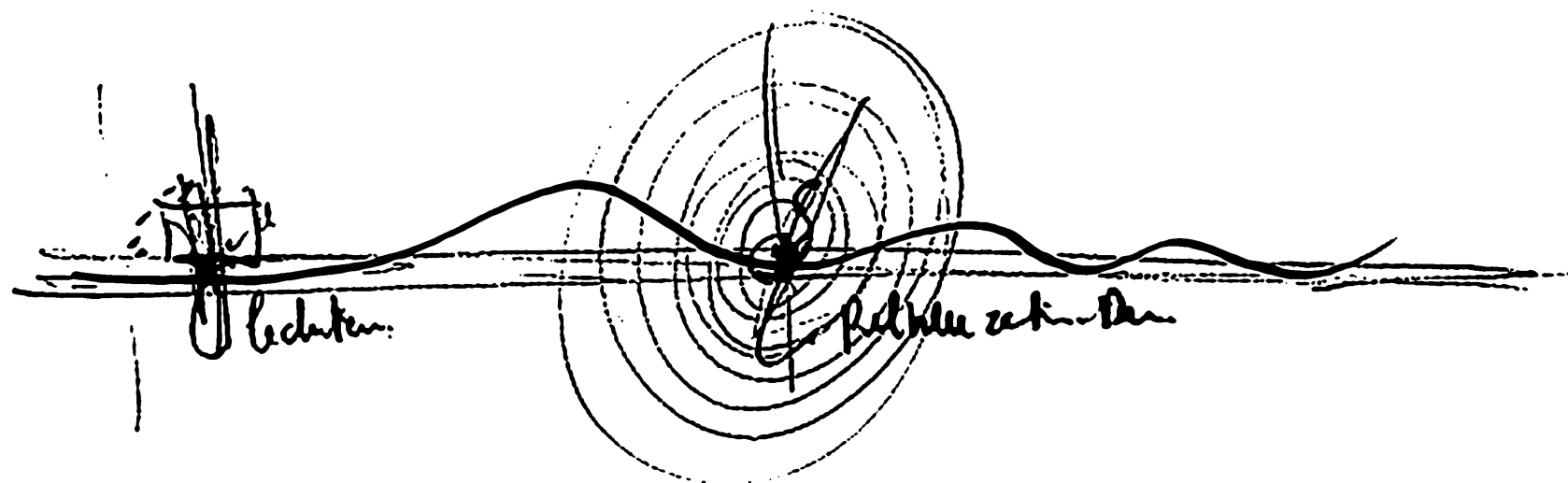
Non si sa dove i singoli elementi vanno a morire, non si sa dove rinascono.

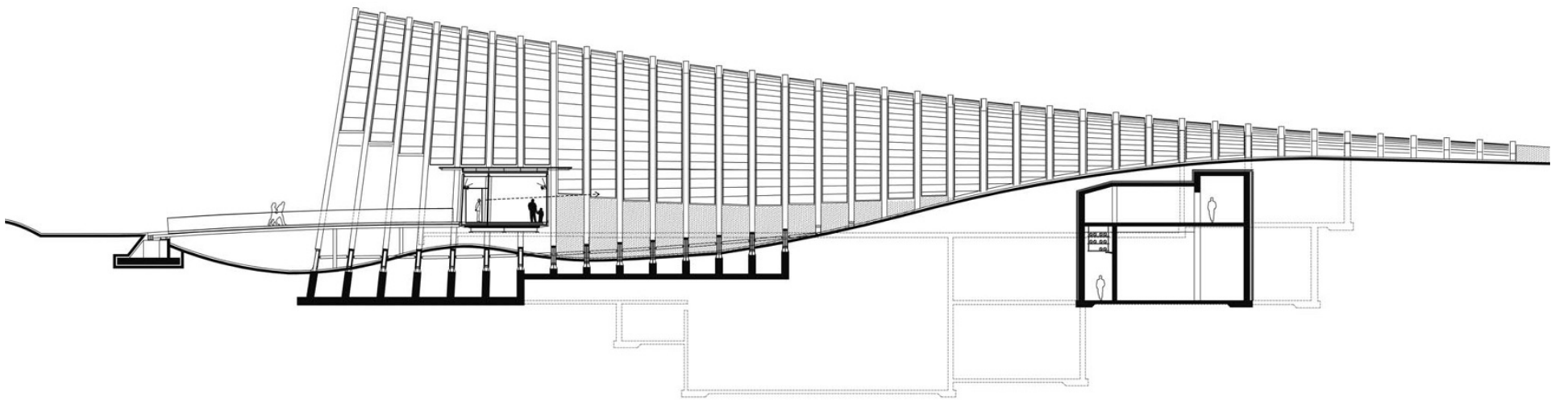
Anche il percorso che porta all'atrio di in-

gresso si insinua tra le costole fluido e sospeso, là dove il raggio maggiore della struttura permette il suo passaggio.

E così si rimane stupiti.

E così, anche se si ha un bel dire che il contenitore deve rimanere un passo indietro, silenzioso e discreto rispetto al contenuto (in questo caso, la collezione di Paul Klee), l'oggetto architettonico emerge, emoziona, impressiona.





0 2 4 6 8 10 m



Il Convento delle Clarisse a Ronchamp - Renzo Piano

Rispettoso nel non tangere il manufatto lecorbusiano, Piano si è ritirato ai piedi della collina, in una posizione defilata anche rispetto al millenario sentiero dei viandanti, senza interferire con la progressiva conquista della cappella dai piedi fino alla cima della risalita. Come api operaie, le Clarisse si sono installate in una manciata di minuscoli alveari (2,70 x 2,70 m) dispersi con aderenza alla topografia nel fianco del monte: acquatate alla penombra del sottobosco, le celle sono il controcanto sottotono alla voce potente della Cappella.

Una comunità rurale di abitanti dei boschi, che mettono in pratica una visione della religione come servizio e preghiera. Unità minime d'abitazione uscite quasi dalle mani di Prouvé: un assemblaggio perfetto di elementi modulari e di materiali 'banali' (lo zinco delle tettoie, gli esili profilati di ferro, i pannelli di cemento delle pareti, gli arredi in legno) che trasmette la grazia francescana del lavoro ben fatto, umile e prezioso.

I materiali scelti dall'architetto Piano sono quelli poveri: vetro, legno e cemento.

A uno sguardo esterno tutto sembra nascosto, avendo privilegiato la continuità tra architettura e paesaggio.

L'edificio interagisce con il bosco circostante grazie alle aperture dei lucernari che lasciano filtrare luce naturale all'interno.

Con gli anni Piano ha appreso l'arte di convivere con se stesso e ha smesso ogni ansia di dover convincere l'opinione della critica. Da questo punto di vista, la sua storia è esemplare e, a raccontarla oggi dall'alto della sua fama internazionale, sembra quasi ridicola. "Dal Beaubourg in avanti, gli è stato rinfacciato tutto, persino di non essere un vero

architetto: perché recalcitrante alla retorica dell'architettura arte dello spazio e all'ideologia dell'imposizione teorica" si permette di scrivere Irace.

Piano insegna che ogni problema può essere affrontato e risolto solo analizzandolo attentamente e non partendo dall'esterno, ma osservandolo dall'interno.

A Ronchamp il tema non è il confronto con Le Corbusier (che rimane un dato di fatto, non un punto di paragone) ma bensì come governare le trasformazioni che riguardano la società e i cambiamenti culturali.

All'accusa di "oltraggio alla memoria del grande architetto elvetico", Renzo Piano risponde con un progetto dal design minimale, un tentativo "rispettoso" di ricreare la stessa atmosfera di Ronchamp, "senza alcuna competizione" e "il desiderio di confrontarsi (da laico) con la spiritualità".

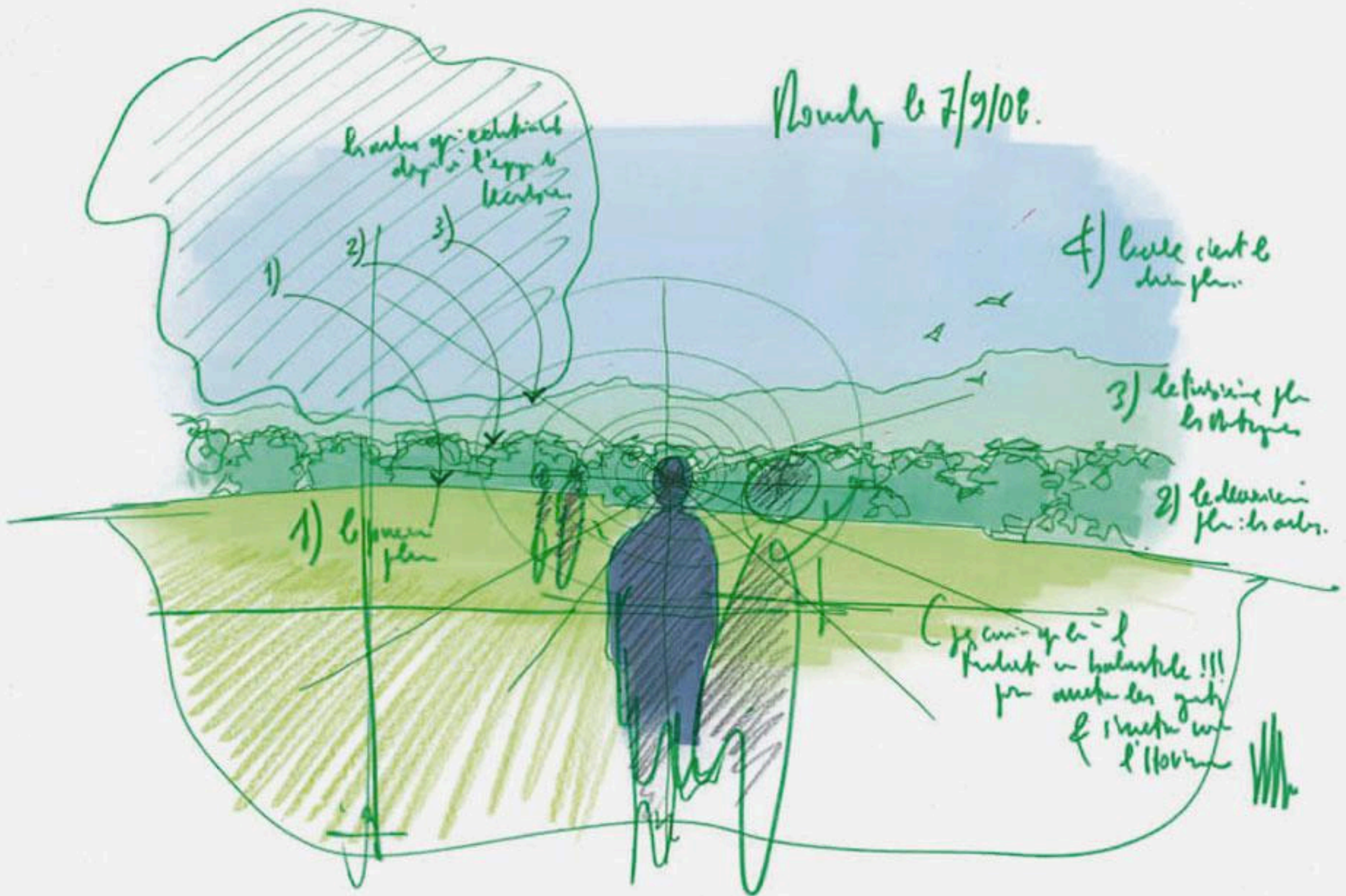
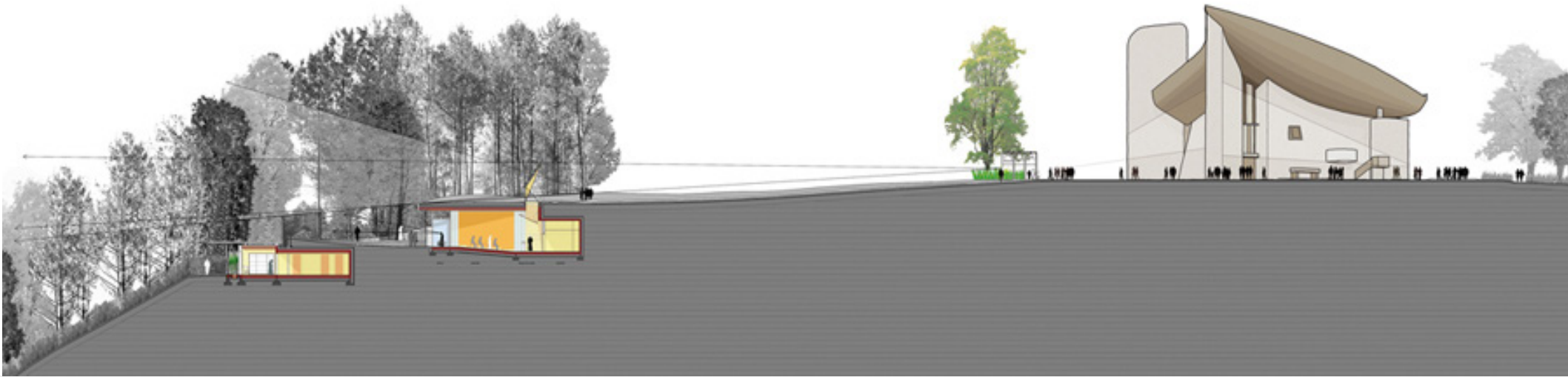
A lato :

in alto - Oratorio, alzato. Il progetto è volto a riportare il sito a una dimensione più contemplativa e spirituale con l'insediamento di una comunità di suore Clarisse lungo la collina, creando un ambiente tranquillo capace di mettere in evidenza la bellezza discreta della cappella, e migliorando al contempo le strutture esistenti per la ricezione di visitatori.

in basso- Il paesaggio, disegno di Renzo Piano. La natura gioca un ruolo fondamentale nel progetto, mettendo in evidenza l'aspetto sacro e remoto del sito.



Schizzo, planimetria. Il progetto comprende tre elementi principali: la struttura di accoglienza, il convento, e il paesaggio. Il monastero è composto da dodici unità domestiche per le suore con spazi di vita comune (refettorio e laboratori), un oratorio per i pellegrini, e una struttura per accogliere i visitatori in cerca di riposo e di quiete spirituale.



4

area di
progetto

an
alisi

Caratteri fisici e condizioni ambientali

LOCALIZZAZIONE

L'ambito è rappresentato dalla zona esterna al centro storico "intra-mura", perimetrata a nord dalla linea ferroviaria Milano – Bologna, ad est dalle vie Mantova e Zarotto, a sud da via Frank, Ponte Italia e via Varese, e ad ovest da via Solari, via Marchesi e via Savani.

CARATTERI MORFOLOGICI E NATURALI

L'area di studio presenta spazi urbani morfologicamente riconoscibili, caratterizzati da una significativa presenza di attività terziarie. In particolare il quartiere cosiddetto "Cittadella", conserva al suo interno caratteristiche tipo-morfologiche proprie dei tessuti di espansione di inizio secolo sul modello delle "città giardino". Nella porzione nord compresa tra il centro storico e la linea ferroviaria, sono concentrate attività miste produttivo-residenziali e terziarie, in parte dismesse o sotto-utilizzate. Le aree interessate maggiormente dall'attività commerciale sono quella a nord di parco Ducale, per la concentrazione attorno all'asse di via Piacenza e via Savani di esercizi di vicinato e medio-piccole strutture di vendita, l'area ad est del piazzale della stazione che si struttura attorno a via Garibaldi, ed il centro commerciale situato in via Emilia est, caratterizzato dalla presenza di medio-piccole strutture di vendita alimentari e non alimentari.

RISORSE NATURALI

Acque superficiali e sotterranee: l'ambito è interessato dalla presenza marginale di un copro idrico principale (il torrente Parma) e di due corpi idrici secondari tombinati: il Canale Maggiore-Canale Naviglio e il Naviglio Taro, che presentano entrambi condizioni di forte saturazione dal punto di vista idraulico. Per quanto riguarda le acque sotterranee l'ambito è caratterizzato in gran parte da Zone con protezione parziale degli acquiferi principali e in minima parte da Zone di alimentazione ritardata del gruppo acquifero A (in prossimità del T. Parma). Nell'ambito sono inoltre presenti due pozzi ad uso idro-

potabile (Tanara e Solari) e le relative zone di rispetto.

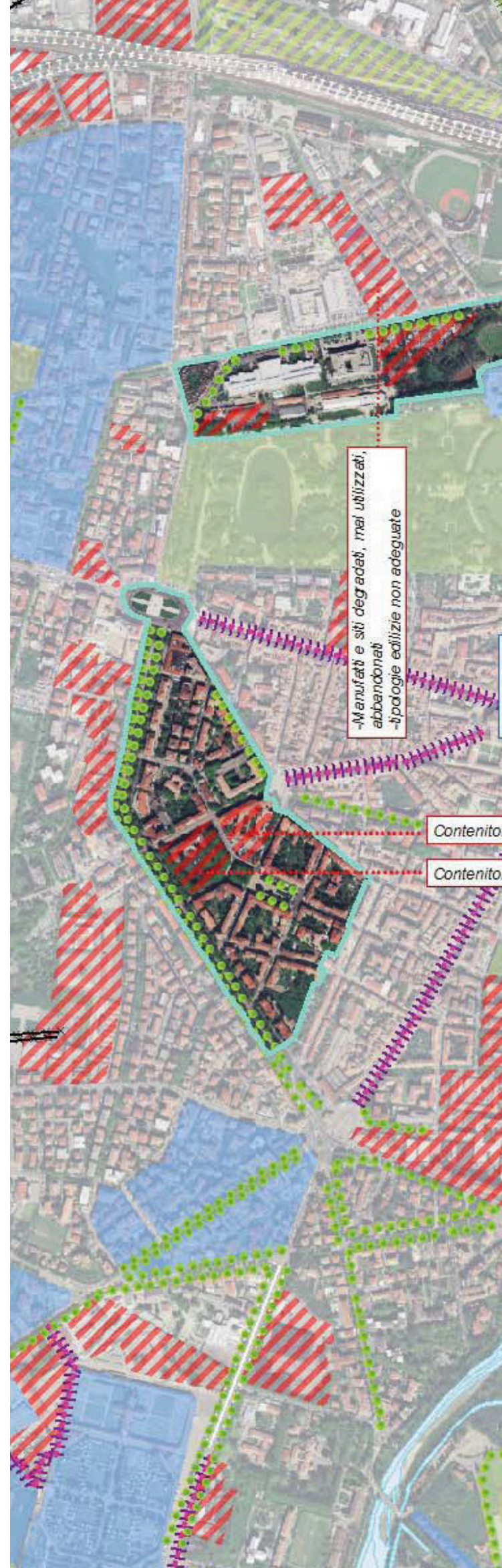
Rischio idraulico: l'ambito si caratterizza per condizioni di sicurezza idraulica nella sponda in destra del torrente e per potenziale allagamento in condizioni di piena catastrofica in sinistra (fascia C). Si rileva inoltre il rischio di esondazione del torrente Parma per eventi di piena pluricentenari, che è tuttavia ridotto dalla realizzazione della cassa di espansione a monte della città, e la carente officiosità idraulica dell'asta di valle e della funzionalità dello scolmatore del Canale Naviglio.

Biodiversità e paesaggio: l'ambito è interamente edificato, ad eccezione del parco della Cittadella, che rappresenta un importante elemento della rete ecologica cittadina, in connessione con il corridoio di rilievo territoriale rappresentato dal corso del torrente Parma.

Aspetti problematici riscontrati:

- Forte pressione del traffico proveniente dall'esterno;
- Condizioni di criticità ambientale in prossimità dei viali di circonvallazione;
- Presenza di edifici dismessi o sotto-utilizzati;
- Assenza di parcheggi a servizio delle attività commerciali situate lungo gli assi stradali;
- Presenza di condizioni di saturazione del reticolo idrografico secondario;
- Presenza di scarichi non collettati a depurazione.

	Landmark negativo		Limite spaziale riconoscibile
	Landmark positivo		Margine irregolare dell'edificato
	Argine		Viste pregevoli
	Barriere stradali e ferroviarie		Masse alberate
	Margine contatto situazioni contrastanti		Spazi aperti deboli
	Corsi acqua degradati		Spazi aperti forti
	Elementi lineari forti		Spazi edificati deboli
	Elettrodotti		Spazi edificati forti





Monumento

re disponibile

re disponibile

-Aree, edifici degradati
-tipologie edilizie non adeguate

-Fabbricati funzionalmente efficienti
-luogo centrale riconosciuto

-Aree, edifici inutilizzati
-suoli ed edifici abbandonati e degradati

-Aree, edifici degradati
-tipologie edilizie non adeguate

-Manufatti e siti degradati, mal utilizzati, abbandonati
-tipologie edilizie non adeguate

Spazio aperto mancante d
elementi caratterizzanti

Manufatti e siti moderni esemplari

Spazio aperto caratterizzante

-Manufatti e siti moderni esemplari
-landmark positivo

-Fabbricati funzionalmente efficienti
-luogo centrale riconosciuto

landmark positivi

-Manufatti e siti storici
-monumento
-luogo centrale riconosciuto

Dotazioni territoriali

- Infrastrutture per la mobilità:

- Viabilità primaria: sistema dei viali dei bastioni.

- Viabilità secondaria/di quartiere: viali Rustici, Torelli, Partigiani d'Italia, Emilia Est.

- Viabilità locale: la rete locale dovrà essere progressivamente adeguata secondo criteri di moderazione del traffico (isole ambientali), con provvedimenti a favore della mobilità ciclo-pedonale e per la riduzione degli impatti sonori.

- ferrovia

- autostrada

- Per la stazione ferroviaria dovranno essere garantite le condizioni (secondo l'ordine gerarchico indicato) di:

- Accessibilità ciclo-pedonale;

- Interscambio modale pubblico-privato;

- Integrazione modale con la ciclabilità (assistenza, ricovero biciclette, noleggio, ecc.).

- Interscambio ferro-gomma con le linee di trasporto pubblico di superficie.

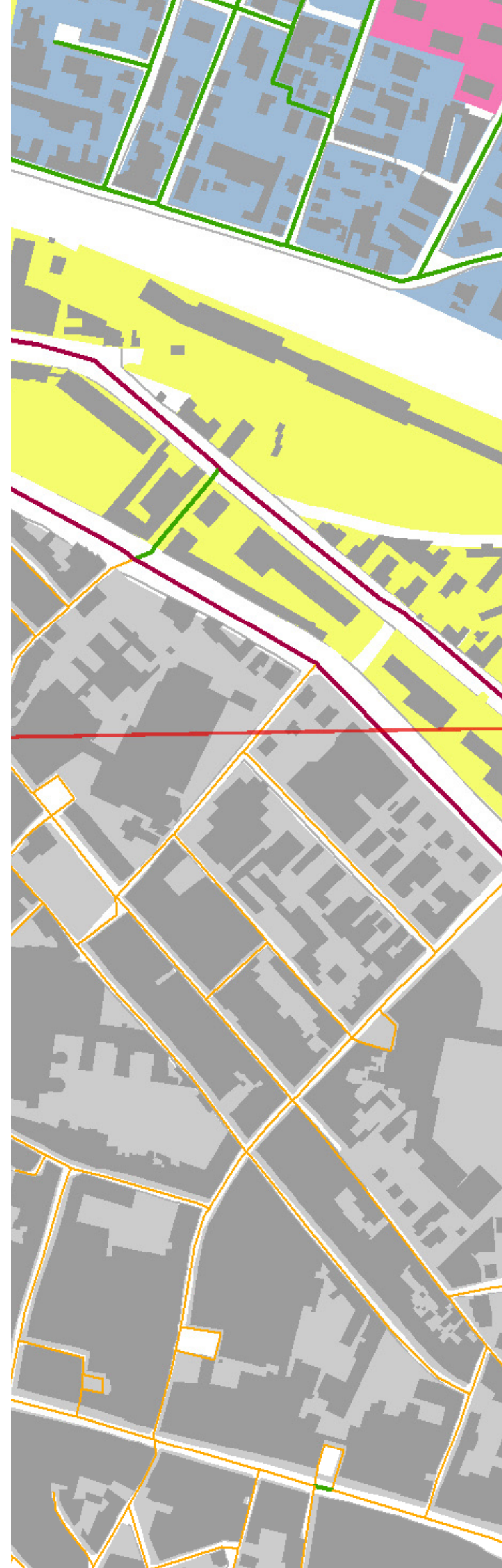
- Inserire misure di bus priority (corsie preferenziali, asservimento dei nodi semaforici, adeguamento del layout degli incroci) a protezione delle linee di trasporto pubblico a maggior frequenza. Impiego di impianti telematici per il controllo dell'utilizzo delle corsie riservate da parte di utenti non autorizzati.

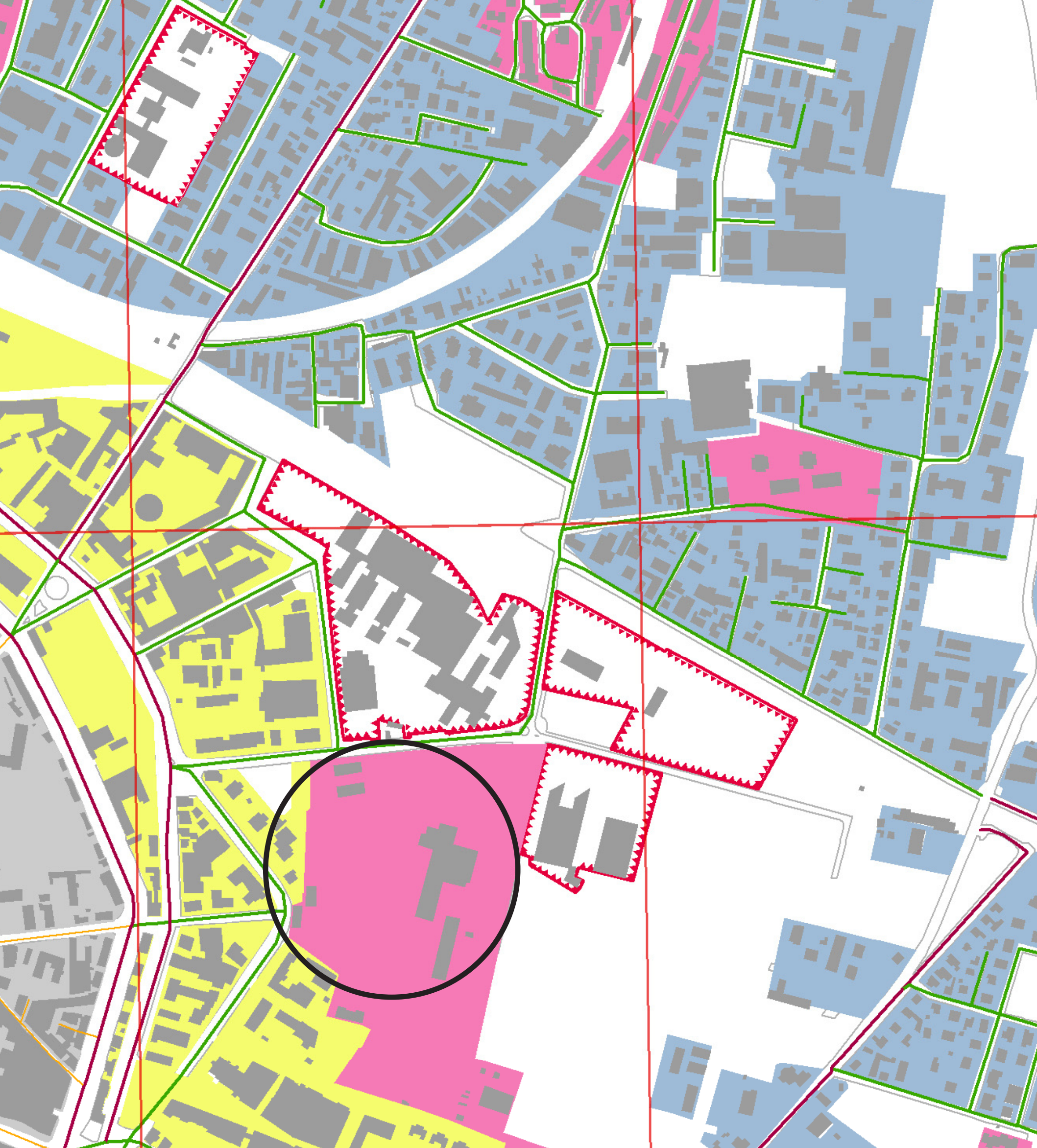
Categorie fisiche e funzionali dei tracciati stradali

	Strada corridoio
	Strada di collegamento
	Strada commerciale
	Strada mercato
	Strada per aree produttive
	Strada locale
	Strada urbana di penetrazione

Ambiti omogenei

	Nuclei storici
	Area storica "Cittadella"
	Insedimenti su strade mercato
	Suddivisione del suolo con geometrie riconoscibili a prevalente funzione residenziale
	Insedimenti su assi commerciali - direzionali
	Suddivisione del suolo con geometrie riconoscibili a prevalente funzione produttiva
	Complessi edilizi pianificati
	Recinto





Attività antropiche problematiche

OBBIETTIVI:

• Infrastrutture per la mobilità:

-Garantire una rete capillare di percorsi ciclabili promiscui alla circolazione veicolare e pedonale nelle strade locali, attraverso misure puntuali (messa in sicurezza degli attraversamenti, moderazione del traffico, corsie ciclabili, deroga a sensi unici e corsie riservate ai mezzi pubblici per le biciclette laddove la sezione lo consente).

-Ampliare il sistema dei parcheggi per le biciclette presso gli attrattori di traffico.

-Estendere la zona a sosta tariffata/regolamentata a corona del centro storico, in modo da garantire una adeguata disponibilità di sosta per la breve durata senza aumentare l'offerta di parcheggi centrali.

-Applicare sistemi telematici (ITS) per l'indirizzamento dinamico ai parcheggi in funzione della disponibilità di posti liberi.

• Attrezzature e spazi collettivi comunali:

- Rafforzare le connessioni tra la città storica ed i quartieri periferici attraverso il potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali;

- Aumentare l'integrazione spazio-funzionale tra i servizi della Città storica con quelli dell'asse di via Trento;

- Progettare un nuovo percorso di collegamento tra il Parco Martini ed il Parco Falcone e Borsellino che permetta la continuità fisica tra i due parchi allo scopo di mantenere un corridoio verde all'interno della città consolidata, e che costituisca un'unione tra l'ambito urbano Ex mura con l'ambito San Lazzaro;

- Promuovere il collegamento tra il Parco Ferrari ed i servizi collocati sull'asse ciclabile del settore San Lazzaro;

• Spazi e attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale:

- Potenziare la pedonalità lungo le strade di quartiere (via Lanfranco e via Sartori) per migliorare l'accesso, oltre che ai servizi locali esistenti, anche alle nuove attrezzature ed uffici EFSA in sostituzione degli impianti sportivi;

- Completare la pista ciclabile attorno alla Cittadella, rafforzando il collegamento con via Massari, Torelli e Puccini, allo scopo di mettere in rete il servizio comprensoriale della Cittadella con le scuole di via Puccini, lo Stadio Tardini ed il Parco Ferrari;

- Delocalizzare la cabina elettrica di via Toscana poiché situata nelle immediate vicinanze del Parco Martini e a ridosso della scuola Giordani. Di negativo impatto rappresenta un forte elemento detrattore della qualità urbana;

•Prestazioni di qualità urbana richieste:

- Mettere in sicurezza le strade di quartiere (a collegamento dei servizi) per favorirne la pedonalità;

- Potenziare le piste ciclabili e creazione di nuovi collegamenti qualora mancanti;

- Delocalizzare la cabina elettrica posta in prossimità della linea ferroviaria al fine di bonificare l'area dall'inquinamento elettromagnetico in prossimità dei servizi;

- Rafforzare il collegamento tra la Cittadella e il Parco Urbano e Comprensoriale.

ATTIVITÀ ANTROPICHE PROBLEMATICHE

- +++++ Fascia di rispetto cimiteriale (D.P.R. 285/90)
- Aree oggetto di messa in sicurezza permanente (DLgs. 152/2006)
- ////// Sfr inquinati (DLgs. 152/2006)
- Area di danno - RIR (DM 9/05/01) - lesioni irreversibili (550 m)
- Aree sottoposte a procedura di bonifica (DLgs. 152/2006)

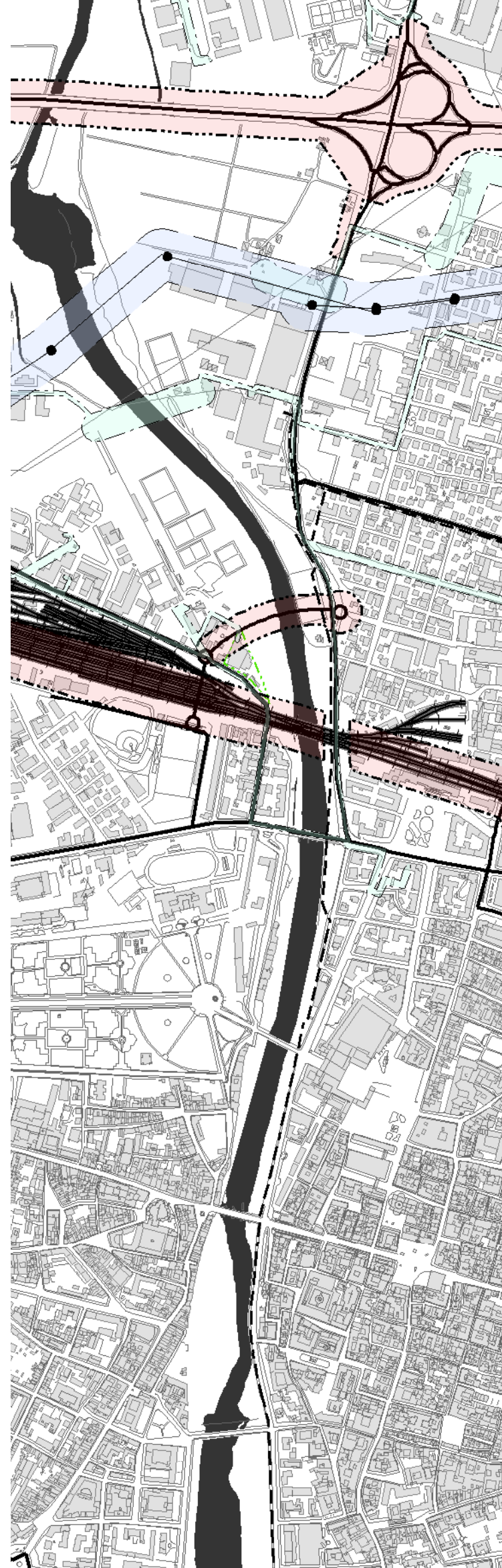
IMPIANTI TECNOLOGICI

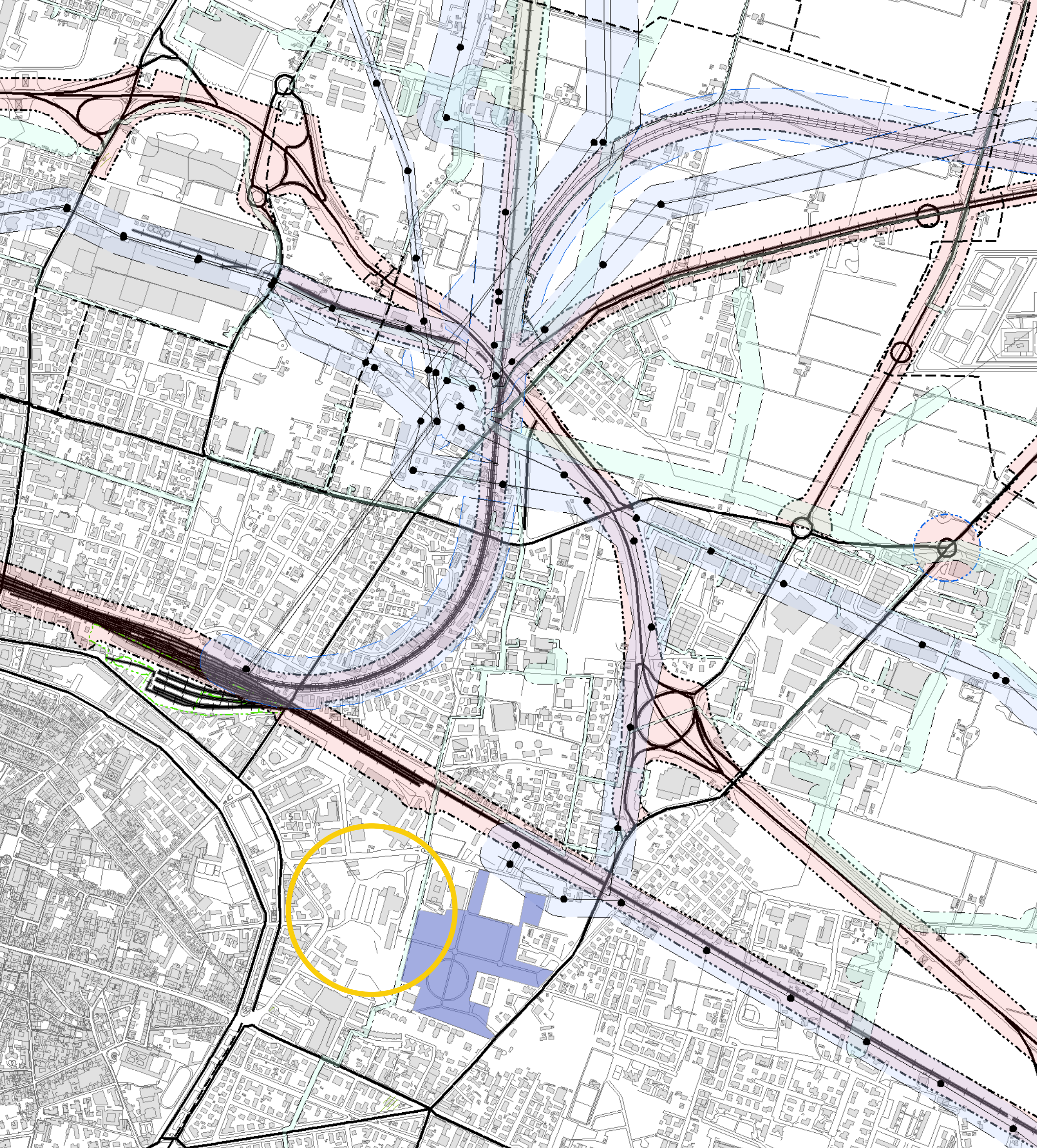
- Metanodotti
- Elettrici
- Fascia di rispetto degli elettrodotti dimensionati sull'obiettivo di qualità di 0.2 microTesla (L.R. 30/2000, Del. G.R. n. 197 del 20.02.01 e suc. mod.)
- Fascia di rispetto degli elettrodotti a media tensione
- Corridoi di fattibilità degli elettrodotti
- Fascia di rispetto dei depuratori (Del. Com. Min. 4/2/77, art.4)

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- Viabilità esistente e di progetto
- Fascia di rispetto stradale ed autostradale (nuovo codice della strada, D.L. 285/92 e successive modifiche)
- Corridoi di fattibilità viabilistica
- Ferrovia esistente e di progetto
- Fascia di rispetto ferroviario (nuovo codice della strada, D.L. 285/92 e successive modifiche)
- Corridoi di fattibilità ferroviaria
- Fascia di rispetto dell'aeroporto, limitazione delle altezze (L.58/63)
- Fascia di rispetto dell'aeroporto, tutela assoluta (L.58/63)
- Area interessata al potenziamento dell'aeroporto, limitazione delle altezze (L.58/63)
- Area interessata al potenziamento dell'aeroporto, tutela assoluta (L.58/63)

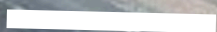
- Aree per la protezione civile (ammassamento e ricovero)
- Aree galleggianti o a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale







50 metri



IL SITO DI PROGETTO

La zona di intervento è situata a est di Parma, in quello che viene chiamato quartiere "Ex- Mura", e copre una superficie di circa 46.985 m², confinante con attività e tessuti completamente differenti:

- a nord, si trova un'area di servizi all'istruzione dei giovani (il Liceo Scientifico e Musicale Attilio Bertolucci, Istituto Tecnico Industriale Statale Leonardo da Vinci, Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore P. Giordani, Scuola Per L'Europa) e la società MAGIK basket asd;
- a sud, il confine è delineato da una zona residenziale ad alta densità, si trovano, infatti, abitazioni plurifamiliari di 3 o 4 piani di nuova edificazione (quartiere Barilla)
- a ovest, si innesca una fascia di abitazioni plurifamiliari di vecchia edificazione a bassa densità
- a est, il parco Ex- Eridania si fonde con il Parco Falcone e Borsellino (una grande area

di superficie di 75.000 m²) che costeggia il tratto iniziale di Via Mantova e collegata da sentieri percorribili a piedi e in bicicletta. Il parco include i giochi per i bimbi, panchine e tavoli di legno, fontana e area cani; è circondato da nuovi insediamenti residenziali ed è collegato da un sentiero percorribile a piedi o in bicicletta al Parco dove si trova l'Auditorium Paganini.

Il sito di progetto, come si nota anche dall'immagine a lato, è una porzione del parco che assume un significato quasi marginale rispetto alla forte polarità espressa dal recupero di Renzo Piano.

L'area di forma trapezoidale è tenuta libera da piantumazioni la quale è situata solo perimetralmente a nord e a ovest.

L'ingresso principale del parco è posto a sud. Una forte forma geometrica presente allo stato attuale è caratterizzata dalle vasche d'acqua rettangolari lunghe una novantina di

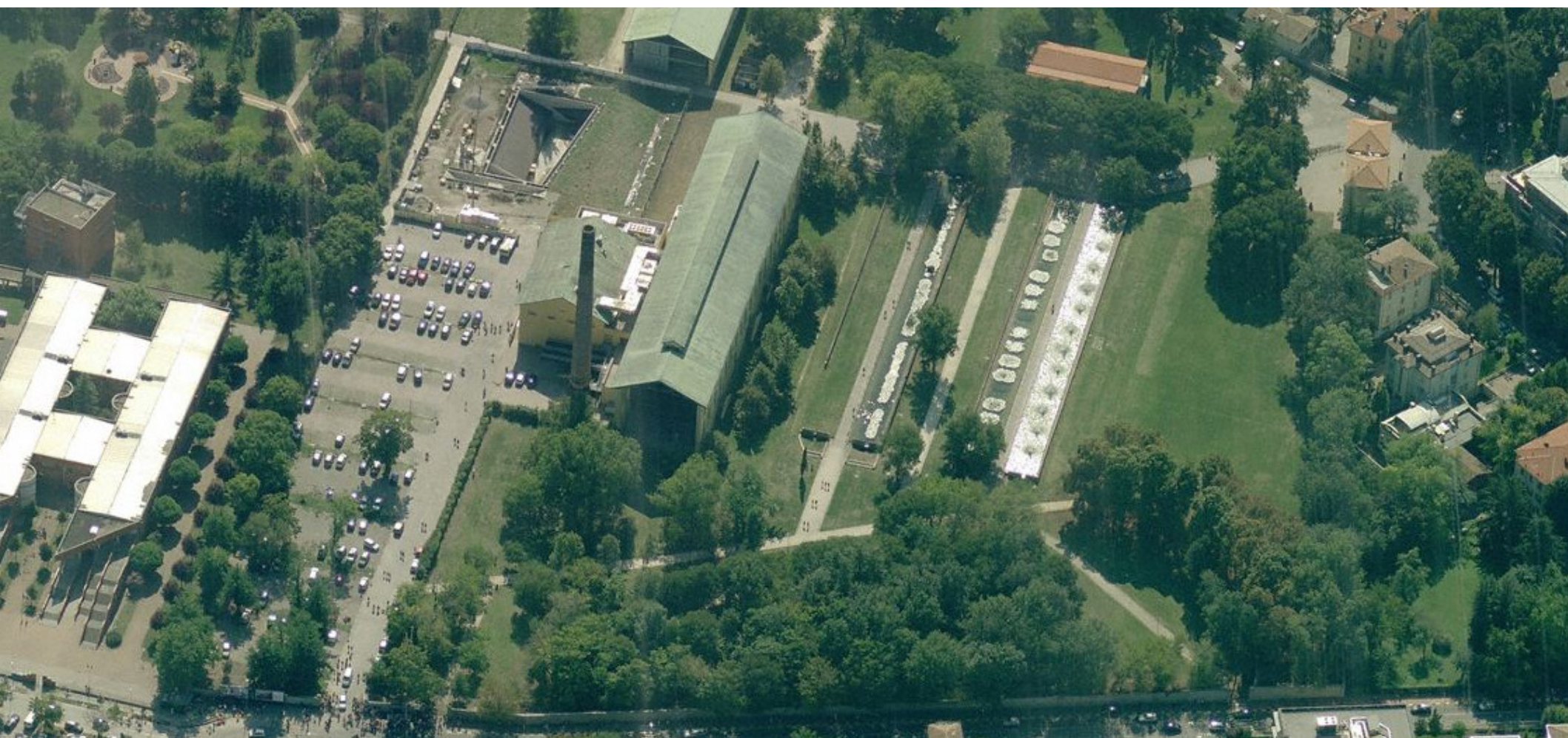
metri, le quali acquistano un significato di forte taglio sul lato est, trasformando la porzione di area in un enorme spazio di risulta informe, non uno spazio ben coordinato geometricamente.

Anche visitando il parco si percepisce che questo spazio è vuoto e poco utilizzato dai cittadini poiché privo di panchine, di giochi per bambini, di attrazioni, di sentieri e di ombra.

Di seguito a ragionamenti e riflessioni sull'area di intervento si è deciso di bilanciare il contrasto manifestato dalla geometria ortogonale dei manufatti esistenti (l'auditorium, la sala congressi, il parcheggio, la sala ipogea, le vasche d'acqua e i sentieri) con l'uso di un'entità caratterizzante di chiusura: la circonferenza, che avrà per asse baricentrico coincidente con quello della vasca. La circonferenza è già presente nell'adiacente parco Falcone e Borsellino.

A sinistra:
in arancione, la zona di intervento
in bianco, il sito di progetto

vista da nord-ovest



vista da nord-est



vista da sud-ovest



vista da sud-est



vista panoramica a collage di immagini del sito di progetto da nord-ovest



vista panoramica dal centro della vasca est





collage di foto da sud della vasca est



collage di foto da nord della vasca ovest

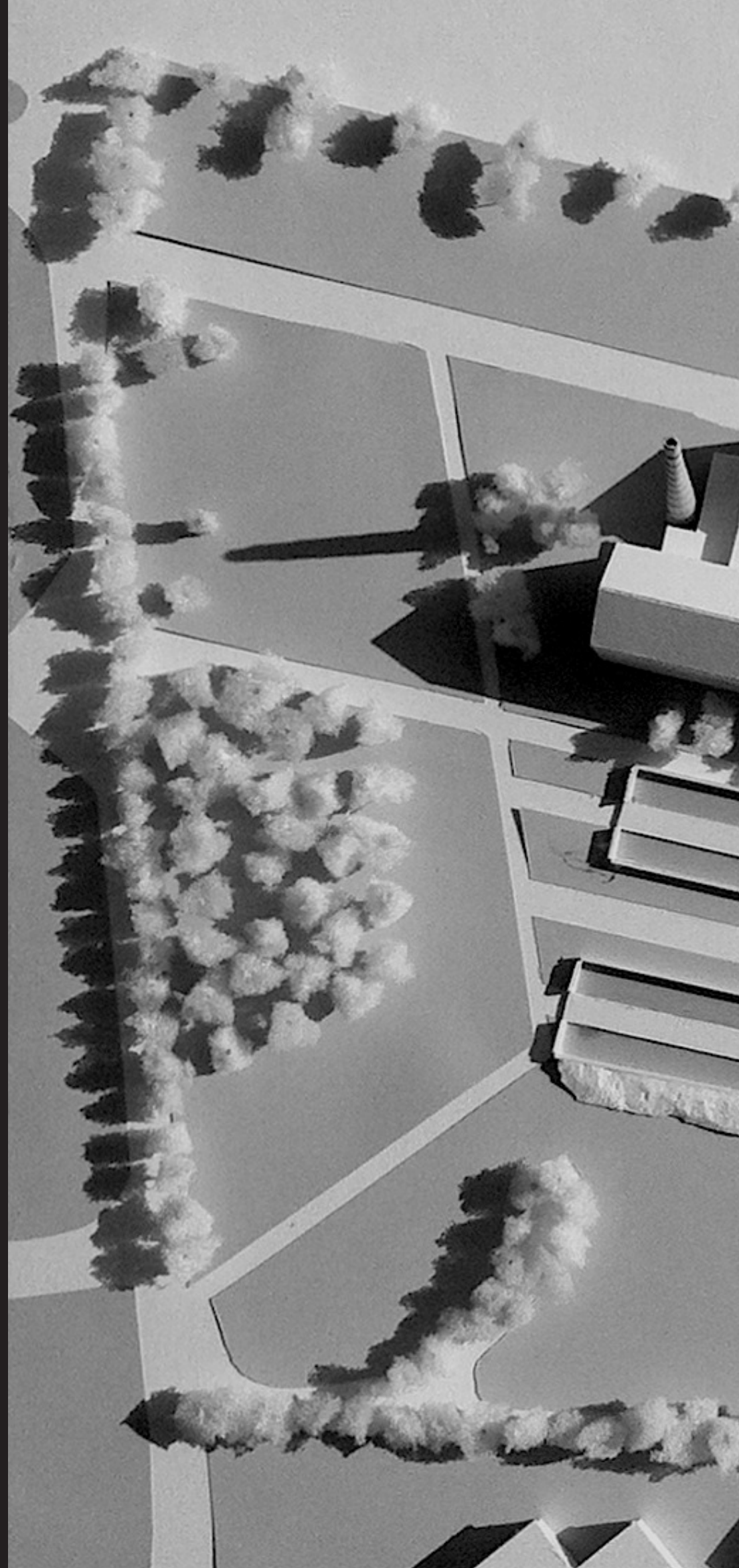


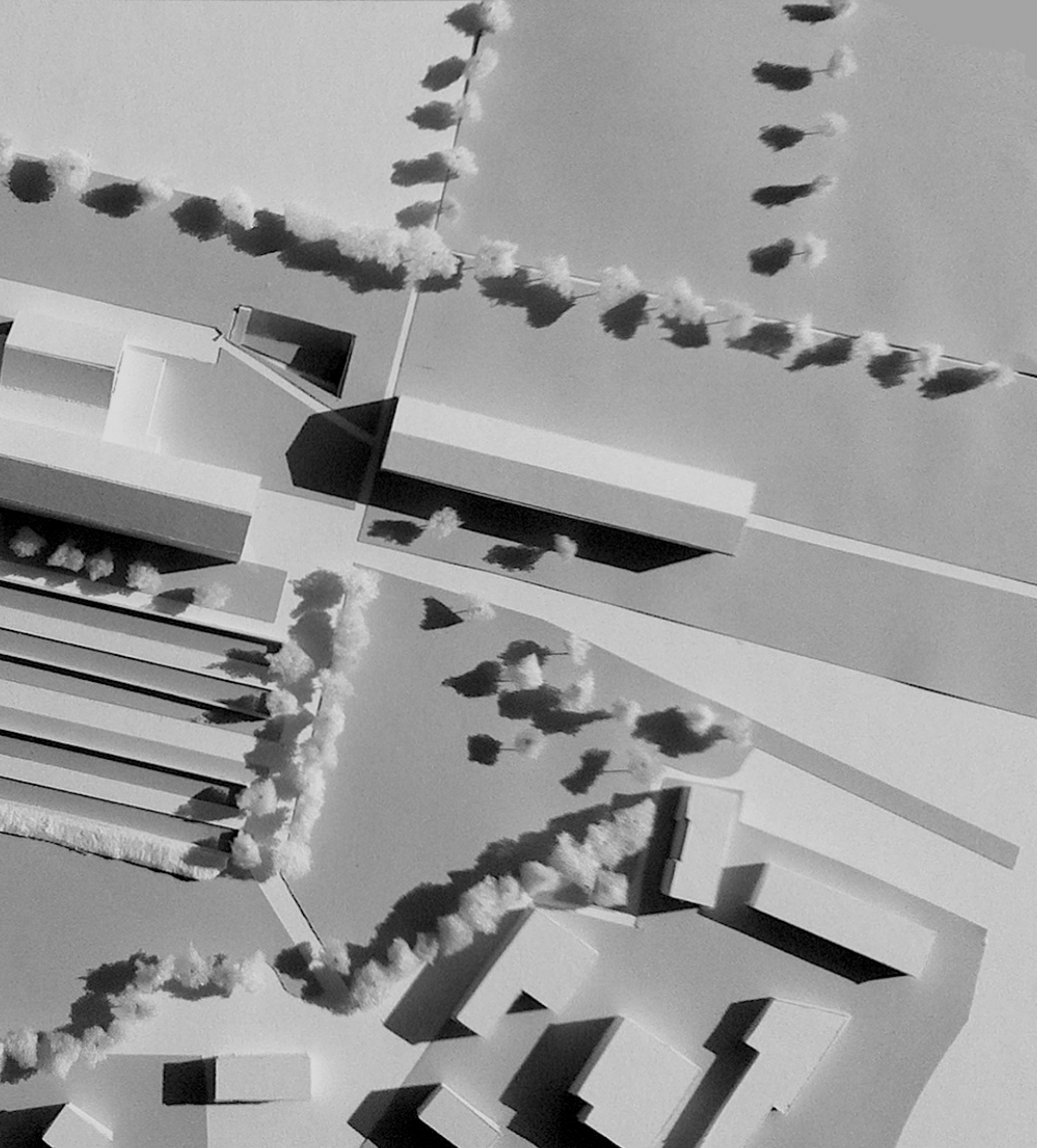
collage di foto da nord in mezzo alle due vasche

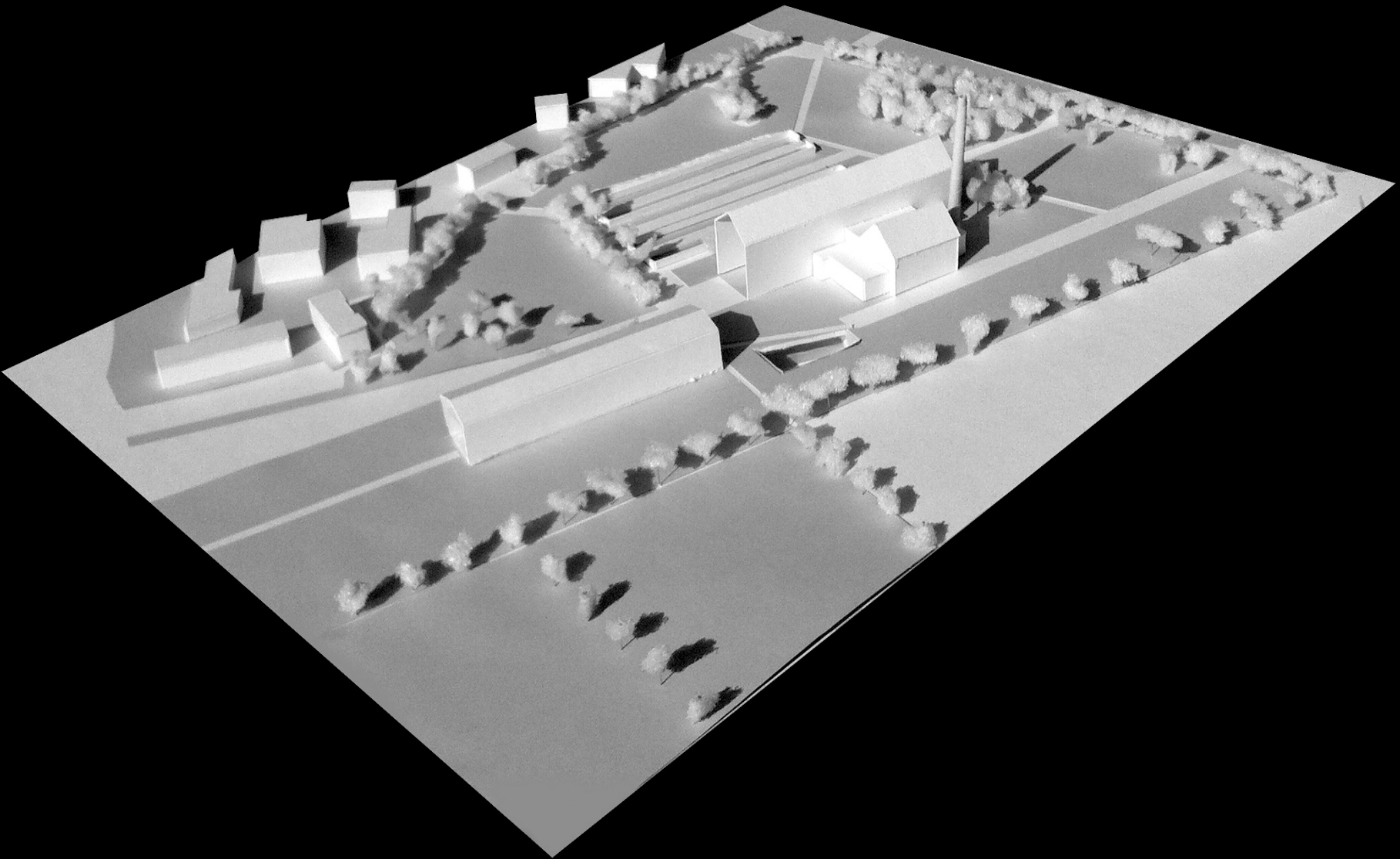
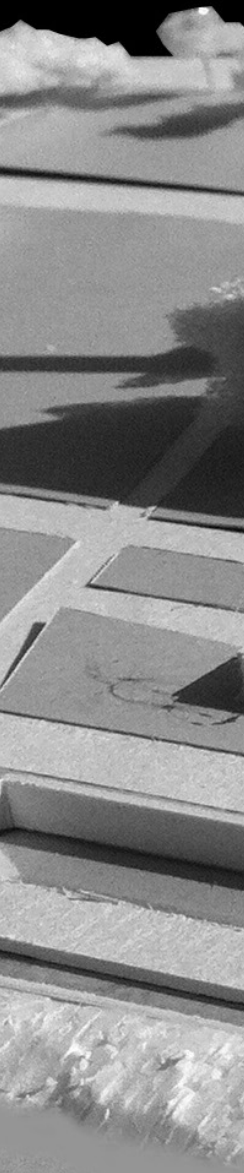
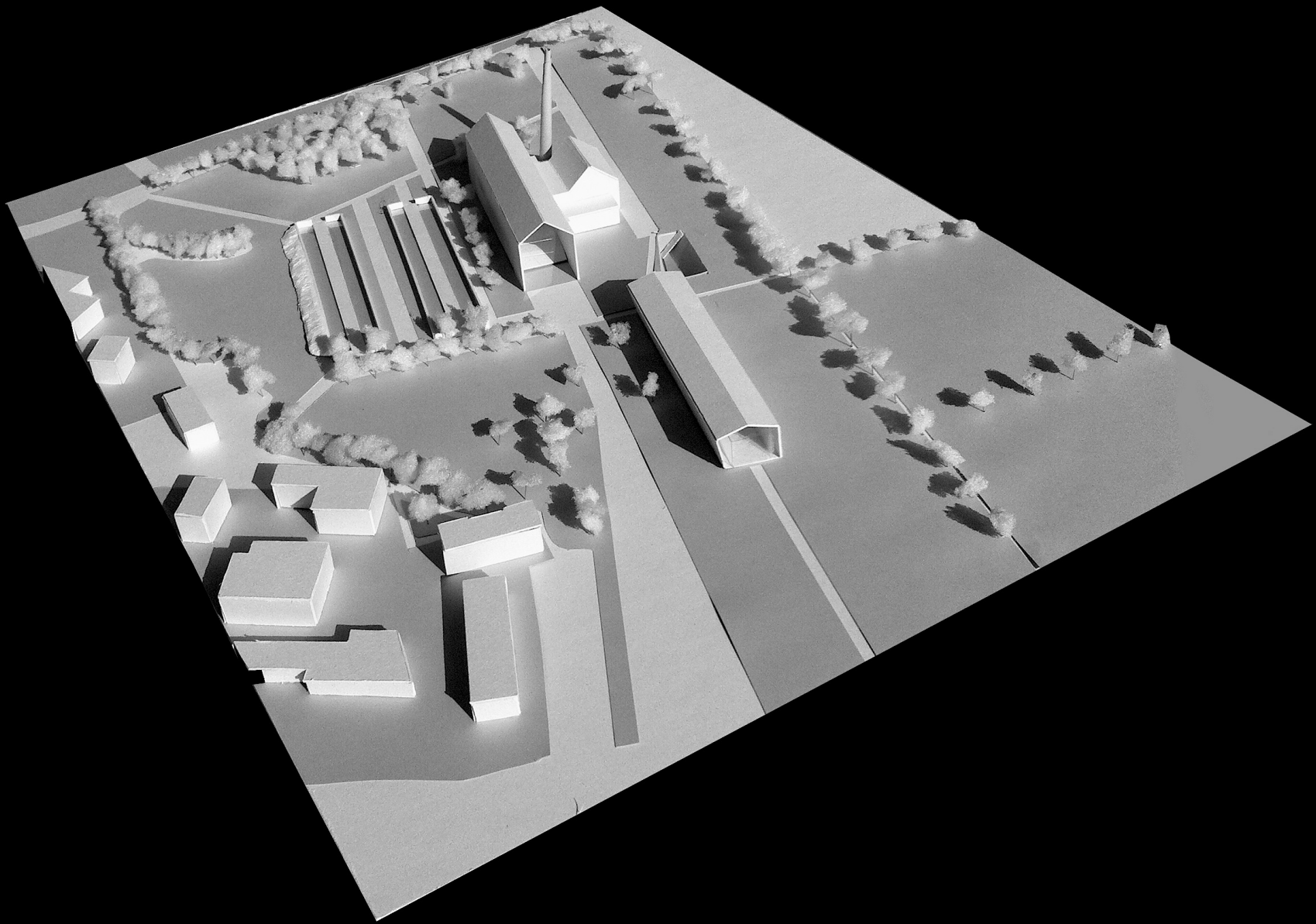


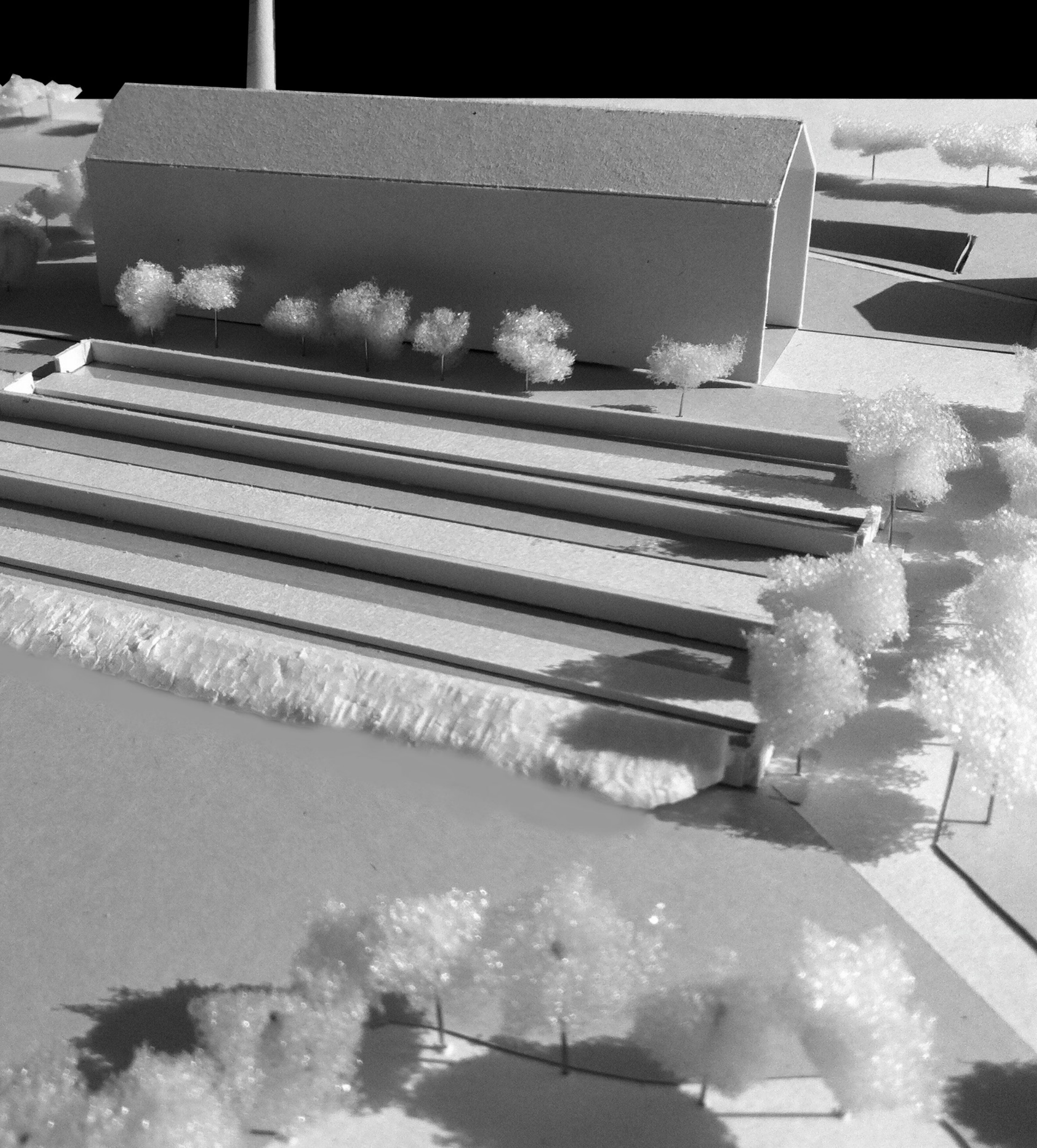


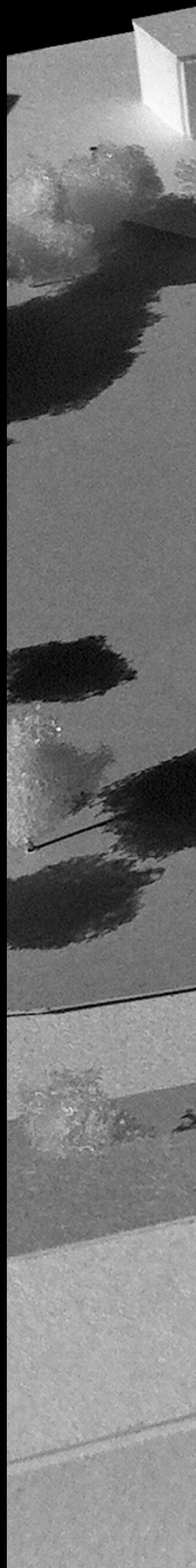
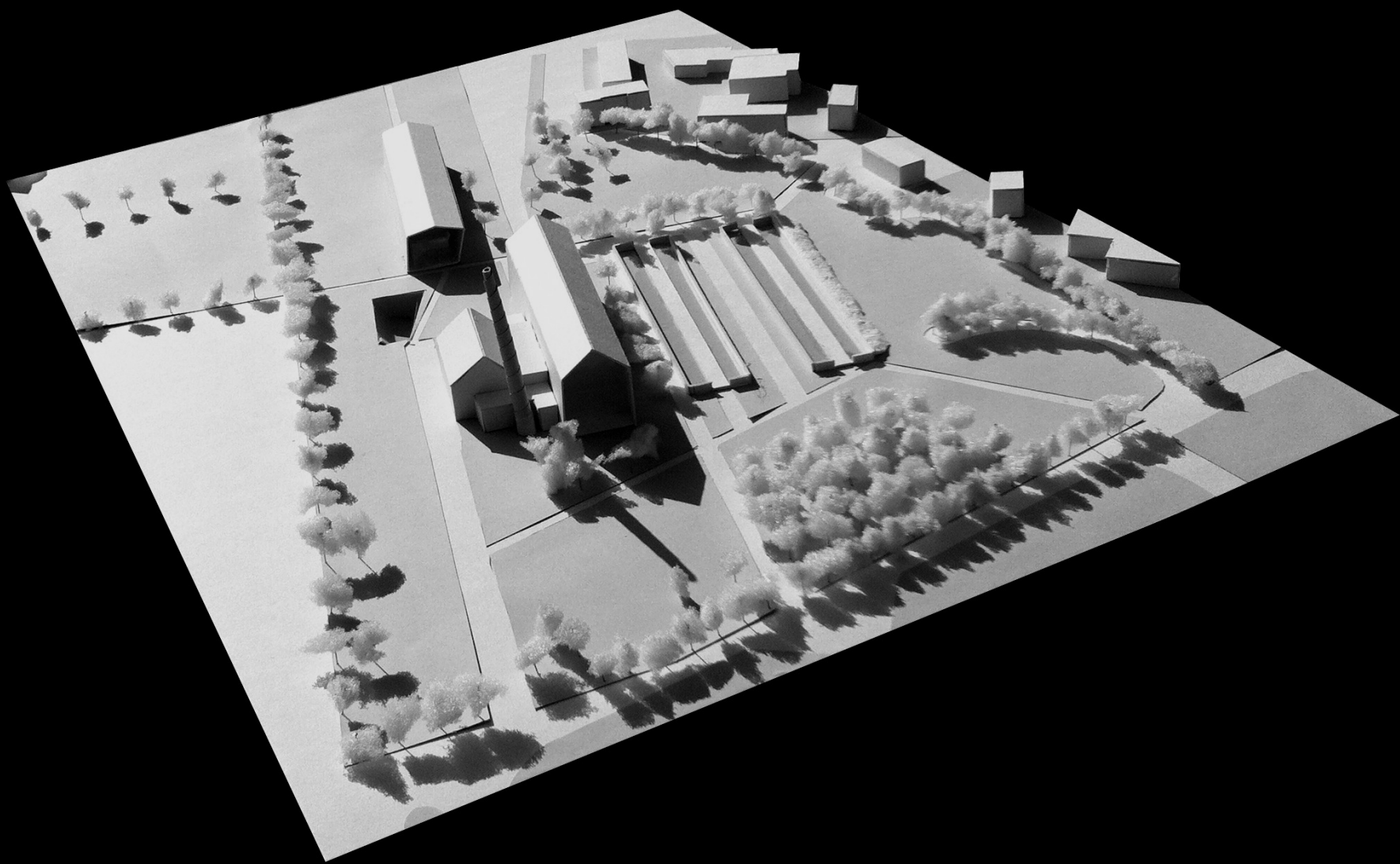
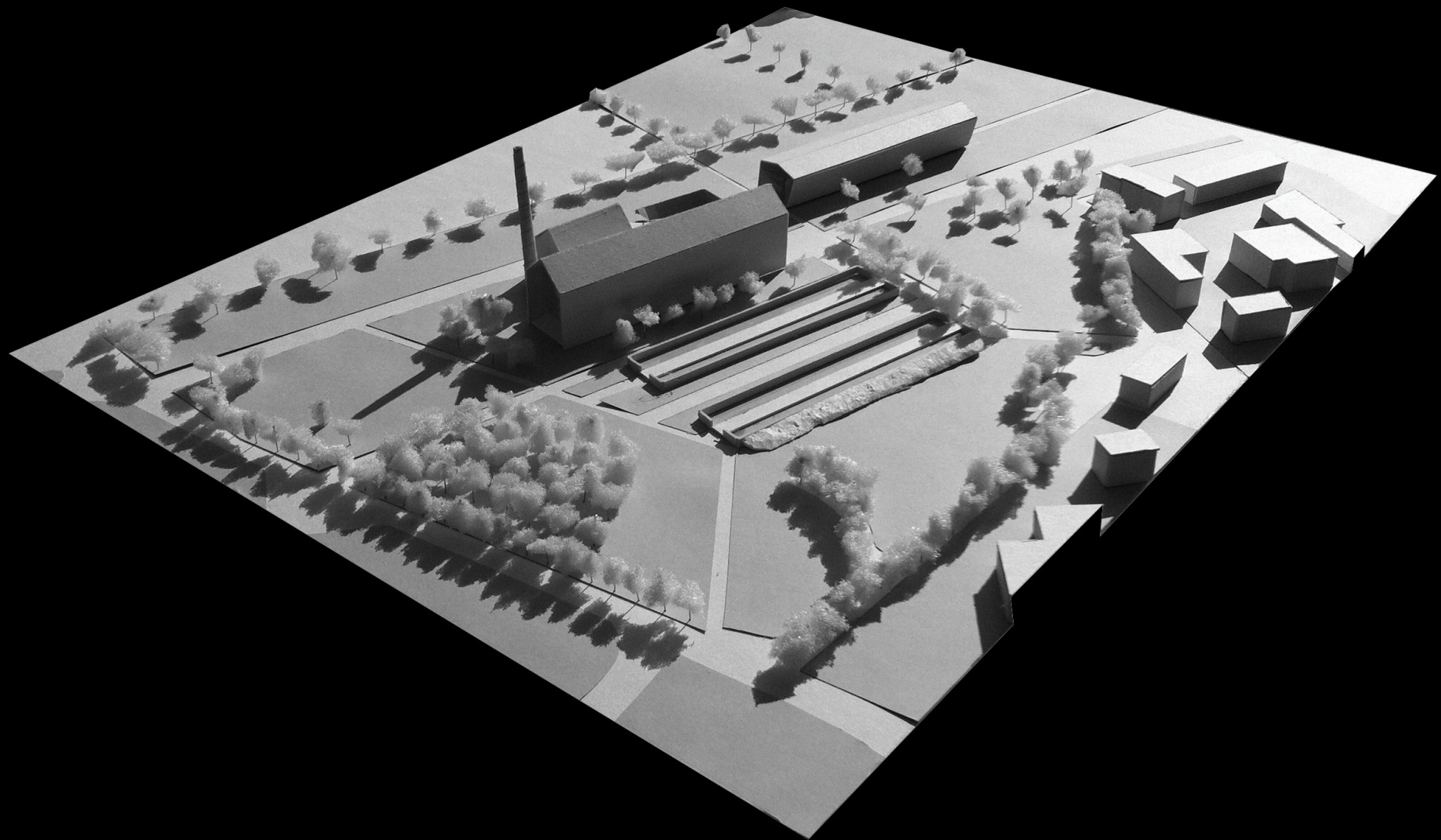
FOTOGRAFIE DEL
PLASTICO
DI STUDIO DELLA
SITUAZIONE
ATTUALE

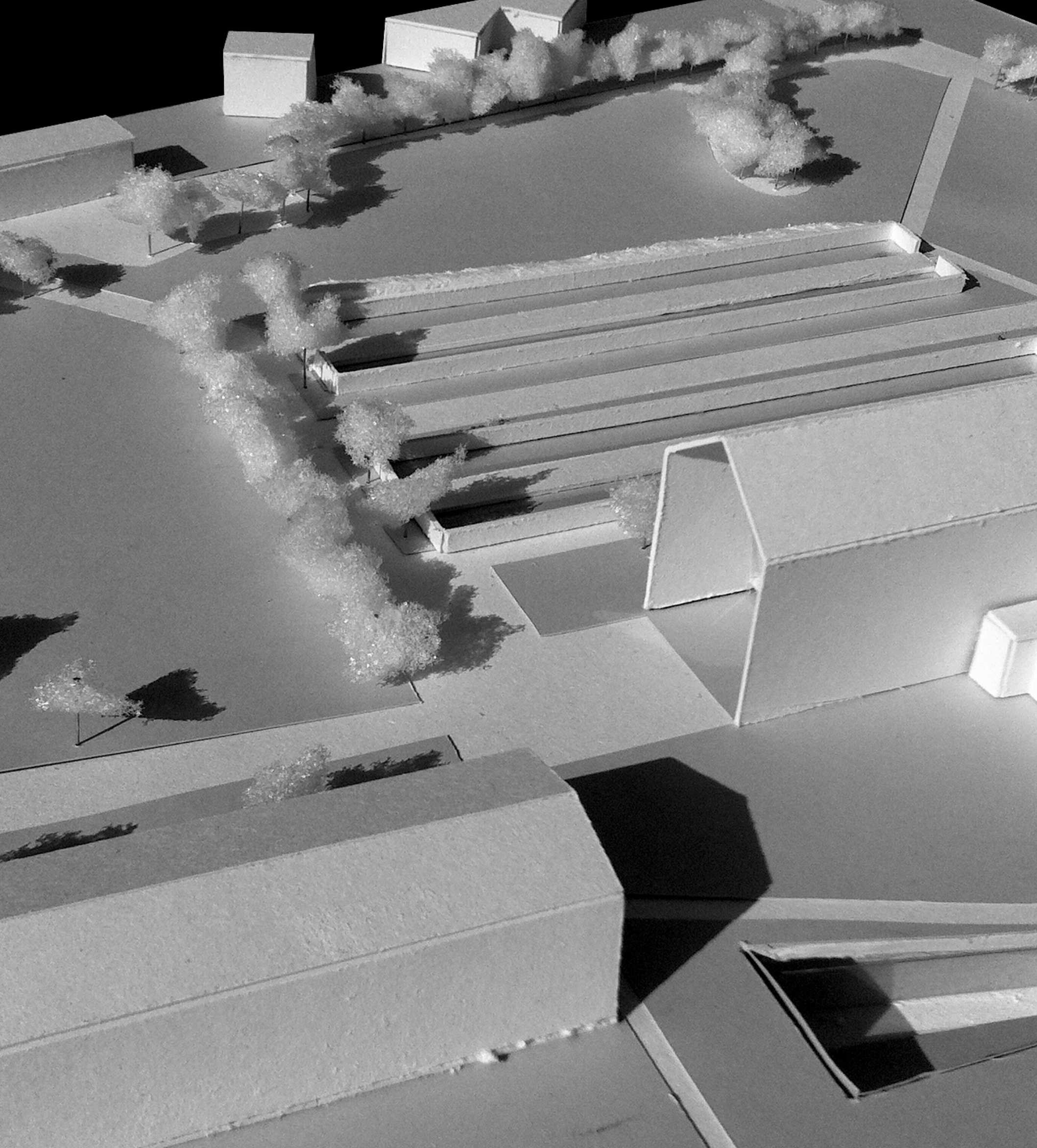












PROGFILO



un progetto
per la
musica

sviluppo

rompere

l'ortogonalità



from the building you see the green

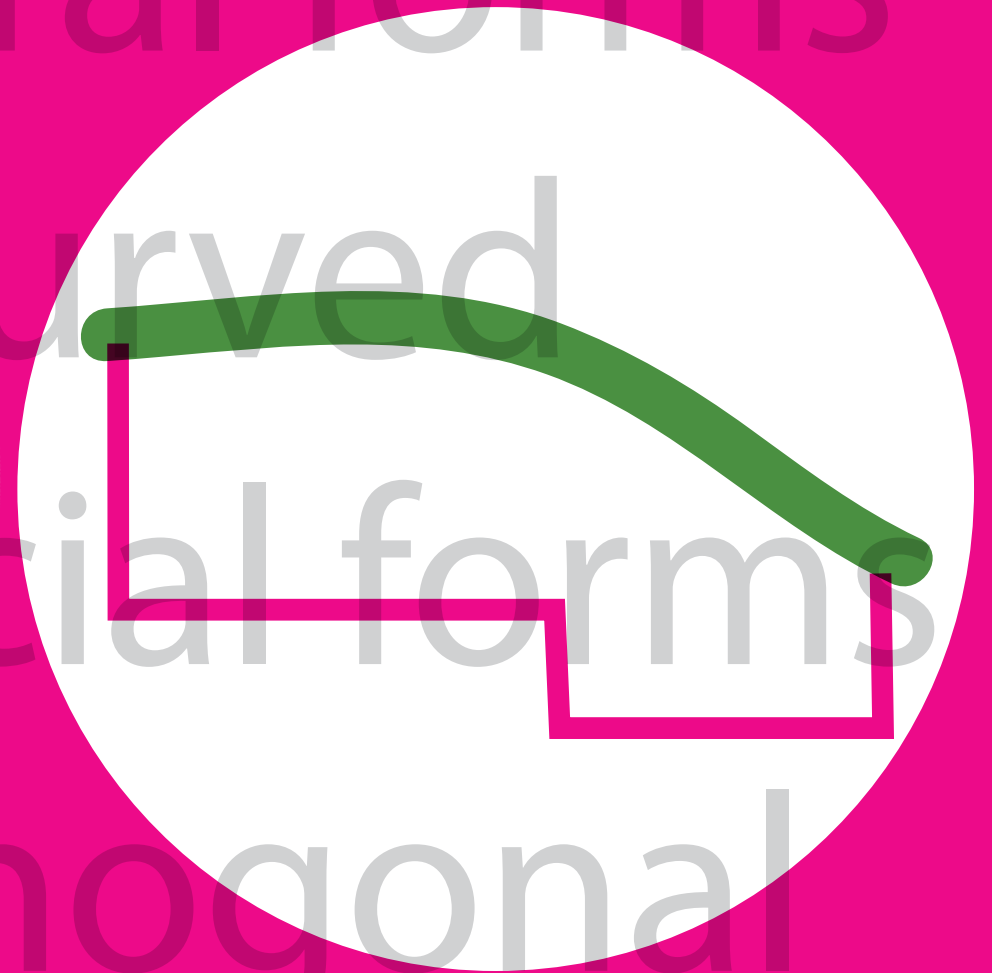


the natural forms

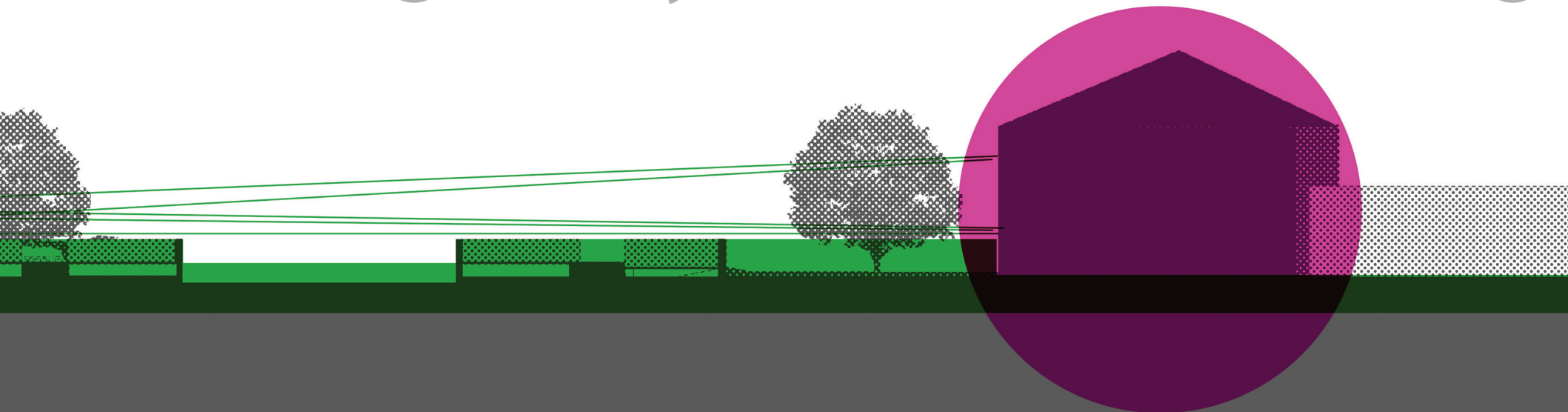
are curved

the artificial forms

are orthogonal



from the green you see the building



EDIFICI ESISTENTI

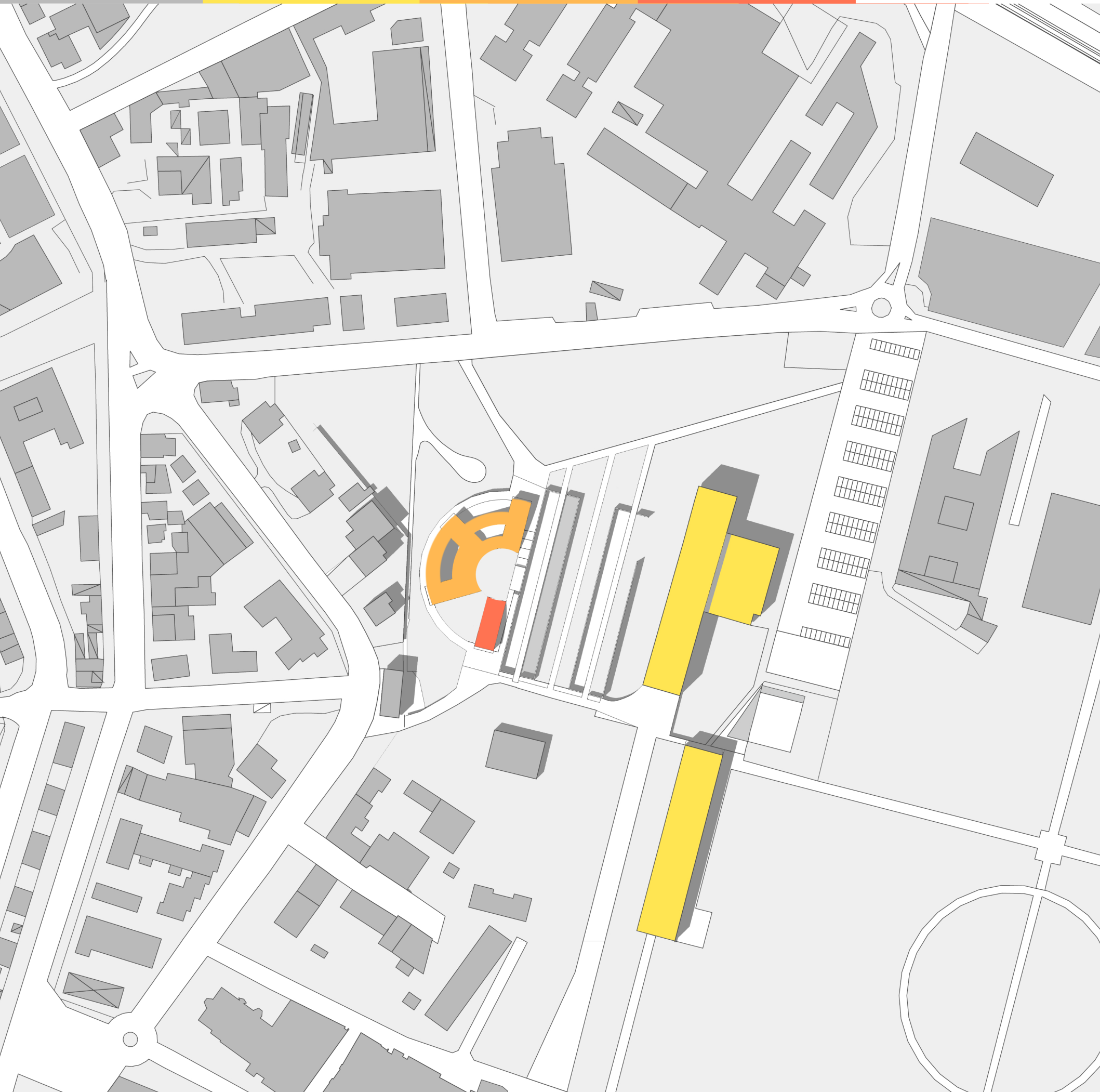
EDIFICI DI INTERESSE
ARCHITETTONICO

NUOVA EDIFICAZIONE
MUSEALE

NUOVA EDIFICAZIONE
RISTORO E SERVIZI

Costruzioni inserite nel
masterplan di progetto

SCALA 1: 2000



NUOVO EDIFICATO

La fusione dell' esistente con il nuovo edificato si propone come obiettivo quello di ospitare eventi musicali e culturali di varie tipologie in ogni periodo dell' anno.

I volumi principali del sito sono costituiti dai manufatti esistenti (l' auditorium progettato da Renzo Piano, la sala congressi, le vasche d' acqua) e dal nuovo progetto con sale polifunzionali semipogee disposte a raggiera, la cui copertura dà origine all' anfiteatro all' aperto.

La struttura si nasconde, quasi si prostra, al recupero di Piano, coperta umilmente da un manto erboso praticabile, per non destare disturbo alla vista dal recupero del maestro, e caratterizzata da queste " scatole " interconnesse tra loro sotterrate nel vasto parco che circonda l' auditorium Paganini.

Si è pensato, inoltre, di affidare diverse funzioni al nuovo edificio: un bar- caffetteria a servizio dei visitatori del parco, una sala esposizioni, una sala lettura, un infopoint e una sala conferenze, tutti incastonati sotto una copertura verde, la quale fungerà da spalti per un piccolo anfiteatro all' aperto destinato allo svolgimento di manifestazioni musicali e culturali.

L' altezza massima è di 5 metri per rimanere nella scala del tessuto urbano esistente circostante.

Questo nuovo complesso multifunzionale è dedicato principalmente ai giovani, pensato come sede dell' espressione culturale, artistica e musicale degli stessi.

Per questo progetto sono stati utilizzati materiali umili della tradizione parmense: all' esterno pietra per coprire i foyer e le entrate, i mattoni pieni che rivestono tutte le superfici verticali, mentre all' interno sono stati utilizzati materiali grezzi molto distanti dalla tradizione: resina cementizia per le superfici verticali e parquet di quercia per le pavimentazioni delle sale.

PARCHI PUBBLICI
E AREE VERDI
ESISTENTI

ALBERATURE
ESISTENTI

NUOVE
ALBERATURE

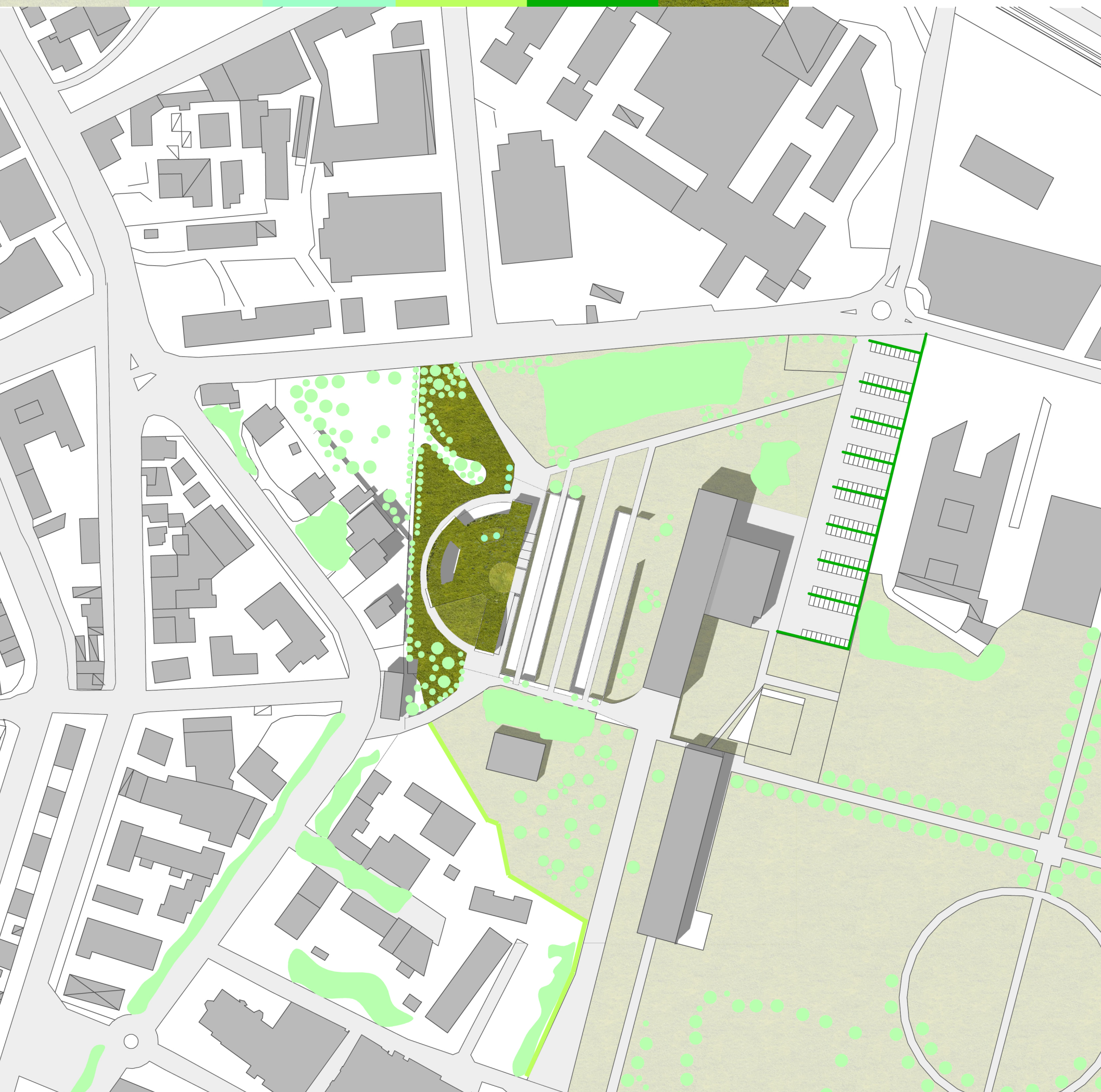
SIEPE SERATATORIA
DELLE AREE VERDI

SIEPE SERATATORIA
DEI PARCHEGGI
DELL' AUDITORIUM

NUOVA
SISTEMAZIONE
DEI PARCHI
PUBBLICI E DELLE
AREE VERDI

Alberature e spazi verdi inseriti nel
masterplan ti progetto

SCALA 1:2000



AMBIENTE E SPAZI VERDI

L'auspicabile diffusione del verde urbano è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nella città. E' necessaria, però, una valutazione attenta di alcune delle sue caratteristiche, al fine di migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione.

Dalle analisi effettuate si nota che il Parco exEridania ha delle profonde lacune funzionali riguardanti l' utilizzo dell'enorme area verde, che purtroppo attualmente si presta esclusivamente a parco ricreativo.

Con l' intervento proposto andremo ad ampliare questa funzione integrandola con quella ambientale e culturale, consolidando il cosiddetto "verde di arredo", ovvero quella parte di verde presente nelle città che deve assolvere prioritariamente ad una funzione sociale e ricreativa, estetico architettonica, culturale allo scopo di migliorare le condizioni insediative e residenziali delle popolazioni nelle aree urbane.

La proposta si pone il fine di integrare strutture di servizio e centri culturali ricreativi ad una zona marginale poco sfruttata nel parco. La ipotesi progettuale si presta al rispetto dell' esistente, non andando a toccare nessuna delle alberature presenti, ma integrandole dando loro una soluzione architettonica ragionata, utilizzando specie autoctone, facendo un notevole impiego del prato e di alcune specie arbustive ed arboree acclimatate per l'area di insediamento.

Un altro elemento importante riguarda le modalità di gestione: razionalmente organizzata, quest'area può consentire la creazione di un certo numero di posti di lavoro poichè andremo a inserire dei servizi come quello di ristoro e quello espositivo-museale.

Il Comune di Parma si fa promotore di un progetto chiamato "Incremento del patrimonio arboreo cittadino", che ha conosciuto,

nell'ultimo anno, un potenziamento significativo a seguito della piantumazione di 1.131 nuovi alberi.

L'assessore all' urbanistica, edilizia, lavori pubblici ed energia conferma che "la piantumazione di oltre 1.000 alberi era un impegno che avevano preso nel dicembre del 2012 e che hanno rispettato. Nella parte nord della città sono stati collocati 480 alberi, in quella sud ovest 218 e altri 433 nella parte sud est. Il Comune ha messo in bilancio 50 mila euro per la manutenzione di giochi bimbi e arredo urbano. Per il prossimo anno il Comune ha deciso di incrementare le risorse mettendo a bilancio 200 mila euro. Grazie all'impegno degli uffici comunali preposti e nonostante l'esiguità delle risorse è stato possibile effettuare interventi puntuali sul tutto il territorio del Comune, senza escludere le frazioni"^[6].

Il "patrimonio verde" della città è costituito da 3.200.000 metri quadrati di aree verdi fruibili di cittadini.

Alle piante, alle loro condizioni, sono legati alcuni benefici importanti:

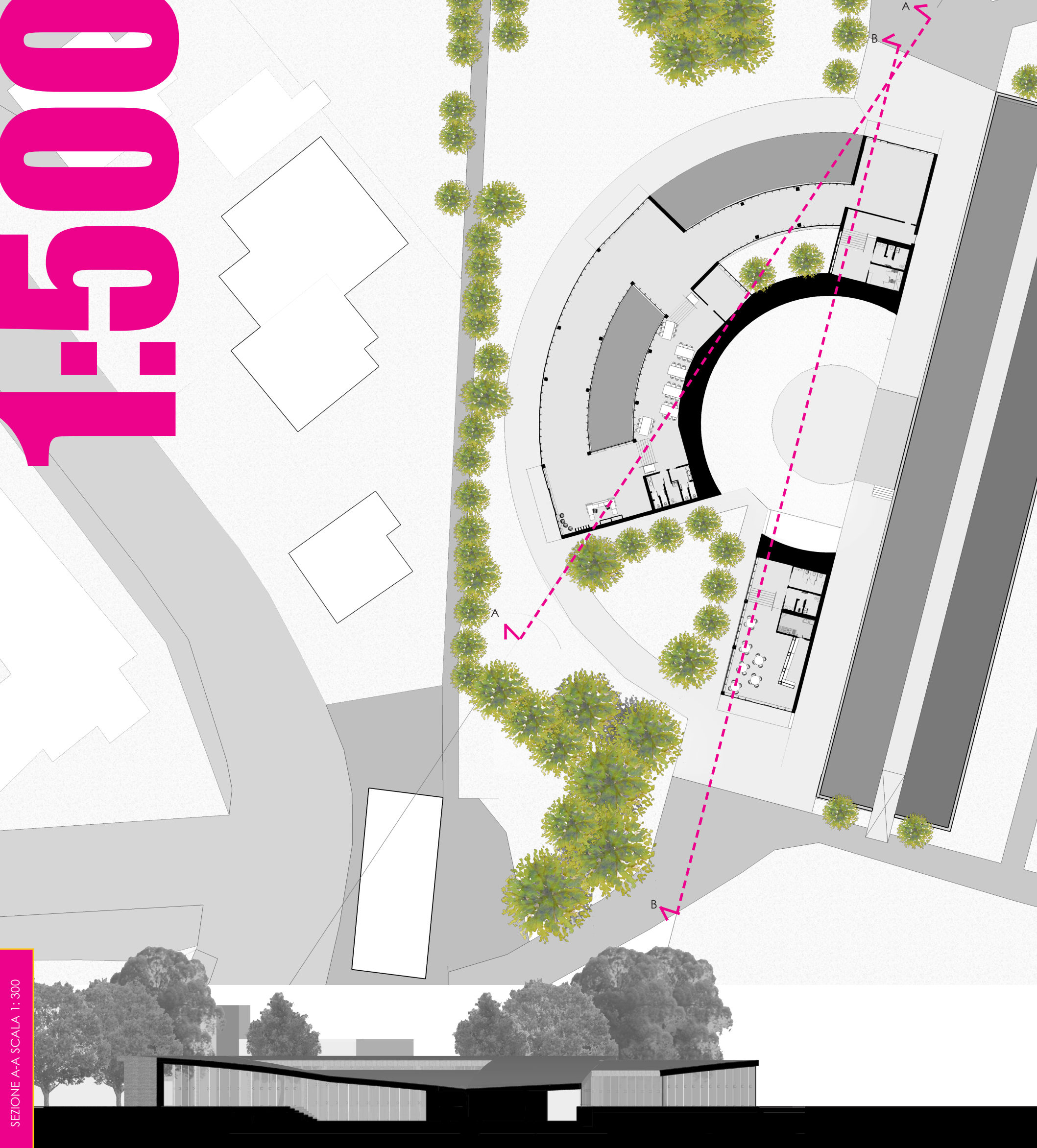
- trattengono le polveri sottili sospese nell'aria
- attenuano il riverbero di calore nei mesi estivi
- accumulano CO2 ed altre emissioni dannose

Hanno una funzione strategica nel tessuto urbano, anche per quanto riguarda la qualità della vita dei residenti. Il mantenimento delle condizioni ottimali di crescita degli alberi ed il loro controllo rappresentano un altro fronte su cui il Comune è impegnato per verificare costantemente le condizioni di salute degli alberi stessi provvedendo alle potature ed agli abbattimenti laddove necessario.

[6] Articolo su RossoParma "Alinovi a Parma piantumati 1131 nuovi alberi"

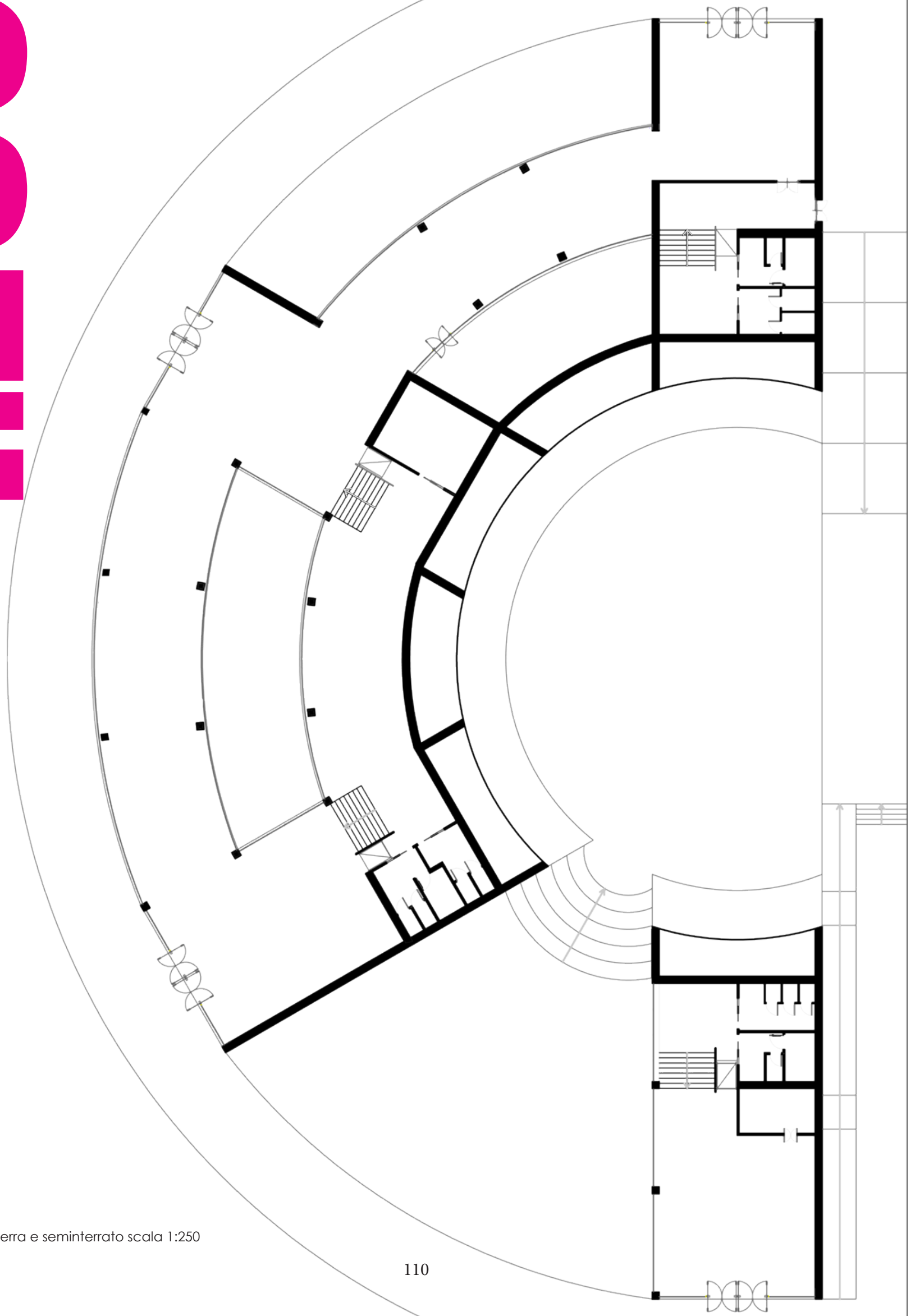
1500

SEZIONE A-A SCALA 1:300





1:250



pianta piano terra e seminterrato scala 1:250

EDIFICIO SEMIPOGEO

ristoro e sala espositiva

Come precedentemente detto, il motivo alla base della scelta della tipologia semipogea è la volontà di creare degli spazi di servizio per la comunità, rispettosi nel non tangere l'opera di Piano e che non vadano a sottrarre parte della zona verde del parco ma dando a questa una funzione ben precisa di piccolo antiteatro all'aperto.

Gli edifici del progetto sono stati ideati su due livelli, uno coincidente col piano campagna e uno a quota -1,235m; questo per dare maggior movimento allo spazio espositivo sfruttando al meglio l'area sottostante il manto verde, senza creare salite troppo ripide per il pubblico del teatro all'aperto.

Nell'edificio si possono distinguere differenti destinazioni d'uso: una parte riservata esclusivamente a bar e ristoro (attualmente mancante nel parco), uno spazio espositivo, una piccola aula lettura, una piccola sala conferenze di 40 posti e un infopoint, cosicché anche le vicine scuole possano usufruire di questi servizi per esibire progetti scolastici e come aula di studio.

La curva formata dalla copertura permette di ricavare molto spazio interno usufruibile senza grandi dislivelli poiché consente di

ottenere delle altezze mai più basse di 2,70 metri con un interrato di un metro e mezzo. Nei locali con le altezze minori sono stati ricavati i locali di servizio come i bagni, gli uffici, gli spogliatoi e la sala lettura.

Gli spazi più ariosi sono stati destinati a zona espositiva, ingresso e sala conferenze (ragionando anche sull'ingombro che possono avere alcune opere esposte).

Le grandi vetrate che si aprono verso ovest sul parco vogliono evidenziare la forte relazione con l'ambiente circostante.

Soprattutto negli spazi espositivi si è cercato di avere un occhio di riguardo per evitare la penetrazione diretta della luce delle ore più calde, ma schermando con fitta vegetazione evitando di posizionare grandi vetrate a sud. La caratteristica interessante è la possibilità di modificare secondo le proprie esigenze la zona espositiva, lasciando così la libertà di usufruire di solo una parte dello spazio o di creare i più svariati percorsi interni, fornendo a ogni mostra un carattere unico.

L'idea è quella di lasciare il più possibile alla collettività la libertà di attribuire a seconda delle esigenze la funzione di questo luogo.

Per quanto riguarda la tecnica costruttiva,

l'edificio è stato progettato per rispondere alle normative italiane, con tecniche costruttive tradizionali.

L'edificio dispone di una struttura portante a pilastri, i muri controterra in calcestruzzo armato e travi con acciaio, mentre i tamponamenti sono in latero-cemento con mattoni faccia vista.

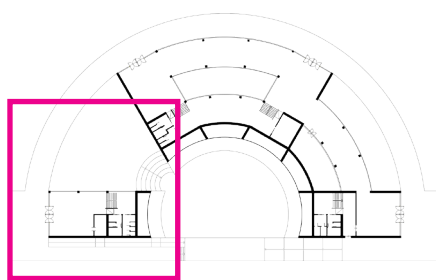
La scelta stilistica dei mattoni come rivestimento esterno è un omaggio storico, dettato dal riferimento storico-geografico dell'uso di questo materiale in loco

- per le costruzioni di fabbriche come quella di cui l'area prende il nome: Eridania
- per l'ampio utilizzo nell'architetture famose della città (alcune citate precedentemente di Aldo Rossi, Franco Albini e Gregotti)
- per cognizione storica, infatti nel pieno Rinascimento italiano e nel periodo successivo l'opera laterizia abbandona l'ornato sottile per dare frequente conformazione organica alla cortina di mattoni, semplice o a disegno, nelle facciate dei palazzi o delle chiese; specialmente nell'Emilia il mattone dà una conformazione architettonica a paraste e cornici intagliate, a mostre sagomate e a nicchie su interi prospetti (es. l'Annunziata di Parma).

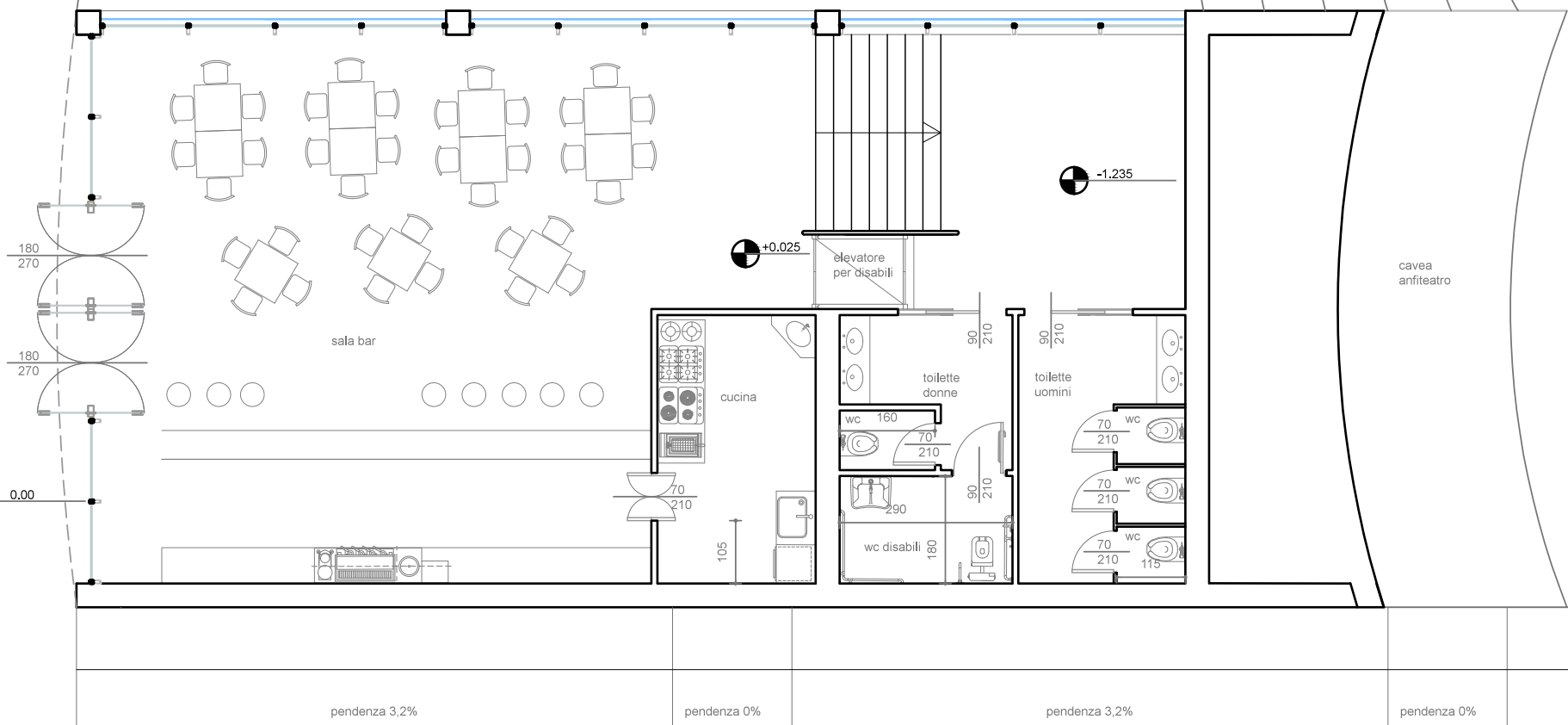
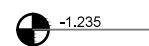
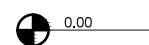


0000

0 m 1 m 2 m 5 m



ingresso anfiteatro



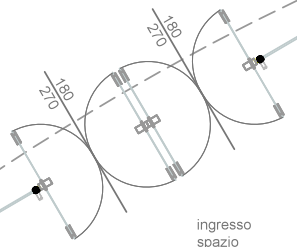
Pianta piano terra e seminterrato scala 1: 100



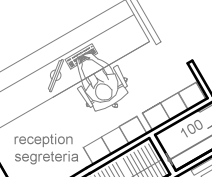
Vista dall' ingresso della zona ristoro

0011

0.00



ingresso spazio espositivo



reception segreteria

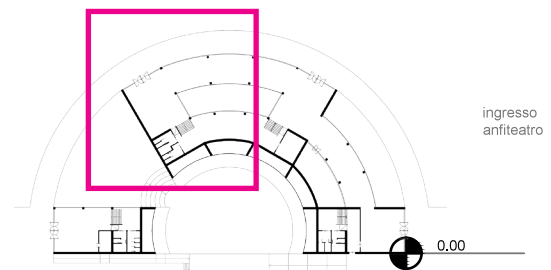
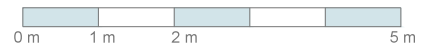
guardaroba

+0.025

pozzo di luce con specchio d'acqua

sala lettura e aula studio

-1.235



ingresso anfiteatro

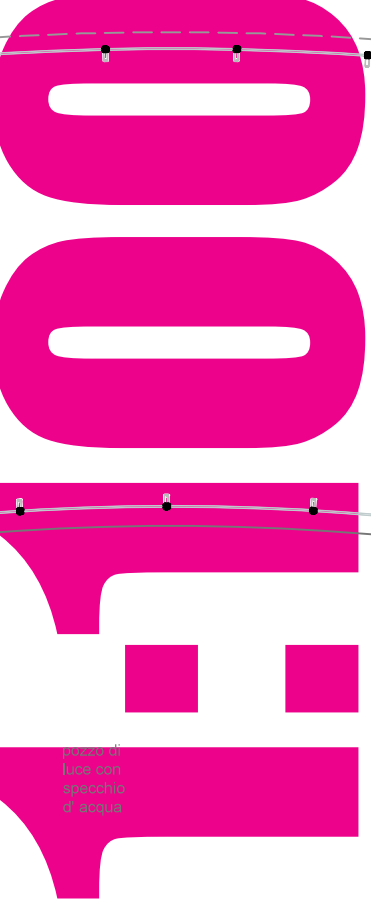
0.00

pianta piano terra e seminterrato scala 1:100

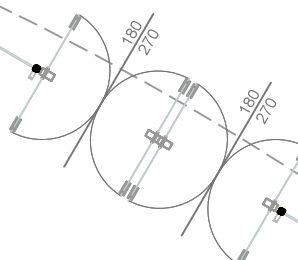
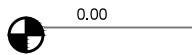
cavea anfiteatro

Vista della sala lettura
seminterrata

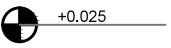




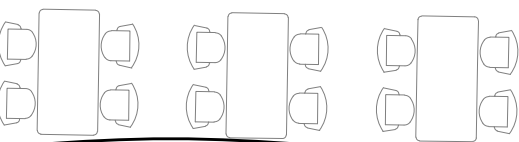
zona
espositiva
museale



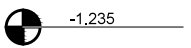
zona
espositiva
museale



sala lettura e
aula studio

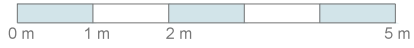
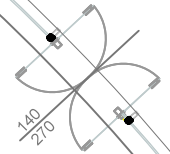
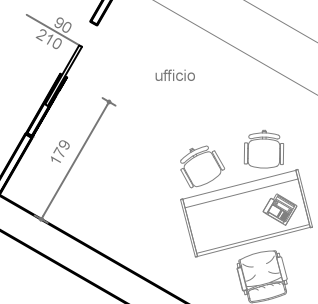


elevatore
per disabili



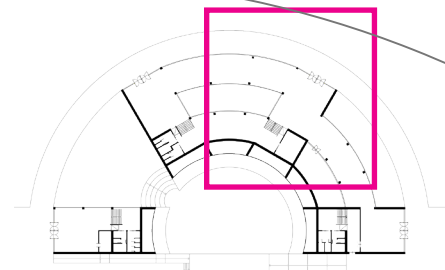
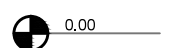
archivio

ufficio



cavea
anfiteatro

patio
interno

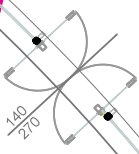
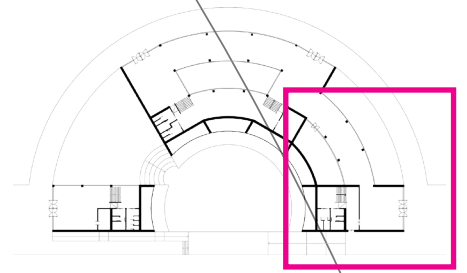


Pianta piano terra e seminterrato scala 1: 100

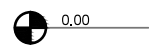


Vista della zona espositiva per i
giovani artisti parmensi

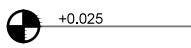
0000



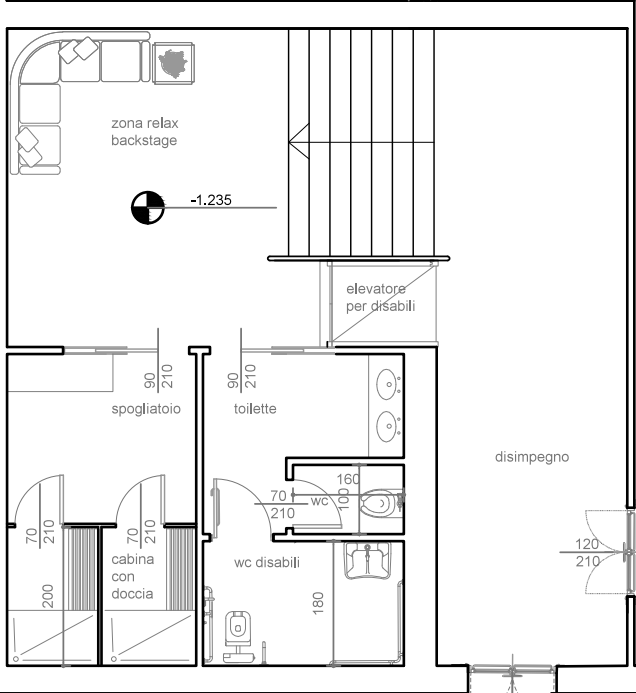
patio interno



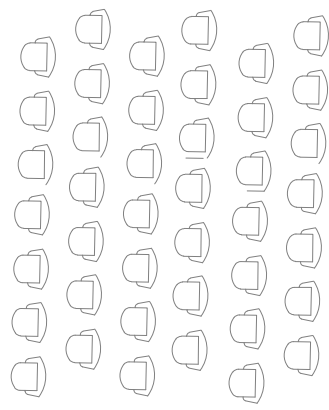
zona espositiva museale



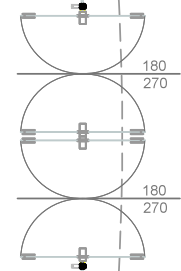
cavea anfiteatro



sala conferenze

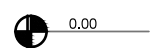


disimpegno



180
270

180
270



Pianta piano terra e seminterrato scala 1: 100

Vista dalla sala conferenze e riunioni



Vista della hall d' ingresso con
info point e zona relax

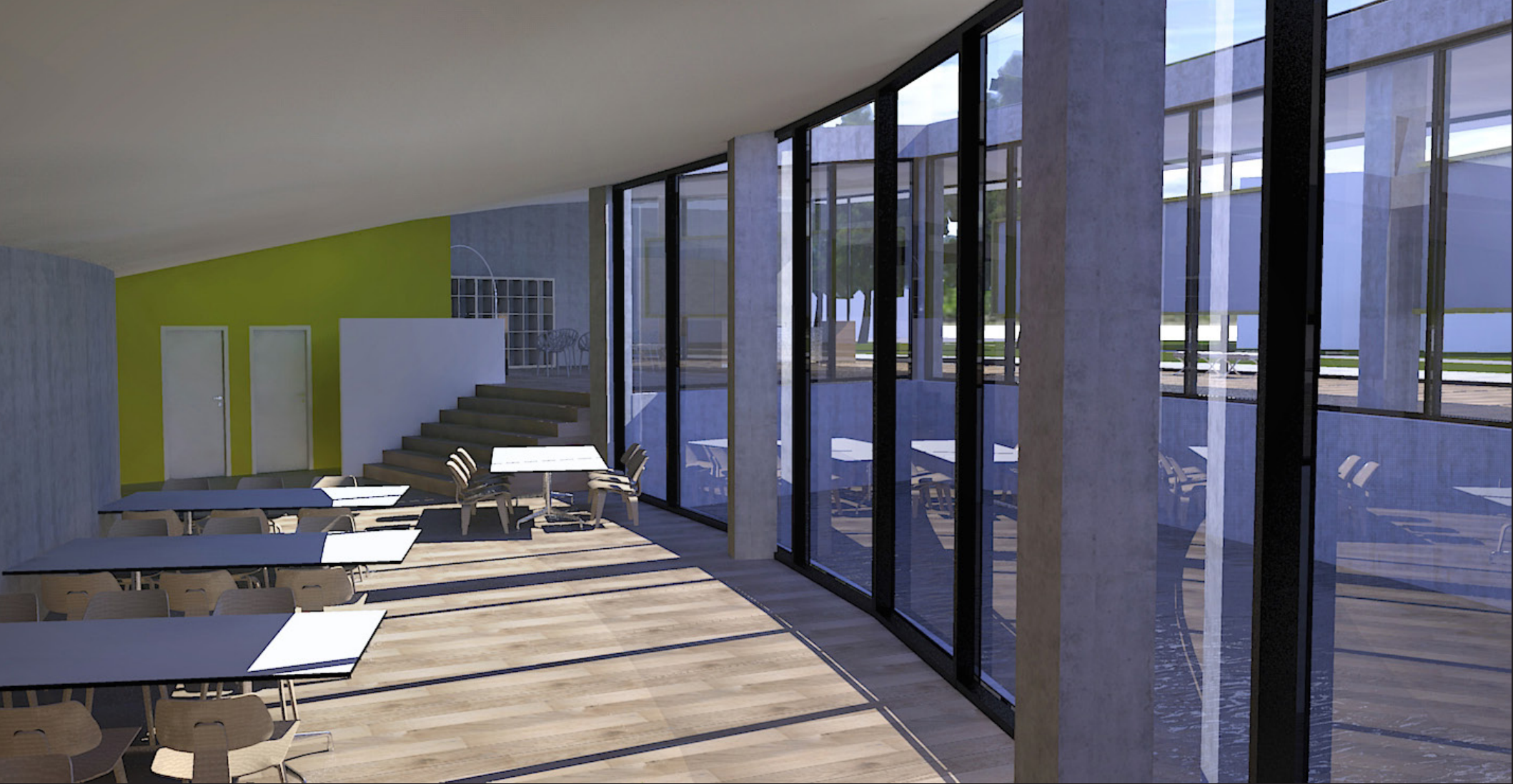




Vista dalla sala espositiva verso
la sala lettura

vista del collegamento tra l'
ingresso e la sala espositiva



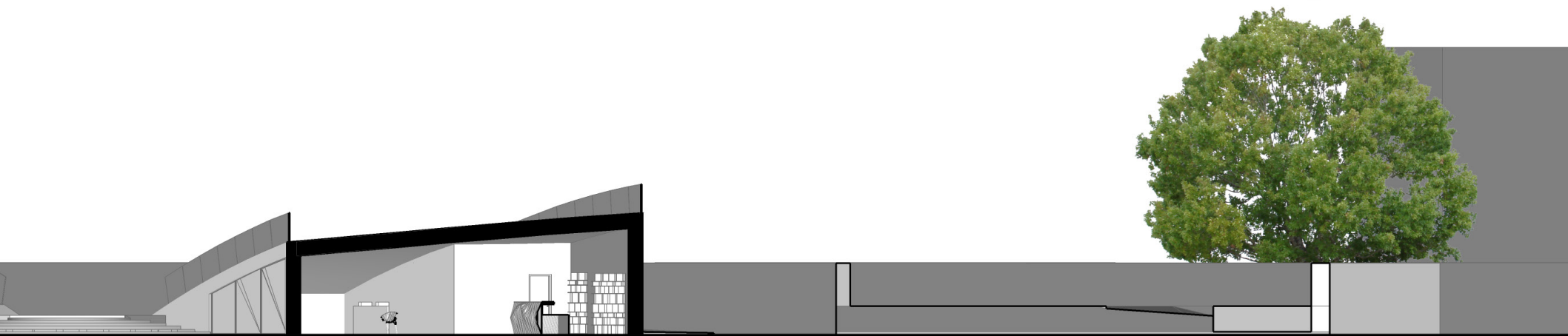
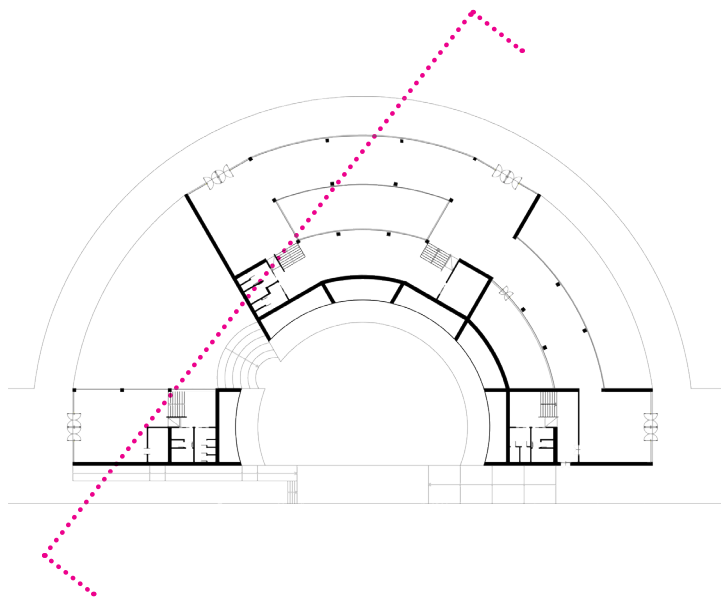


Vista dalla sala lettura verso i servizi

1200



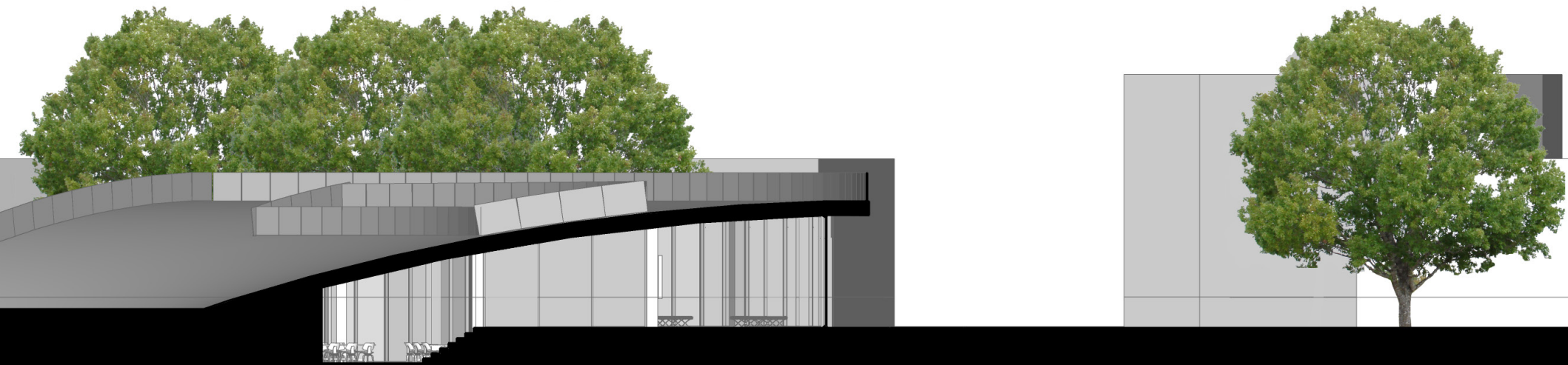
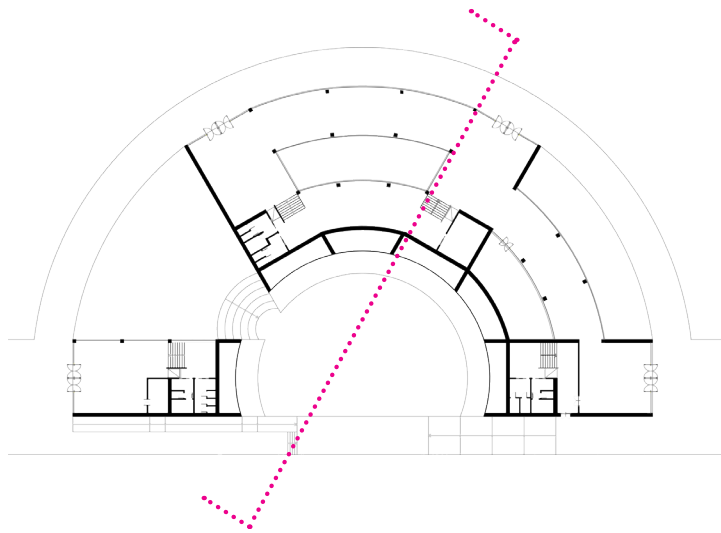
SEZIONE A-A



1:2000



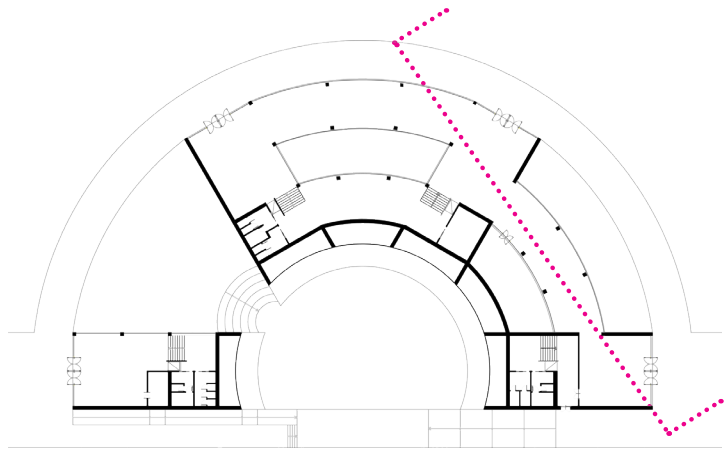
SEZIONE B-B



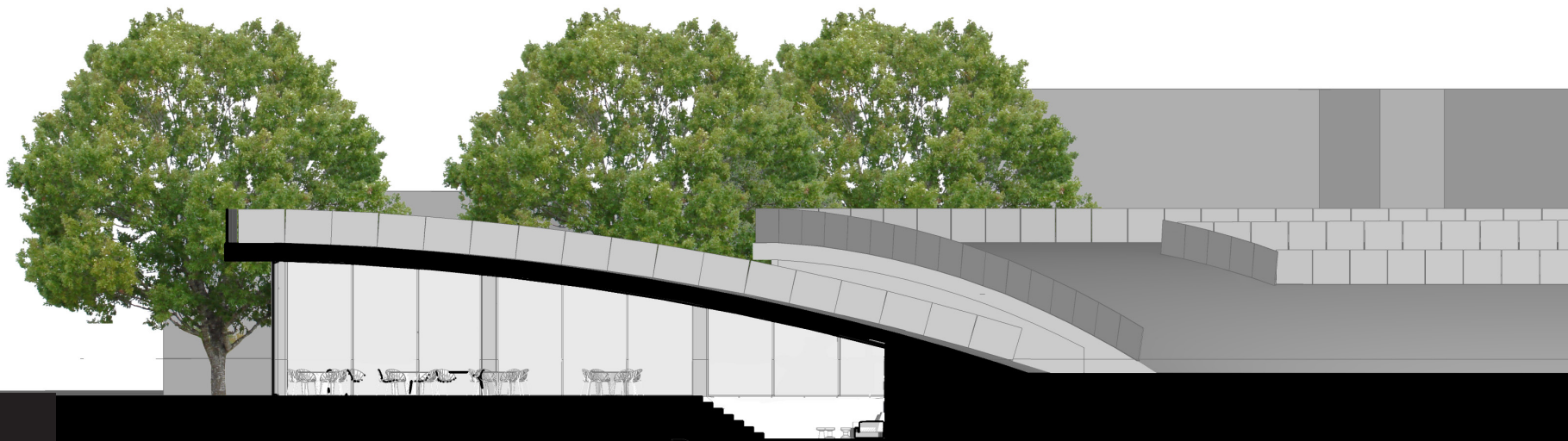
1200



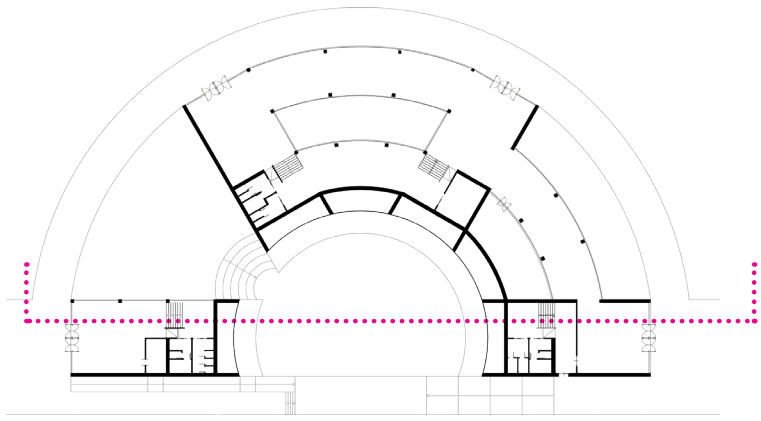
SEZIONE C-C

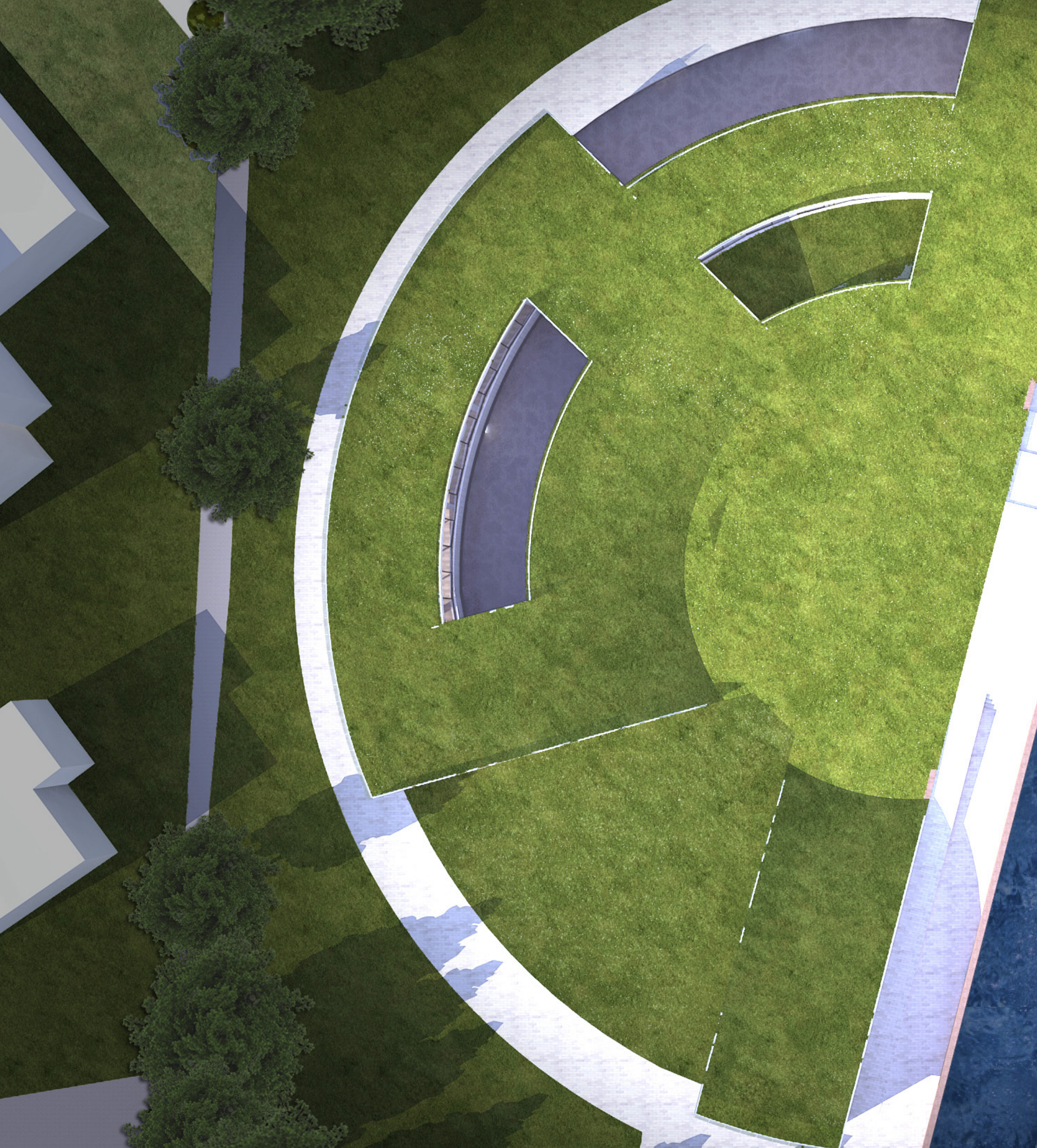


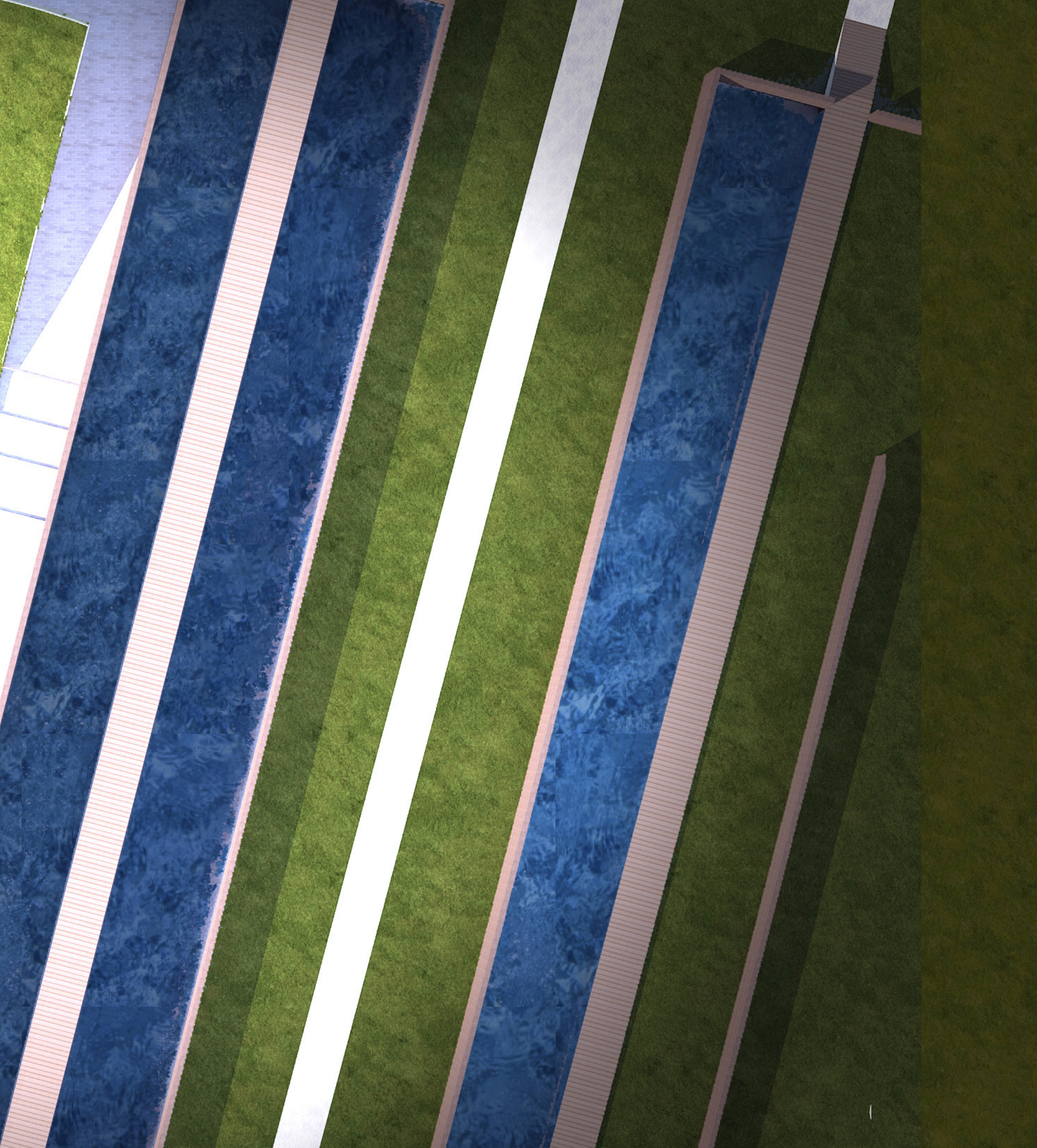
12000



SEZIONE D-D





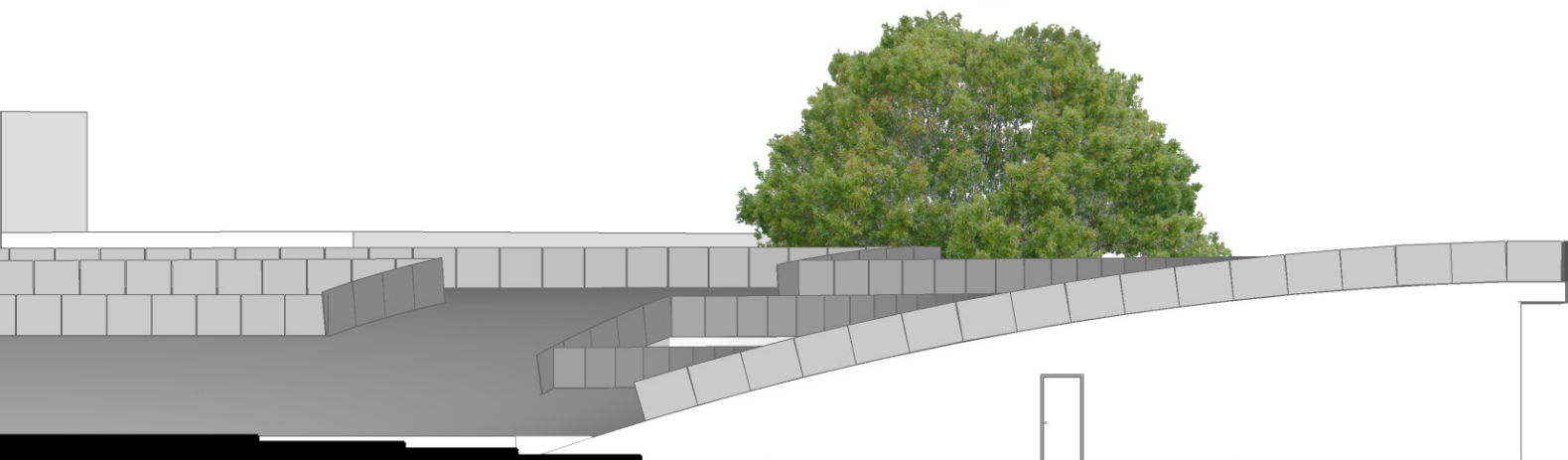


1:2000





PROSPETTO EST



1200





PROSPETTO OVEST

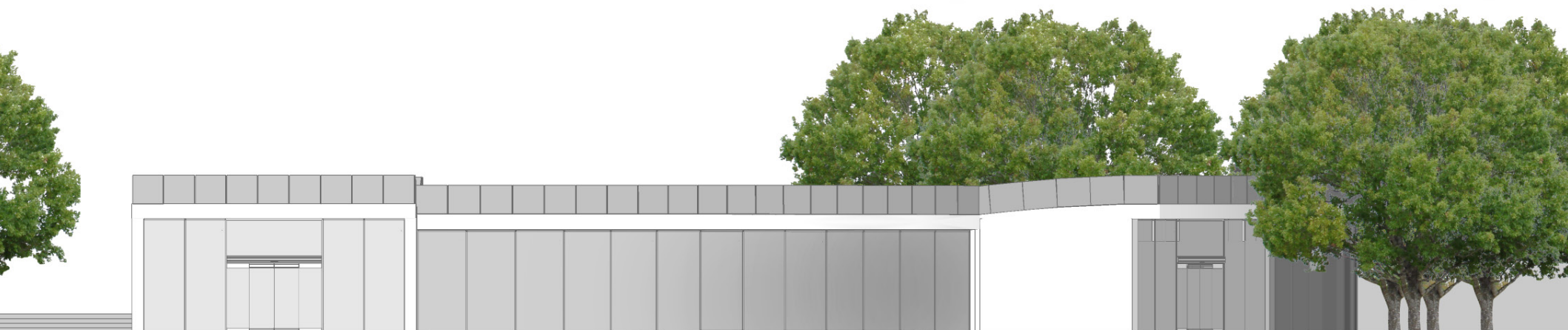


1200

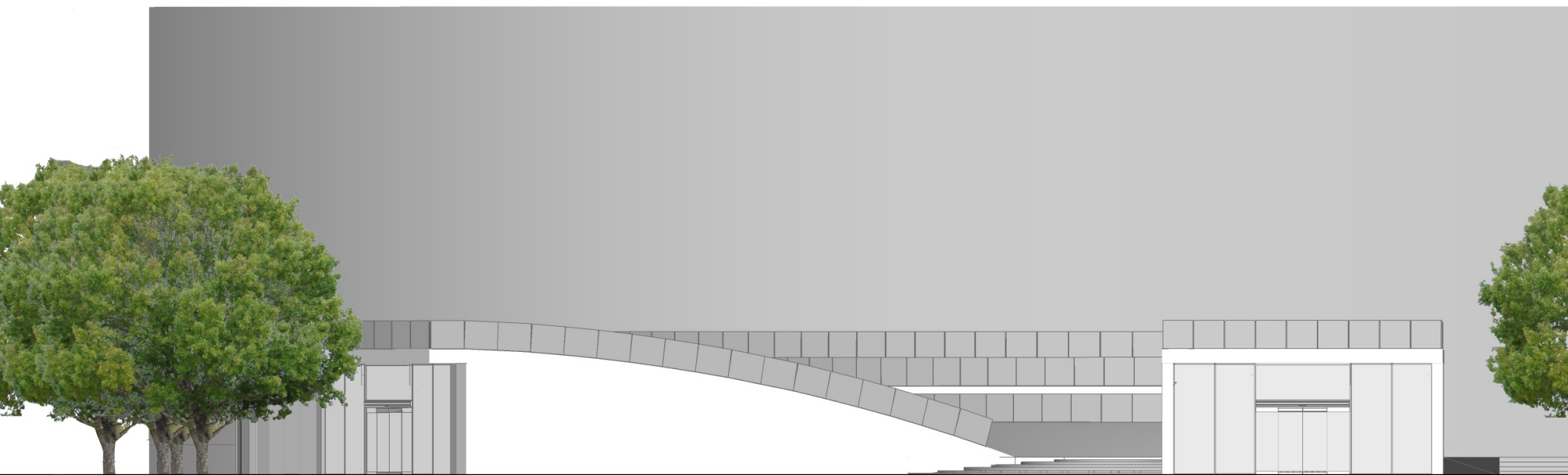




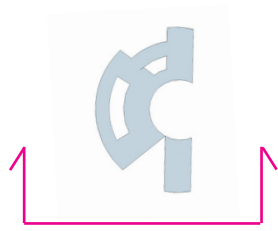
PROSPETTO NORD



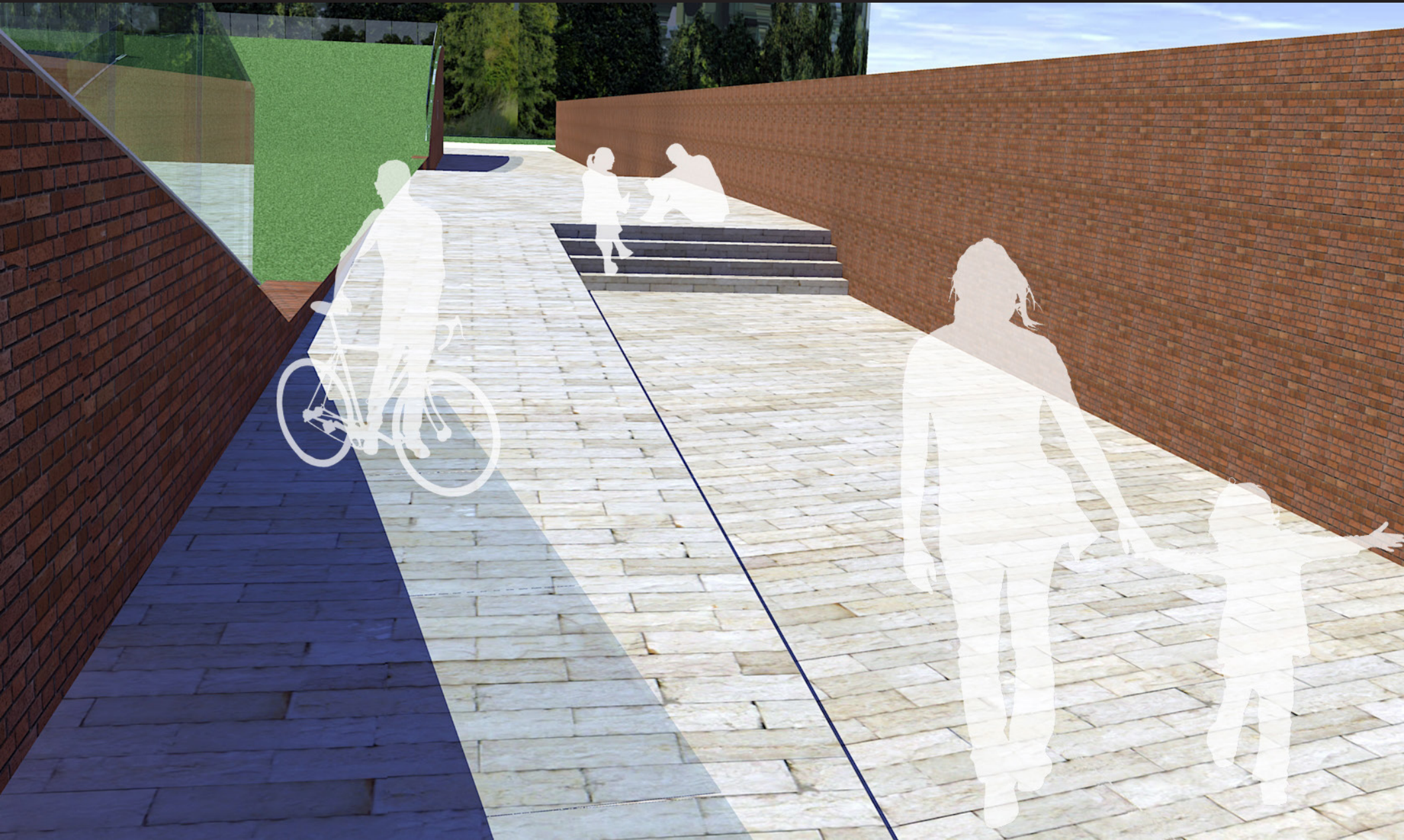
1200

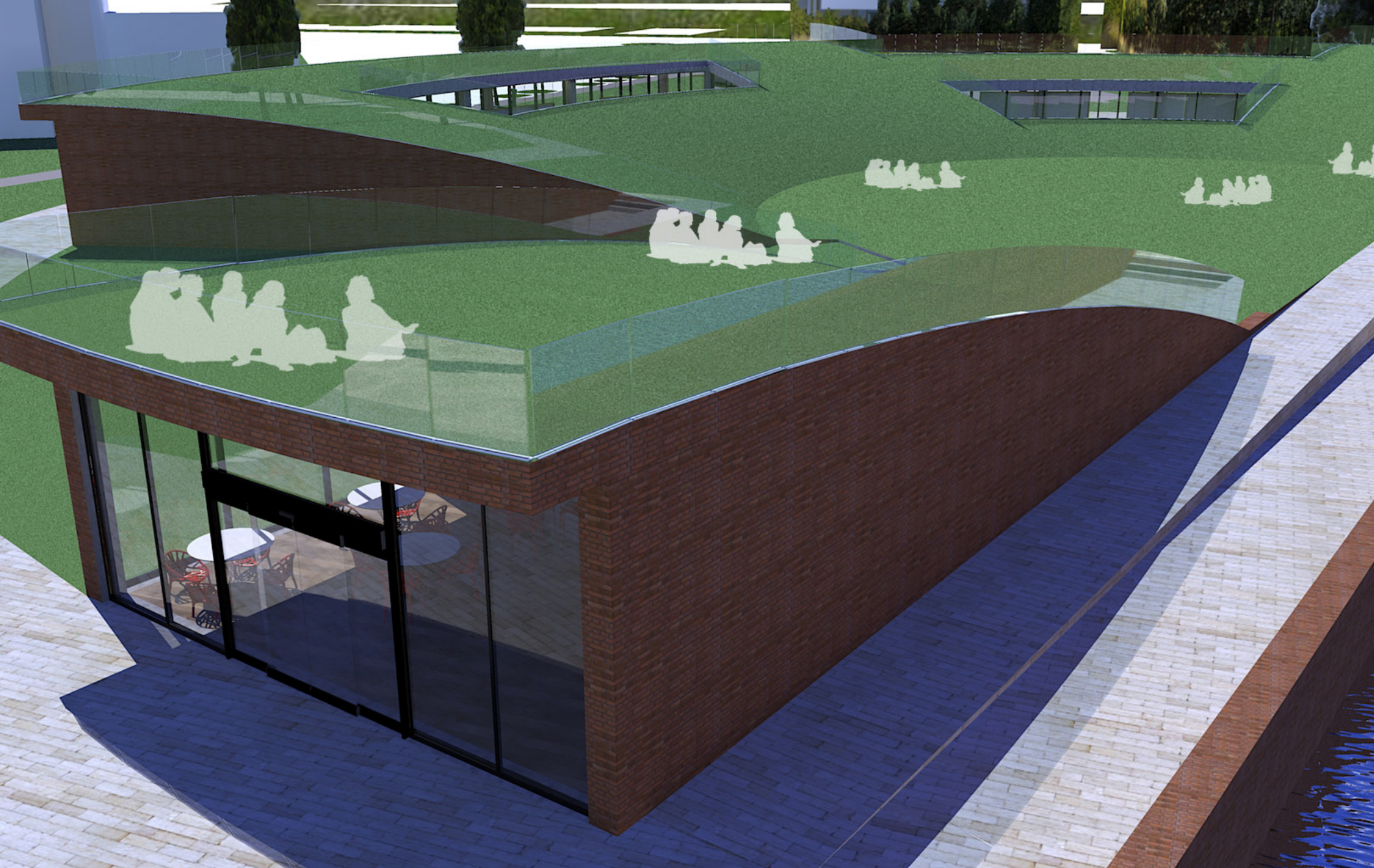


PROSPETTO SUD



Vista esterna dell' ascesa al palco dell' anfiteatro affiancante la vasca d' acqua





Vista dall' alto della zona verde
dell' anfiteatro



Vista esterna dell' ingresso della platea dell' anfiteatro compreso tra la zona ristoro e l' ingresso dell' infopoint

Vista dello specchio d' acqua
antistante il manufatto



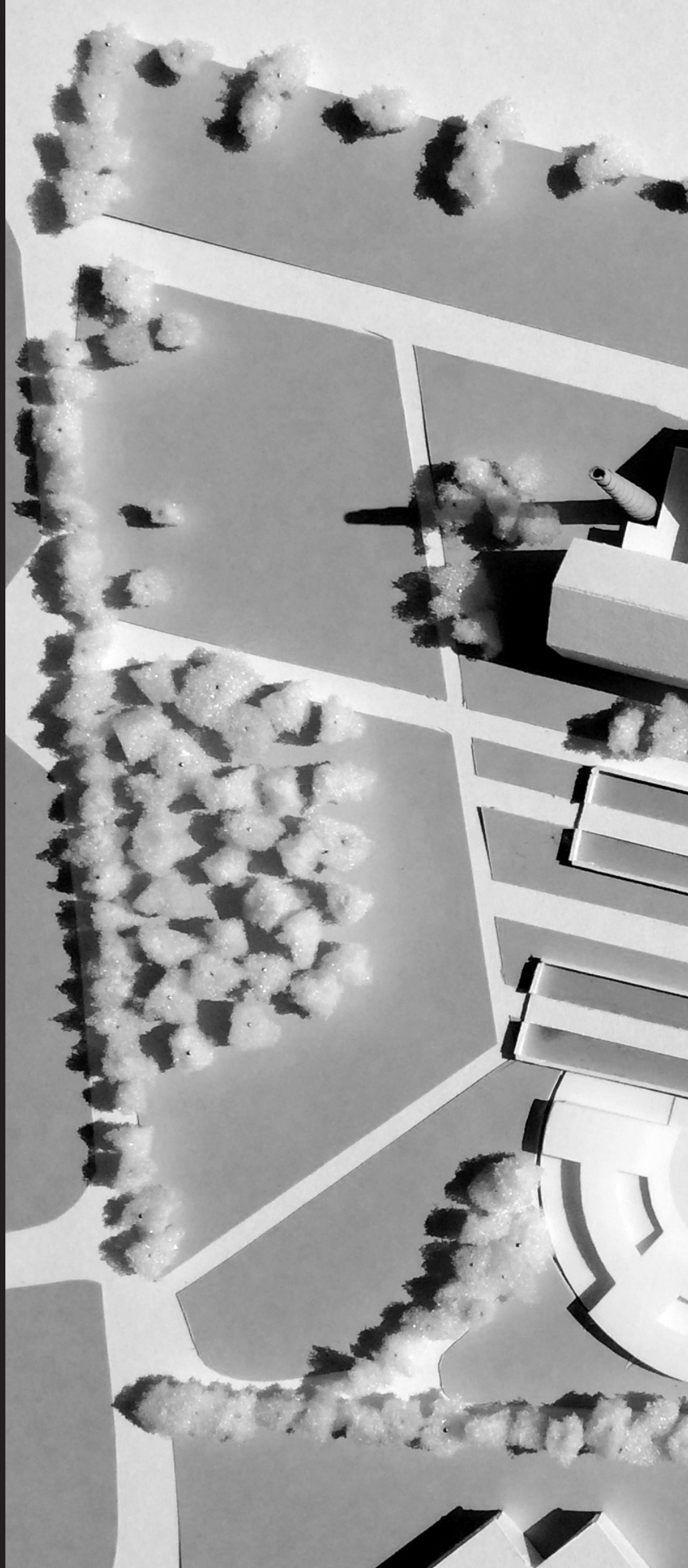
Vista esterna dell' ingresso del palco e della sala conferenze

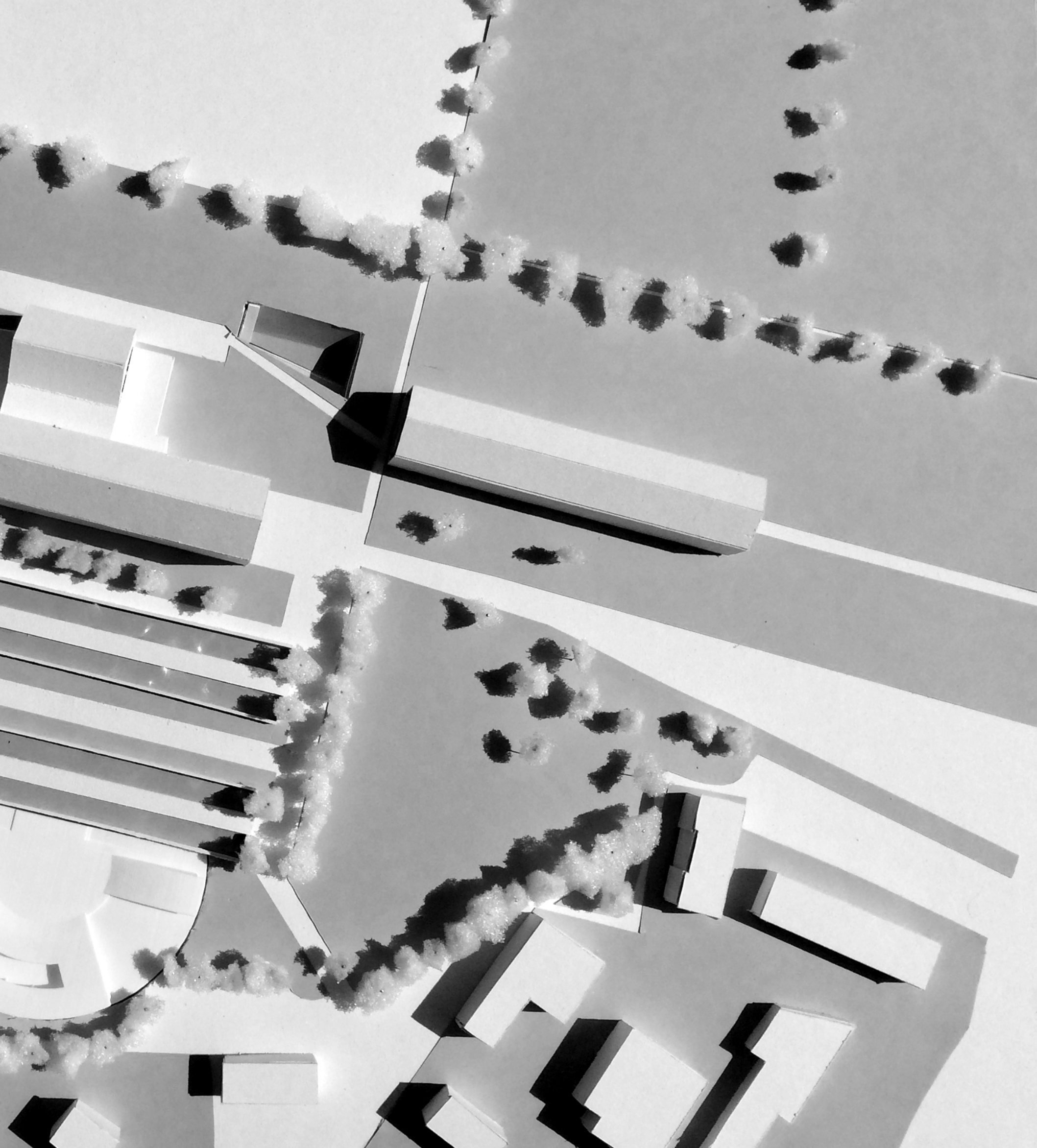


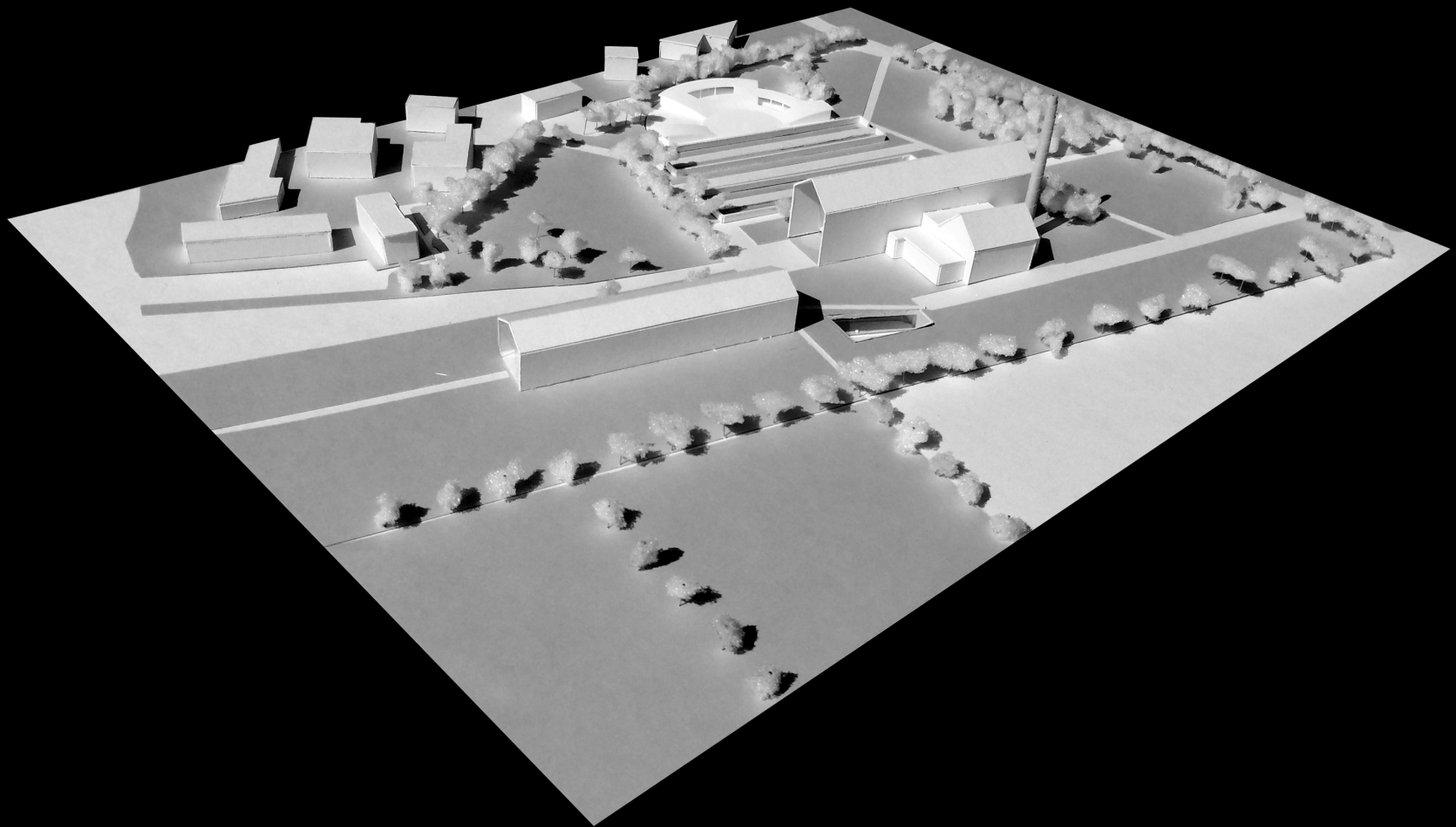
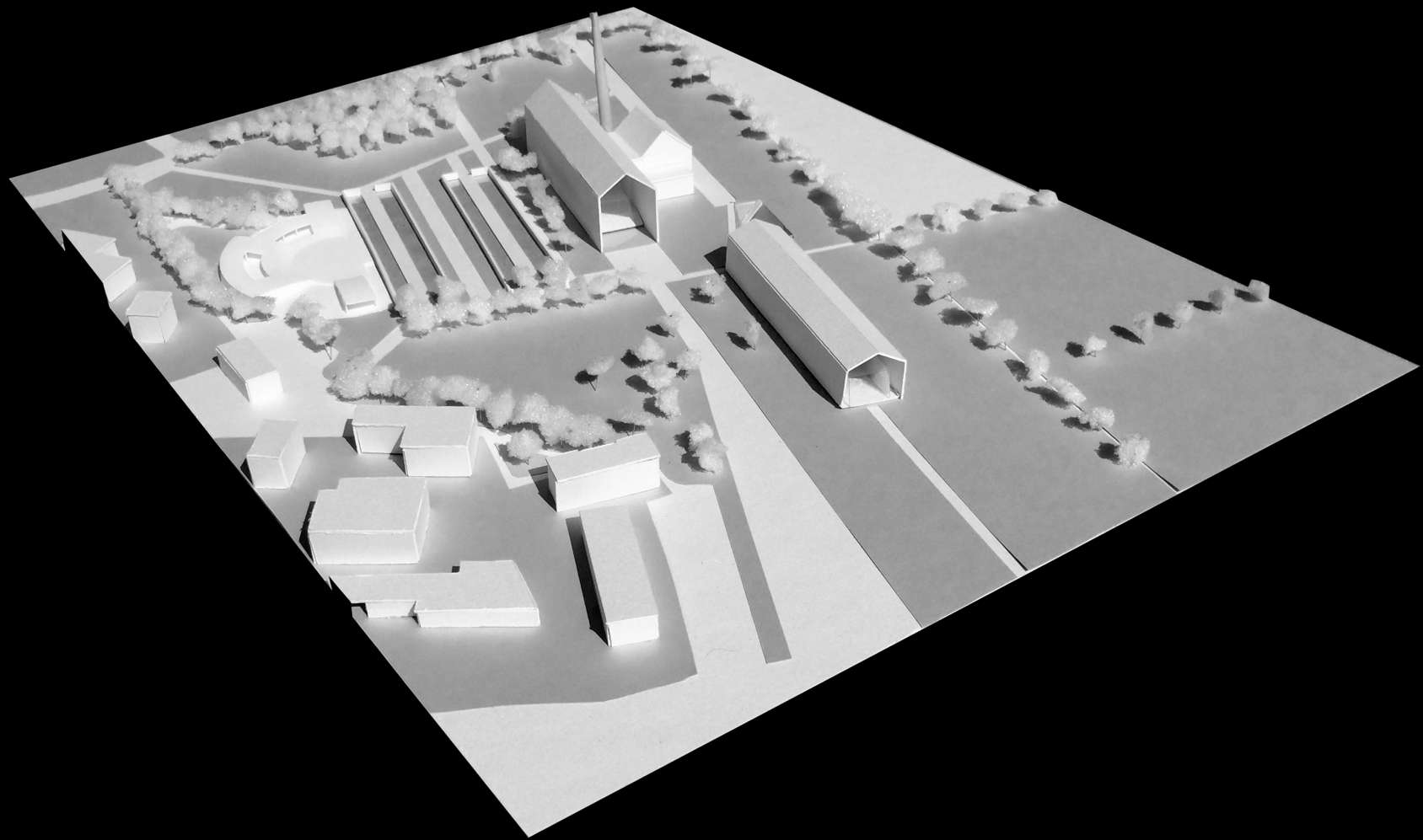


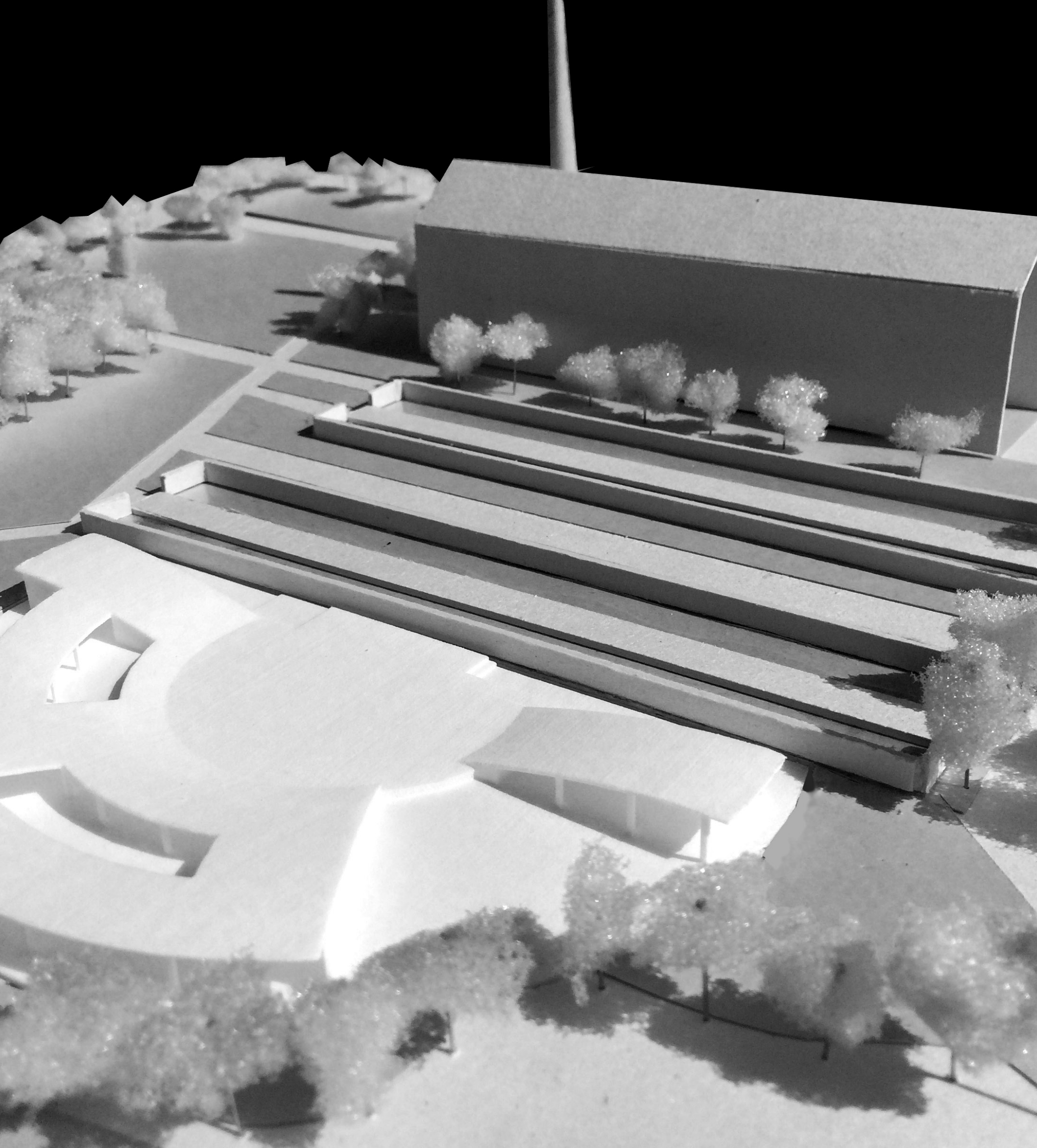
Vista esterna dell' ingresso della sala espositiva e dell' infopoint

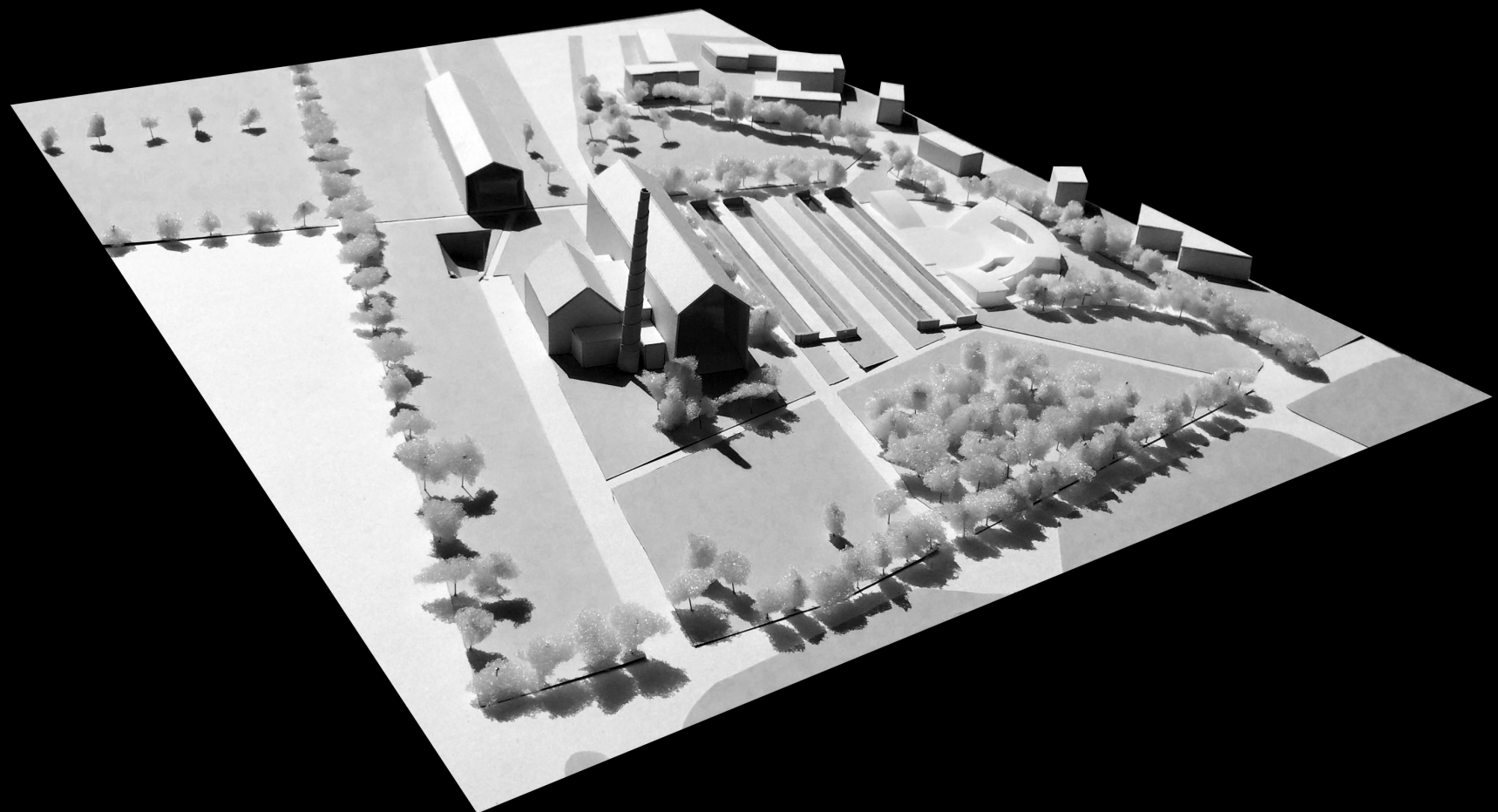
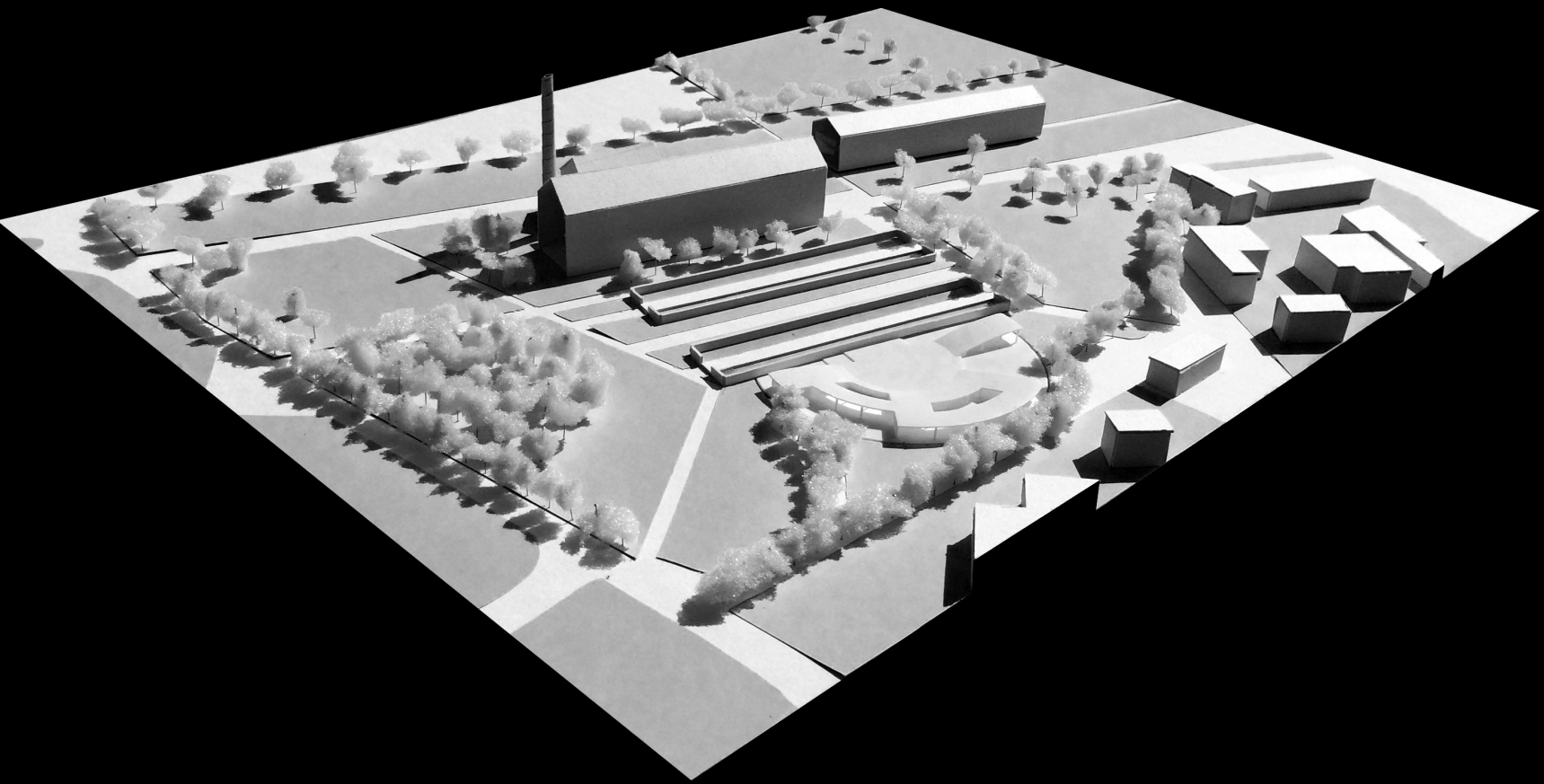
FOTOGRAFIE DEL
PLASTICO
DI STUDIO
PROGETTUALE

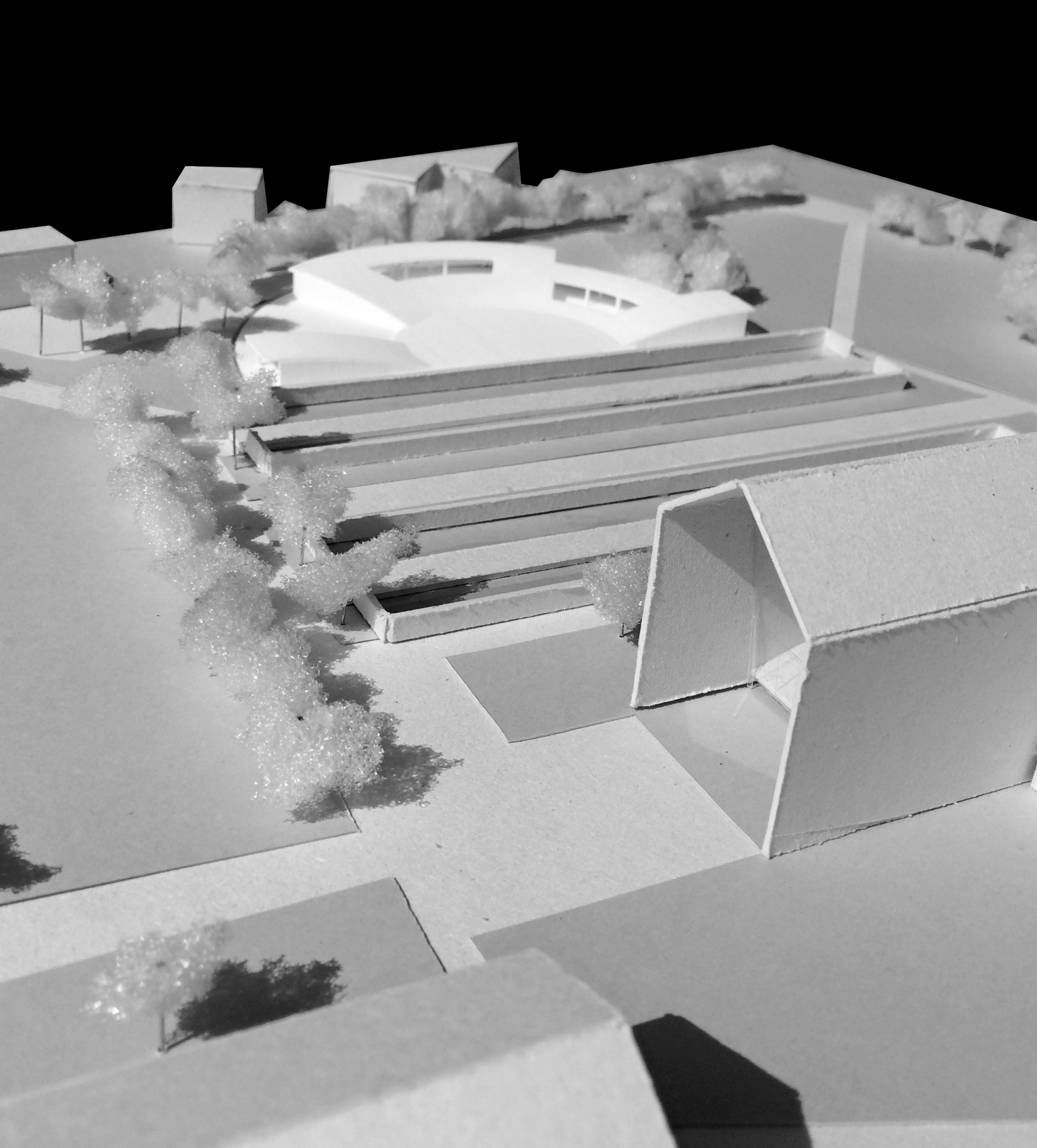


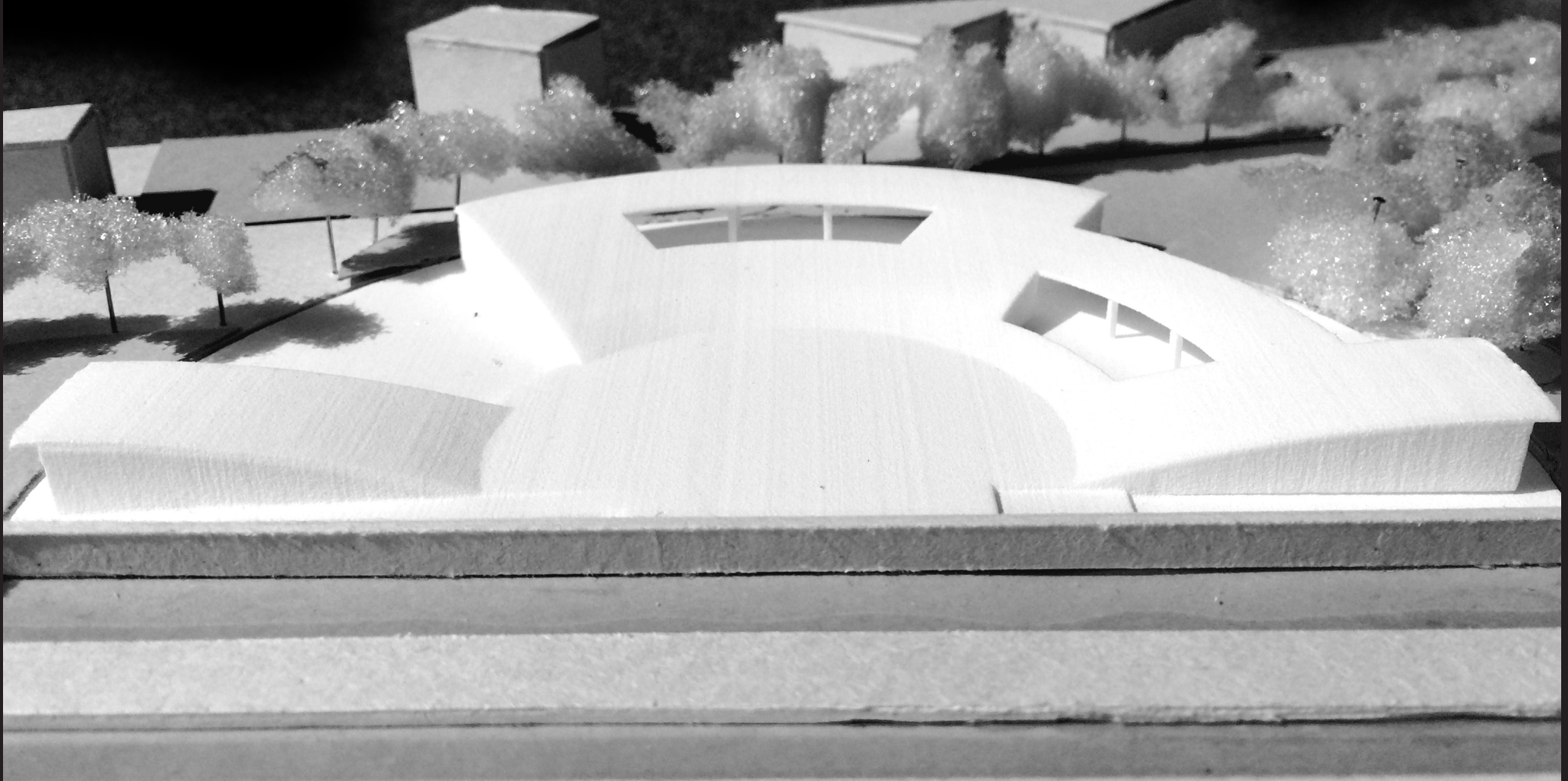


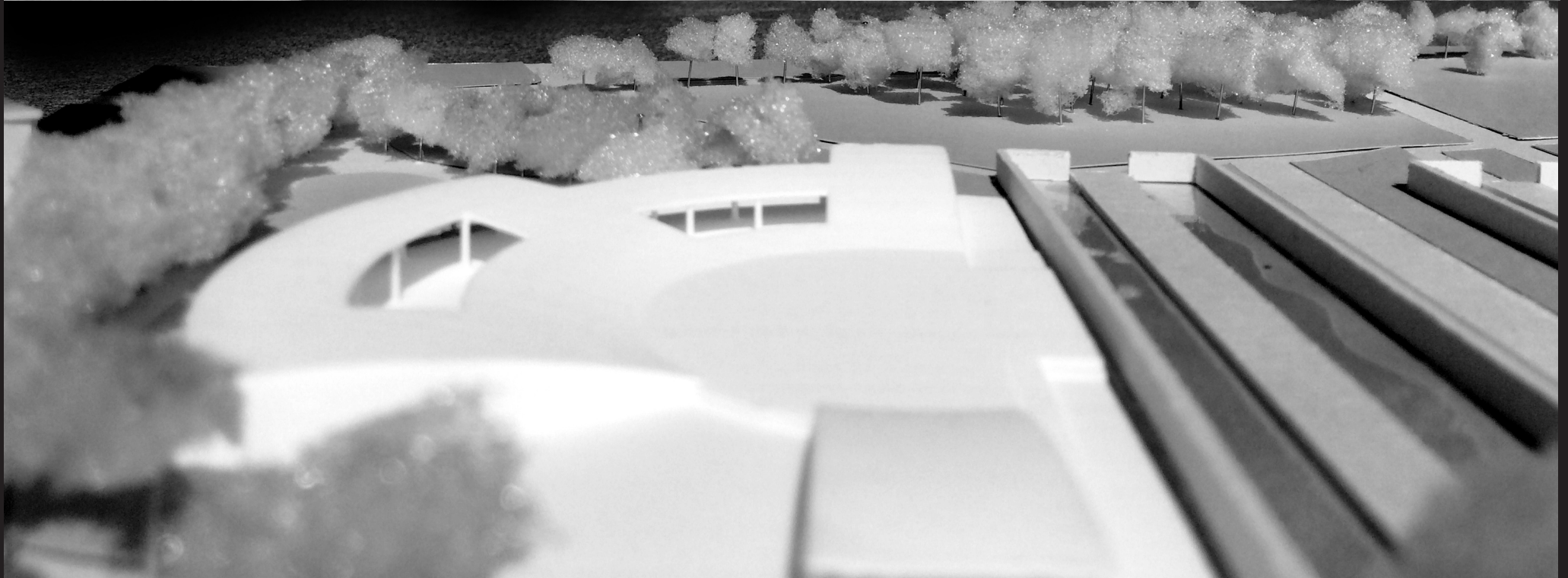
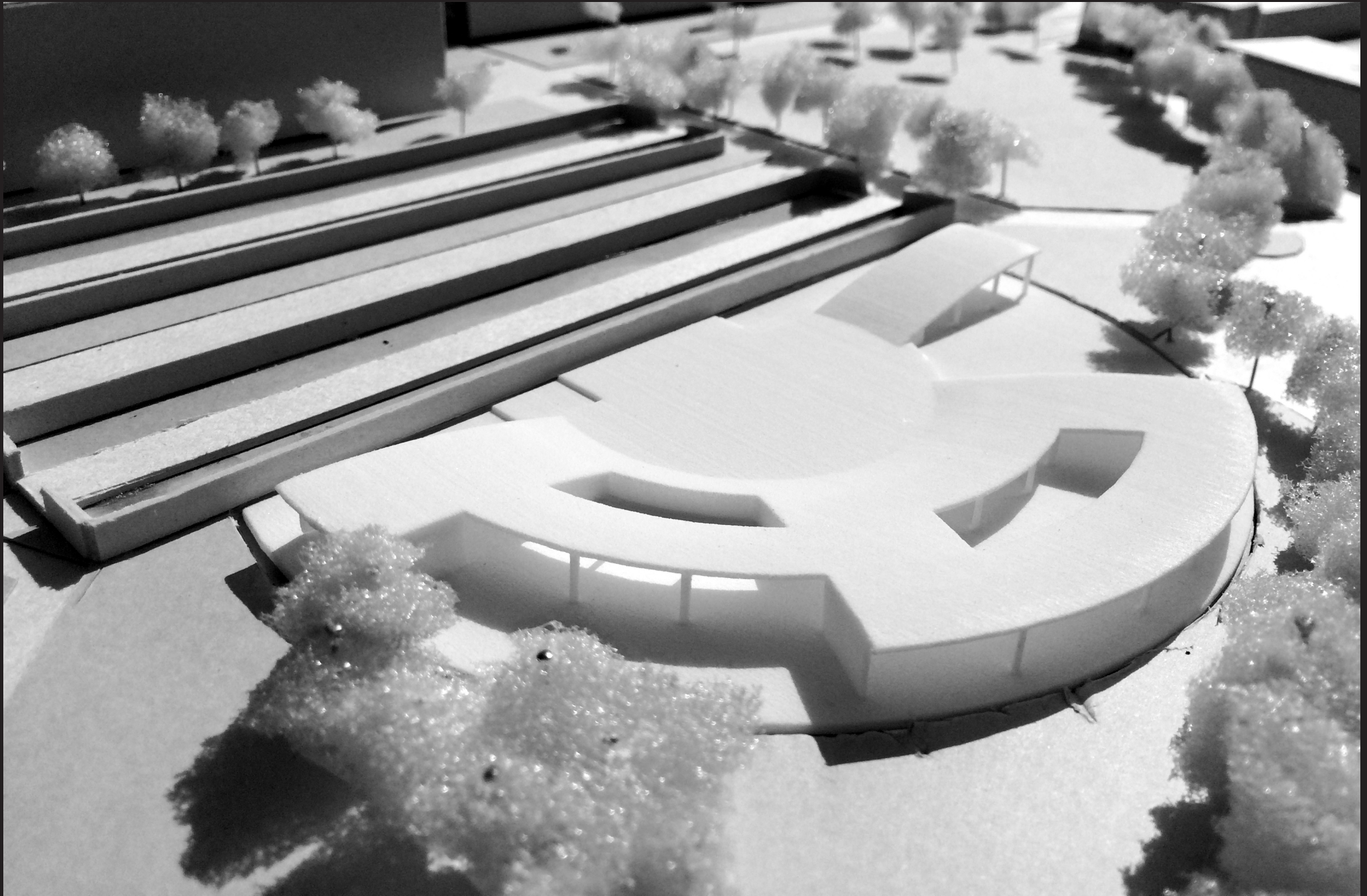












detti agli
costi **effettivi**

metodo

2

LA SOLUZIONE COSTRUTTIVA

Con il fine di proporre una soluzione costruttiva per la realizzazione del progetto, si è pensato di impiegare per la struttura portante di fondazione i plinti rendendo più semplici le operazioni di scavo e di realizzazione in presenza di grandi dislivelli.

La struttura di contenimento verticale è costituita da pareti in cls armato controterra connessi all'organismo edilizio e aventi la funzione di assorbire i carichi orizzontali del terreno trasmessi dalla platea dell'antiteatro. Il sistema di travi di acciaio poggianti su pilastri in cls armato costituisce il concetto base su cui si sviluppa la struttura di progetto, poichè permette, attraverso la curvatura delle travi HEA, di seguire le forme architet-

toniche pensate.

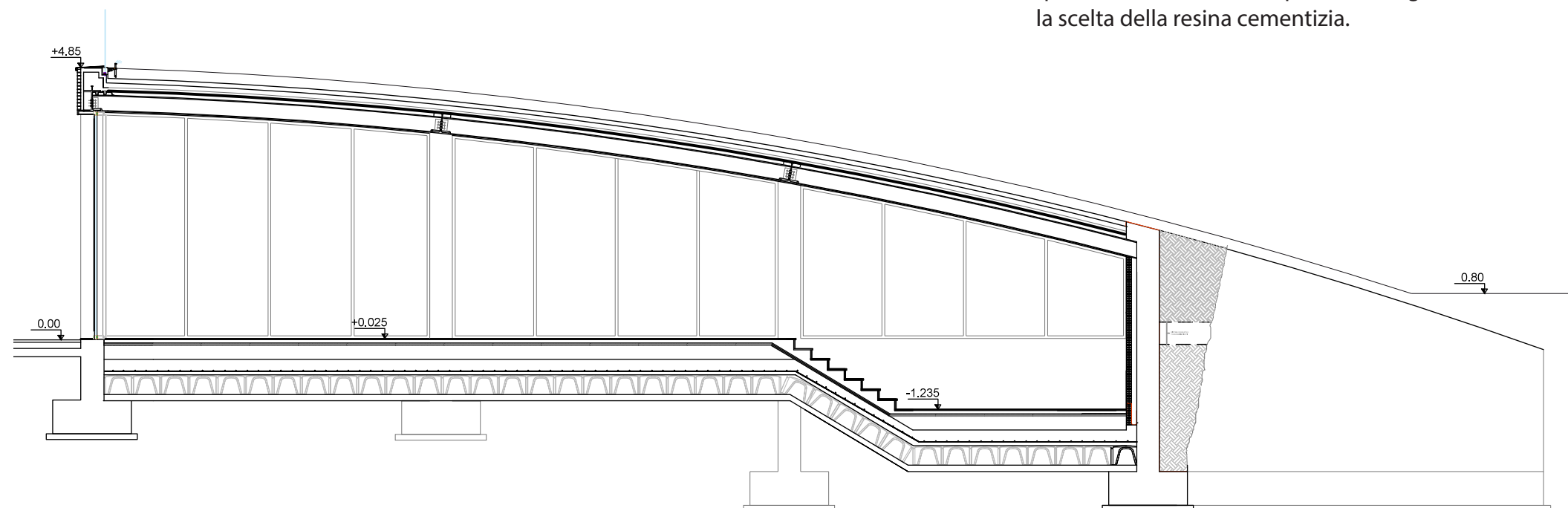
Il pacchetto della copertura è costituito da una lamiera grecata hi-bond coperta da un massetto in cls, alla quale poi verrà sovrapposto il pacchetto DAKU per coperture verdi inclinate.

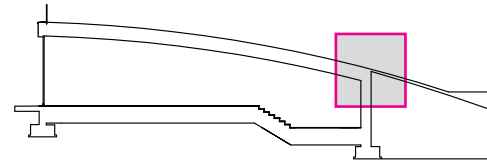
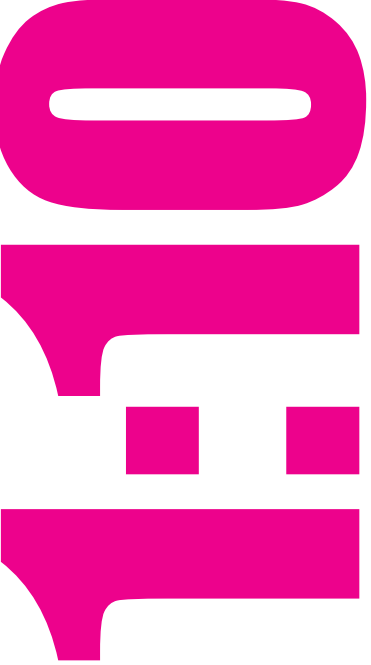
L'uso di ampie vetrate voleva favorire l'ingresso della luce nei locali facendosi promotore della grande comunicazione con le zone verdi esterne.

Le finestre coprono altezza di 4 m, con unico montante; il sistema adottato prevede anche la possibilità di mantenere le vetrate con andamento curvilineo.

Gli elementi di facciata sono rivestiti in mattoni faccia vista, mentre internamente si è deciso di utilizzare due diverse tipologie di rivestimento quella ad intonaco tinteggiato e quella in resina cementizia.

Il pavimento in tutte le sale è in legno di quercia, tranne i servizi i quali mantengono la scelta della resina cementizia.





PRATO PRONTO

TERRENO CON SISTEMA DI TRATTENIMENTO

FILTRO

RACCOLTA DELLE ACQUE REFLUE

MANTO IMPERMEABILE ANTIRADICE

ISOLAMENTO

BARRIERA AL VAPORE

SOLAIO IN PENDENZA

TRAVE IN ACCIAIO

TERRENO DRENANTE

IMPERMEABILIZZAZIONE

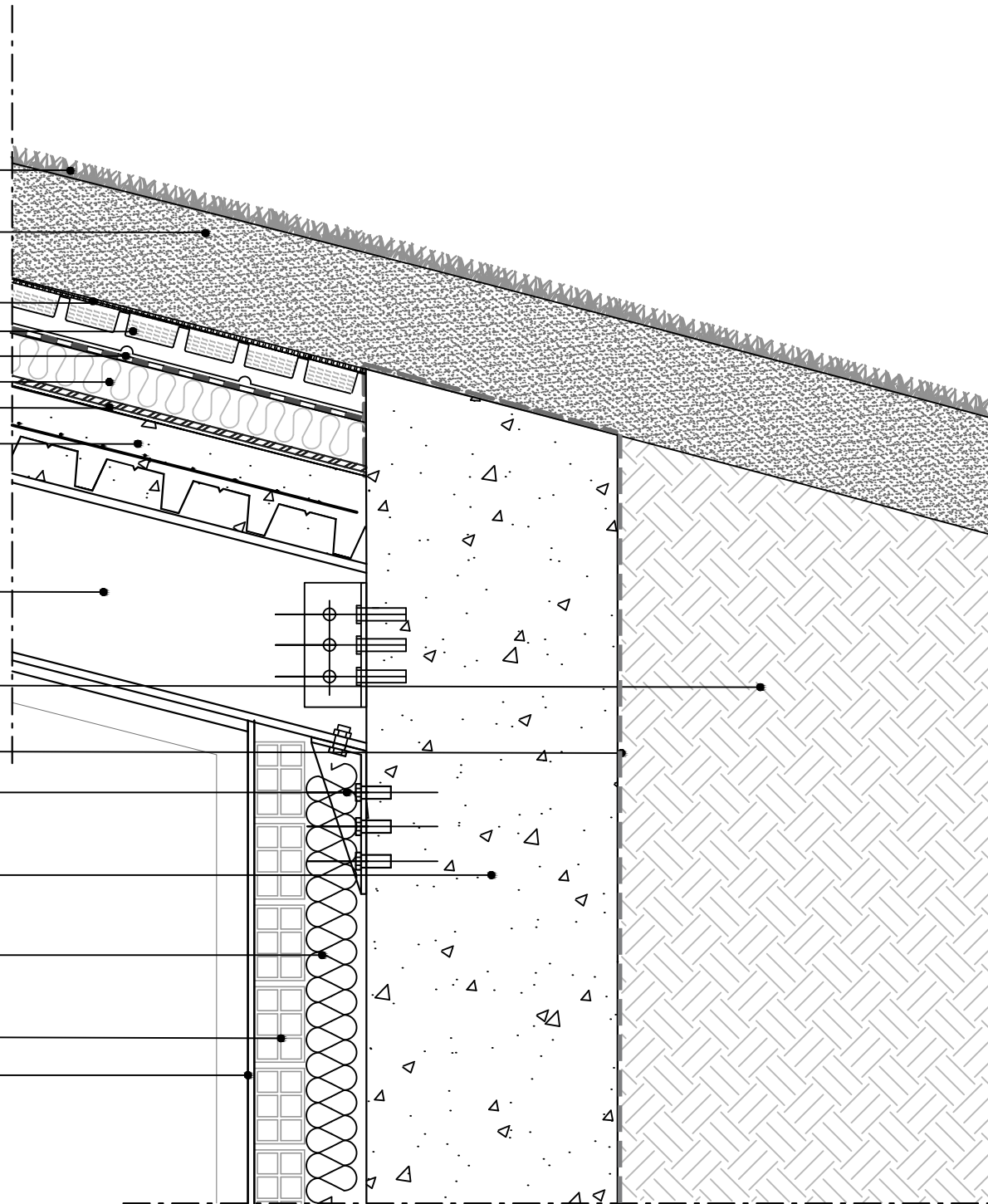
MENSOLA IN ACCIAIO

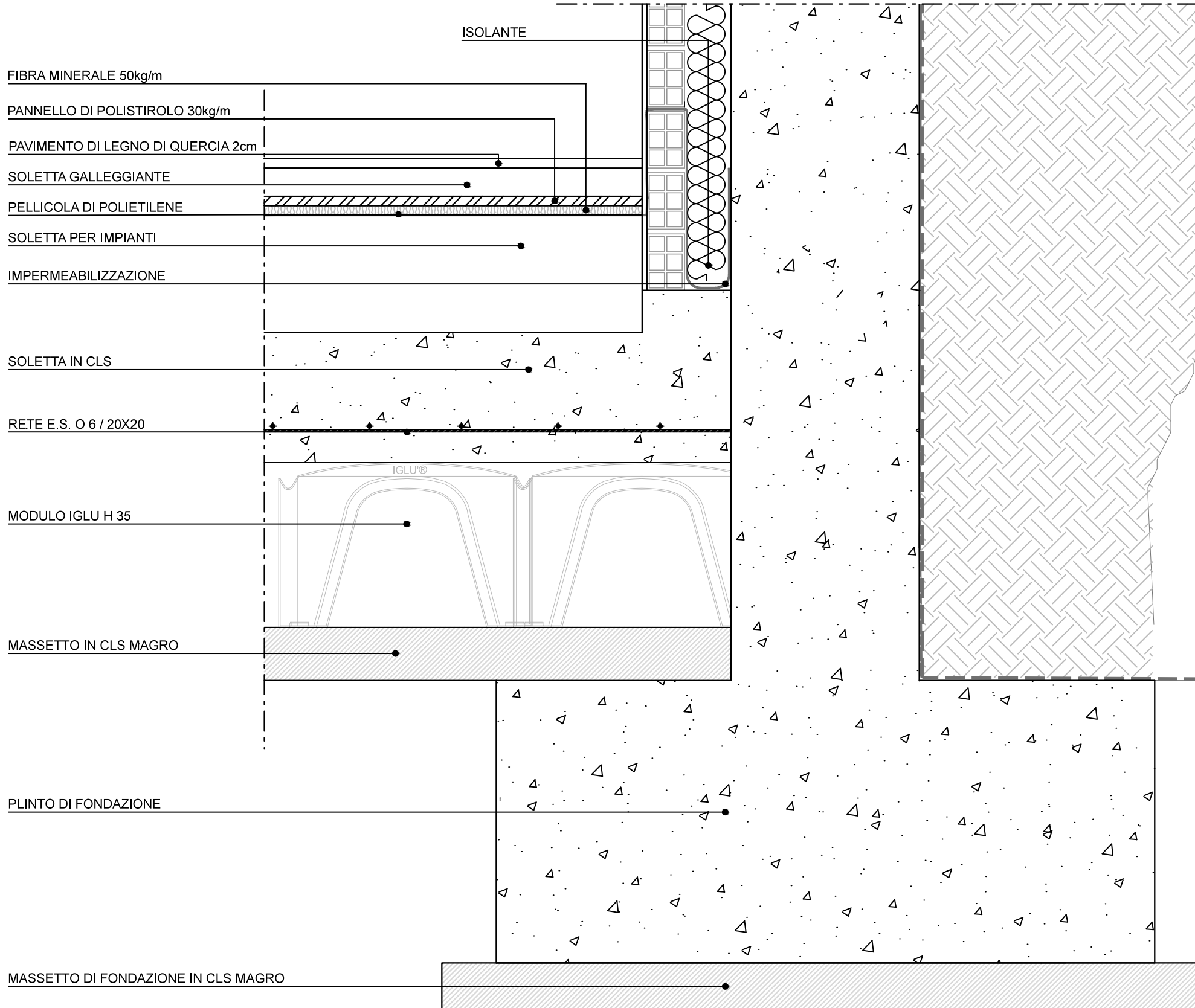
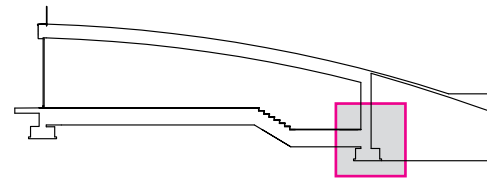
MURO DI CONTENIMENTO
IN C.A.

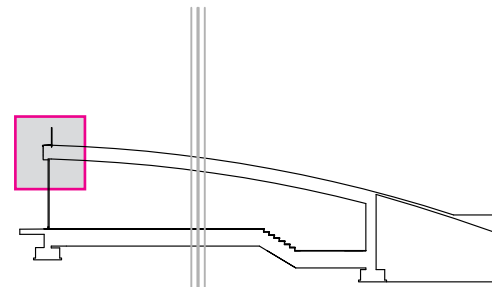
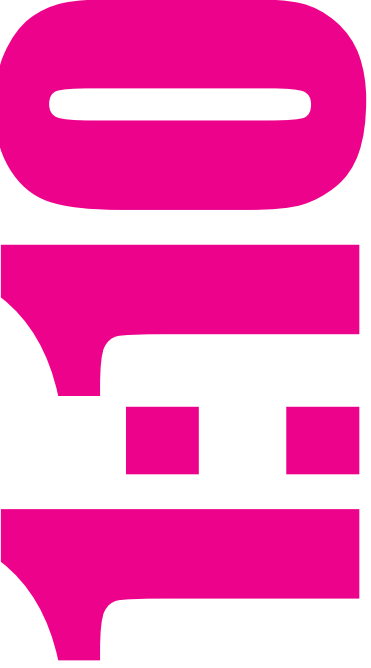
STRATO ISOLANTE

MATTONE FORATO 8 cm

INTONACO INTERNO 1 cm







PARAPETTO IN VETRO

IMPIANTO DI IRRIGAZIONE

GHIAIA

LAMIERA DI RAME

ANCORAGGIO PARAPETTO

ISOLAMENTO

RIVESTIMENTO IN MEZZI MATTONI

CORDOLO

PIOLO NELSON H 8cm d=19mm

TRAVE IN ACCIAIO HEA 400

LAMIERA GRECATA HI BOND A55 P600

CON GETTO IN LACEM E RETE ELETTROSALDATA d=6 /20x20

BULLONI ACCIAIO D=20mm

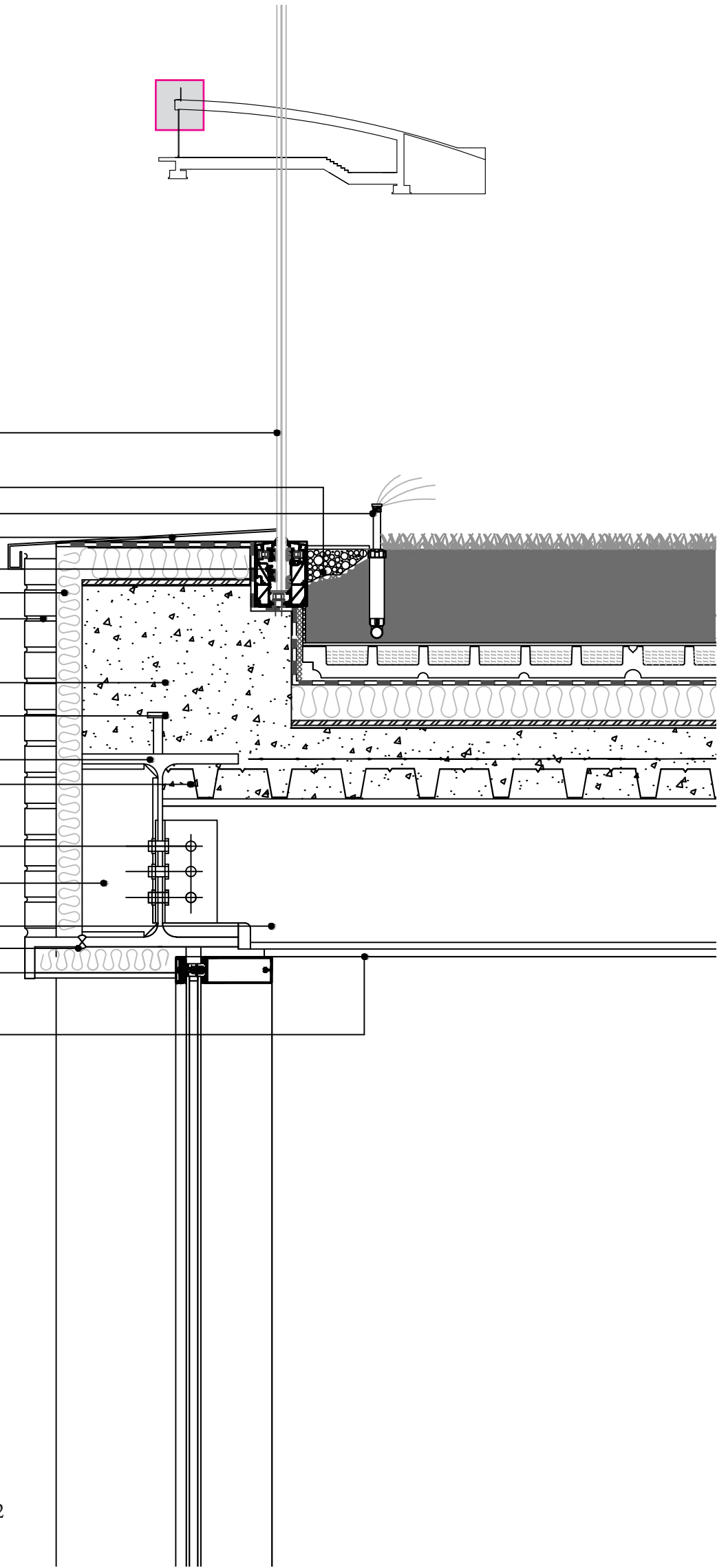
FLANGIA IN ACCIAIO SALDATA

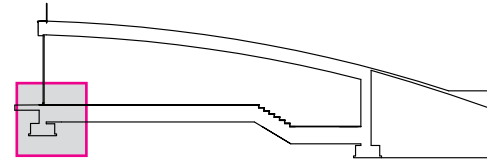
TRAVE IN ACCIAIO HEA 300

ISOLAMENTO

MONTANTE VETRATA CON TAGLIO PONTE TERMICO

CARTONGESSO INTONACATO





VETRO

SOGLIA IN MARMO

MONTANTE VETRO CON TAGLIO PONTE TERMICO

PAVIMENTO IN PIETRA BIANCA

CAPPA GALLEGGIANETE

SOTTOFINDO IN ARGILLA ESPANSA

STRUTTURA IN CLS

ELEMENTO ANTIVIBRAZIONE

CORDOLO IN CLS ARMATO

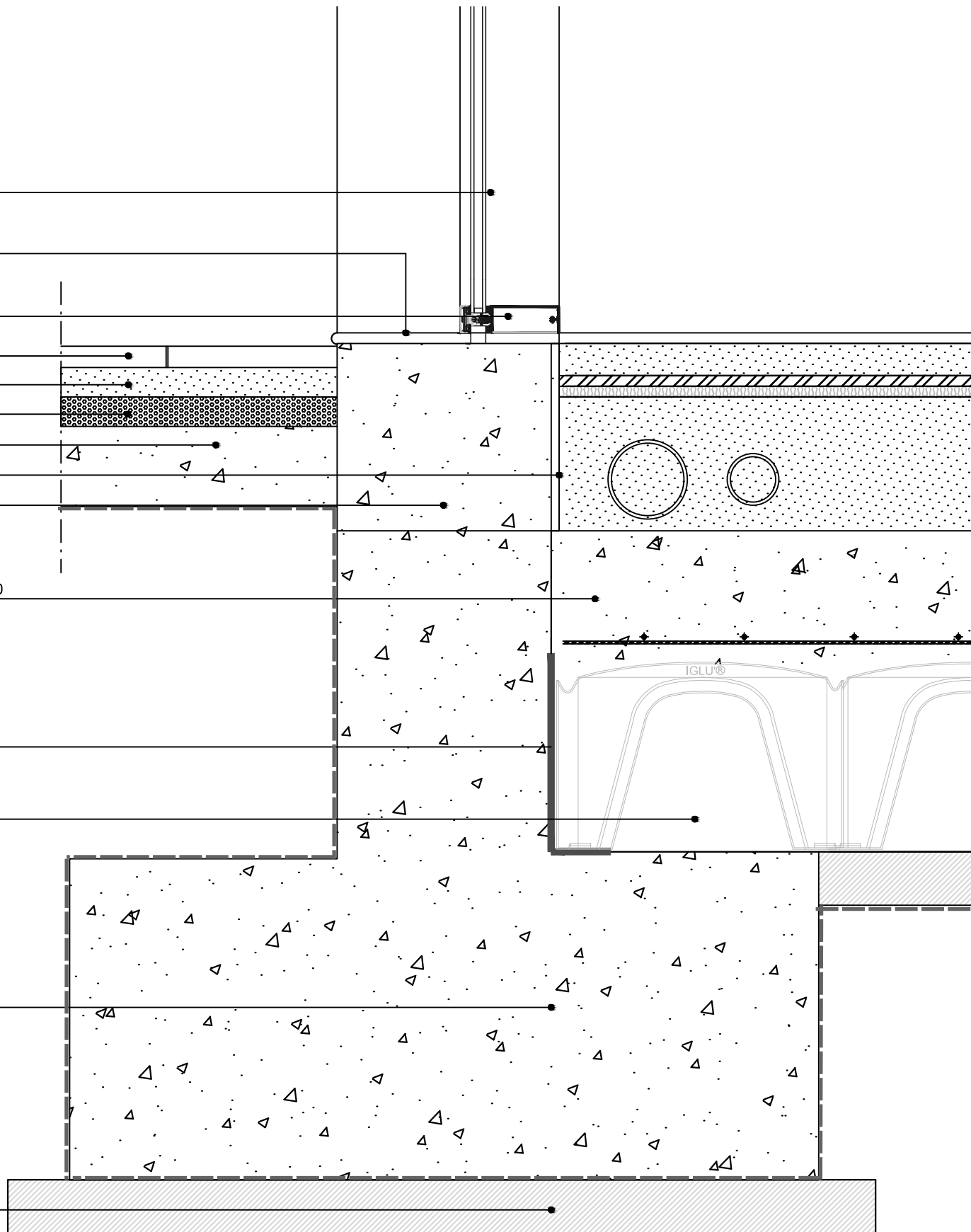
SOLETTA IN CLS ARMATO CON RETE E.S. D=6mm/20X20

FERMOPLAST

VESPAIO

PLINTO DI FONDAZIONE

MASSETTO IN CLS MAGRO



lo studio
di parti

3

ricerca

Soluzioni di sistema per facciate verticali continue

I profili metallici sono estrusi in lega primaria di alluminio EN AW-6060.

Il trattamento superficiale è realizzato presso impianti omologati secondo le direttive tecniche del marchio di qualità. La verniciatura deve possedere le proprietà previste dalla norma UNI 9983 ^[7], mentre l'ossidazione anodica quelle previste dalla UNI 10681 ^[8].

La profondità dei profilati, disponibili in di-

verse dimensioni, dovrà essere scelta in conformità al calcolo statico, la larghezza sarà di 50 mm.

I montanti d'angolo dovranno essere dotati di sedi d'appoggio del vetro angolabili in modo da mantenere inalterata la sezione architettonica interna.

Isolamento termico

L'interruzione del ponte termico fra la parte strutturale interna e le copertine di chiusura esterne sarà realizzata mediante l'interposizione di un listello estruso di materiale sintetico termicamente isolante, di dimensione adeguata allo spessore delle lastre di tamponamento o dei telai delle parti apribili.

Il valore di trasmittanza termica della singola sezione U_f calcolato secondo la UNI EN ISO 10077-2 ^[9] o verificato in laboratorio secondo la UNI EN ISO 12412-2 ^[10] dovrà essere compreso tra $1,4 \div 3,2 \text{ W/m}^2 \text{ °K}$.

Drenaggio e ventilazione

I profili strutturali saranno dotati di canalette ad altezze differenziate alla base delle sedi di alloggiamento dei vetri. L'eventuale acqua di infiltrazione o condensa verrà così drenata dal piano di raccolta del traverso su quello più basso del montante e da qui guidata fino alla base della costruzione. Per poter realizzare soluzioni architettoniche complesse, dovranno essere disponibili profili che abbiano un piano di raccolta intermedio (2° livello).

Il drenaggio e l'aerazione della sede del vetro avverranno dai quattro angoli di ogni singola specchiatura attraverso il profilo di montante.

In corrispondenza delle giunzioni traverso montante sarà previsto l'inserimento di un particolare di tenuta in EPDM che oltre a realizzare una barriera all'acqua eviterà anche il sorgere di fastidiosi scricchiolii dovuti alle variazioni dimensionali (dilatazioni).

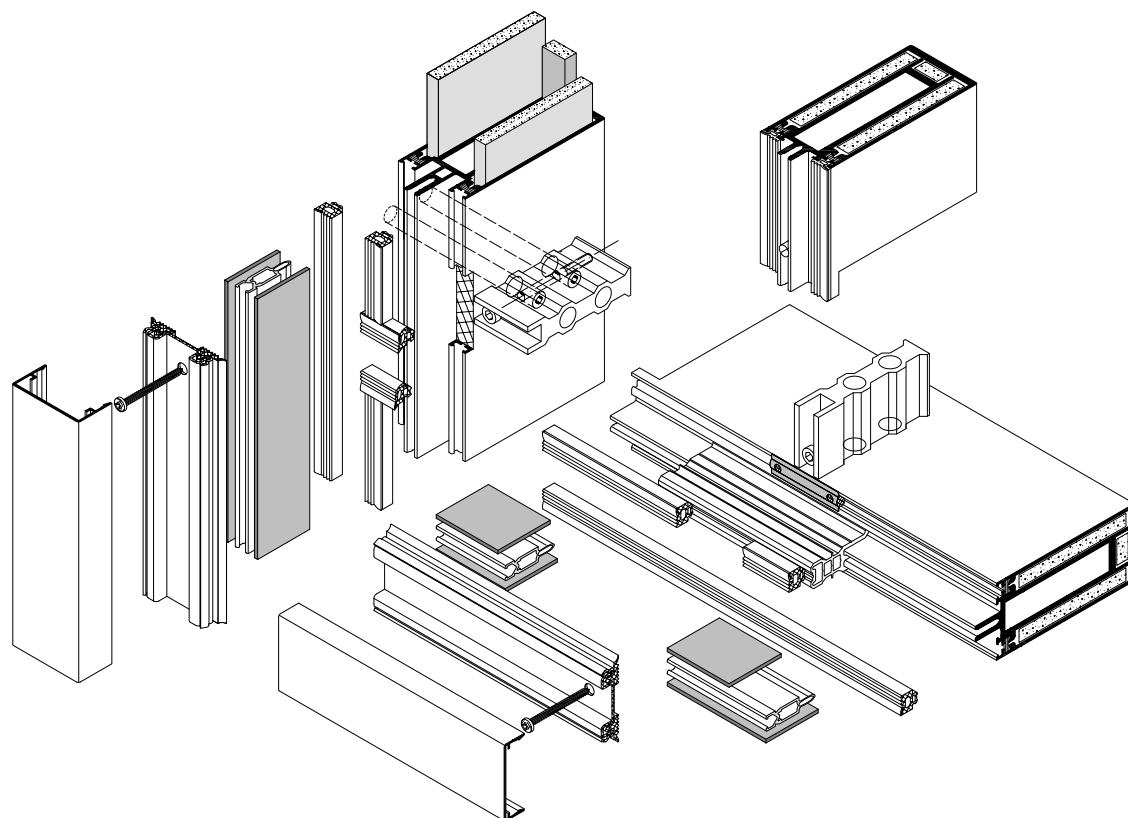
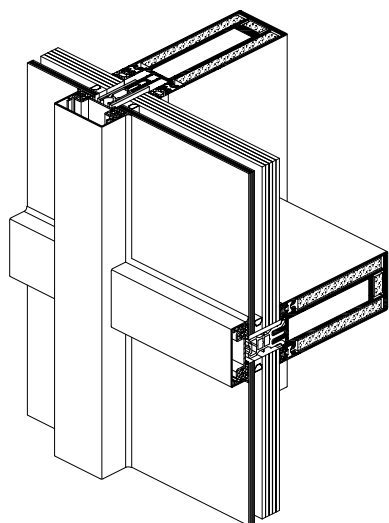
La tenuta sarà quindi garantita dal tipo di giunzione brevettata in tutta Europa e dai particolari in EPDM evitando l'impiego di sigillante.

Accessori

Il collegamento dei traversi ai montanti sarà realizzato mediante viti e cavallotti e dovrà essere scelto in funzione del peso dei tamponamenti, delle necessità statiche e del tipo di montaggio in conformità a quanto previsto dal fornitore del sistema.

All'estremità dei traversi saranno previste mascherine in materiale sintetico la cui funzione sarà di assorbire le variazioni dimensionali e contemporaneamente di garantire un collegamento piacevole dal punto di vista estetico.

I cavallotti saranno realizzati in alluminio e dovranno permettere il montaggio dei traversi anche a montanti già posati; le viti e i



bulloni di fissaggio saranno in acciaio inossidabile.

Gli accessori del sistema dovranno essere realizzati, in funzione delle necessità, con materiali perfettamente compatibili con le leghe di alluminio utilizzate per l'estrusione dei profili quali: acciaio inossidabile, alluminio (pressofuso o estruso), materiali sintetici, zama (particolari pressofusi).

Accessori di movimentazione

La scelta delle apparecchiature base e dei componenti supplementari necessari, deve essere eseguita in funzione delle dimensioni, pesi e tipo di utenza, nel rispetto delle indicazioni riportate nella documentazione tecnica del produttore del sistema.

Le apparecchiature devono essere quelle originali del sistema.

Guarnizioni e sigillanti

Le guarnizioni cingivetro interne in EPDM, dovranno avere altezze diverse per compensare il diverso posizionamento delle sedi dato dalla sovrapposizione del traverso sul montante.

Il sistema dovrà prevedere anche la variante con guarnizioni cingivetro interne che siano otticamente uguali. Le guarnizioni cingivetro interne della parte superiore dei traversi dovranno avere una canalina per la raccolta dell'eventuale acqua di condensa. Tale acqua verrà drenata nelle canaline dei montanti tramite degli angoli vulcanizzati dotati di filtri che ne evitano il riflusso.

Le giunzioni delle guarnizioni cingivetro interne dovranno essere sigillate con l'apposito sigillante collante.

A garanzia dell'originalità tutte le guarnizioni dovranno essere marchiate in modo continuo riportando l'indicazione del numero dall'articolo ed il marchio del produttore.

La tenuta esterna sarà realizzata impiegando un nastro butilico alluminato con doppia guarnizione in EPDM sulla copertina in alluminio. Il nastro dovrà essere composto da tre strati ed esattamente da un foglio di materiale sintetico trasparente, da una pellicola in alluminio e da uno stato di sigillante butilico.

Vetraggio

Le lastre di vetro saranno posate su supporti in materiale plastico di 10 cm di lunghezza.

Il peso delle lastre di tamponamento sarà supportato da appositi punti di forza metallici (accessori del sistema) che lo trasmetteranno alla struttura.

Prestazioni

Le prestazioni del sistema dovranno essere dimostrate con certificati rilasciati da laboratori autorizzati secondo le normative di seguito elencate:

Tenuta all'aria UNI EN 12152 ^[11]

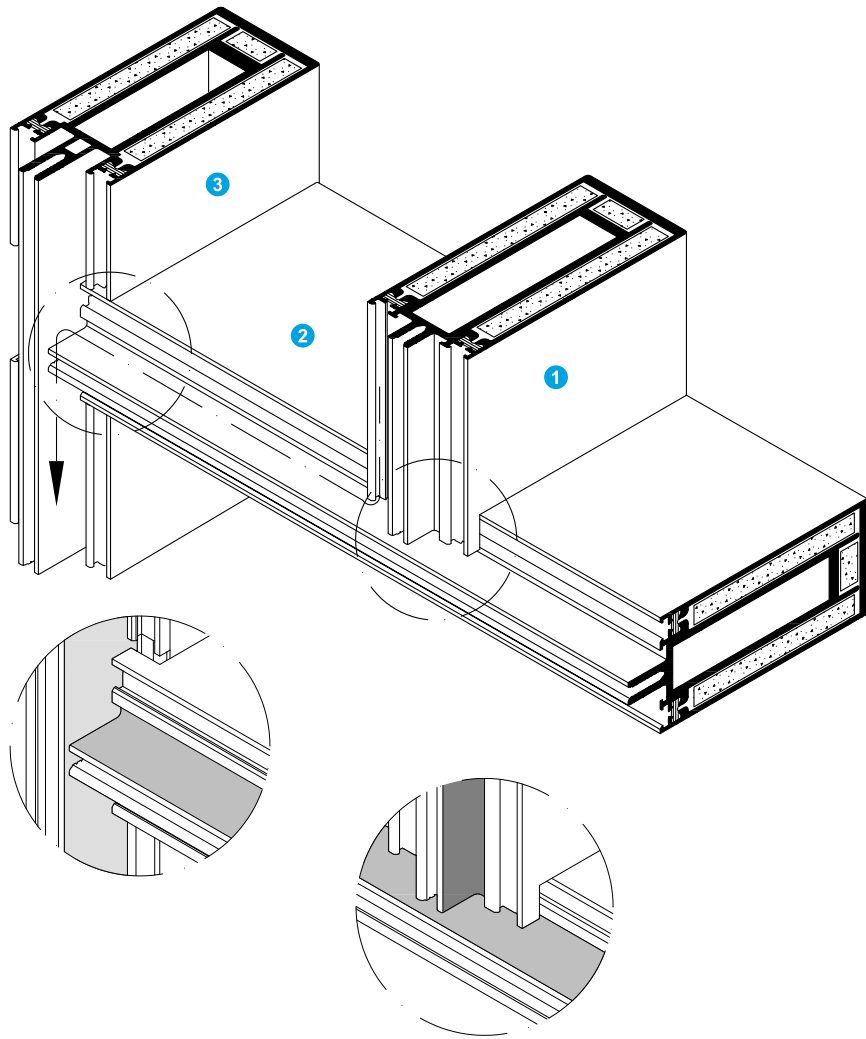
Tenuta all'acqua UNI EN 12154 ^[12]

Resistenza al vento UNI EN 13116 ^[13]

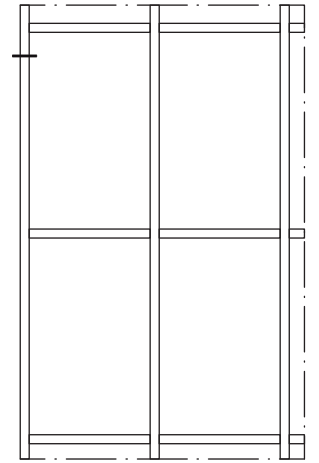
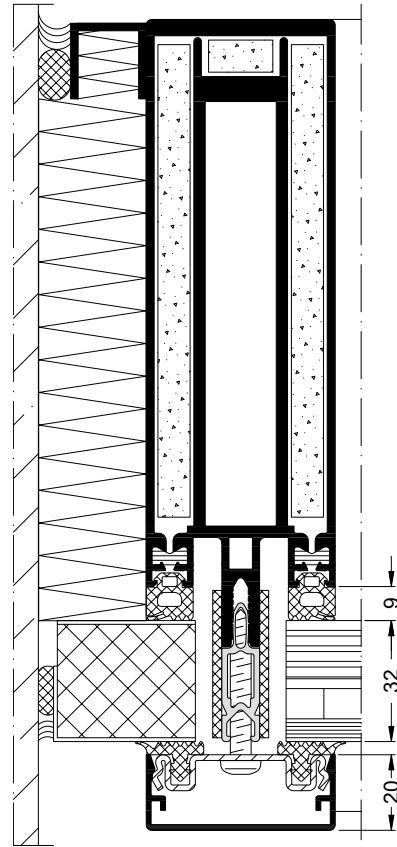
Le classi necessarie saranno scelte tenendo in considerazione da un lato le prestazioni minime previste dalla normativa nazionale, dall'altro dalle specifiche necessità e richieste del singolo cliente.

Per quanto riguarda le prestazioni acustiche il necessario valore di potere fonoisolante dovrà essere determinato in funzione della destinazione d'uso degli ambienti confinanti e delle prestazioni degli altri materiali componenti le pareti esterne sulla base di quanto previsto dal decreto D.P.C.M. del 5/12/97 ^[14] sui requisiti passivi degli edifici.

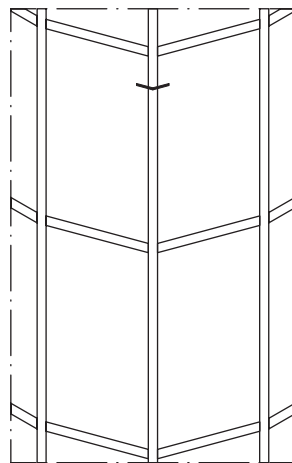
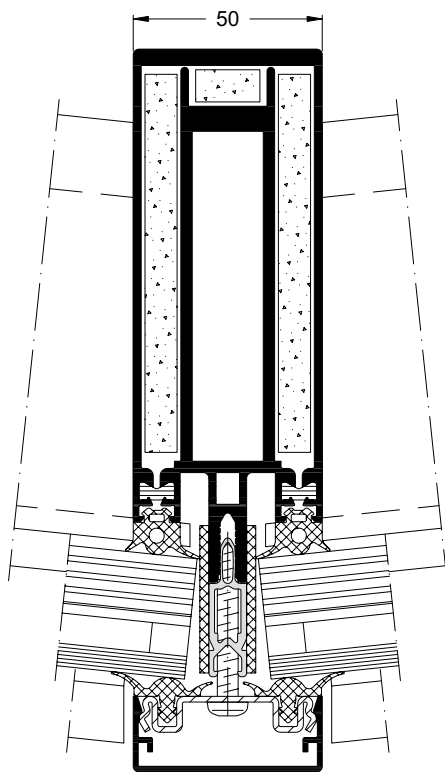




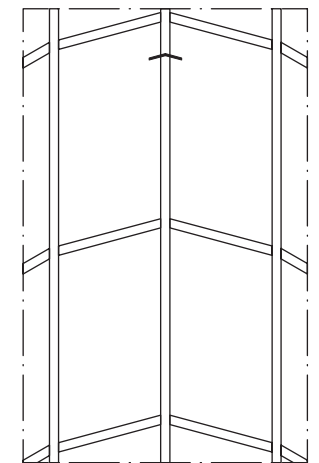
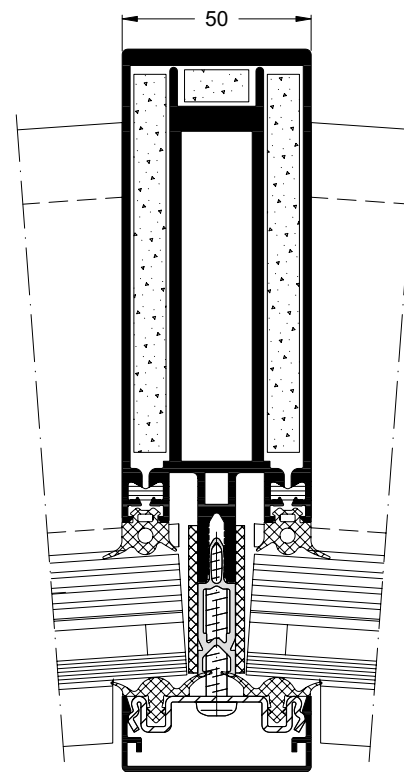
scala 1: 2
Particolare montante vetrata
attacco alla muratura



scala 1: 2
Particolare montante vetrata per
pareti concave



scala 1: 2
Particolare montante vetrata per
pareti convesse



Maßstab 1:2
Scale 1:2

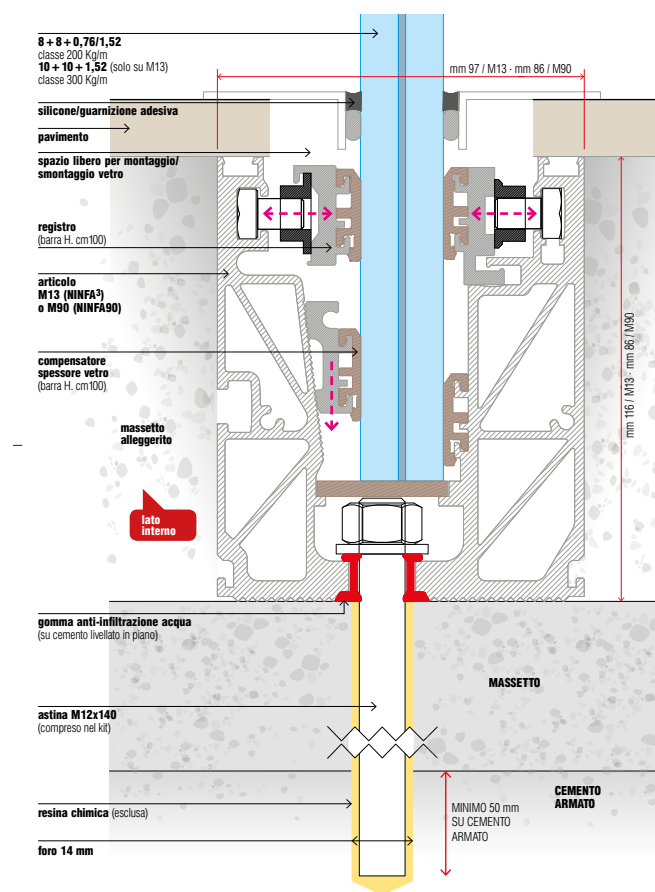
Soluzioni di sistema per ringhiere esterne tutto vetro

Le normative sulla resistenza delle ringhiere (D.M. del 14/01/2008) ^[15] non sono chiare. Il Ministero dei Lavori Pubblici che ha dichiarato, solo verbalmente, che: "le ringhiere devono avere una resistenza minima alla spinta di 200 Kg al metro lineare".

LA NUOVA NORMA CNR PREVEDE ANCHE CHE DURANTE IL TEST DI SPINTA AI 200 Kg/m e 300 Kg/m, IL VETRO NON DEVE FLETTERE PIÙ DI 20/25 MM ALLA SOMMITÀ (IN BASE ALL'ALTEZZA).

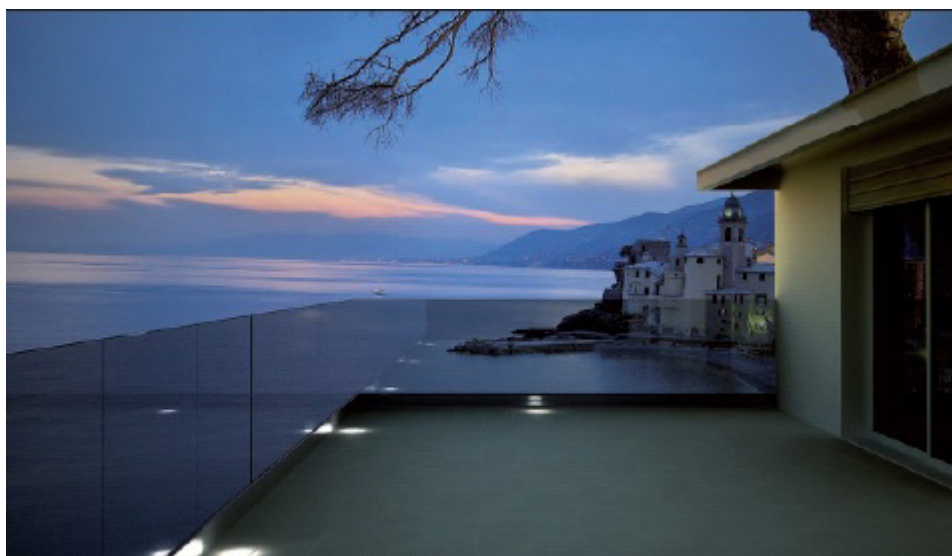
Per rispettare tale parametro si ha dovuto realizzare il profilo con rigidità e dimensioni adeguate, inoltre alla base il vetro deve avere un incastro a zero tolleranza.

Dai test svolti presso i laboratori, si evidenzia che eliminando la flessibilità del vetro e del profilo, la rottura delle lastre avviene molto prima.



ARCHITETTURE TRASPARENTI





Vetro

Il vetro da 8+8+8+1,52 è certificato ad una resistenza di 400 Kg, il vetro da 10+10+10+1,52 è certificato ad una resistenza di 500 Kg.

Il profilo, oltre a rispettare la NUOVA NORMA CNR, deve rispettare l'ulteriore norma UNI EN 13200-3-2006 ^[16] indicata per garantire la sicurezza in strutture pubbliche come stadi, tribune, discoteche, ecc. Classe 500 Kg/m.

Scelta di materie prime riciclabili come alluminio, acciaio e vetro. Gestione dei propri rifiuti particolari secondo la normativa nazionale (D.LGS. 152/2006 ^[17] e SS.NN.II.)

Il vetro è il materiale "ecologico" per eccellenza. Non è inquinante (è chimicamente inerte), riutilizzabile per un numero illimitato di volte ed è riciclabile al 100%.

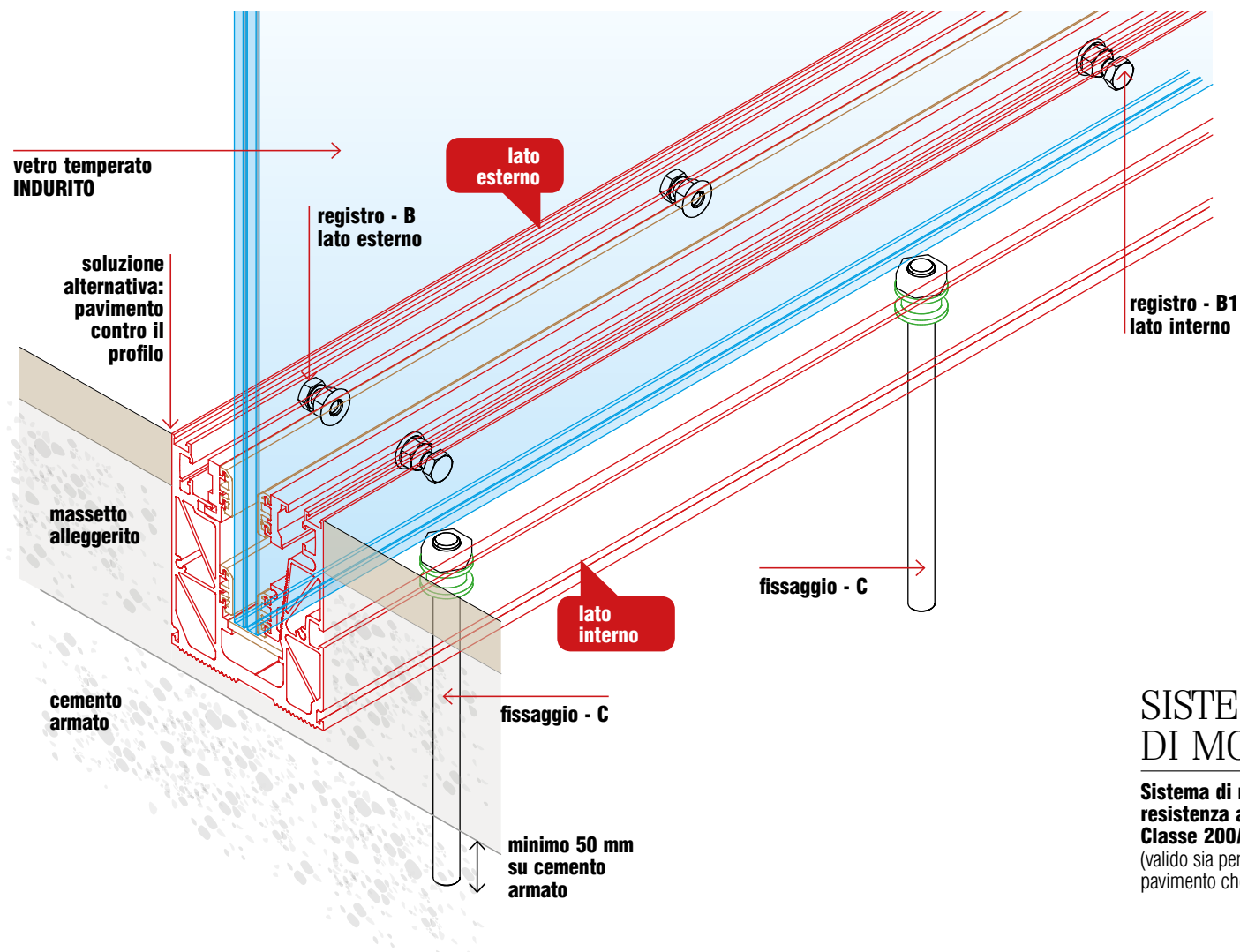
Se per la decomposizione di una bottiglia in vetro occorrono 4000 anni, con il processo di riciclaggio si permette al vetro di essere inserito nuovamente in altri processi produttivi evitando di produrre altro materiale ex novo e conseguenti i rischi idrogeologici.

Alluminio

Uno dei materiali più diffusi al mondo secondo per tonnellaggio solo al cemento, è una lega a base di ferro contenente carbonio in quantità variabile fino ad un massimo del 2 %, a cui si aggiungono altri elementi metallici e non metallici in quantità controllate per conferirgli particolari proprietà in funzioni degli usi a cui è destinato. Una delle caratteristiche principali dell'acciaio è la totale riciclabilità; infatti, il 40% della produzione mondiale di acciaio si basa su materiali di riciclo (rottami di ferro).

Acciaio

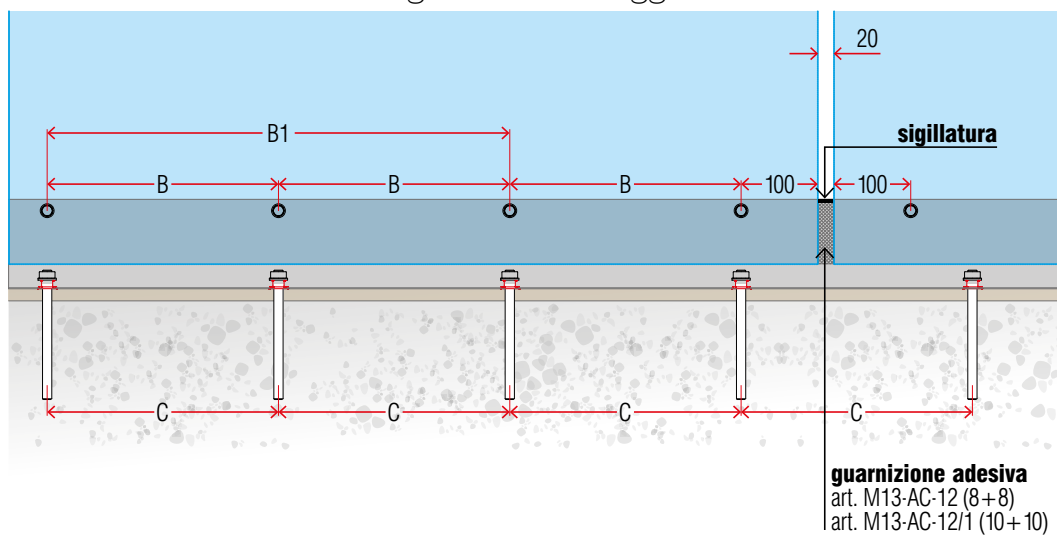
Il riciclaggio di questo metallo dai rifiuti è diventato una parte importante dell'industria dell'alluminio ed è una pratica comune fin dai primi del Novecento. Le fonti per il recupero dell'alluminio comprendono automobili, serramenti, elettrodomestici, contenitori e altri prodotti. Il riciclaggio è molto conveniente: infatti produrre un chilo di alluminio pronto all'uso a partire da scarti costa meno di 1 kWh, contro i 13-14 kWh circa della produzione dal minerale.



SISTEMA DI MONTAGGIO

**Sistema di montaggio per resistenza alla spinta
Classe 200/300 Kg/metro lineare.**
(valido sia per montaggio sopra il pavimento che affogato)

tabella misure: **B** e **B1** registro / **C** fissaggio



VETRO TEMPERATO INDURITO	8 + 8 + 0,76/1,52
RESISTENZA ALLA SPINTA	200 Kg/m
B . registro esterno	250 mm +/- 50 mm
B1 . registro interno	400 mm +/- 50 mm
C . fissaggio	300 mm (fori esistenti)
VETRO TEMPERATO INDURITO	10 + 10 + 1,52
RESISTENZA ALLA SPINTA	300 Kg/m (solo su M13)
B . registro esterno	250 mm +/- 50 mm
B1 . registro interno	400 mm +/- 50 mm
C . fissaggio	200 mm (fori esistenti)

Soluzioni di sistema per verde pensile inclinato

I sistemi inclinati di manti erbosi sono molto versatili di facile applicazione e ripropongono le peculiarità dei sistemi a verde pensile adottati sulle coperture piane.

A seconda del tipo di copertura e di finitura vegetativa che si deve realizzare si suddivide in due tipologie: Inclinato Estensivo e Inclinato Intensivo.

Il verde pensile inclinato non è una scelta stravagante, anzi in molti casi è richiesto per precise esigenze architettoniche oppure è necessario per motivi di mitigazione dell'impatto ambientale.

Và però detto che questa tipologia di verde è tra quelle più complesse poiché le normali difficoltà di realizzazione del verde pensile vanno a sommarsi all'esigenza di dare stabilità e sicurezza a tutto il sistema, consentendo lo smaltimento regolare delle acque.

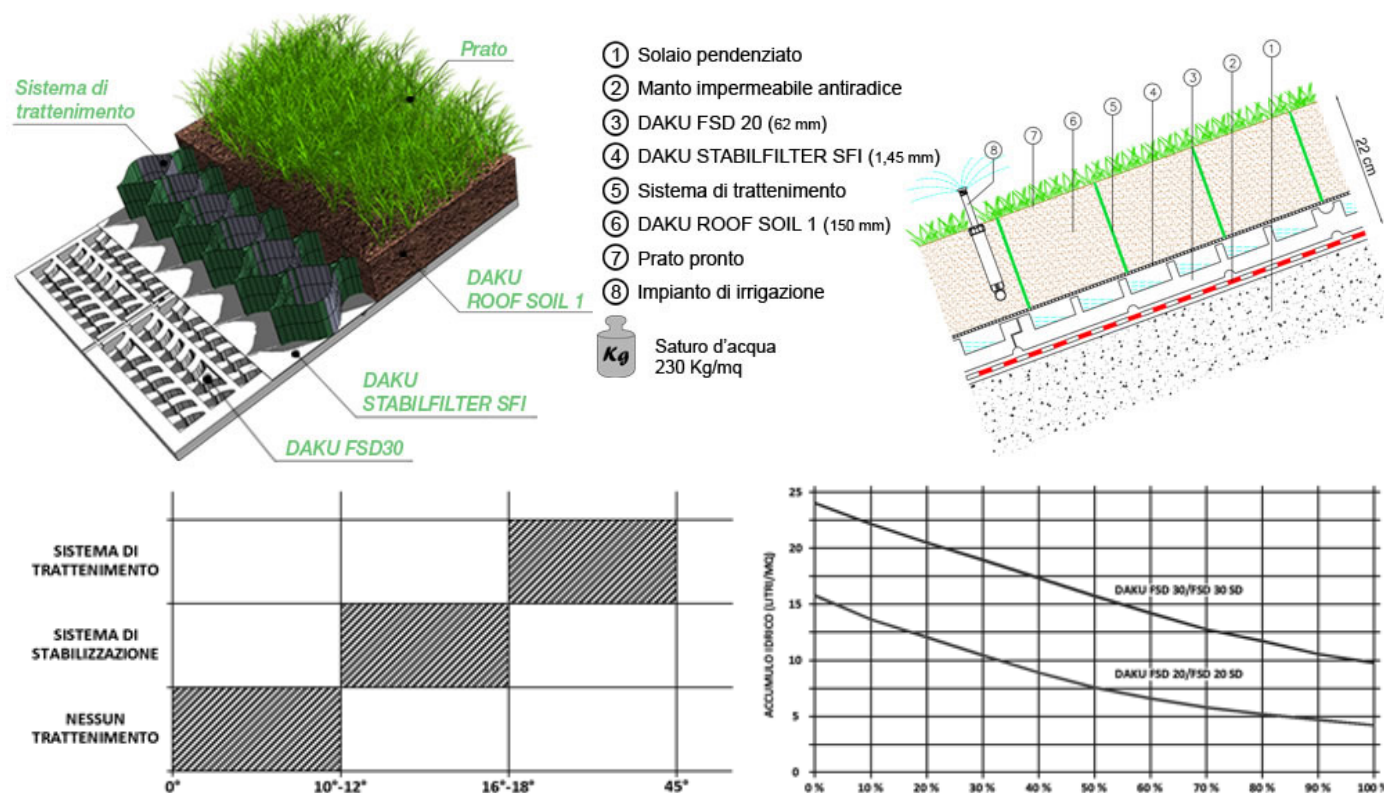
Per questi motivi la copertura necessita di una progettazione molto accurata che prenda in considerazione in modo approfondito le caratteristiche dei sistemi di trattenimento, dei loro ancoraggi e tutte le particolarità di funzionamento legate alla lunghezza e alla pendenza delle falde, il drenaggio delle acque, il dimensionamento degli scarichi e

la tipologia della vegetazione.

All'aumentare delle pendenze c'è un conseguente incremento dei costi di manutenzione.

In entrambe le tipologie con coperture ad elevata pendenza, è spesso opportuno alla base della falda aumentare la portata del drenaggio per consentire un rapido deflusso dell'acqua accumulata, verso gli scarichi ed è per questo che si utilizzano degli elementi che, oltre ad avere prestazioni di accumulo forniscono un drenaggio maggiorato.

Nel nostro edificio la tipologia utilizzata è quella intensiva, idonea per inverdimento coperture con pendenza massima di 35° circa, poiché la vegetazione presente necessita di regolari interventi di manutenzione. Determinante è il dimensionamento del sistema di trattenimento del substrato che a causa degli spessori più elevati rispetto al verde estensivo richiede un'accurata predisposizione. Gli impianti irrigui sono necessari e vanno progettati correttamente per consentire distribuzione corretta in tutte le porzioni delle parti inclinate anche quelle più difficili e magari soggette all'azione del vento.





Campari Sesto S.Giovanni (MI)



Cascina Adelaide Barolo (CN)

[7] UNI 9983

Rivestimenti dell'alluminio e sue leghe. Verniciatura. Requisiti e metodi di prova. Norma ritirata e sostituita da UNI EN 12206-1:2005

Stabilisce i requisiti ed i metodi di prova dei rivestimenti organici che si possono ottenere sull'alluminio e sulle sue leghe mediante l'applicazione di prodotti vernicianti. Si applica ai rivestimenti organici pigmentati e non pigmentati applicati su se

[8] UNI 10681

Caratteristiche generali degli strati di ossido dell'alluminio e delle sue leghe per uso decorativo e protettivo.

Vengono definite le proprietà del rivestimento anodico, i relativi metodi di controllo e la descrizione dell'importanza dei trattamenti preliminari per assicurare l'aspetto o la finitura desiderata del manufatto.

[9] UNI EN ISO 10077-2

Prestazione termica di finestre, porte e chiusure - Calcolo della trasmittanza termica - Metodo numerico per i telai

[10] UNI EN ISO 12412-2

Prestazione termica di finestre, porte e chiusure - Determinazione della trasmittanza termica con il metodo della camera calda - Telai

La norma specifica un metodo, basato sulle EN ISO 8990 e EN ISO 12567- 1, per misurare la trasmittanza termica dei telai fissi e mobili di porte e finestre, inclusi montanti e traversi.

[11] UNI EN 12152

Facciate continue - Permeabilità all'aria - Requisiti prestazionali e classificazione

La norma specifica i requisiti e la classificazione in base alla permeabilità all'aria di parti fisse e apribili di facciate continue sotto pressione statica dell'aria positiva e negativa.

[12] UNI EN 12154:2001

Facciate continue - Tenuta all'acqua - Requisiti prestazionali e classificazione.

La norma definisce i requisiti e la classificazione delle prestazioni di tenuta all'acqua, sotto pressione statica positiva dell'aria, sia delle parti apribili che di quelle fisse di facciate continue.

[13] UNI EN 13116:2002

Facciate continue - Resistenza al carico del vento - Requisiti prestazionali.

La norma specifica i requisiti relativi alle prestazioni strutturali di facciate continue sottoposte a carico di vento, sia nelle loro parti fisse che in quelle apribili, sotto pressione statica positiva e negativa dell'aria.

[14] DPCM 5-12-1997

Requisiti acustici passivi degli edifici

Definisce le prestazioni che devono possedere gli edifici in merito a:

- Isolamento dai rumori tra differenti unità immobiliari
- Isolamento dai rumori esterni
- Isolamento dai rumori di calpestio
- Isolamento dai rumori di

impianti a funzionamento
continuo e discontinuo
– Tempo di riverbero (per
aule e palestre delle scu-
ole)

[15]DM 14 gennaio 2008

Approvazione delle nuove
norme tecniche per le
costruzioni

[16] UNI EN 13200-3:2006

Installazioni per gli
spettatori - Parte 3: El-
ementi di separazione -
Requisiti

La norma specifica i req-
uisiti di progettazione
per la disposizione e le
caratteristiche di pro-
dotto per gli elementi di
separazione all'interno
delle installazioni per
gli spettatori in luoghi
di intrattenimento perma-
nenti o temporanei, com-
presi stadi, palestre,
installazioni al chiuso e
all'aperto allo scopo di
consentire la funzional-
ità.

[17] Decreto legislativo 3
aprile 2006, n. 152

Norme in materia ambien-
tale

- *Archivi del Moderno e del Contemporaneo: Carlo Aymonino*
<<Arte e Critica>> n. 79
2014 pp. 95-98
- Aymonino Carlo
Piazze d'Italia : progettare gli spazi aperti
Electa Milano 1988
- Bianchi Alessandro
La città riconoscente
Raffaelli Editore
- Biraghi Marco e Ferlenga Alberto
Architettura del Novecento
Einaudi Milano 2013
- Bondonio Andrea, Callegari Guido, Franco Cristina, Gibello Luca
Stop & go Il riuso delle aree industriali dismesse in Italia. 30 casi studio
Alinea Editrice Firenze 2005
- Botta Mario
Edifici pubblici per il palazzo della Pilotta Parma
<<Domus>> n. 683 pp. 45-50
- Botta Mario
Luce e Gravità: architetture 1993-2003
Editrice Compositori Bologna 2004
- Bucci Federico, Monica Luca, Negroni Marco
Gallaratese Corviale Zen. I confini della città moderna: grandi architetture residenziali. Disegni di progetto degli studi: Carlo Aymonino, Mario Fiorentino, Vittorio Gregotti
settembre 2008
- Bucci Federico, Rossari Augusto
I musei e gli allestimenti di Franco Albini
Documenti di Architettura
Electa Milano 2005
- Buchanan Peter
Renzo Piano Building Workshop, Complete works, Vol.5 Edizione inglese.
Phaidon Press Londra 2008
- Carlo Aymonino un percorso di ricerca attraverso gli Archivi e le Collezioni
Segno
<<Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea>>
n.248 2014 p. 42
- Renato Bocchi
Conferenza del ciclo "4 maestri della Scuola di Venezia" CARLO AYMONINO
IUAV 17-05-2012
[http://docu.iuav.it/126/1/AYMONINO_lesson.pdf]
- Conforti Claudia
Il Gallaratese di Aymonino e Rossi 1967-1972
Officina Roma 1981
- Conforti Claudia, Dal Co Francesco
Renzo Piano. Gli schizzi
Electa Milano 2007
- Cortesi Aurelio
Franco Albini and the reconstruction of the city of Parma: method and the rule
<<Area>> n. 129 pp. 18-25
- Dal Co Francesco
Renzo Piano o dell'intelligenza efficace
<<Casabella>> n. 749 p. 3
- Dal Co Francesco
Renzo Piano
Electa Milano 2014
- Database of Alvar Aalto's architecture is based on the work made in Alvar Aalto Museum a cura di Göran Schildt. Tutti i disegni e le fotografie sono proprietà del museo.
- Edelmann Frédéric
Renzo Piano élève un monument a Paul Klee
<<Le Monde>> 23-06-2005
[http://www.lemonde.fr/culture/article/2005/06/23/musee-renzo-piano-eleve-un-monument-a-paul-klee_665439_3246.html]
consultato aprile 2015

- Fontana Vincenzo
Profilo di architettura italiana del Novecento
Marsilio Venezia 1999
- Galiano Fernandez
Piano "lontano"
<<El Pais>> 30-07-2005
[http://elpais.com/diario/2005/07/30/babelia/1122678373_850215.html]
- Gelmini Gianluca
Alvar Aalto
Motta Architettura Mialno 2007
- Grandi Maurizio & Pracchi Attilio
Guida all'architettura Zanichelli, Bologna, 1980, pp. 348-52, p. 375.
- Guthrie Julian
Green roof for a green museum San Francisco
<<Chronicle>> 15-09-2005
- *Il "caso Parma", progetti per l'area della Pilotta*
<<Domus>> n. 683 p. 38-44
- Irace Fulvio
La fabbrica della musica - L'auditorium Paganini nella Città di Parma/ The music factory, The city of Parma's Auditorium Paganini Edizione italiana/ inglese foto di Gabriele Basilico
Abitare Segesta Milano 2002
- Irace Fulvio
Le celle di Piano nel cuore del bosco
<<Il Sole 24 ore>> 09-11-2011
- Irace Fulvio
Renzo Piano Convento delle Clarisse e nuovo centro visitatori per la Cappella di Ronchamp Haute-Saône Francia
<<Casabella>> n.808 p.55
- Irace Fulvio
Renzo Piano. Le città visibili
Milano 2007 catalogo pub-
- blicato in occasione della mostra Renzo Piano and Building Workshop, Le città visibili*
Milano, Palazzo della Triennale 22 maggio-16 settembre 2007
- Lucchini Cristina
Archeologia industriale a Parma: l'Eridania
Aurea Parma 1985 pp. 25-36
- Gustavo Marchesi
Storia di Parma. Un racconto vivo e colorito delle vicende della città prima e dopo l'unità d'Italia: da petite capitale protagonista nello scacchiere europeo, all'odierno prestigio nella cultura, nell'industria e nello sport
Newton Compton Roma 1994
- Messina Bruno
Architetture in Sicilia 1980-1993
Clean Napoli 1993
- Nicolini
Aymonino and Rossi: Housing Complex at the Gallaratese Quarter
<<GA>> n. 45, numero monografico 1977
- Odifreddi Piergiorgio, Sossella Luca
Renzo Piano, Che cos'è l'architettura? un'intervista a Renzo Piano
Milano, 2007
- Pedrazzini
L'auditorium Paganini. Una vecchia fabbrica per il nuovo spazio della musica
<<Recupero e Conservazione>> n. 46 pp. 120-122
- Piano R., Arduino M., Fazio M.
Antico è bello. Il recupero delle città
Foto di Berengo Gardin Laterza 1980
- Piano Renzo Building Workshop architects
Auditorio Niccolò Paganini Parma
<<Casabella>> n. 717 p.78
- Piano Renzo
Giornale di Bordo
con la collaborazione di Roberto Brignolo Passigli Firenze 2005
- Piano Renzo Building Workshop
Musica per Roma: Architettura & Musica - Sette cantieri per la musica: dall'Ircam di Parigi all'Auditorium di Roma
Edizione italiana Catalogo della mostra in occasione dell'inaugurazione dell'Auditorium di Roma Lybra Milano 2002
- Quintavalle Arturo Carlo
Guido Canali, Galleria nazionale nel palazzo della Pilotta, in "Domus", Milano
<<Domus>> n. 683 pp. 51-61
- Raspelli Edoardo
A Parma il bellissimo hotel realizzato da Renzo Piano
<<La Stampa>> 4-12-2014
- Ray Nicholas
Altar Aalto
New Haven Yale University Press 2005
- Rovero Luca, Lanzu Simona
Il disegno architettonico esecutivo. Linee guida alla redazione degli elaborati grafici
EPC Milano 2012
- Samonà Giuseppe
Albini e la cultura architettonica in Italia
<<Zodiac>> n. 3 pp.83-115
- Ugolini Michele, Zilioli Amedeo
Franco Albini. Uffici INA a Parma
Alinea Editrice Firenze 1991
- Ranzani Ermanno
Il caso Parma
<<Domus>> n. 683 pp. 38-65
- Venezia Francesco
L'architettura, gli scritti, la critica
Electa Milano 1998

